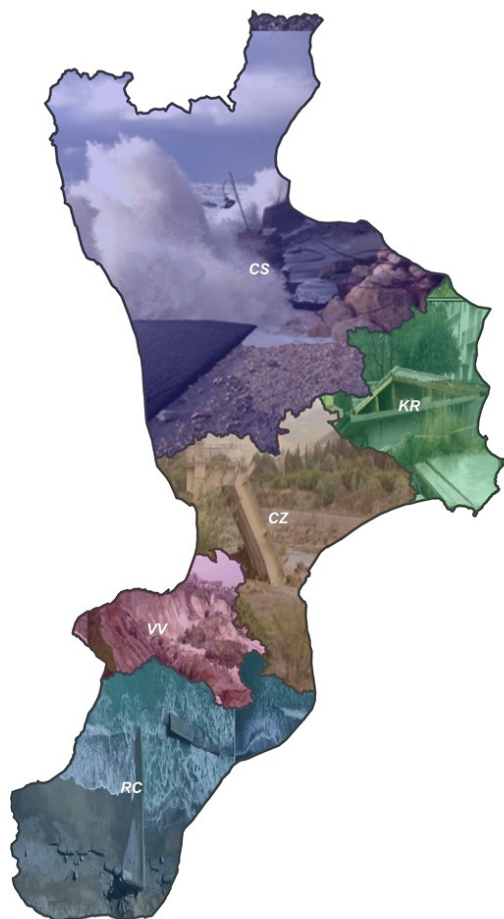




REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Schema di Piano di Protezione Civile Regionale





REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Schema di Piano di Protezione Civile Regionale

Gruppo di Lavoro:

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Dott. Domenico Costarella *Dirigente Generale*

Ing. Antonio Augruso *Dirigente Settore 2*

Dott.ssa Alessandra Celi *Dirigente Settore 1*

Coordinatore: Geol. Michele Folino Gallo

Componenti: Ing. Teresa Mungari, Geol. Luigi Maria Mollica; Antonio Fioriglio, Antonella Borrello, Salvatore Rotundo, Francesco Gervasi, Vito Galati, Ivan Abbruzzino, Giuseppe Frisenda, Antonio Morabito, Francesco Bruno, Luigi Russo, Paolo Papalino, Loredana Fazio e Ivan Marinelli

**FONDAZIONE CIMA - CENTRO INTERNAZIONALE IN MONITORAGGIO
AMBIENTALE**

Prof. Ing. Luca Ferraris *Presidente*

Ing. Marina Morando *Direttrice di Programma*

Dott. Antonio Gioia *Referente di Ambito*

Ing. Daniele Ferrari *Componente*

Dott. Matteo Giordano *Componente*

Dott. Fabio Violante *Componente*

Ing. Rocco Masi *Componente*

SOMMARIO

PARTE PRIMA	9
Premessa	10
Territorio ed infrastrutture	11
Inquadramento amministrativo	11
Inquadramento economico – produttivo	12
Le imprese.....	12
Inquadramento orografico	16
Inquadramento meteoclimatico	18
Precipitazioni	18
Temperature	20
Inquadramento idrografico	21
Caratteri vegetazionali	24
Edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica	26
Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	31
Infrastruttura stradale	31
Infrastruttura ferroviaria	32
Infrastruttura aeroportuale	33
Infrastrutture marittime	34
Rete di telefonia mobile e fissa	35
Reti di trasporto e distribuzione del gas	36
Trasmissione, produzione e distribuzione di energia elettrica	37
Infrastrutture idriche e servizio idrico	39
Servizi postali	39
Servizi bancari	39
Industrie a rischio (art. 9 e 12 Seveso)	40
Grandi Dighe	42
L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari	44
Rischio Sismico	44
Pericolosità sismica	44
Vulnerabilità ed esposizione	49

Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio e degli edifici strategici	50
Effetti indotti - Frane.....	53
Effetti indotti - Liquefazione.....	53
Rischio idrogeologico ed idraulico	55
Rischio da frana	56
Rischio Idraulico	57
Rischio grandi dighe	61
Rischio maremoto	64
Rischio Incendi boschivi e di interfaccia	69
Pericolosità incendi	69
Danno da incendi boschivi	69
Rischio	70
Incendi di interfaccia.....	70
Rischio incidente rilevante	72
Allegati alla Parte I	74
PARTE SECONDA	76
L'organizzazione del sistema regionale di protezione civile nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza	77
L'Autorità regionale di Protezione Civile: il ruolo del Presidente di Regione.....	78
Strutture e articolazioni operative del Sistema regionale della protezione civile	80
Comitato operativo regionale.....	81
Dipartimento di Protezione Civile Regionale	82
Unità di prossimità	82
Sala Operativa Regionale	82
Il Centro Funzionale Decentrato	83
Colonna Mobile Regionale	83
Volontariato	87
Calabria Verde	90
Pianificazione di protezione civile.....	92
Pianificazione di protezione civile provinciale	92
Pianificazione di protezione civile comunale.....	92

Pianificazioni speciali	93
Approvazione, aggiornamento, revisione del piano regionale.....	94
Elementi strategici di Protezione Civile	95
Il Sistema di allertamento.....	95
Centro Funzionale Decentrato.....	96
I Centri operativi di coordinamento e le sale operative	103
Centri per il coordinamento nazionale – Di.Coma.C.	104
Centri di Coordinamento Regionale.....	105
Centri Coordinamento Soccorsi – C.C.S.....	107
Centri di coordinamento di Ambito.....	107
Le aree e le strutture di emergenza	109
Aree di ammassamento dei soccorritori	109
Individuazione aree da destinare a edilizia emergenziale e post emergenziale	114
Le telecomunicazioni.....	115
Reti radio di Protezione Civile Regionale.....	115
Sistemi di comunicazione via satellite	116
Sistemi di telecomunicazione a supporto dei servizi di emergenza sanitaria	116
L'accessibilità	118
Accessibilità stradale.....	118
Accessibilità ferroviaria	119
Accessibilità aeroportuale	119
Accessibilità marittima.....	122
Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali.....	127
Deposito e stoccaggio carburanti	127
Rete elettrica	130
Rete idrica	130
Il Presidio territoriale	131
Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori.....	132
L'organizzazione del soccorso.....	133
Il soccorso sanitario.....	133

Soccorso tecnico urgente.....	138
Mezzi di soccorso.....	138
Dotazione posti letto programmata e Sistema di Emergenza-Urgenza	138
Piani di emergenza ospedalieri.....	141
Strutture campali e risorse per l'emergenza a supporto delle attività di assistenza sanitaria	151
La logistica	156
Polo logistico di Catanzaro – Centro mezzi – Capi.....	156
La tutela ambientale	156
Il censimento dei danni	157
La continuità amministrativa.....	158
Procedure Operative	159
Scenari di rischio e modelli operativi	159
Tipologia e classificazione dei rischi di protezione civile.....	160
Definizione dei modelli operativi.....	162
Procedure per eventi con precursori	164
Fase di Attenzione.....	165
Fase di Preallarme	168
Fase di Allarme	172
Procedure operative per eventi senza precursori	176
Fase di Allarme	176
Coordinamento delle emergenze.....	180
Azioni delle Funzioni di supporto del Comitato Operativo Regionale (C.O.R.).....	182
Eventi di interesse Regionale o Nazionale	195
Stato di emergenza regionale	195
Eventi a supporto di altre Regioni.....	196
Richiesta dello stato di emergenza o Mobilitazione del sistema Nazionale di protezione civile	197
Raccordo tra le amministrazioni	199
Comunicazione alla popolazione.....	200
Allegati alla Parte II.....	201
PARTE TERZA	203
Informazione, formazione e diffusione della conoscenza di protezione civile al fine di incrementare la resilienza delle comunità alle catastrofi	204

Formazione degli operatori protezione civile	204
Informazione alla popolazione	205
Cartellonistica di protezione civile.....	206
Le esercitazioni di protezione civile	206
Le classi di esercitazioni	206
Il processo esercitativo	207
Elenco normative di settore	210



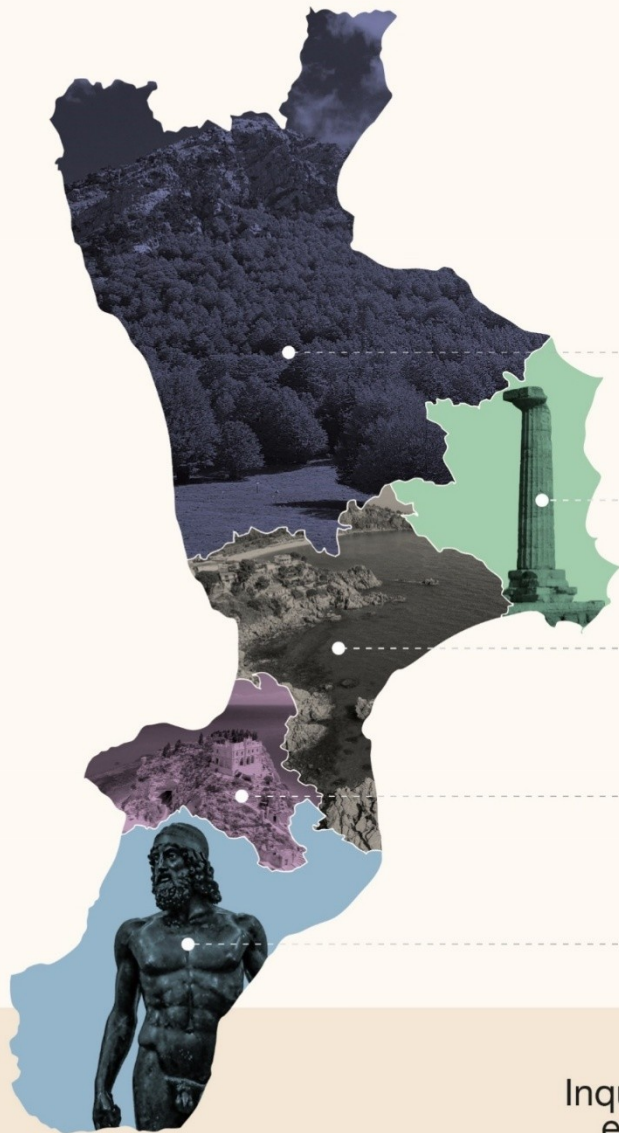
REGIONE CALABRIA

Dipartimento Protezione Civile



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE I



Cosenza

Crotone

Catanzaro

Vibo Valentia

Reggio Calabria

Inquadramento del territorio
e individuazione dei rischi

PARTE PRIMA

Premessa

Il Piano di Protezione Civile Regionale, di seguito definito “Piano”, redatto ai sensi dell’art. 11, comma 1, lettera a) del D.Lgs. n.1/2018 “*Codice della Protezione Civile*”, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” e dell’art. 17 della Legge Regionale n. 9 del 24 febbraio 2023 “*Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria*”, rappresenta lo strumento tecnico-operativo principale per la programmazione e la pianificazione delle attività di protezione civile di competenza regionale.

Il Piano:

- descrive l’inquadramento del territorio regionale, in termini amministrativi e demografici, orografici, meteo-climatici ed idrografici oltre che economici;
- illustra gli edifici e le opere infrastrutturali di valenza strategica, le reti delle infrastrutture e quelle dei servizi essenziali;
- individua gli scenari di rischio che interessano la regione Calabria, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine le procedure da attuare in relazione ai rischi;
- descrive l’organizzazione del Sistema regionale di protezione civile, il sistema di allertamento, i centri di coordinamento, la Colonna Mobile Regionale e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio;
- definisce i flussi di comunicazione tra le componenti e le strutture operative interessate del Servizio regionale di protezione civile;
- infine, definisce il fabbisogno delle attività formative e di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionali impegnati in compiti di protezione civile, nonché delle attività di informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale.

Il Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d’emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti sul territorio regionale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell’individuazione e nell’attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Il Piano è stato realizzato in collaborazione con Fondazione CIMA (Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientale) nell’ambito delle attività previste dal PR Calabria FESR FSE +2021/2027 – Piano di Rigenerazione Amministrativa (PRigA) per la Coesione 2021/2027 approvato con DGR n. 178 del 23 APR. 2024 (Azione 2.4.3 – Intervento “*Rafforzamento della capacità di attuazione degli interventi*”).

Territorio ed infrastrutture

Inquadramento amministrativo

Il territorio della Regione Calabria è amministrativamente suddiviso in quattro province - Cosenza, Crotona, Catanzaro (Capoluogo di Regione), Vibo Valentia - e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (**Tabella 1**). I Comuni della Regione sono 404 e la popolazione residente risulta essere pari a 1.832.147 abitanti (popolazione residente al 01/01/2025 - Fonte ISTAT).



Figura 1: Suddivisione amministrativa della Regione Calabria

La Tabella 1 fornisce un dettaglio della popolazione residente, della superficie, della densità demografica e numero di comuni per ogni provincia del territorio.

Provincia/Città Metropolitana	Popolazione residente (01/01/2025)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Numero Comuni
Cosenza	669.239	6.706,18	100	150
Catanzaro	339.297	2.417,21	140	80
Reggio di Calabria	511.935	3.207,76	160	27
Crotona	161.479	1.734,05	93	97
Vibo Valentia	150.197	1.151	140	50

Tabella 1: Distribuzione della popolazione nella Regione Calabria

Quasi i due terzi della popolazione risiede nella provincia di Cosenza (50,5%) e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (28,0%), le sole a superare il mezzo milione di abitanti. Segue la provincia di Catanzaro, che con circa 340 mila abitanti raccoglie il 18,5% dei residenti della Regione. Le altre due province, Crotona e Vibo Valentia, ospitano complessivamente il 17% dei residenti.

Classe di ampiezza demografica	Numero di comuni	Popolazione residente
Fino a 1.000	97	66.749
1.001 – 5.000	227	518.265
5.001 – 10.000	54	382.503
10.001 – 20.000	16	241.871
20.001 – 50.000	4	108.348
50.001 – 100.000	5	345.839
Oltre 100.000	1	168.572

Tabella 2: Distribuzione della popolazione nella Regione Calabria

L'80% dei comuni calabresi ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (piccoli comuni) ed vi risiede il 32% degli abitanti. Più di un quarto della popolazione (28,1%) risiede nei sei comuni con oltre 50.000 abitanti (Reggio Calabria, Catanzaro, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme, Cosenza e Crotona). Reggio Calabria è l'unico comune a superare i 100 mila abitanti (168.572 unità) e ha il doppio della popolazione di Catanzaro (83.247 unità), secondo comune più popoloso della Regione. Tra i comuni non capoluogo spiccano per numerosità della popolazione Corigliano-Rossano (CS, 74.002 abitanti) e Lamezia Terme (CZ, 67.168 abitanti).

Inquadramento economico – produttivo

Secondo il **Rapporto sull'Economia della Calabria** (Banca d'Italia, 2025) nel 2024 l'economia regionale è cresciuta debolmente, rallentando rispetto all'anno precedente (passando dal +1,3 del 2023 al +0,8 del 2024). In generale, l'attività economica ha continuato a risentire della debolezza dei consumi, che hanno beneficiato solo in parte della riduzione dell'inflazione; è rimasto positivo il contributo degli investimenti, soprattutto di quelli pubblici. L'evoluzione nel prossimo futuro potrebbe risentire dell'incertezza derivante dal contesto geopolitico instabile e dalle crescenti tensioni commerciali internazionali.

Le imprese

Nel terziario la crescita è proseguita in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Anche nelle costruzioni l'espansione ha perso energia, a causa del ridimensionamento delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia; l'attività del settore ha tratto ancora beneficio dalla prosecuzione dei lavori relativi alle opere pubbliche. La produzione nell'industria regionale si è stabilizzata, dopo il calo del biennio precedente. In presenza di un favorevole quadro di misure di sostegno pubblico, sia nazionale che locale, l'attività di investimento è rimasta stabile nell'industria, mentre è aumentata nei servizi; rimane molto contenuta la spesa in ricerca e sviluppo e quella rivolta all'utilizzo delle tecnologie avanzate e dell'intelligenza artificiale. Una menzione particolare merita il **settore agricolo** che in Calabria ha un peso maggiore sull'economia rispetto della media italiana. Secondo i dati dell'Istat, esso rappresenta oltre il doppio del corrispondente dato nazionale, circa il 5% del valore aggiunto, e vi trova impiego il 13% degli occupati, l'incidenza più alta tra le regioni italiane. Sulla base dei primi dati disponibili del 7° Censimento generale dell'agricoltura riferiti al 2020, la Calabria, dopo Puglia e Sicilia, è la terza regione italiana per numero di imprese agricole attive, circa 95 mila, pari all'8,4% del totale nazionale. I dati censuari evidenziano, analogamente a quanto avvenuto nel resto del Paese, un sensibile calo del numero di

aziende agricole rispetto al 2010 (-30,1%), mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è rimasta sostanzialmente stabile (-1,1%). Nel decennio 2010-2020, il valore aggiunto a prezzi costanti e il numero di occupati in regione sono invece calati dell'8,5% e del 16,9%, rispettivamente.

Secondo l'ultimo **Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2011** (ISTAT, 2011) i lavoratori dipendenti presso le Unità Locali delle imprese attive sono 301.427. La classificazione della attività economiche ATECO (2007) evidenzia che sul totale degli addetti, il 51,3% è concentrato nei settori: del commercio (28,6%) delle costruzioni (11,7%) e del manifatturiero (11%). A livello provinciale e di città metropolitana, gli addetti in tutti i settori sono così distribuiti: Cosenza con 112.261 addetti (37,2%), Catanzaro con 62.468 addetti (20,7%), Crotona con 25.668 addetti (8,5%), Reggio con 79.149 addetti (26,3%) e Vibo con 21.881 addetti (7,3%).

Sezione ATECO 2007	CS	CZ	KR	RC	VV	totale
A – Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.021	365	330	592	343	5.651
B – Estrazione di minerali da cave e miniere	157	64	65	61	65	412
C – Attività manifatturiere	11.800	6.536	3.315	8.151	3.300	33.102
D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	780	475	260	306	120	1.941
E – Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.377	1.142	710	10248	171	4.648
F – Costruzioni	13.010	16.635	6.477	24.586	6.199	86.323
G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	32.426	16.635	6.477	24.586	6.199	86.323
H – Trasporto e magazzinaggio	7.583	4.604	1.962	9.470	1.342	24.961
I – Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	8.679	4.466	1.896	5.816	2.250	23.197
J – Servizi di informazione e di comunicazione	2.918	2.384	339	1.014	482	7.137
K – Attività finanziarie e assicurative	3.255	1.856	663	2.215	478	8.467
L – Attività immobiliari	604	408	129	413	98	1.652
M – Attività professionali, scientifiche	7.898	4.606	1.596	5.704	1.716	21.520
N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.351	6.338	1.893	4.228	978	20.788
P – Istruzione	526	248	167	498	163	1.602
Q – Sanità e assistenza sociale	5.523	2.520	1.697	3.644	681	14.065
R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	892	456	161	545	155	2.209
S – Altre attività di servizi	3.371	1.866	521	2.272	580	8.610
Totale	112.261	62.468	25.668	79.149	21.881	301.427

Tabella 3: Lavoratori dipendenti presso le Unità Locali delle imprese attive per provincia/città metropolitana (fonte: ISTAT, 2011)

Una rete di piccole e medie imprese, fortemente orientate verso il mercato, con alcuni grandi *player* operanti nel mercato internazionale, rappresenta l'impianto di base delle attività produttive calabresi con insediamenti produttivi concentrati in massima parte all'interno di agglomerati a vocazione industriale.

Gli agglomerati industriali sono di competenza del Consorzio Regionale per lo sviluppo delle Attività Produttive (CORAP). Il CORAP è un Ente pubblico economico strumentale della Regione Calabria costituito a seguito della L.R. n. 24 del 16/05/2013, che ha portato all'accorpamento dei

Consorzi provinciali per le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) in un unico Consorzio. Il CORAP ha la funzione di sviluppare e valorizzare le aree produttive ed industriali esercitando tutte le funzioni già attribuite alle ex ASI con L. R. n. 38 del 24/12/2001, oltre che le funzioni ad esso delegate e strumentali nell'ambito dello sviluppo delle attività produttive, industriali, economiche e dei servizi. Di seguito vengono riportati gli **agglomerati industriali sul territorio regionale**:

- L'agglomerato di Gioia Tauro – Rosarno – S. Ferdinando (RC) è ubicato nella Piana di Gioia Tauro e ricade nei comuni di Gioia Tauro, Rosarno e S. Ferdinando.
- L'agglomerato di Campo– Reggio C. - Villa S. Giovanni (RC) è ubicato all'interno dei Comuni di Campo Calabro, Reggio C. e Villa S. Giovanni.
- L'agglomerato di S. Leo - S. Gregorio (RC) è ubicato nel Comune di Reggio C. Comprende gli insediamenti produttivi aventi la seguente denominazione: Gebbione, Arangea-S. Elia, S. Gregorio-S. Leo.
- L'agglomerato di Saline Ioniche (RC) è ubicato sulla fascia costiera ionica del Comune di Montebello Ionico.
- L'agglomerato di Porto Salvo (RC) è ubicato sulla fascia costiera tirrenica nel Comune di Vibo e comprende gli insediamenti produttivi denominati ex Italcementi ed ex Iclea.
- L'agglomerato Aeroporto di Vibo (VV) è ubicato nel Comune di Vibo Valentia.
- L'agglomerato di Lamezia (CZ) è ubicato in contrada San Pietro Lametino nel Comune di Lamezia Terme.
- L'agglomerato di Bisignano (CS) è ubicato nel Comune di Bisignano.
- L'agglomerato di Cammarata (CS) è ubicato in contrada Cammarata nel Comune di Castrovillari.
- L'agglomerato di Follone di S. Marco Argentano (CS) è ubicato nel Comune di S. Marco Argentano.
- L'agglomerato di Montalto Uffugo (CS) è ubicato nel Comune di Montalto Uffugo.
- L'agglomerato di Piano Lago (CS) è ubicato in contrada Piano Lago nel Comune di Mangone.
- L'agglomerato di Rocca Imperiale (CS) è ubicato nel Comune di Rocca Imperiale.
- L'agglomerato di S. Irene (CS) è ubicato in contrada S. Irene nel Comune di Rossano.
- L'agglomerato di Schiavonea (CS) è ubicato in contrada Salice di Schiavonea nel Comune di Corigliano Calabro.
- L'agglomerato di Crotona è ubicato nel Comune di Crotona a N del centro abitato della città e lungo la fascia costiera ionica. L'agglomerato è composto da due aree, separate dal torrente Passovecchio.

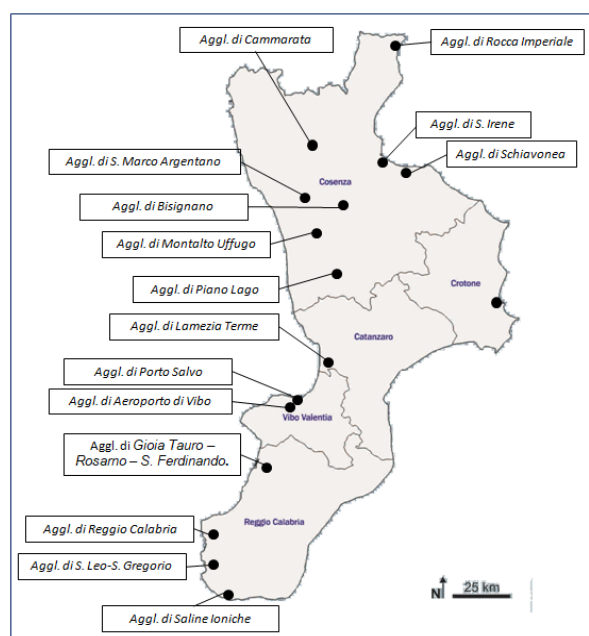


Figura 2: Agglomerati industriali

Di seguito sono riportate le superfici totali comprese di servizi, il numero di aziende insediate e le stime del numero di addetti degli agglomerati industriali (fonte: CORAP).

Prov./C.M.	agglomerato industriale	superficie con servizi (ha)	numero di aziende	numero di addetti
RC	Gioia-Rosarno-S. Ferdinando	705	43	1.219*
	Campo-Reggio-Villa Giovanni	89	61	450
	S. Leo/S. Gregorio	65	55	250
	Saline Ioniche	46	6	40
VV	Porto Salvo	184	44	700*
	Ex Aeroporto	80	24	400
CZ	Lamezia Terme	1.120	86	3.000**
CS	Bisignano	104	25	202
	Cammarata	173	21	233
	Follone di San Marco Argentano	144	40	764
	Montalto Uffugo	25	0	0
	Piano Lago	135	66	1.159
	Rocca Imperiale	19	10	40
	Santa Irene	42	39	715
	Schiavonea	340	79	574*
KR	Crotone	890	182	1.275*
Totale		4.161	781	11.021

Tabella 4: Agglomerati industriali sul territorio regionale

Nel 2024 l'occupazione in Regione è cresciuta debolmente, con una dinamica meno favorevole rispetto al resto del Mezzogiorno e all'Italia. Il lavoro autonomo è diminuito mentre quello alle dipendenze ha continuato ad aumentare, ancora sospinto dalle posizioni a tempo indeterminato. L'occupazione giovanile, strutturalmente bassa, si è ridotta rispetto al 2023. Dopo l'aumento registrato nell'anno precedente, anche la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita, con una popolazione di inattivi caratterizzata – più che nel resto del Paese – da un basso livello di istruzione e da un'età mediamente elevata. Il reddito nominale delle famiglie calabresi è cresciuto, beneficiando dell'aumento delle retribuzioni nominali e del miglioramento dei livelli occupazionali. La perdita di potere d'acquisto accumulata nel biennio 2022-23 non risulta però ancora del tutto recuperata. Il rallentamento dell'economia regionale si inserisce in un quadro di persistente ritardo rispetto alla media nazionale. Sebbene siano stati superati i livelli precedenti la pandemia, l'attività economica in Calabria rimane ancora significativamente inferiore a quella del 2007, a fronte del recupero osservato in Italia. Sui divari continuano a pesare le criticità del contesto istituzionale, che però ha mostrato segnali di miglioramento, anche grazie ai recenti progressi nel processo di digitalizzazione delle Amministrazioni locali. In presenza di un tasso di innovazione del tessuto produttivo ancora contenuto, risulta fondamentale il contributo del sistema universitario nel trasferimento delle conoscenze scientifiche. In particolare, il polo informatico di Cosenza, che negli ultimi anni ha registrato un rilevante sviluppo, può consentire di cogliere le opportunità derivanti dall'intelligenza artificiale.

Inquadramento orografico

Il territorio calabrese possiede caratteri fisici e climatici anomali rispetto al resto dell'Italia meridionale. Il sistema orografico risulta complesso e caratterizzato da una notevole energia di rilievo, a causa della particolare configurazione geologico-strutturale, dell'intensa attività neotettonica e delle litologie affioranti. A ciò si aggiungono le caratteristiche climatiche - variabili da una zona all'altra della Regione - che hanno determinato gli intensi processi di modellamento geomorfologico attualmente riscontrabili nel territorio calabrese.



Figura 3: Orografia della Regione Calabria

La Calabria è compresa tra le latitudini di $37^{\circ} 57' 15''$ e $40^{\circ} 8' 45''$ N e le longitudini $15^{\circ} 38' 10''$ e $17^{\circ} 12' 35''$ E di *Greenwich*, confina a N con la Basilicata ed è circondata dal Mare Ionio e dal Mar Tirreno, con uno sviluppo costiero di 715 km. Essa ha una superficie pari a circa 15.111 Km^2 , sviluppandosi in lunghezza per circa 250 km e in larghezza per un massimo di 111 km, tra punta Alice e Capo Bonifati, mentre la sua larghezza minima è di soli 31 km tra i Golfi di S. Eufemia e Squillace. Il territorio calabrese presenta, da un punto di vista morfologico, un tipico andamento ad Arco (geologicamente noto in letteratura come “Arco Calabro”), poiché – come meglio argomentato nel § 2.1 - rappresenta l'attuale stato di massima distorsione della Catena Appennino-Maghrebide che raccorda gli assi NW-SE dell'Appennino meridionale con quelli E-W delle Maghrebidi siciliane. Tale deformazione è legata all'attività geodinamica profonda

(convergenza tra il blocco euroasiatico e quello africano), che comporta una forte attività tettonica e sismica e un generale sollevamento con la genesi di forti energie di rilievo e conseguente franosità diffusa. Queste condizioni hanno determinato il particolare contesto geomorfologico che caratterizza il territorio calabrese costituito da aree prevalentemente collinari (49%) e montuose (42%), con esigue superfici occupate da pianure (9%). Le morfostrutture sono state generate da un sollevamento tettonico - iniziato nel Pliocene Superiore e tutt'ora in atto - che ha smembrato l'Arco Calabro in catene montuose ed altipiani (Massiccio del Pollino, Sila, Catena Costiera, Monte Poro, Aspromonte), alternate ad aree depresse (Piana di Sibari, Valle del Crati, il Marchesato, Stretta di Catanzaro, Valle del Mesima, Piana di Gioia Tauro).

La Calabria Settentrionale è limitata dal Massiccio calcareo-dolomitico del Pollino che mostra una tipica morfologia carsica, con numerose gole e forre entro cui scorrono i corsi d'acqua. Le vette più elevate sono rappresentate dal Monte Dolcedorme (2.267 m s.l.m.) e dal Monte Pollino (2.248 m s.l.m.). A S del Pollino, si sviluppano i sistemi morfologici della Catena Costiera, della Valle del Fiume Crati e del Massiccio Silano. La Catena Costiera è costituita prevalentemente da rocce cristallino-metamorfiche, con cime che si mantengono al di sopra dei 1.200 m s.l.m. La Valle del Fiume Crati costituisce un *graben* asimmetrico, riempito da sequenze sedimentarie rappresentate da conglomerati, sabbie e argille di età plio-quadernaria. La morfologia è collinare ed è caratterizzata dalla presenza di terrazzamenti (marini e continentali) e da conoidi alluvionali. Il *Massiccio della Sila* è costituito in prevalenza da litotipi cristallino-granitici e metamorfici, la cui caratteristica peculiare è lo stato di alterazione particolarmente intenso che ha ridotto le rocce originarie in terreni incoerenti. Le vette più elevate sono il Monte Botte Donato (1.928 m s.l.m.), Montenero (1.881 m s.l.m.) e il Monte del Gariglione (1.765 m s.l.m.).

La Stretta di Catanzaro, che segna il limite tra la Calabria Settentrionale e quella Meridionale, si sviluppa ad W in corrispondenza della piana alluvionale del Fiume Amato e ad E della piana alluvionale del Fiume Corace.

In Calabria meridionale ricadono i sistemi morfologici del Massiccio del Monte Poro, della Valle del Fiume Mesima, e delle Serre-Aspromonte. Il Massiccio del Poro costituito da rocce cristalline granitiche e gneissiche, presenta una morfologia condizionata da un forte sollevamento recente con versanti acclivi ai suoi bordi ed estese spianate nelle porzioni sommitali. La *Valle* del fiume Mesima, che separa il Monte Poro dalla Catena delle Serre, è caratterizzata da una serie di colline degradanti verso l'asse della valle. Il sistema delle Serre-Aspromonte si estende dalla Stretta di Catanzaro sino al basso Ionio. Il Massiccio delle Serre è costituito prevalentemente da graniti e subordinatamente da gneiss, filladi e rocce sedimentarie di età meso-cenozoica, mentre il *Massiccio dell'Aspromonte* è costituito da gneiss e filladi. Tipiche fiumare e terrazzi marini disposti a varie quote lungo i versanti caratterizzano i bordi dei Massicci delle Serre e dell'Aspromonte, le cui cime più elevate sono rappresentate, rispettivamente, dal Monte Pecoraro (1.423 m s.l.m.) e dal Monte Montalto (1.955 m s.l.m.).

Come già accennato, in Calabria le aree pianeggianti sono poco estese. Esse sono ubicate nelle zone peri-costiere, in corrispondenza delle parti terminali dei maggiori fiumi. Lungo la costa tirrenica le più estese sono la *Piana di Gioia Tauro* che si estende per 450 km², di *Sant'Eufemia* (250 km²) e di *Scalea* (75 km²), mentre lungo la costa ionica la *Piana di Sibari* (300 km²), di *Crotone* (370 km²) e di *Locri* (50 km²).

Inquadramento meteoclimatico

Le particolari condizioni orografiche, nonché la forma allungata e stretta del territorio regionale che si estende tra due mari, l'esposizione ai venti giocano un ruolo fondamentale nel caratterizzare le condizioni climatiche della Calabria. Esse vengono ricondotte al macroclima “*mediterraneo*” per il 52% delle superficie territoriale e a quello “*temperato*” per il restante 48% e alle regioni climatiche mediterraneo, mediterraneo di transizione, temperato e temperato di transizione. Il carattere di mediterraneità si manifesta con inverni tiepidi e piovosi sulle coste ed estati caratterizzate da elevate temperature e prolungata siccità. Nell'interno avvengono fenomeni diversi, attribuibili all'azione di fattori locali quali l'orografia, la distanza dal mare, la presenza di laghi o di aree urbanizzate ed il tipo di vegetazione. Nelle zone costiere la temperatura media del mese di gennaio è intorno ai 10 °C, mentre nelle zone interne non supera i 4 °C ed al di sopra dei 1500 metri in Sila e dei 1700 in Aspromonte di frequente si verificano valori al di sotto dello zero. Queste differenze sono più marcate nella stagione invernale, mentre in estate la temperatura è distribuita in modo più omogeneo con valori che si aggirano sui 24 °C. L'azione mitigatrice del mare ha effetti solo lungo le aree costiere; ad esempio, nella valle del Crati, dove si verificano delle condizioni di conca isolata dai venti, le temperature estive sono costantemente più elevate. L'influenza dell'orografia è ancora più marcata nei riguardi delle precipitazioni. Dal punto di vista anemometrico, la Calabria presenta variazioni mensili significative nelle velocità del vento. Nei mesi invernali, come dicembre e gennaio, si osservano generalmente venti più forti, spesso provenienti da Nord e Nord-Est, a causa dell'influenza dei sistemi frontali che attraversano la regione. Nei mesi estivi, come luglio e agosto, le velocità del vento tendono a diminuire, con prevalenza di venti più deboli e variabili, soprattutto nelle zone costiere. Tuttavia, è importante considerare che le condizioni specifiche possono variare da anno a anno e da regione a regione all'interno della Calabria.

Precipitazioni

Una delle caratteristiche principali delle precipitazioni in Calabria è la marcata differenza nella distribuzione degli eventi tra il versante ionico e quello tirrenico. Il versante ionico è caratterizzato da perturbazioni meno frequenti ma più intense, soprattutto nel periodo autunno-inverno, quello tirrenico, invece, è sede di perturbazioni più frequenti e meglio distribuite, soprattutto nel periodo inverno-primavera. Il lato ionico presenta precipitazioni più brevi e intense e ciò contribuisce ad aggravare i problemi idrogeologici da cui è interessato. La piovosità risente molto del sistema dei rilievi. Infatti, la particolare conformazione orografica delinea una netta differenza tra il versante tirrenico e quello ionico. I venti occidentali, umidi perché di origine atlantica, si scaricano sui rilievi tirrenici della loro umidità con grandi quantitativi di piogge. Il fenomeno è particolarmente evidente nella parte nord-occidentale della regione, che risulta essere la più piovosa. Lungo la Catena Costiera mediamente cadono 1.245 mm di pioggia (nelle aree prossime alla costa i valori superano generalmente gli 800 mm; dai 100 m s.l.m. di quota sono superiori a 1.000 mm e a 700/800 m s.l.m. vanno oltre 1.500 mm). Analoga situazione si riscontra lungo le Serre, in questo territorio i valori superano mediamente 1.500 mm di piovosità media annua a partire da 700 m di quota. Più a sud, sui versanti occidentali che collegano le Serre all'Aspromonte, già al di sopra dei 300 m s.l.m. i valori generalmente superano 1.300 mm, con punte di oltre 1.700 mm più in quota. Nella Piana di Gioia Tauro la piovosità media annua si attesta intorno a 1.000 mm, mentre sui versanti aspromontani prospicienti lo Stretto di Messina i valori medi annui sono più bassi nel settore

costiero (761 mm a Villa San Giovanni) e aumentano con la quota fino a superare i 1.548 mm a Gambarie d'Aspromonte. Il territorio della Sila presenta valori di piovosità media annua da 1.100 mm a 1.300 mm con punte di 1.450 mm nei settori più elevati. Nei settori orientali (Sila Piccola e Sila Greca) la piovosità tende a diminuire. Lungo tutto il versante ionico, essendo la provenienza dei venti meno uniforme, le perturbazioni manifestano linee di deflusso meno regolari. In genere su questo lato i venti più frequenti derivano da sud-est e quindi sono più caldi e poco umidi. La debole umidità viene scaricata lungo i versanti dei rilievi e di conseguenza le aree litorali e pianeggianti risultano poco piovose. Molto bassa è la piovosità media dell'Alto Ionio Cosentino e della Piana di Sibari, settori nei quali i valori medi annui variano da poco più di 500 mm nelle aree prettamente costiere a poco oltre 1.000 mm nelle porzioni di territorio più in quota dell'Alto Ionio. Analoga situazione si riscontra nel Marchesato di Crotona e lungo l'arco costiero dello Stretto a sud di Reggio Calabria, in cui valori medi di precipitazione si attestano intorno ai 500-600 mm annui. I versanti ionici delle Serre e dell'Aspromonte, escludendo il settore costiero, presentano valori medi annui che superano 1.000 mm anche a quote non elevate. Il regime pluviometrico è tipicamente mediterraneo con una concentrazione delle piogge per circa il 40% in inverno, il 30% in autunno, dal 21% al 26% in primavera e dal 4% al 9% in estate.

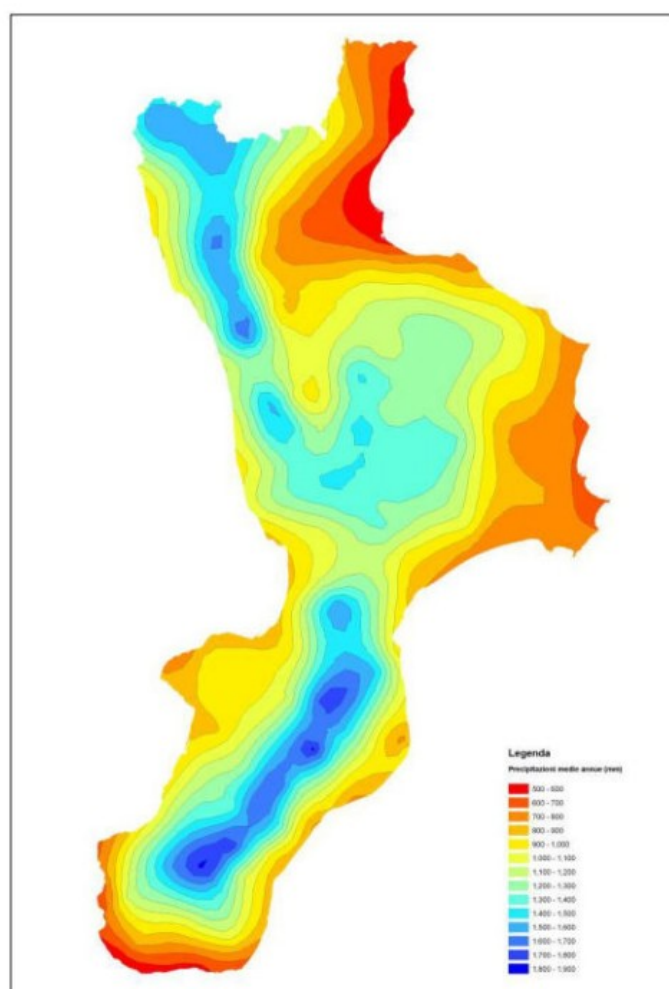


Figura 4: Precipitazioni medie annue

Temperature

Data l'esiguità del numero di stazioni e la bassa rappresentatività rispetto alla superficie territoriale e la relativa distribuzione altimetrica, per meglio definire i caratteri termici relativi ai singoli ambiti geografici e poter determinare alcuni indici bioclimatici, si è provveduto a stimare, alle stesse quote a cui sono poste le stazioni pluviometriche, i dati medi mensili e annui, nonché i principali parametri termici, applicando le equazioni di regressione calcolate da Ciancio (1971) sulla base della correlazione quota-temperature. Le temperature medie annue variano tra i valori di 19.6 °C a Capo Colonne e 8.0 °C a Nocelle, con valori medi nei mesi di agosto e di gennaio, nelle stesse stazioni, rispettivamente di 28.7 °C e 0 °C. L'esame della Figura 5, relativa alla spazializzazione, mediante il *kriging* ordinario, sia dei dati medi relativi alle stazioni di misura che di quelli stimati, mette in evidenza come il territorio regionale sia caratterizzato da un'ampia area compresa tra valori di 14 °C e 18 °C; temperature medie annue leggermente superiori interessano piccoli settori sui versanti ionici, mentre le medie annue più basse (inferiori a 10 °C) si limitano alle zone più in quota della Sila. In Calabria le ultime estati sono state più calde e secche rispetto alla media storica. Le temperature estive sono state in media 1,5-2 gradi Celsius più alte rispetto agli anni precedenti, portando a ondate di calore prolungate e intense.

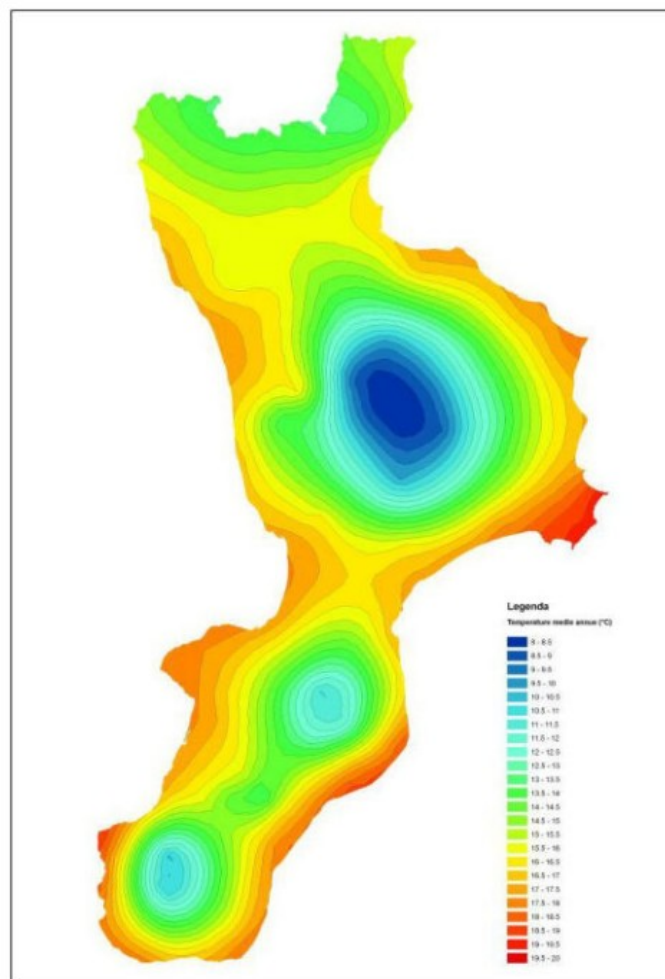


Figura 5: Temperature medie annue

Inquadramento idrografico

In Calabria, la breve distanza che intercorre fra i principali sistemi montuosi ed il mare determina la presenza di corsi d'acqua caratterizzati da bacini imbriferi generalmente d'estensione molto modesta, da breve corso in pianura e da forti pendenze. Per effetto delle elevate pendenze dei tratti montani dei bacini e per la presenza di estese formazioni prevalentemente impermeabili, le acque meteoriche vengono smaltite molto rapidamente ed il regime dei corsi d'acqua riproduce in genere, più o meno fedelmente, l'andamento degli afflussi meteorici. Pertanto, i deflussi più cospicui corrispondono alle stagioni piovose mentre i deflussi della stagione estiva risultano essere generalmente quasi nulli o molto modesti finché non sopraggiungono le piogge del medio autunno. Solo alcuni dei principali corsi d'acqua, per la maggior parte provenienti dal Massiccio Silano, hanno un regime più costante. Negli ultimi anni l'impatto combinato dei cambiamenti del clima e di un inadeguato uso del suolo ha sensibilmente innalzato il grado di rischio alluvionale della Regione. I Bacini idrografici sono caratterizzati prevalentemente da superfici di ridotte estensioni: il 44,5% dei bacini ha una superficie inferiore a 1 km², il 40,4 % compresa tra 1 e 10 km², mentre solo l'1% di essi risulta avere una superficie superiore ai 200 km².

SUPERFICIE BACINI IDROGRAFICI	NUMERO	%
Sup < 1 kmq	446	44,5
1 kmq ≤ sup < 10 kmq	405	40,4
10 kmq ≤ sup < 20 kmq	48	4,8
20 kmq ≤ sup < 30 kmq	26	2,6
30 kmq ≤ sup < 40 kmq	14	1,4
40 kmq ≤ sup < 50 kmq	8	0,8
50 kmq ≤ sup < 100 kmq	31	3,1
100 kmq ≤ sup < 200 kmq	15	1,5
sup ≥ 200 kmq	10	1,0
Totale	1003	100,0

Tabella 5: Superficie dei bacini idrografici

I bacini significativi, con superficie maggiore di 200 km², sono quelli dei Fiumi: Crati, Neto, Mesima, Lao, Amato, Tacina, Petrace, Savuto, Corace e Trionto. Analogamente sono poco frequenti i fiumi con lunghezza dell'asta principale superiore a 50 km, rappresentati dal Crati con 81,4 km, dal Neto (80,8 km), dal Tacina (58 km), dall'Amato (56,2 km) e dal Savuto (72,7km). Il resto è rappresentato da corsi d'acqua di breve lunghezza che hanno però una pendenza media longitudinale molto elevata.

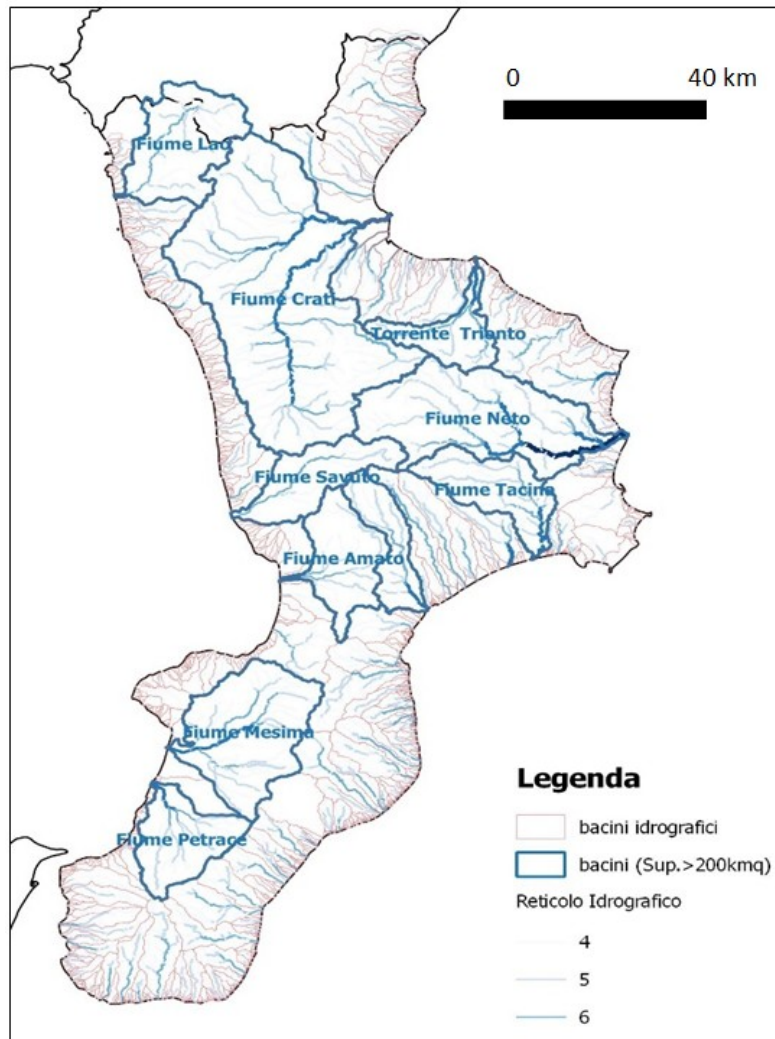


Figura 6: Bacini idrografici delle principali aste fluviali dei corsi d'acqua calabresi

Nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale¹, i bacini idrografici della Calabria sono stati raggruppati in 14 aree programma (Unità di Analisi - UA), delle quali una ricade parzialmente nella Regione Basilicata. Le aree programma individuate vengono riportate nel seguente elenco:

- Bacini tirrenici fra i fiumi Lao e Savuto;
- Bacini del fiume Crati;
- Bacini del versante Ionico Settentrionale;
- Bacini del versante Ionico Centrale fra i fiumi Crati e Nicà;
- Bacini del versante Ionico Centrale fra i fiumi Nicà e Neto;
- Bacini idrografici dei fiumi Neto e minori;
- Bacini idrografici dei fiumi Corace, Tacina e minori;
- Bacini idrografici dei fiumi Amato, Angitola e minori;

¹il cui Ente competente è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- Bacini idrografici del versante Ionico Meridionale Superiore;
- Bacini idrografici del fiume Mesima e minori;
- Bacini idrografici del fiume Petrace e minori;
- Bacini idrografici del versante Ionico Meridionale Inferiore;
- Bacini Meridionali fra il Mare Ionio e Tirreno zona dello Stretto;
- Bacino interregionale del fiume Lao e dei bacini dell'alto Tirreno.

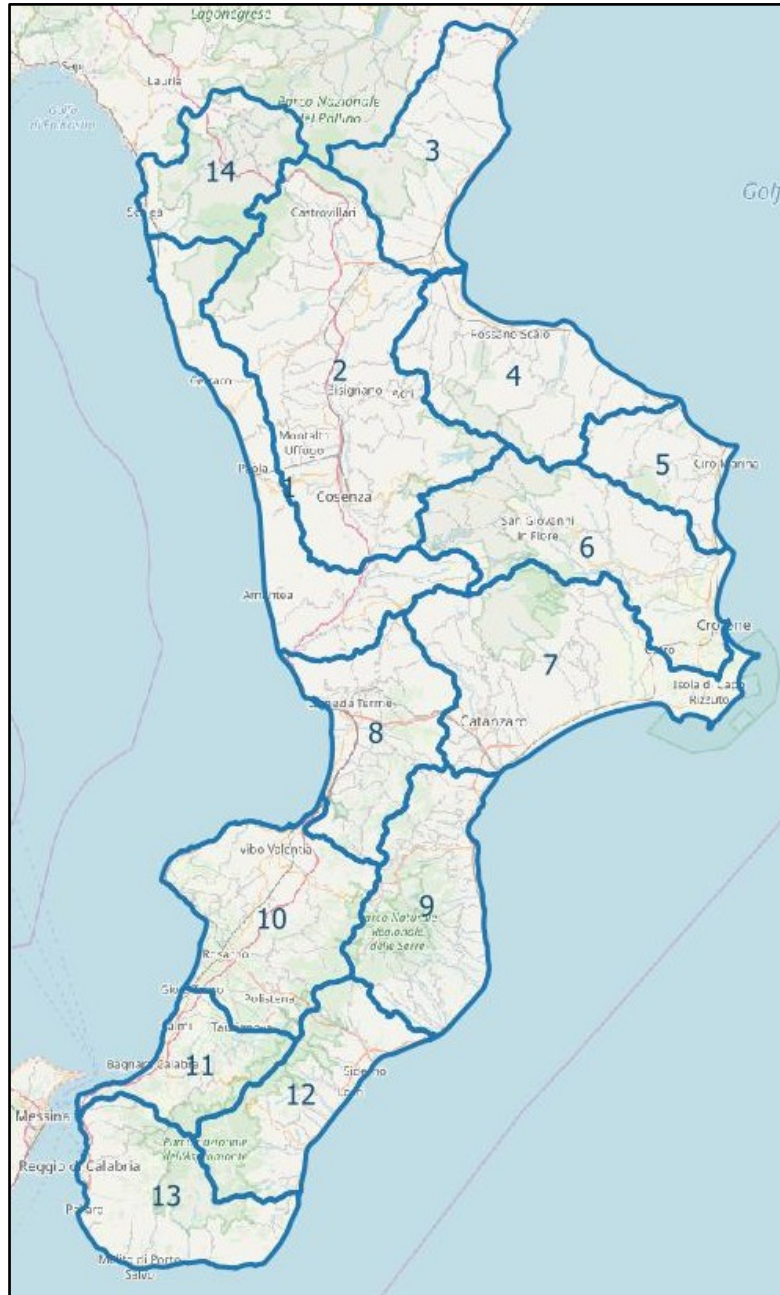


Figura 7: Aree programma in cui sono raggruppati i bacini idrografici della Calabria

Caratteri vegetazionali

La vegetazione naturale presente nel territorio calabrese evidenzia un quadro complesso e diversificato, sia per la varietà delle condizioni climatico-ambientali, che per le trasformazioni indotte dall'azione antropica. I caratteri climatici e l'altitudine condizionano la distribuzione ed i tipi di vegetazione, rendendo estremamente diversa su scala regionale i caratteri vegetazionali del versante ionico rispetto a quello tirrenico. La Calabria, in accordo con la classificazione fito-climatica di RIVAS-MARTINES *et al.* (2004), è caratterizzata da un “*bioclima mediterraneo pluviostagionale oceanico*” ed un “*bioclima temperato oceanico*” che si riflettono sulle caratteristiche vegetazionali della Regione.

Il bioclima mediterraneo pluviostagionale oceanico è suddiviso in tre fasce:

- La *Fascia termomediterranea* si sviluppa a circa 250-300 m sul livello del mare (m s.l.m.) lungo il versante tirrenico, mentre arriva sino ai 500 m lungo quello ionico; la temperatura media annua si aggira sui 17- 18°C. La vegetazione caratteristica è la macchia sempreverde costituita da arbusti sclerofilli (associazioni di *Oleo-Ceratonion*), mirto (*Myrto*) e lentisco (*Pistacietum lentisci*) ed euforbia arborea (*Oleo-Euphorbietum dendroidis*). In Aspromonte predominano, invece, le macchie a ginepro fenicio ed olivastro (*Oleo-Juniperetum turbinatae*).
- La *Fascia mesomediterranea* presenta dei limiti altitudinali mutevoli a seconda del versante: 500-600 m lungo il versante tirrenico, fino ad 800 lungo quello ionico. La temperatura media annua è di 13- 14°C. La vegetazione tipica di questa fascia è costituita da formazioni forestali di sclerofille (*Quercionilicis* o *Erico-Quercionilicis*, in base al tipo di substrato), querce caducifoglie termofile (come ad esempio *Quercus virgiliana*, *Quercus amplifolia*). Componente fondamentale dell'ambiente mediterraneo sono le leccete con camedrio siciliano (*Teucro siculi-Quercetum ilicis*), con erica (*Erico-Quercetum ilicis*), con farnetto (*Quercetum frainetto-ilicis*). Si rinvencono anche boschi misti di leccio e quercia castagnata (*Erico-quercetum virgineaesu* substrato acido ed *Oleo-Quercetum virgilianaesu* substrato neutro). Ad elevate altitudini è facile trovare leccete frammiste a frassino (*Orno-Quercetum ilicis*) o a carpino nero (*Ostro-quercetum ilicis*). Infine, caratteristiche della fascia sono le sugherete pure o miste al leccio tipiche del versante tirrenico.
- La *fascia supramediterranea* ha un'estensione altimetrica che varia intorno agli 800-900 m lungo il versante tirrenico e 1.000-1.100 m lungo quello ionico. In Calabria sono caratteristiche di questa fascia le formazioni di querce caducifoglie mesofite (*Quercetalia pubescenti-petraeae*), i boschi di farnetto (*Cytiso-Quercetum frainetto*), le cerrete (*Lathyro digitati-Quercetum cerridis*), i castagneti ed i boschi di ontano napoletano (*Asperulo-Alnetum cordatae*).

Il bioclima temperato oceanico è suddiviso in due fasce:

- La *Fascia supratemperata inferiore*, nel territorio calabro, si estende fino a 1.300 m s.l.m. La temperatura media annua raggiunge i 9-10°C. E' caratterizzata, nelle zone fredde, da formazioni di faggete miste ad abete bianco appenninico (*Anemona apenninae-Fagetum abietosumalbae*), da formazioni forestali di faggete termofile (alleanza *Doronico-Fagion*), a ceduo o fustaia, da pinete di pino laricio (*Hypochoerido-Pinetum calabrica*). La

fascia presenta anche formazioni pascolive aride di *Bromuserectus* e *Festuca circummediterranea*.

- La *Fascia supratemperata superiore* raggiunge quota 1.800-1.900 metri, limite della faggeta, che presenta uno scarso corteggio floristico con presenza di campanula a calice peloso (*Asyneumotrchocalycinae-Fagetum*). In Aspromonte si rivengono formazioni di abete bianco misto a faggio (*Monotrope-Abietetumapenninae*). Sul Pollino sono presenti formazioni di pascolo di quota con sesleria appenninica, con pino loricato.

Indipendentemente dall'altitudine, in Calabria è possibile rinvenire vegetazione acquatica e palustre (*Lemneteaminoris*, *Pharamitetea*, *Potamogetoneteapectinati*), vegetazione alofita (*Cakileteamaritimae*, *Junceteamaritimi*, *Salicornieteaeuropaeae* e *fruticosae*), vegetazione psammofila (*graminacee perenni*), vegetazione litofila (*Adianteteacapilliveneris*, *Crithmo-Limonietea*, *Parieteadiffusae*), vegetazione sinantropica delle colture e degli incolti (*Artemisietea vulgaris*, *Onopordeteaacanthii*, *Secaleteacerealis*) e vegetazione ripariale (*Nerio-Tamariceteagallicaee*, *Populetalialbae* e *Salicetaliapurpureae*).

Secondo i dati dell'INVENTARIO FORESTALE NAZIONALE ITALIANO (1985), la Calabria risulta essere la quinta regione italiana per superficie boscata dopo la Liguria, il Trentino – Alto Adige, la Toscana e la Valle d'Aosta.

Edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica

Il Decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 - Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274 - recante “*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252”, definisce gli edifici di interesse strategico e le opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile e quelle degli edifici e delle opere che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

Ente	Sede di riferimento
Esercito Italiano	Comando Militare Esercito Calabria Via Luigi Pascali n. 4088100 Catanzaro Telefono: 0961-792293 E-mail: cme_calabria@esercito.difesa.it PEC: cme_calabria@postacert.difesa.it
Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto	Direzione Marittima di Reggio Calabria Piazzale porto n. 2, 89100 Reggio Calabria Telefono: 0965.656111 E-mail: cpreggio@mit.gov.it PEC: dm.reggio@pec.mit.gov.it
Aeronautica Militare Distaccamento Montescuro	Località Montescuro, 87053 Celico (CS) Telefono: 0984-1946301 PEC: aerodistmontescuro@postacert.difesa.it E-mail: aerodistmontescuro@aeronautica.difesa.it
Arma dei Carabinieri	Comando Legione Carabinieri Calabria Via G. Marafioti 19, 88100 Catanzaro. Telefono: 0961/713523-521. Mail: lqclbrepcdo@carabinieri.it PEC: tcz40739@pec.carabinieri.it
Arma dei Carabinieri - Comando Regione Forestale Calabria	Comando Regione Carabinieri Forestale "Calabria" Via Dei Bianchi 2 89100 Reggio di Calabria (RC) Telefono: 0965 812555 mail: rgfclbcdo@carabinieri.it PEC: frc43955@pec.carabinieri.it
Guardia di Finanza	Comando Regionale Calabria Catanzaro Piazza del Rosario, 11

Ente	Sede di riferimento
	<p>88100 – Catanzaro Telefono:0961 727695 Mail: urp.calabria@pec.gdf.it PEC:pa0060000p@pec.gdf.it</p>
Polizia di Stato	<p>Questura di Catanzaro Piazza Camillo Benso Conte di Cavour, 2, 88100 Catanzaro CZ Telefono: 0961/889111 Mail: dipps128.00f0@pecps.poliziadistato.it PEC:dipps128.00f0@pecps.poliziadistato.it</p> <p>Questura di Reggio Calabria Corso Giuseppe Garibaldi, 442 89100 Reggio Calabria Telefono: 09654111 Mail: dipps168.00f0@pecps.poliziadistato.it</p> <p>Questura di Vibo Valentia Via Stanislao Aloe, snc 89900 Vibo Valentia VV Telefono:0963965111 PEC: dipps19d.00f0@pecps.poliziadistato.it</p> <p>Questura di Cosenza Via Giovanni Palatucci, 8 87100 Cosenza CS Telefono: 0984898011 PEC: dipps126.00F0@pecps.poliziadistato.it</p> <p>Questura di Crotona Via Pastificio, 20 88900 Crotona KR Telefono:09626636111 PEC: dipps197.00f0@pecps.poliziadistato.it</p>
Corpo Nazionale Dei Vigili Del Fuoco	<p>Direzione Regionale Strada Statale 19 delle Calabrie 88100 Catanzaro (CZ) Telefono: 09617175111 Mail: dir.calabria@vigilfuoco.it PEC Sede: dir.calabria@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: dir.salaop.calabria@cert.vigilfuoco.it</p>

Ente	Sede di riferimento
	<p>PEC Ufficio Prevenzione Incendi: dir.prev.calabria@cert.vigilfuoco.it</p> <p>Comando VV.F. di Catanzaro Via Vinicio Cortese, 11 88100 CATANZARO (CZ) Telefono: 0961 531911 Mail: comando.catanzaro@vigilfuoco.it PEC Sede: com.catanzaro@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: com.salaop.catanzaro@cert.vigilfuoco.it PEC Ufficio Prevenzione Incendi: com.prev.catanzaro@cert.vigilfuoco.it</p> <p>Comando VV.F. di Cosenza Viale della Repubblica, 56 87100 COSENZA (CS) Telefono: 0984 895211 Mail: comando.cosenza@vigilfuoco.it PEC Sede: com.cosenza@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: com.salaop.cosenza@cert.vigilfuoco.it PEC Ufficio Prevenzione Incendi: com.prev.cosenza@cert.vigilfuoco.it</p> <p>Comando VV.F. di Crotone Via Gioacchino da Fiore 88900 CROTONE (KR) Telefono 0962 9684000 Mail: comando.crotone@vigilfuoco.it PEC Sede: com.crotone@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: com.salaop.crotone@cert.vigilfuoco.it PEC Ufficio Prevenzione Incendi: com.prev.crotone@cert.vigilfuoco.it</p> <p>Comando VV.F. di Vibo Valentia Via Giovanni XXIII 89900 VIBO VALENTIA (VV) Telefono 09639969 Mail: comando.vibovalentia@vigilfuoco.it PEC Sede: com.vibovalentia@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: com.salaop.vibovalentia@cert.vigilfuoco.it PEC Ufficio Prevenzione Incendi: com.prev.vibovalentia@cert.vigilfuoco.it</p> <p>Comando VV.F. di Reggio Calabria Via Sbarre Superiori 89100 REGGIO DI CALABRIA (RC) Mail: comando.vibovalentia@vigilfuoco.it</p>

Ente	Sede di riferimento
	PEC Sede: com.reggiocalabria@cert.vigilfuoco.it PEC Sala operativa: com.salaop.reggiocalabria@cert.vigilfuoco.it
Organizzazione Penitenziaria	Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria per la CALABRIA Via San Brunone di Colonia, 2/A - 88100 Catanzaro (CZ) Telefono: 0961880311 Mail: pr.catanzaro@giustizia.it PEC: prot.pr.catanzaro@giustiziacerit.it
CROCE ROSSA	Comitato Regionale Calabria C.da Difesa s.n.c. – Zona Industriale 88050 Caraffa di Catanzaro (CZ) Telefono: 0961954104 Mail: calabria@cri.it PEC: cr.calabria@cert.cri.it
INGV CNR UNIVERSITÀ	Università della Calabria Via Pietro Bucci 87036 Arcavacata CS Telefono: 0984 4911 PEC: amministrazione@pec.unical.it Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia" Viale Europa, Loc. Germaneto 88100 – Catanzaro CZ Telefono: 09613694507 Mail: info.fondazioneumg@unicz.it PEC: fondazione.umg@pec.it Università' Mediterranea di Reggio Calabria Via dell'Università' 25 89124 Reggio di Calabria (RC) Telefono: 09651691365 Mail: pietro.foti@unirc.it PEC: amministrazione@pec.unirc.it CNR – Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica - IRPI - UOS Rende Via C. B. Cavour, 4 87036 Quattromiglia CS Telefono: 0984841424 mail: luigi.aceto@cnr.it

Ente	Sede di riferimento
	<p>PEC: protocollo.irpi@pec.cnr.it</p> <p>Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Rende - Osservatorio Nazionale Terremoti - c/o UniCal, Dipartimento di Fisica (via P. Bucci, cubo 30C, piano 7) 87036 Arcavacata di Rende (CS)</p>
<p>ANAS RFI</p>	<p>ANAS – Struttura Territoriale della Calabria Via Eugenio De Riso, 2 - 88100 Catanzaro Telefono: 0961 741138 PEC: anas.calabria@postacert.stradeanas.it</p> <p>RFI – Struttura territoriale Calabria RFI - Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale Via S. Francesco da Paola, 58/A - 89127 Reggio Calabria (RC) pec: rfi-dpr-dtp.rc@pec.rfi.it</p>

Tabella 6: Edifici di valenza strategica

Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali

Nei paragrafi seguenti sono riportate, a fini ricognitivi, le informazioni di base relative alle principali infrastrutture stradali, ferroviarie, aeree e marittime e alle principali reti dei servizi presenti nella in Calabria. Nel Piano regionale sono coinvolti anche gli enti gestori di tali infrastrutture e reti di servizi, che, nel caso di evento, sono tenuti ad attivare tutte le procedure interne atte a verificare la funzionalità e la fruibilità delle stesse per le attività di gestione e superamento dell'emergenza.

Infrastruttura stradale

La Calabria è attraversata longitudinalmente da tre direttrici stradali principali:

- “*Autostrada A2*” detta anche “Autostrada del Mediterraneo” e classificata come opera di “rilevanza strategica nazionale”. È l'arteria stradale principale della regione e del principale aggancio con la restante rete autostradale italiana ed europea. Con i suoi 300 km di sviluppo nel territorio calabrese, essa attraversa le Province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e la Città Metropolitana di Reggio Calabria, dove si innesta sulla SS 106 Jonica;
- *SS 18 “Tirrena inferiore”* Arteria che collega Reggio Calabria a Salerno dal versante tirrenico nelle Province di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria;
- *SS 106 “Jonica”* È una strada statale italiana che si estende per 491 km da Reggio Calabria a Taranto, percorrendo tutta la costa ionica di Calabria, Basilicata e parte di quella pugliese.

Oltre alle tre direttrici principali, si registrano altre cinque arterie trasversali secondarie che collegano la costa tirrenica con quella ionica, gestite dalla Società ANAS:

- SS 534 “Cammarata e degli Stombi”;
- SS 280 (E 848) “Strada dei due Mari” o “Raccordo autostradale A2-Catanzaro Lido”;
- SS 107 “Silana crotonese”;
- SS 682 “Strada di grande comunicazione Jonio – Tirreno”;
- SP1 (ex SS 111) “Gioia Tauro - Locri”.

Infrastruttura ferroviaria

Con riferimento a quanto riportato nel piano regionale dei Trasporti, redatto in data Luglio 2017, la rete ferroviaria calabrese è costituita dalle linee nazionali delle Ferrovie dello Stato (gestite dalla società RFI, Rete Ferroviaria Italiana) e dalle linee di proprietà della Regione gestite da Ferrovie della Calabria srl. La rete RFI e quella regionale non sono fra loro interconnesse, essendo la prima a scartamento ordinario (1,435 m) e la seconda a scartamento ridotto (0,950).

Di seguito vengono riportate le linee sia della rete RFI che della rete FCL presenti in Regione:

- FCL (Cosenza) Pedace - San Giovanni in Fiore;
- FCL Catanzaro Lido - Cosenza — Catanzaro Lido;
- FCL Crotona - Petilia Policastro;
- FCL Crotona – Savelli;
- FCL Gioia Tauro - Cinquefrondi, Gioia Tauro - Palmi – Sinopoli;
- FCL Gioiosa - Mammola, Vibo - Mileto, Soverato – Chiaravalle;
- FCL Lagonegro - Castrovillari - Spezzano Albanese;
- FS - Reggio Calabria Centrale - Lamezia Terme Centrale;
- FS Castiglione Cosentino - S.Fili– Paola;
- FS Catanzaro Lido - Reggio Calabria Centrale;
- FS Crotona-Catanzaro Lido-Lamezia T.C.;
- FS Crotona-Sibari-Metaponto;
- FS Lamezia Terme Centrale - Sapri, Paola – Cosenza;
- FS Sibari - Castiglione Cosentino (Cosenza).

Infrastruttura aeroportuale

La modalità di accesso aerea diventa strategica in quanto consente un rapido invio di risorse verso le aree colpite, garantisce un accesso immediato al territorio regionale, nonché un canale per il soccorso sanitario, sia per l'afflusso dei soccorritori alle zone colpite, sia per l'eventuale evacuazione dei feriti.

In Calabria sono presenti tre scali aperti al traffico commerciale ed una avio superficie:

- “Aeroporto Sant’Eufemia” di Lamezia Terme (CZ)
- “Aeroporto dello Stretto” di Reggio Calabria (RC)
- “Aeroporto Sant’Anna” di Crotona (KR)
- Avio superficie di Scalea (CS)

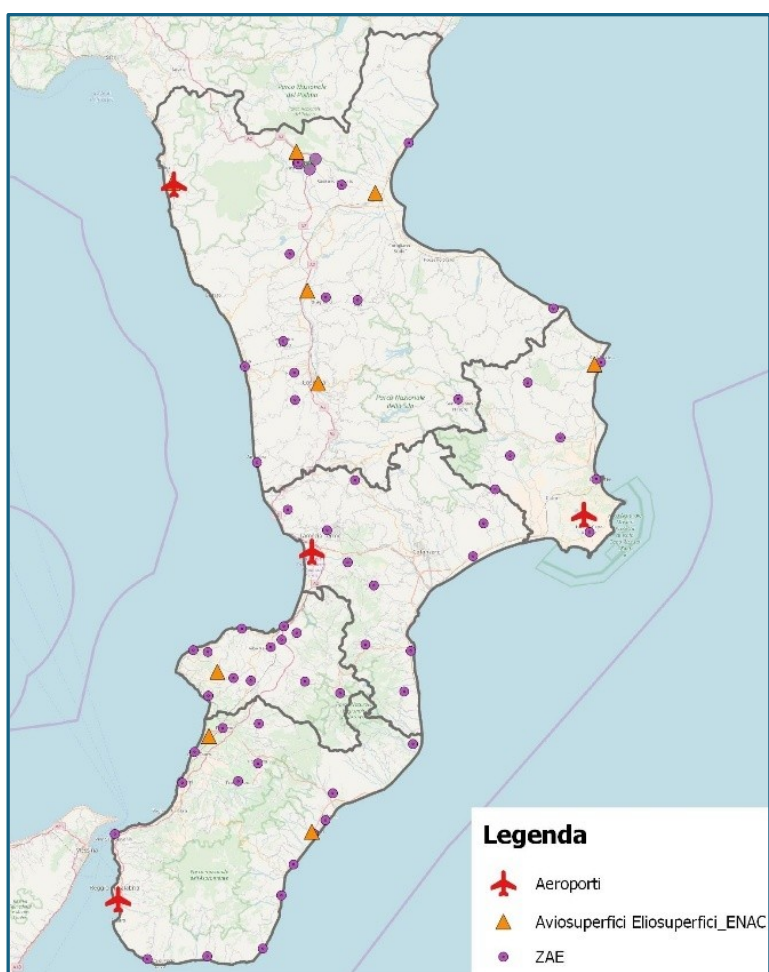


Figura 8: Aeroporti, aviosuperfici ed elisuperfici censite dall’Enac, nonché delle Zone di Atterraggio Elicotteri (ZAE) individuate dall’Amministrazione regionale.

Infrastrutture marittime

Il sistema di accessibilità marittimo assume importanza strategica nel caso di grande evento sismico, in quanto consente il trasporto di elevate quantità di risorse. La Calabria ha uno sviluppo costiero di circa 780 km e in ragione di ciò, lungo le coste calabresi sono presenti numerose infrastrutture di approdo di natanti, sia lungo il versante jonico sia lungo quello tirrenico. Tuttavia, considerando le peculiari esigenze operative in emergenza per il trasporto delle risorse necessarie, nel presente documento sono state considerate, in via prioritaria, le strutture portuali di rilevanza nazionale. Nella Tabella che segue si riporta un elenco dei porti maggiori presenti in Calabria.

DENOMINAZIONE	COMUNE	GESTORE
Porto di Corigliano (CS)	Corigliano Calabro	Autorità portuale di Gioia Tauro
Porto di Crotona (KR)	Crotone	Autorità portuale di Gioia Tauro
Porto di Catanzaro Marina (CZ)	Catanzaro	N.d.
Porto di Gioia Tauro (RC)	Gioia Tauro	Autorità portuale di Gioia Tauro
Porto di Villa San Giovanni (RC)	Villa San Giovanni	Comune di Villa San Giovanni
Porto di Reggio Calabria (RC)	Reggio Calabria	Regione Calabria
Porto di Vibo Valentia (VV)	Vibo Valentia	Capitaneria di Porto di Vibo Valentia

Tabella 7: Infrastrutture marittime

Rete di telefonia mobile e fissa

Per quanto riguarda le reti di telefonia mobile e fissa, nella Regione Calabria sono presenti importanti elementi di connessione, attraverso lo stretto di Messina, dei sistemi della regione Siciliana con l'infrastruttura nazionale. Le aziende che operano servizi di telefonia fissa e mobile gestiscono reti altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetto della rete in tempo reale. In Calabria la copertura dei servizi di nuova generazione a livello provinciale, risulta superiore al 70% delle unità abitative. Secondo quanto riportato nel rapporto *“Il settore delle comunicazioni in Italia”* (AGCOM) il principale operatore telefonico della **rete fissa, mobile e della banda larga** risulta Telecom Italia, come risulta dalla tabella seguente che indica le quote di mercato dei principali operatori telefonici, presenti in Calabria.

	Telecom Italia	Fastweb	Wind	BT Italia	Tiscali	Vodafone Italia	Altri	Totale
Calabria	68,0	3,3	12,2	0,6	2,8	12,1	0,9	100

Tabella 8: rete di telefonia mobile e fissa

Reti di trasporto e distribuzione del gas

La Snam Rete Gas è il principale operatore di trasporto e dispacciamento di gas naturale sul territorio nazionale, disponendo della quasi totalità delle infrastrutture di trasporto in Italia, con oltre 32.300 chilometri di gasdotti in esercizio in alta e media pressione (circa il 94% dell'intero sistema di trasporto). La Snam Rete Gas gestisce in Calabria un tratto del Gasdotto Transmediterraneo, che si sviluppa longitudinalmente lungo il bordo tirrenico della regione, con circa 1.030 km di reti minori di distribuzione, che collegano il gasdotto principale alle reti di distribuzione cittadina operate da altri gestori ed alle utenze industriali e delle centrali termoelettriche direttamente interconnesse alla rete di trasporto. Particolare rilevanza riveste una delle principali infrastrutture dedite al trasporto del gas, interconnessa con il Gasdotto Transmediterraneo, il cosiddetto “Anello della Sila”, che garantisce l’alimentazione delle regioni ioniche ed il trasporto dei volumi immessi in rete dalle produzioni regionali di gas naturale provenienti dalle piattaforme di estrazione al largo di Crotona gestite dalla società Jonica Gas, totalmente controllata da ENI. Le principali utenze calabresi le 5 centrali di produzione termoelettrica poste sul territorio calabro sono alimentate da reti di trasporto interconnesse al gasdotto Transmed. Il Dispacciamento Snam Rete Gas di San Donato Milanese, attraverso un sistema di tele-controllo dedicato, assicura la gestione ed il controllo dei parametri di esercizio (pressioni, portate e qualità del gas), la verifica e la modifica degli assetti di rete e la movimentazione del gas nella rete di trasporto. Nell’eventualità di una interruzione del trasporto sul Gasdotto Transmediterraneo, in un punto qualsiasi del territorio regionale, il Centro di Dispacciamento è in grado, in ogni momento, di invertire il flusso di gas, prelevando i quantitativi di gas necessari dalle altre fonti di importazione o dagli stoccaggi del N e del Centro Italia. Il Centro di Dispacciamento riceve, inoltre, le chiamate di emergenza dirette al numero verde di Pronto Intervento (800 970 911) ed assicura l’attivazione del servizio di pronto intervento, mediante i centri di manutenzione presenti sul territorio nazionale, dotati di propri automezzi e di sistemi di telecomunicazione mobile e satellitare, nonché da ditte terze qualificate. Sono inoltre presenti, in Calabria, tre centri territoriali - Lamezia Terme (CZ), Palmi (RC) e Tarsia (CS) - presidiati durante il normale orario di lavoro e organizzati in turni di reperibilità H24 per il servizio di pronto intervento al di fuori del normale orario lavorativo.



Figura 9: reti di distribuzione del gas

Dal Gasdotto Transmediterraneo e dalle derivazioni della rete regionale di Snam rete Gas, si dipartono le **reti di distribuzione del gas per gli utenti finali**, mediante le cabine di prima riduzione e misura diffuse sul territorio, gestite da diverse aziende anche di livello locale.

Trasmissione, produzione e distribuzione di energia elettrica

La rete nazionale di trasmissione dell'energia elettrica - gestita da Terna SpA - che attraversa la Regione Calabria è composta da linee a 380, 220 e 150 Kw. Le stazioni elettriche di congiunzione e distribuzione sono diffuse sul territorio e collegate tra loro da almeno due linee, su differenti percorsi, per garantire un alto livello di resilienza della rete. Dalle stazioni elettriche si dipartono le reti di distribuzione in Media e Bassa Tensione (MT e BT), gestite anche da altri operatori, principalmente "e-distribuzione SpA" (ex Enel Distribuzione). La dorsale che percorre la regione si raccorda alla rete elettrica della Regione Sicilia attraverso linee sottomarine nello stretto di Messina. Il sistema è monitorato e tele-controllato dal Centro di Controllo nazionale sito a Roma e dalle sale operative responsabili per l'area Sud (Bari e Napoli). Sono presenti sul territorio squadre operative e mezzi di trasporto del gestore in grado di intervenire in reperibilità H24, per la verifica e la conduzione anche manuale delle operazioni. Nella rete di trasmissione nazionale di Terna viene immessa energia prodotta da centrali idroelettriche e termoelettriche presenti sul territorio regionale. Secondo il rapporto sul Sistema Elettrico elaborato da Terna in Calabria il 42% dell'energia elettrica consumata, deriva da fonti rinnovabili, mentre il restante 58% da fonti tradizionali. La tabella seguente fornisce un quadro degli impianti presenti in Calabria per la produzione di energia elettrica.

impianti produzione energia elettrica	produttori	auto produttori	Calabria
Impianti idroelettrici			
Impianti n.	54	-	54
Potenza efficiente lorda MW	772,5	-	772,5
Potenza efficiente netta MW	759,5	-	759,5
Producibilità media annua GWh	1.324,4	-	1.324,4
Impianti termoelettrici			
Impianti n.	69	7	76
Sezioni n.	83	8	91
Potenza efficiente lorda MW	3.664,8	12,3	3.677,1
Potenza efficiente netta MW	3.558,9	11,7	3.570,6
Impianti eolici			
Impianti n.	411	-	411
Potenza efficiente lorda MW	1.087,7	-	1.087,7
Impianti fotovoltaici			
Impianti n.	23.456	-	23.456
Potenza efficiente lorda MW	514,4	-	514,4
Energia richiesta in Calabria GWh 6.279,2			
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh +11.529,6 (+183,6%)			

Tabella 93: Impianti di produzione energia elettrica

La tabella seguente riporta in elenco i **maggiori impianti** presenti sul territorio.

Società di distribuzione	di centrale	tipologia	comune	Prov./C.M.
A2A S.p.A.	Centrale di Orichella	Idroelettrica	San Giovanni in Fiore	CS
Edison S.p.A.	Centrale di Altomonte	Termoelettrica	Altomonte	CS
Enel S.p.A.	Centrale idroelettrica Mucone 1	Idroelettrica	Acri	CS
Enel S.p.A.	Centrale idroelettrica Mucone 2	Idroelettrica	Luzzi	CS
Enel S.p.A.	Centrale idroelettrica Coscile 1	Idroelettrica	San Basile	CS
Enel S.p.A.	Centrale idroelettrica Palazzo 2	Idroelettrica	Orsomarso	CS
Enel S.p.A.	Centrale Rossano	Termoelettrica	Corigliano-Rossano	CS
Enel S.p.A.	Centrale del Mercure	Centrale a biomasse	Laino Borgo	CS
A2A S.p.A.	Centrale di Albi	Idroelettrica	Albi	CZ
A2A S.p.A.	Centrale di Magisano	Idroelettrica	Magisano	CZ
A2A S.p.A.	Centrale di Satriano 1	Idroelettrica	Satriano	CZ
A2A S.p.A.	Centrale di Satriano 2	Idroelettrica	Satriano	CZ
Edison S.p.A.	Simeri Crichi	Termoelettrica	Simeri Crichi	CZ
A2A S.p.A.	Centrale di Timpagrande	Idroelettrica	Cotronei	KR
A2A S.p.A.	Centrale di Calusia	Idroelettrica	Caccuri	KR
EP Produzione S.p.A.	Centrale di Scandale	Termoelettrica	Scandale	KR
EGL Italia S.p.A.	Rizziconi	Termoelettrica	Rizziconi	RC

Tabella 10: Impianti di produzione energia elettrica

La società “*e-distribuzione*” serve tutti i 404 comuni della Regione Calabria e conta sul territorio regionale: 84 cabine primarie AT/MT, 34 centri satellite, 1.145 linee MT con 18.130 km e 17.215 cabine secondarie con 44 mila km di rete BT. A Catanzaro è attivo il Centro Operativo Rete, che ha il ruolo di Responsabile di Esecuzione Manovre, coordina e gestisce gli interventi attraverso squadre di tecnici, in grado di intervenire con automezzi e gruppi elettrogeni, distribuiti su base provinciale e dotati di terminali di telecomunicazioni (anche satellitari). L’erogazione del servizio

elettrico è fortemente dipendente dalla disponibilità dell'alimentazione della rete di trasmissione nazionale di Terna.

Infrastrutture idriche e servizio idrico

Sul territorio regionale la gestione dell'approvvigionamento e la fornitura dell'acqua ad uso potabile è affidata a **SoRiCal SpA** (Società Risorse Idriche Calabresi) che provvede, altresì, alla gestione delle fognature e al trattamento delle acque reflue. La struttura operativa di SoRiCal è articolata nella Direzione Esercizio e Manutenzione Impianti a cui afferiscono i 3 Compartimenti Territoriali (Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria) per i quali è attiva una reperibilità H24. La società dal 2004 gestisce in concessione tutti gli impianti che l'ex Cassa per il Mezzogiorno ha trasferito alla Regione. Un imponente impianto infrastrutturale che garantisce l'erogazione dell'acqua a 368 Comuni attraverso: 6000 km di condotte, 900 serbatoi, 300 impianti di sollevamento 13 impianti di potabilizzazione, 7 traverse di derivazione, 398 impianti di captazione-produzione e 2.600 nodi di erogazione, e tre grandi dighe: la diga dell'Esaro, la diga dell'Alaco al servizio di quasi tutti i comuni del Vibonese e la diga del Menta, al servizio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. In caso di interruzioni puntuali e per la sua specifica natura, la rete risulta essere poco ridondante e non facilmente riconfigurabile. In caso di interruzione di rami di adduzione acquedottistiche, che non consentano di utilizzare canali di trasporto alternativi, l'unica possibilità di sopperire all'assenza del servizio è attraverso l'uso di autobotti.

Servizi postali

Da alcuni anni il settore delle poste, tradizionalmente campo di attività riservato allo Stato, sta subendo un processo di liberalizzazione che ne sta profondamente mutando l'aspetto. I servizi postali possono essere erogati da diversi soggetti. Sono presenti, infatti, numerose società private che forniscono servizi postali, oltre a Poste Italiane. L'organizzazione operativa di Poste Italiane nella regione Calabria si articola su 660 uffici postali (UP) di diverse tipologie (A,B,C) e su 160 Centri distribuzione della corrispondenza suddivisi in relazione al bacino territoriale di competenza.

Servizi bancari

La rete dei servizi bancari regionale è molto variegata, infatti sono presenti rappresentanze di banche medio-piccole e piccole, come le banche di credito cooperativo, con una distribuzione territoriale piuttosto omogenea.

Industrie a rischio (art. 9 e 12 Seveso)

Nel territorio della Regione Calabria sono presenti n. 17 stabilimenti a rischio di incidente rilevante assoggettati al D. Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento della Direttiva Seveso III).

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
DT001	D. Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENI S.P.A.	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
DT002	D. Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LIQUIGAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL	REGGIO DI CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA
DT003	D. Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	GARGANOGAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO
DT004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	MERIDIONALE PETROLI S.R.L.	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
NT002	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	BUTANGAS S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO
NT004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ULTRAGAS C.M. S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CATANZARO	SELLIA
NT005	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENERGAS S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT009	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LAMEZIA GAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	CATANZARO	FEROLETO ANTICO
NT010	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	AGN ENERGIA S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	CROTONE	STRONGOLI
NT011	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SASà GAS S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	COSENZA	SANTA DOMENICA TALAO
NT015	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	S.E.I. SOCIETA ESPLOSIVI INDUSTRIALI	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio di	VIBO VALENTIA	SERRA SAN BRUNO

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
		SPA	esplosivi		
NT016	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	TECA GAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT019	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SASA' GAS S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	COSENZA	AL TOMONTE
NT021	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	NEW MECA S.R.L.	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT023	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENERGRADO S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	VIBO VALENTIA	MAIERATO
NT027	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CALABRIA GAS S.C. A R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO
NT028	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENNERSI SRL	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CATANZARO	ISCA SULLO IONIO

Tabella 11: Impianti esposti ad incidente rilevante

Grandi Dighe

In Calabria sono presenti 26 grandi dighe di competenza statale ed in particolare della “*Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche*” del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Di queste dighe, 20 risultano ad oggi in esercizio. Delle dighe in esercizio, 10 sono ad uso idroelettrico, 2 sono le dighe a servizio di importanti reti acquedottistiche regionali. Gli altri impianti sono tutti ad utilizzo prevalentemente irriguo. La Tabella seguente fornisce un elenco completo delle stesse, con informazioni riferite all’utilizzo, alle caratteristiche fisiche e geografiche, agli enti concessionari nonché l’elenco dei comuni interessati da eventuale onda di piena. La suddetta tabella riporta in grassetto le dighe non in esercizio. Per la Calabria l’Ufficio tecnico della “*Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche*” competente è quello di Palermo, che opera con una sezione staccata con sede a Cosenza. Per ogni diga è individuato dal concessionario, ai sensi delle norme di settore, un Ingegnere designato responsabile della sicurezza, che ha l’obbligo di garantire i controlli previsti dalle vigenti norme e stabiliti per ogni diga dal “*Foglio di condizioni per l’esercizio e la manutenzione*”, documenti redatti ed approvati dalla “*Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche*” ai sensi della Circolare Ministero LL.PP. del 04.12.1987 n.352. Il Foglio rappresenta l’elaborato essenziale per la conoscenza dettagliata della diga nelle sue componenti tecnico-amministrative: in esso sono contenuti i riferimenti ai provvedimenti autorizzativi succedutisi nel tempo e alla descrizione dell’opera mediante planimetrie, sezioni, rappresentazioni grafiche dei particolari e diagrammi inerenti all’idraulica del sistema e le prescrizioni impartite sulla periodicità delle misure da eseguirsi in relazione alla tipologia dello sbarramento. Nel territorio della regione Calabria sono presenti 20 dighe aventi le caratteristiche definite dall’art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette “grandi dighe”. Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle dighe:

Diga	Uso prevalente	Prov.	Concessionario	
1	ARIAMACINA	IDROELETTRICO	CS	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
2	CASTAGNARA-METRAMO	IRRIGUO	RC	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
3	CECITA	IDROELETTRICO	CS	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
4	FARNETO DEL PRINCIPE	IRRIGUO	CS	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
5	MAMONE-ALACO	POTABILE	CZ	REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE
6	MENTA	POTABILE	RC	SORICAL S.P.A.
7	MIGLIARITE	IDROELETTRICO	KR	A2A S.P.A.
8	MONTE MARELLO	IRRIGUO	VV	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
9	MORMANNO	IDROELETTRICO	CS	ENEL PRODUZIONE S.P.A.

	Diga	Uso prevalente	Prov.	Concessionario
10	NOCELLE	IDROELETTRICO	CS	A2A S.P.A.
11	ORICHELLA	IDROELETTRICO	CS	A2A S.P.A.
12	PASSANTE	IDROELETTRICO	CZ	A2A S.P.A.
13	POVERELLA	IDROELETTRICO	CS	A2A S.P.A.
14	REDISOLE	IRRIGUO	CS	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
15	SATRIANO	IDROELETTRICO	CZ	A2A S.P.A.
16	TARSIA	IRRIGUO	CS	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
17	TIMPA DI PANTALEO	IRRIGUO	RC	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
18	TREPIDÒ	IDROELETTRICO	CS	A2A S.P.A.
19	VASCA S.ANNA	IRRIGUO	KR	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA
20	VOTTURINO	IRRIGUO	CS	CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CALABRIA

Tabella 12: Grandi dighe presenti sul territorio regionale

L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari

La Calabria è una Regione in cui le caratteristiche morfologiche, geologiche, idrologiche, meteorologiche e sismiche determinano una vulnerabilità strutturale del territorio ai fenomeni naturali, aggravata dai cambiamenti climatici e dalle pressioni antropiche. In questa sezione del Piano vengono individuati ed analizzati i rischi oggetto della pianificazione in materia di protezione civile per il livello territoriale regionale.

Rischio Sismico

Pericolosità sismica

La regione Calabria ricade geologicamente in un contesto geodinamico estremamente complesso noto in letteratura come Arco Calabro, che rappresenta un frammento dell'orogene cristallino-metamorfico paleozoico della catena Alpina interposto tra la Catena Maghrebide a sud e la Catena degli Appennini a nord.

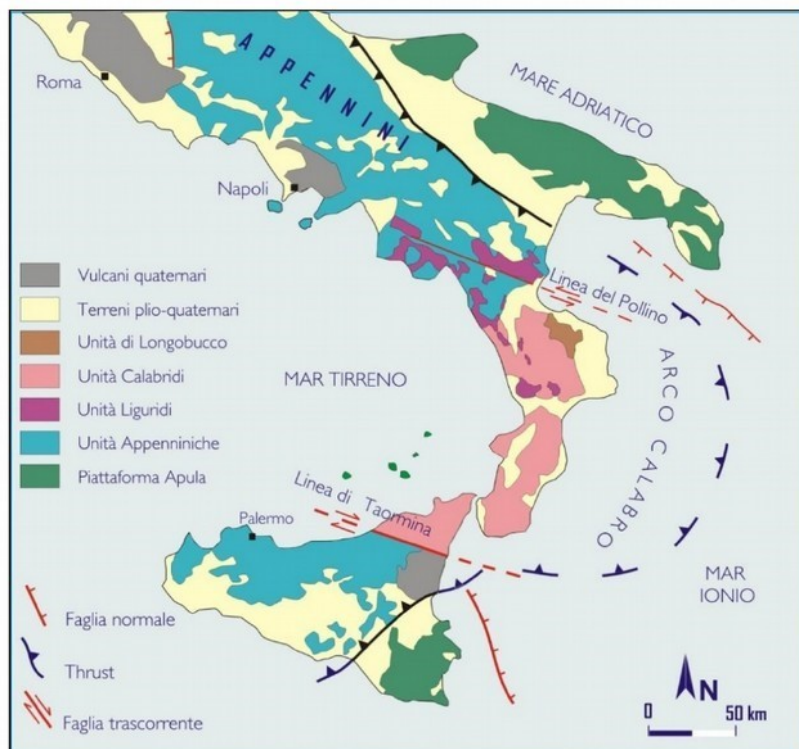


Figura 10: Unità geologiche della Regione Calabria

L'attività geodinamica recente dell'Arco Calabro ha determinato lo sviluppo di un sistema di faglie sismogenetiche caratterizzate da cinematismi prevalentemente normali e da tassi di sollevamento particolarmente elevati, da 0,5 a 1,0 mm/a. Il sistema di faglie attraversa con continuità in direzione longitudinale la Calabria dal Confine Calabro-lucano fino allo stretto di Messina ed è composto da segmenti di lunghezza variabile tra 10 e 30 km. Sono state riconosciute, inoltre, faglie meno frequenti con direzione prevalente E-W e cinematismi normal-trascorrenti sinistri. Questo sistema

di faglie corrisponde al settore più attivo sismicamente dell'intero sistema Appennino - Arco Calabro. Esse hanno generato i grandi terremoti storici che hanno colpito la regione, i cui epicentri si allineano lungo i loro blocchi ribassati. I terremoti generati da queste faglie costituiscono oltre il 50% degli eventi catastrofici che si sono verificati nella penisola italiana negli ultimi 300 anni. La Calabria è stata interessata negli ultimi secoli da numerosi terremoti catastrofici che ne hanno devastato quasi tutto il territorio. Il database macrosismico italiano (DBMI versione 2015) riporta 6 terremoti di intensità massima $I_{max} = XI$ grado MCS (scala Mercalli-Cancani-Sieberg), avvenuti nel 1638, tre nel 1783, nel 1905 e nel 1908. Almeno 9 sono gli eventi noti che hanno causato effetti classificati come $I_{max} = X$ grado MCS e non meno di 12 quelli classificati come $I_{max} = IX$ grado MCS. Le aree più colpite per numero di eventi e intensità massima sono state il settore centro-meridionale e la valle del Crati, mentre la parte settentrionale della provincia di Cosenza e il versante ionico hanno subito meno eventi di forte intensità. Il settore della Calabria in cui sono state registrate le intensità macrosismiche più alte mostrano una buona corrispondenza con l'andamento delle faglie principali. Le informazioni disponibili sui terremoti catastrofici dei secoli scorsi sono fondamentali per individuare le aree a più alta pericolosità sismica, ma sono insufficienti per una completa caratterizzazione delle sorgenti sismogenetiche che li hanno generati. Il catalogo dei terremoti storici è affidabile e ragionevolmente completo solo per gli ultimi quattro secoli, mentre per i secoli precedenti le informazioni disponibili si fanno più sporadiche e imprecise andando indietro nel tempo. Questo fatto costituisce un limite importante nel calcolo della pericolosità sismica in quanto il tempo medio di ritorno dei forti terremoti non può essere determinato in modo affidabile. Per alcuni forti terremoti storici ci sono molte incertezze anche sull'epicentro. Il caso più importante riguarda il terremoto del 8 settembre 1905, che ebbe epicentro nel mar Tirreno in posizione imprecisata tra il golfo di Sant'Eufemia e capo Vaticano, e profondità ignota.

Negli ultimi 115 anni, dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908, la sismicità della regione è stata piuttosto modesta, con pochi terremoti degni di nota. Questo non è anomalo in quanto i terremoti tendono a raggrupparsi nello spazio e nel tempo; quindi, si possono alternare periodi di sismicità molto intensa e periodi di bassa sismicità. Negli ultimi 40 anni, da quando esiste una rete di monitoraggio strumentale, i terremoti più forti si sono verificati:

- nella zona del monte Pollino, al confine con la Basilicata, con due eventi di magnitudo M 5.6 nel 1998 (9 settembre 1998, terremoto di Castelluccio Inferiore – Rotonda - Laino) e M 5.0 nel 2012 (25 ottobre 2012, terremoto di Mormanno);
- e a cavallo tra le provincie di Crotone e Cosenza con un evento di M 5.0 il 01/08/2024.

L'analisi del catalogo sismico italiano (terremoti.ingv.it) offre un quadro molto chiaro sulla sismicità recente della regione. Prendendo in considerazione i terremoti localizzati in Calabria e zone circostanti entro 30 km dalla costa o dal confine regionale, e avvenuti a profondità ipocentrale minore di 50 km, nell'intervallo temporale dal 2000 al 2025 si sono verificati 2 evento di $M \geq 5.0$, 28 eventi con $M \geq 4.0$, 390 eventi con $M \geq 3.0$, e oltre 4.000 eventi con $M \geq 2.0$. Per quanto riguarda la distribuzione in profondità, gli ipocentri si concentrano nella crosta superiore (quasi l'80% nei primi 15 km dalla superficie), ma in alcune aree sono frequenti anche a profondità molto maggiore. Sciami sismici di piccola entità, costituiti da qualche centinaio di eventi che si verificano solitamente durante qualche settimana di tempo, si osservano spesso in numerose zone della Calabria. La Calabria è ritenuta essere la regione italiana con la più alta pericolosità sismica. La

pericolosità viene calcolata attraverso una complessa procedura di analisi di dati che comprendono la sismicità storica e recente e tutte le conoscenze disponibili sulle caratteristiche geologico strutturali della litosfera nell'area di studio. Poiché il terremoto non è prevedibile, il calcolo della pericolosità si basa necessariamente su un approccio probabilistico. Le carte più utilizzate mostrano l'accelerazione del suolo con probabilità del 10% che in 50 anni essa venga superata a causa di terremoti. L'attuale mappa di pericolosità sismica, ai sensi dell'OPCM del 28/04/2006, n. 3519 è stata adottata come strumento ufficiale di riferimento per il territorio nazionale nell'ambito della gestione del territorio, delle aree urbane e industriali, e nella pianificazione degli sviluppi futuri. Come si può notare dalla mappa, la Calabria è caratterizzata dai valori di scuotimento più forti, con valori delle accelerazioni del suolo superiori a 0,225 g ($g = 9,8 \text{ m/s}^2$, accelerazione di gravità).

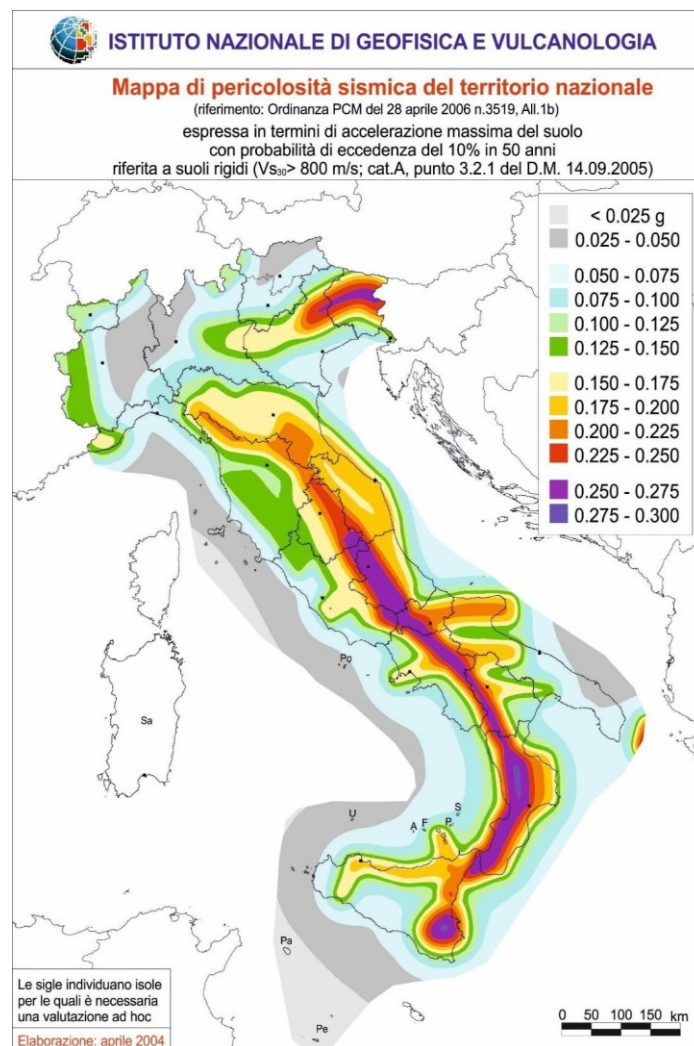


Figura 11: Mappa di pericolosità sismica, ai sensi dell'OPCM del 28/04/2006, n. 3519

Ai sensi dell'OPCM del 20/03/2003 n. 3274 le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica dei rispettivi territori di competenza, hanno compilato un elenco dei comuni che sono stati classificati in quattro zone sismiche alle quali successivamente, a seguito dell'OPCM del 28/04/2006 n. 3519, sono stati attribuiti valori dell'azione sismica, espressi in termini di accelerazione massima su roccia utili per la progettazione:

- Zona 1 – sismicità alta (PGA oltre 0,25 g);
- Zona 2 - sismicità medio-alta (PGA fra 0,15 e 0,25 g);
- Zona 3 - sismicità medio-bassa (PGA fra 0,05 e 0,15 g);
- Zona 4 - sismicità bassa (PGA inferiore a 0,05 g).

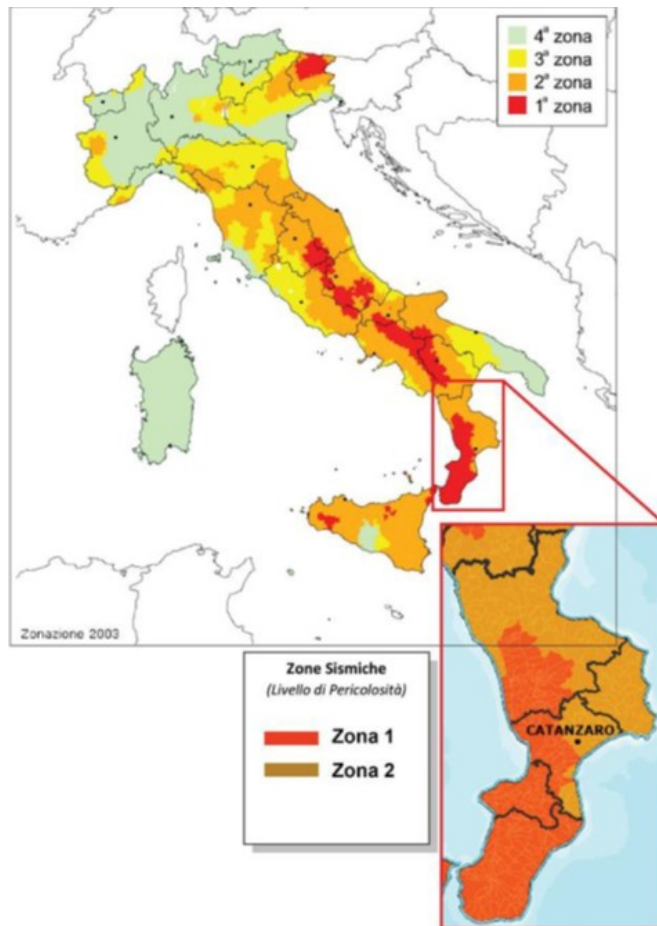


Figura 12: Zone sismiche e relativo livello di pericolosità per il territorio nazionale con particolare riferimento al territorio regionale (Recepimento da parte delle Regioni dell'OPCM del 20 /03/2003 n. 3274)

Tutti i comuni della Calabria ricadono nelle zone a sismicità alta (Zona 1) e medio-alta (Zona 2). Le Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018) prescrivono una analisi approfondita della pericolosità sismica a livello locale (Microzonazione Sismica) che tenga conto di tutti i fattori che possono amplificare lo scuotimento del suolo in caso di terremoto e/o causare fenomeni pericolosi per la stabilità delle strutture. La Microzonazione Sismica (MS) è un'analisi multidisciplinare di grande dettaglio che ha lo scopo di suddividere il territorio in microzone omogenee per quanto riguarda gli effetti sismici, che vanno classificate in tre possibili categorie:

- zone stabili;
- zone stabili suscettibili di amplificazione;
- zone suscettibili di instabilità.

Nella pianificazione di protezione civile sia di livello comunale che provinciale, gli studi di MS consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un piano di protezione civile, tra i quali, in primis, l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE).

La Figura seguente sintetizza lo stato di attuazione degli studi di micro zonazione dei comuni calabresi, mentre le informazioni complete sono reperibili sul portale dedicato della CLE (<https://www.webms.it/servizi/viewer.php>)

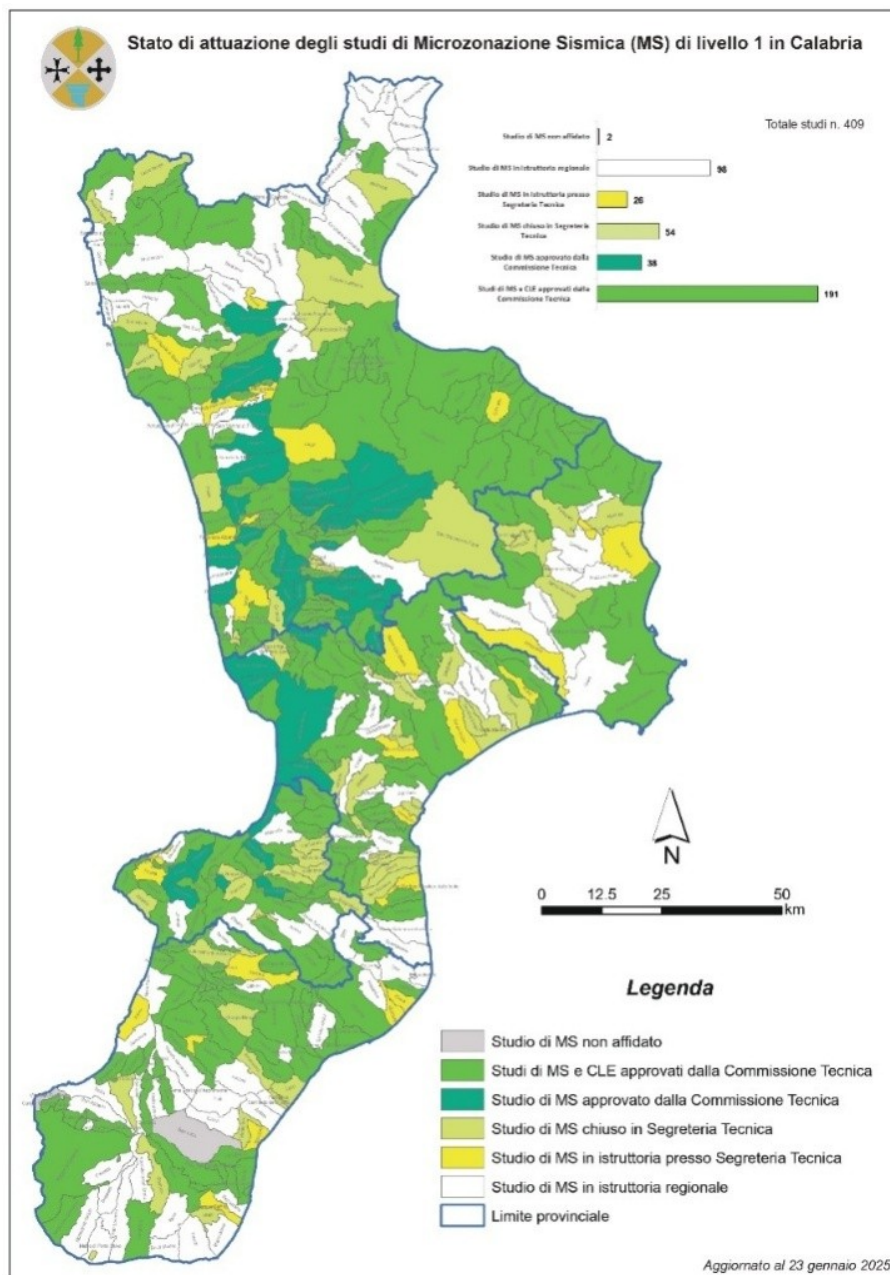


Figura 13: Stato di attuazione degli studi di microzonazione sismica (MS) di livello 1 in Calabria

Vulnerabilità ed esposizione

Riguardo alle infrastrutture stradali e ferroviarie ricadenti nel territorio calabrese, le tabelle che seguono riportano i dati relativi ai 1.277 ponti e viadotti di competenza ANAS su strade di grande scorrimento (A2, SS18, SS106, ecc.) e agli 865 ponti e viadotti di competenza Rete Ferroviaria Italiana (RFI) classificati in base alla lunghezza totale e/o in base all'età di costruzione e/o in base alla lunghezza massima della campata.

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	<20 M	20-50	50-100	100-200	200-500	500-1000	>1000 M
CATANZARO	30	66	42	47	18	4	3
COSENZA	100	175	131	160	132	14	3
CROTONE	22	26	18	15	9	0	0
REGGIO CALABRIA	32	60	38	41	24	11	4
VIBO VALENTIA	9	24	8	5	3	1	2
TOTALE	193	351	237	268	186	30	12

Tabella 134: Numero di ponti e viadotti della rete stradale di competenza ANAS suddivisi in base alla lunghezza totale

PROVINCIA/CITTÀ	<20m	20-50	50-100	100-200	200-500	500-1000	>1000
CATANZARO	79	13	4	4	0	0	0
COSENZA	435	58	21	4	6	0	1
CROTONE	135	22	9	3	1	0	0
REGGIO CALABRIA	47	8	10	3	1	0	1
VIBO VALENTIA	696	101	44	14	8	0	2

Tabella 14: Numero di ponti e viadotti della rete ferroviaria RFI suddivisi in base alla lunghezza totale

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	<1900	1900-1950	1950-2013
CATANZARO	100	0	0
COSENZA	523	0	2
CROTONE	170	0	0
REGGIO CALABRIA	70	0	0
VIBO VALENTIA	863	0	2

Tabella 15: Numero di ponti e viadotti della rete ferroviaria RFI suddivisi in base all'età di costruzione

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	<10m	10-20m	20-50m	50-100m
CATANZARO	88	7	4	1
COSENZA	416	77	29	3
CROTONE	115	30	21	4
REGGIO CALABRIA	36	27	5	2
VIBO VALENTIA	655	141	59	10

Tabella 16: Numero di ponti e viadotti della rete ferroviaria RFI suddivisi in base alla lunghezza massima della campata

I dati forniti da ANAS e RFI hanno evidenziato nel complesso condizioni di elevata vulnerabilità sismica della rete stradale principale e secondaria, e della rete ferroviaria soprattutto lungo il lato tirrenico.

Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio e degli edifici strategici

La Regione Calabria sta dando piena attuazione al “*Piano nazionale per la prevenzione sismica*”, art.11 del D. L. del 28/04/ 2009 n.39 “*Legge Abruzzo*”, convertito con la Legge del 24/06/2009 n.77. La Regione, con proprie deliberazioni, ha definito i criteri per la realizzazione degli interventi di prevenzione del rischio sismico sugli edifici di interesse strategico nelle zone a maggior rischio sismico in attuazione di una serie di ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri (3907/2010 – 4007/2012 52/2013 171/2014 293/2015 e 344/2016)

Al fine di valutare la vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio privato sono stati utilizzati strumenti di natura statistica, riferiti ai dati del censimento ISTAT del 2001. È stata così definita una classificazione “per tipologia” delle abitazioni, sulla base di informazioni sulla categoria costruttiva (muratura, c.a.), sull’età della costruzione e il numero di piani, seguendo il metodo proposto da *B. Raga et al. (1982)*, successivamente rielaborato da *Di Pasquale et al. (1997)*, che si basa su una scala decrescente della vulnerabilità dei manufatti, da A a C2:

- Classe A: edifici in muratura di qualsiasi qualità con presenza di volte; (ii) edifici in muratura con pietrame non squadrate/sbozzato e solai in legno.
- Classe B: edifici in muratura in mattoni o blocchi lapidei squadrate con solai in legno; (ii) edifici in muratura in pietrame non squadrate/sbozzato ed orizzontamenti con putrelle; (iii) edifici in muratura in pietrame non squadrate e solai in c.a.
- Classe C1: edifici in muratura in pietrame sbozzato e solai in c.a.; (ii) edifici in muratura, in mattoni o blocchi e solai in c.a.
- Classe C2: edifici in c.a.

Secondo il censimento ISTAT del 2001, il numero complessivo di abitazioni private è stato stimato in 1.111.890 unità, delle quali più del 30% ricade all'interno delle Classi A e B (circa 548.000 abitanti). Di seguito vengono riportate una serie di tabelle relative alla vulnerabilità sismica di diversi elementi aggregati a livello dei comuni più popolosi (>30.000 abitanti).

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	n.totaleabitazioni	abit. classe A	abit.classe B	abit. classeC1	abit.classeC2
Cosenza	429831	73316	71400	97292	187823
Catanzaro	199620	35295	29354	35187	99784
ReggiodiCalabria	286988	40228	41075	55854	149831
Crotone	101919	10359	10962	20485	60113
ViboValentia	93532	19240	16911	15922	41459

Tabella 17: Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio privato. Dati aggregati a livello di provincia/città metropolitana

COMUNE	n.totaleabitazioni	abit. classe A	abit.classe B	abit. classeC1	abit.classeC2
Catanzaro	38284	4221	3798	7631	22634
CoriglianoCalabro	21381	2946	3221	5382	9832
Cosenza	31123	4578	3606	3040	19899
Crotone	23525	1910	1548	1500	18567
LameziaTerme	29567	4487	3212	3478	18390
ReggiodiCalabria	82106	7258	7573	14273	53002
Rende	15726	960	1233	2898	10635
Rossano	19495	2161	2267	3644	11423
ViboValentia	14110	1125	1512	2166	9307

Tabella 18: Vulnerabilità del patrimonio edilizio privato. Dati relativi ai comuni più popolosi (>30.000 abitanti)

PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA	pop. totale esposta	pop. classe A	pop. classe B	pop. classe C1	pop. classe C2
Cosenza	731111	118123	126572	177030	309386
Catanzaro	367429	51281	47975	68668	199505
ReggiodiCalabria	561894	56429	64344	106551	334570
Crotone	172273	15355	15782	26546	114590
ViboValentia	170107	26183	25953	29504	88467

Tabella 19: Popolazione esposta. Dati aggregati per provincia/città metropolitana

COMUNE	pop. totale esposta	pop. classe A	pop. classe B	pop. classe C1	pop. classe C2
Catanzaro	94666	8447	8402	19885	57932
CoriglianoCalabro	38195	4095	4997	9303	19800
Cosenza	72318	9128	7627	7113	48450
Crotone	59640	3811	3117	3288	49424
LameziaTerme	69636	8275	6471	8400	46490
ReggiodiCalabria	179336	12605	13575	30089	123067
Rende	34362	2001	2786	5509	24066
Rossano	35687	3742	3780	5322	22843
ViboValentia	33729	2318	3269	5020	23122

Tabella 20: Popolazione esposta - Dati relativi ai comuni più popolosi (>30.000 abitanti)

Effetti indotti - Frane

I forti terremoti possono produrre molti effetti dannosi, diretti e indiretti, cosismici e post-sismici. Gli effetti diretti sono quelli legati allo scuotimento del suolo, alle deformazioni permanenti del terreno come fratture, cedimenti differenziali, liquefazione del suolo, crolli, frane sismo-indotte, etc. Tra gli effetti al suolo che provocano e/o amplificano i danni in occasione di forti terremoti le frane sismo-indotte rivestono un ruolo molto importante, che nelle zone montuose spesso risulta predominante rispetto ad altri fenomeni sismo-indotti. In alcuni casi le conseguenze, sia in termini economici che di perdita di vite umane, provocate dalle frane sismo-indotte sono state di entità paragonabile, o addirittura superiore, a quelle provocate direttamente dal terremoto che le ha generate. Per il territorio calabrese la letteratura scientifica ha fornito dati riguardanti frane sismo-indotte provocate da forti terremoti che hanno interessato il territorio regionale. Chiodo et al. (2007) riportano dati relativi a frane sismo-indotte innescate dai terremoti della sequenza sismica del 1783 e dell'8 settembre 1905. Nel 1783 cinque forti terremoti con magnitudo equivalente compresa tra 6 e 7, verificatisi tra il 5 febbraio e il 28 marzo, hanno completamente devastato la Calabria centro-meridionale. Un catalogo delle frane sismo-indotte che si sono verificate storicamente sul territorio calabrese è rappresentato dal *“The Italian catalogue of earthquake-induced ground failures”* realizzato dal Centro di Ricerca sui Rischi Geologici CERI dell'Università “Sapienza” di Roma (FORTUNATO et al., 2012). Nel Catalogo sono riportati gli effetti indotti sul terreno da terremoti storici verificatisi nei secoli scorsi fino al 2016. La Regione Calabria non dispone di studi e perimetrazioni della suscettibilità da frana in caso di sisma. Tale valutazione è molto complessa e necessita di numerosi dati, alcuni dei quali sono ottenibili solo attraverso indagini specifiche. In assenza di tali informazioni, al fine di avere un quadro regionale della suscettività da frana in caso di sismi, è stata eseguita una analisi semplificata impostata sui dati disponibili delle frane censite. Tale scelta è ispirata all'assunto che è molto probabile che un terremoto con energia da media ad alta sia in grado di innescare il movimento di fenomeni franosi esistenti. Pertanto, la valutazione della suscettibilità da frana in caso di sisma su scala regionale è la banca dati del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Sulla base della tipologia e dello stato di attività, le frane sono state classificate in tre livelli di suscettibilità all'attivazione per scuotimento sismico: elevata, moderata, bassa. Dall'analisi del database del PAI Calabria 2016, risulta che le classi di suscettibilità “elevata” e “moderata” sono arealmente presenti in tutte le province/città metropolitana della regione. In particolare, risulta che, su un totale di 15757 fenomeni di dissesto, il 56% delle aree in frana presenta criticità elevata, mentre il 43% è caratterizzato da moderata criticità, a testimonianza della diffusa fragilità del territorio.

Effetti indotti - Liquefazione

La liquefazione del suolo è un fenomeno che si verifica quando un particolare tipo di terreno caratterizzato da granulometria particolarmente fine (argille, limi) e saturo di acqua assume un comportamento meccanico di tipo fluido quando sottoposto a scuotimento superiore ad un certo valore. Un suolo liquefacibile appare solido e stabile in condizioni statiche, ma riduce fortemente la resistenza agli sforzi di taglio in condizioni dinamiche trasformandosi quindi in un fluido. Questo fenomeno si verifica quando lo scuotimento causato dalle onde sismiche produce un aumento della pressione interstiziale. Individuare un terreno predisposto alla liquefazione è abbastanza semplice quando esso è affiorante, ma molto più difficile quando lo strato liquefacibile è sepolto sotto altri strati di litologie diverse. In questi casi individuare e circoscrivere le aree esposte a liquefazione

richiede indagini specifiche, tipiche del terzo livello di microzonazione sismica. Per la Regione Calabria le informazioni disponibili sono state reperite dalla consultazione del database “*The Italian catalogue of earthquake-induced ground failures*” (CEDIT). Dalla consultazione del Catalogo si evince che almeno nove eventi sismici hanno prodotto almeno ventinove fenomeni di liquefazione nelle cinque province/città metropolitana. Dai dati disponibili si evince che l’effetto documentato più antico dovuto a liquefazione è stato registrato nelle località di Nicastro – Sambiase (oggi Lamezia Terme) in seguito al sisma del 27 marzo 1638. La sequenza sismica del 1783, compresa tra il 5 febbraio ed il 28 marzo, ha generato effetti in 14 località nelle Province di Vibo Valentia e Catanzaro, e nella Città Metropolitana di Reggio Calabria. Infine il terremoto dell’8 settembre 1905 ha causato fenomeni di liquefazioni in località che ricadono in tutte le province/città metropolitana, eccetto in quella di Crotona.

Rischio idrogeologico ed idraulico

Ai fini della Protezione Civile il rischio è differenziato e definito come:

- il rischio idrogeologico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane;
- il rischio idraulico, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

In Calabria il dissesto idrogeologico è diffuso in modo capillare e rappresenta un problema di notevole importanza. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ai dissesti idrogeologici rientra la sua conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia (distribuzione dei rilievi montuosi) complessa e bacini idrografici generalmente di piccole dimensioni, che sono quindi caratterizzati da tempi di risposta alle precipitazioni estremamente rapidi. Il tempo che intercorre tra l'inizio della pioggia e il manifestarsi della piena nel corso d'acqua può essere dunque molto breve. Eventi meteorologici intensi combinati con queste caratteristiche del territorio possono dare luogo, dunque, a fenomeni alluvionali violenti caratterizzati da cinematiche anche molto rapide (colate di fango e *flash floods*). Nella sezione del piano viene riportata la situazione del territorio regionale rispetto al rischio idraulico ed idrogeologico. Come riportato dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale nel rapporto annuale del "*Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*" relativo al 2024 per la regione Calabria si registra una particolare propensione al rischio idrogeologico. Di seguito viene riportato un quadro generale su superficie, popolazione ed edifici esposti a tali rischi.

Rischio da frana

Di seguito si riporta il dato della pericolosità da frana a scala regionale.

Superficie P3 (km ²)	Superficie P4 (km ²)	Popolazione P3	Popolazione P4	Edifici P3	Edifici P4
220,2	155,3	13400	16010	5510	5830

Tabella 21: Superficie ed edifici del territorio esposta alle classi di pericolosità

Di seguito si riporta il dato della pericolosità da frana a scala provinciale.

Provincia	Superficie P3 (km ²)	Superficie P4 (km ²)	Popolazione P3	Popolazione P4	Edifici P3	Edifici P4
Cosenza	109,1	67,2	5.550	6.870	2.300	2.350
Catanzaro	34,9	21,7	1.620	2.030	710	740
Reggio Calabria	50,2	47,3	4.300	4.910	1.730	1.940
Crotone	7,4	8,1	790	880	310	320
Vibo Valentia	18,6	11	1.140	1.320	460	480

Tabella 22: dati di esposizione al rischio frana a scala provinciale

Di seguito si riportano gli istogrammi della distribuzione delle variabili di esposizione per provincia

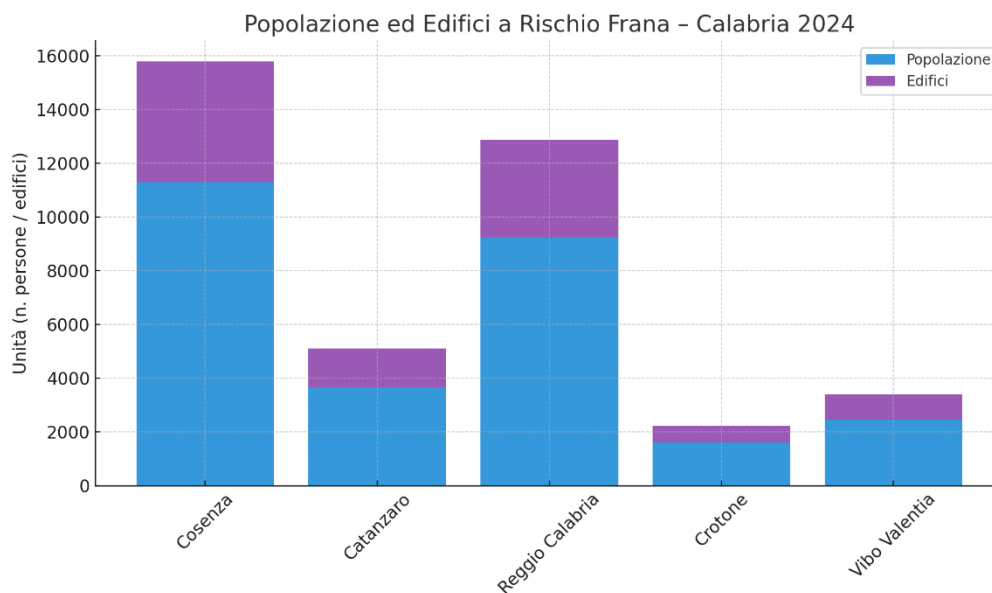


Figura 14: Popolazione ed edifici a rischio frana - anno 2024

Di seguito si riporta un istogramma della distribuzione per superficie a rischio frana per classi e su base provinciale.

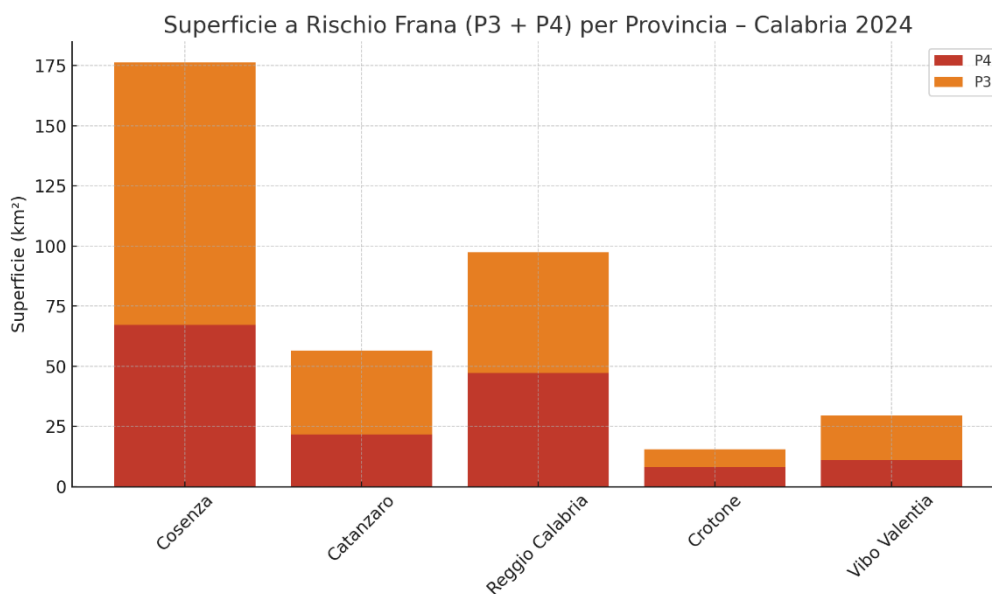


Figura 15: Superficie a rischio frana (PE + P4) per provincia - anno 2024

Rischio Idraulico

Al fine di rendere agevole la lettura si riportano le definizioni delle classi di pericolosità ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che prevede la mappatura delle aree soggette a rischio di alluvione secondo tre scenari:

- Evento frequente → HPH (*High Probability of Flooding* - Aree a pericolosità idraulica elevata, con probabilità alta di eventi alluvionali)
- Evento medio → MPH (*Medium Probability of Flooding* - Aree a pericolosità idraulica media, con eventi attesi meno frequentemente)
- Evento raro/estremo → LPH (*Low Probability of Flooding* - Aree a pericolosità idraulica bassa, legate a eventi rari o estremi)

Di seguito si riporta il dato della pericolosità idraulica a scala regionale.

HPH			MPH			LPH		
Sup. (km²)	Popolazione	Edifici	Sup. (km²)	Popolazione	Edifici	Sup. (km²)	Popolazione	Edifici
2671,5	236550	95950	2726,3	242500	99420	2767,9	259700	105650

Tabella 23: dato di esposizione al rischio idraulico

Di seguito si riporta il dato della pericolosità idraulica a scala provinciale.

Provincia	HPH			MPH			LPH		
	Sup. (km ²)	Pop	Edifici	Sup. (km ²)	Pop	Edifici	Sup. (km ²)	Pop	Edifici
Cosenza	1050,5	78950	32500	1065,1	80200	33500	1082,2	87500	36000
Catanzaro	430,2	36550	15630	445,6	37500	16220	452,7	42000	17650
Reggio Calabria	601,1	74500	29880	612,8	76300	31000	622,3	79500	32600
Crotone	419,3	26320	10210	427,2	27500	10700	430,5	28700	11200
Vibo Valentia	170,4	20230	7730	175,6	21000	8000	180,2	22000	8200

Tabella 24: dato di esposizione al rischio idraulico suddiviso per provincia

Di seguito viene riportato un insieme di istogrammi su scala provinciale per le diverse variabili di esposizione (edifici, popolazione, superficie, etc.).

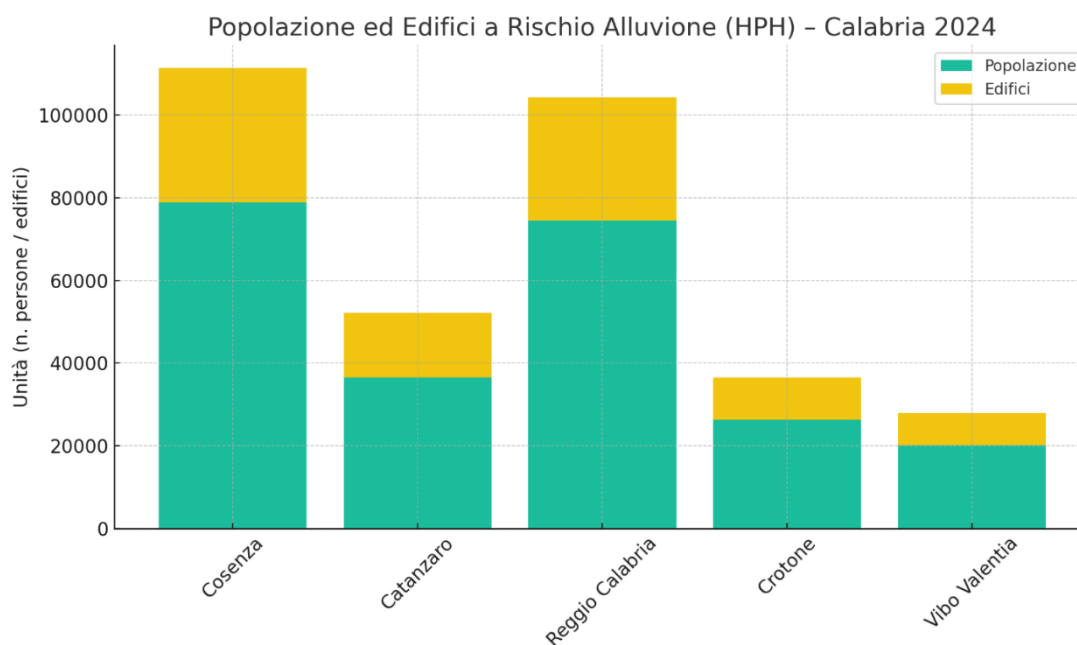


Figura 16: Popolazione ed edifici a rischio alluvione (HPH) - anno 2024

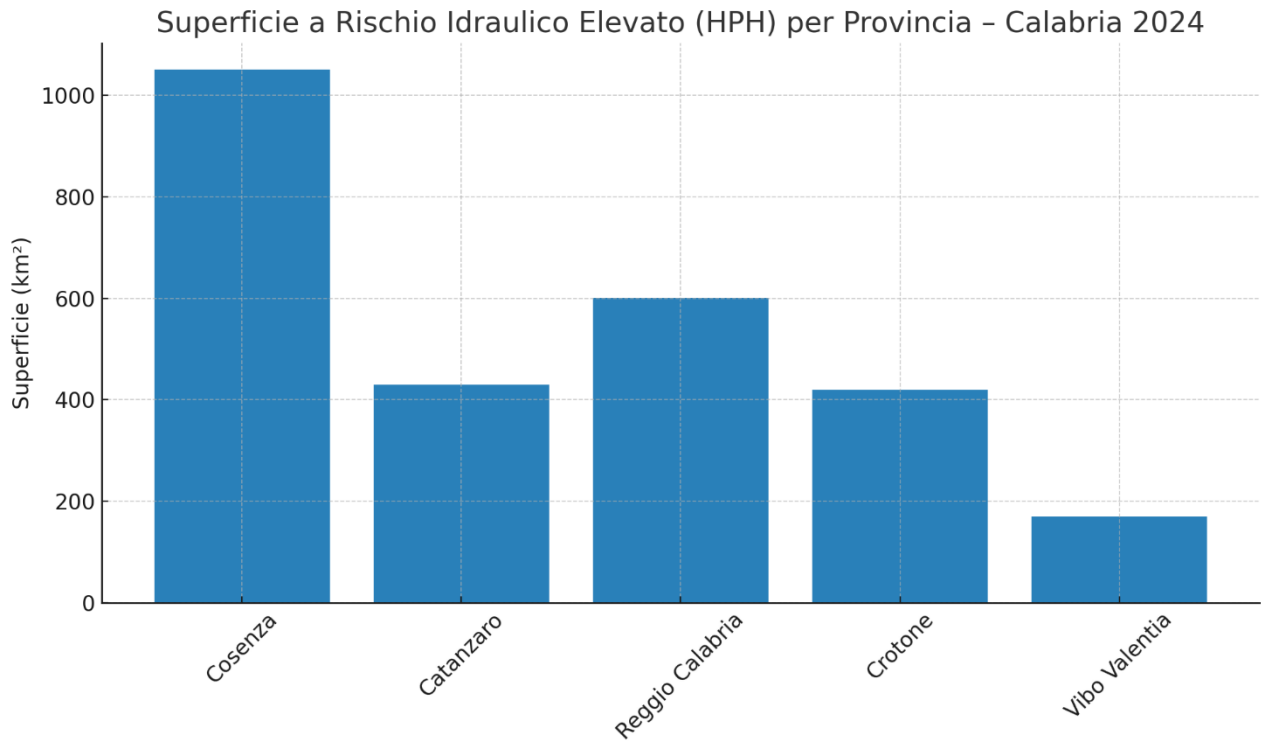


Figura 17: superficie a rischio idraulico elevato (HPH) - anno 2024

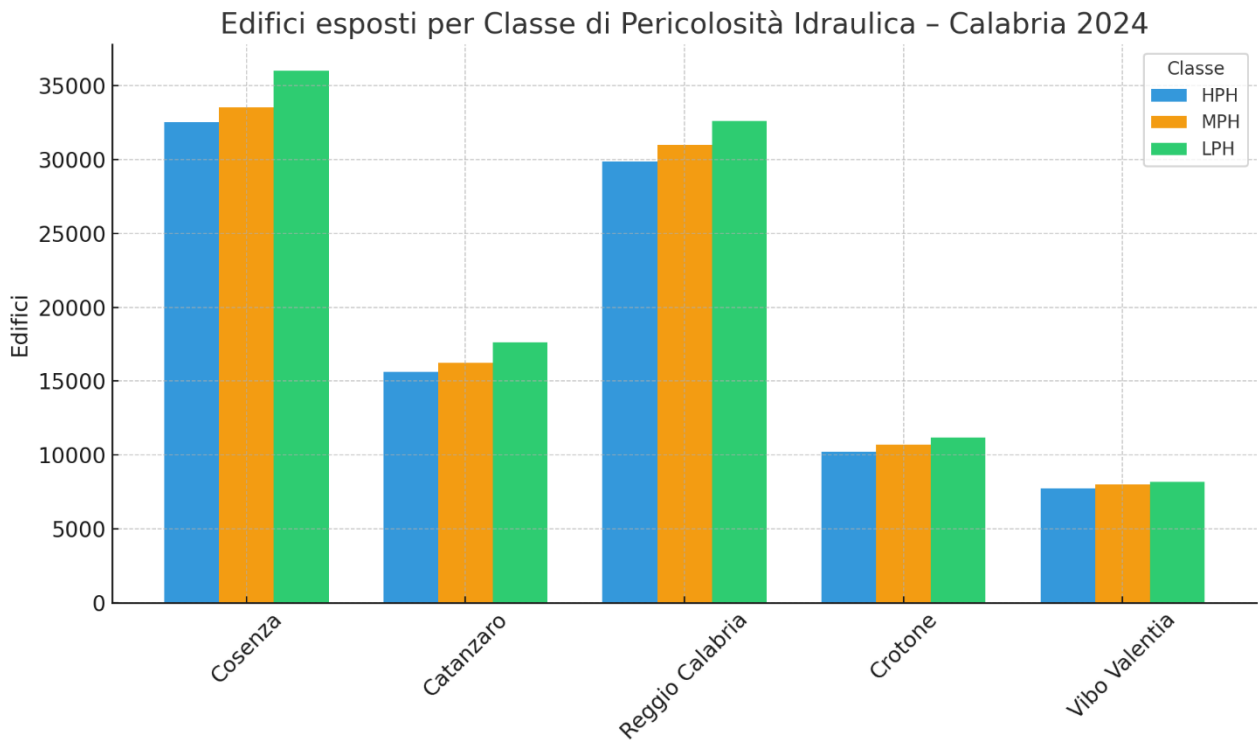


Figura 18: edifici esposti per classe di pericolosità idraulica - anno 2024

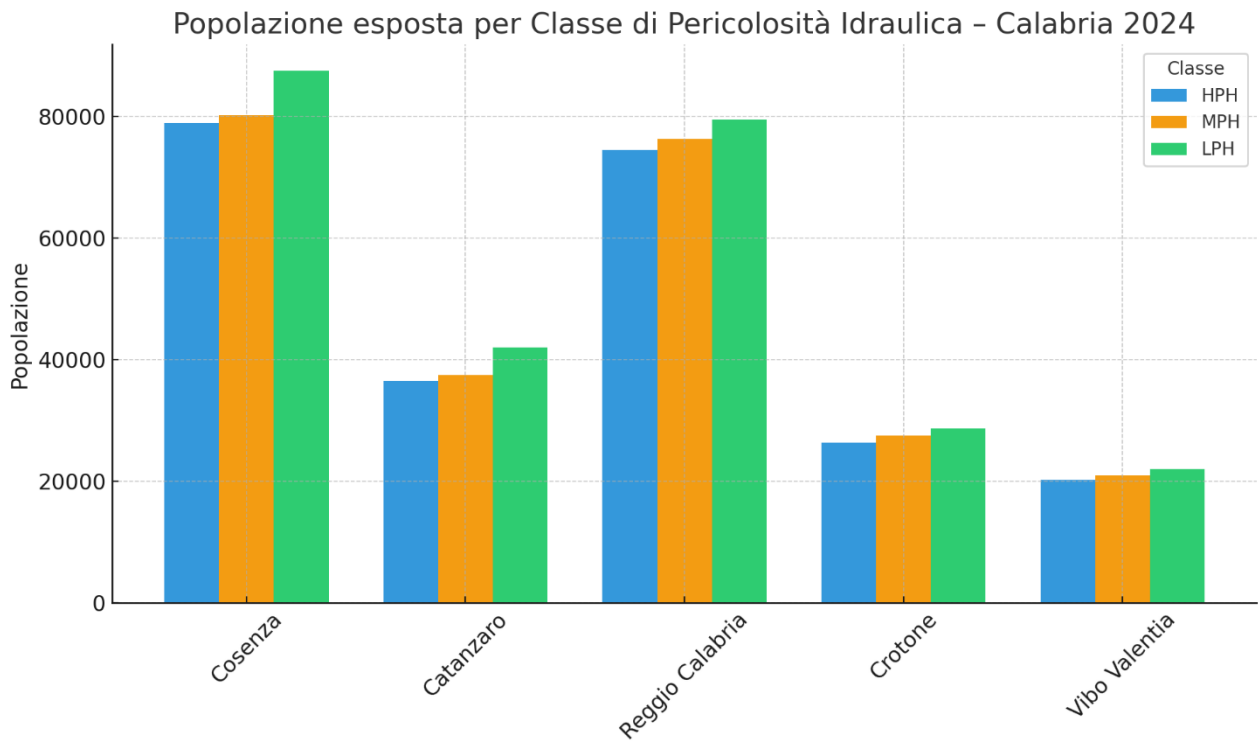


Figura 19: popolazione esposta per classe di pericolosità idraulica - anno 2024

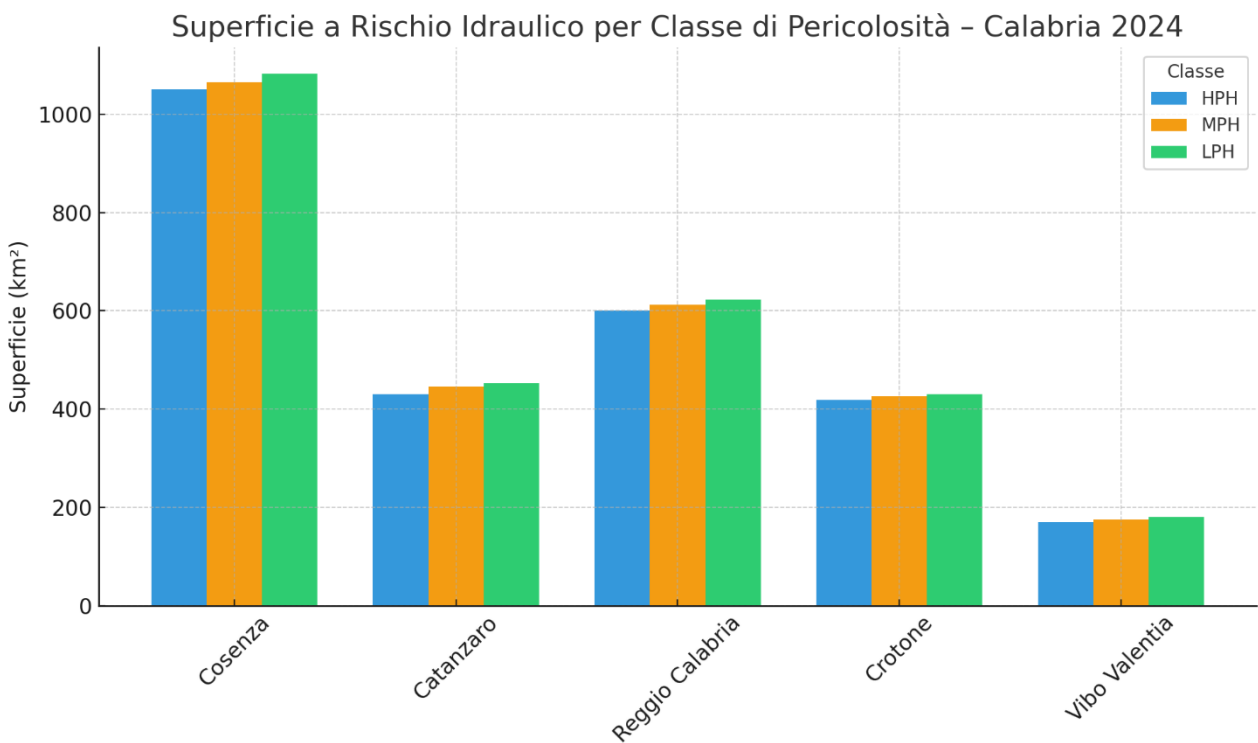


Figura 20: superficie a rischio idraulico per classe di pericolosità - anno 2024

Rischio grandi dighe

Una grande diga può essere interessata dagli effetti di eventi naturali intensi (come precipitazioni, frane, terremoti, ecc.) o da problemi strutturali. Alcuni eventi, come piogge abbondanti e prolungate, possono rendere necessaria l'attivazione di manovre di scarico dell'acqua: sono situazioni frequenti che rientrano nella gestione ordinaria del lago artificiale. Altri eventi, come grandi frane o danni strutturali, possono compromettere la sicurezza di tutto l'impianto o di una sua parte: sono situazioni rare ma di impatto rilevante. In entrambi i casi possono verificarsi inondazioni di aree a valle, limitrofe al corso d'acqua. Queste inondazioni possono essere più o meno gravi: in genere sono più repentine e intense nelle aree vicine alla diga e si attenuano a mano a mano che ci si allontana. Con l'introduzione della normativa sulla sicurezza degli impianti, negli anni '20 del secolo scorso, nel nostro Paese sono diventati sempre più rari gli eventi catastrofici nei territori a valle delle dighe. L'ultimo evento più rilevante risale al 1963 e ha interessato la diga del Vajont, al confine tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Per la sicurezza e la tutela della pubblica incolumità, le grandi dighe sono soggette alla vigilanza dello Stato attraverso la Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche (DG Dighe) del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT). Lo Scenario Rischio Diga fa riferimento ad *“eventi temuti o in atto che coinvolgono l'impianto di ritenuta, o una sua parte”*, tali da compromettere, anche solo parzialmente, la stabilità e la sicurezza dell'opera. Il potenziale collasso della struttura può essere attribuito a diversi fattori e/o circostanze.

In prima analisi le principali cause associate al Rischio Diga sono:

- Apertura di una breccia sul manufatto (collasso parziale); il processo di svuotamento incontrollato dell'invaso può progressivamente aumentare le dimensioni della breccia, fino al totale collasso.
- Dissesti gravitativi e/o cedimenti direttamente incombenti sul manufatto o sul lago ad esso sotteso, tali da causare onde in grado di compromettere la stabilità della diga o tracimare il coronamento della stessa.
- Eventi sismici che, per magnitudo e distanza epicentrale, comportano la necessità di effettuare specifici controlli.
- Tracimazione incontrollata oltre il coronamento (non attraverso gli scarichi di superficie). Lo straripamento è associato all'impossibilità di compensare le portate entranti con un adeguato volume di laminazione e/o con le portate uscenti degli appositi scarichi; in questo caso la diga non è più in grado di influire sulle condizioni di deflusso naturale del bacino.

In Calabria sono presenti 26 grandi dighe di competenza statale ed in particolare della “Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche” del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Di queste dighe, 20 risultano ad oggi in esercizio. Delle dighe in esercizio, 10 sono ad uso idroelettrico, 2 sono le dighe a servizio di importanti reti acquedottistiche regionali. Gli altri impianti sono tutti ad utilizzo prevalentemente irriguo. La Tabella seguente mostra per ogni diga i comuni esposti al rischio.

NOME DIGA	COMUNE UBICAZIONE	PROV. UBICAZIONE	COMUNI A VALLE
CECITA	Celico	CS	Celico (CS), Acri (CS), Luzzi (CS), Bisignano (CS), Montalto Uffugo (CS), Lattarico (CS), Torano Castello (CS), San Marco Argentano (CS), S. Sofia d'Epiro (CS), Tarsia (CS), TRAVERSA DI TARSIA, Terranova da Sibari (CS), Cassano allo Jonio (CS), Corigliano,
LAURENZANA	Longobucco	CS	studio non ancora redatto
MORMANNO	Mormanno	CS	Mormanno (CS), Laino Borgo (CS), Laino Castello (CS), Orsomarso (CS), Scalea (CS)
POVERELLA	Perenti	CS	Parenti (CS), Rogliano (CS), Marzi (CS), Carpanzano (CS), Scigliano (CS), Altilia (CS), Pedivigliano (CS), Cleto (CS), Motta S. Lucia (CZ), Martirano Lombardo (CZ), S. Mango d'Aquino (CZ), Nocera Tirinese (CZ)
FARNETO DEL PRINCIPE	Roggiano Gravina	CS	Roggiano Gravina (CS), Altomonte (CS), Tarsia (CS), San Lorenzo del Vallo (CS), Spezzano Albanese (CS), Terranova da Sibari (CS), Cassano allo Jonio (CS), Corigliano Calabro (CS)
NOCELLE	San Giovanni in Fiore	CS	San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina (KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli (KR), Crotona
ORICHELLA	San Giovanni in Fiore	CS	San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina (KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli (KR), Crotona
REDISOLE	San Giovanni in Fiore	CS	San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina (KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli (KR), Crotona
TREPIDO	San Giovanni in Fiore	CS	San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina (KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli (KR), Crotona
CAMELI	Sant'Agata d'Esaro	CS	studio non ancora redatto
GARGA SARACENA	Saracena	CS	Saracena (CS), Firmo (CS), Castrovillari (CS)
VOTTURINO	Serra Pedace	CS	Serra Pedace (CS), Spezzano Piccolo (CS), DIGA DI ARIAMACINA, San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina (KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli
ARIAMACINA	Spezzano Piccolo	CS	Spezzano Piccolo (CS), San Giovanni in Fiore (CS), Caccuri (KR), Cotronei (KR), Roccabernarda (KR), S. Severina

NOME DIGA	COMUNE UBICAZIONE	PROV. UBICAZIONE	COMUNI A VALLE
			(KR), Belvedere Spinello (KR), Rocca di Neto (KR), Scandale (KR), Strongoli (KR), Crotona
TARSIA	Tarsia	CS	Tarsia (CS), Terranova da Sibari (CS), Cassano allo Jonio (CS), Corigliano Calabro (CS)
SATRIANO	SATRIANO	CZ	Satriano (CZ), Gagliato (CZ), Soverato (CZ), Davoli (CZ)
CARDINALE	Cardinale	CZ	studio non ancora redatto
GIGLIARA MONTE	Chiaravalle Centrale	CZ	studio non ancora redatto
MELITO	Gimigliano	CZ	studio non ancora redatto
MAMONE- ALACO	San Sostene	CZ	San Sostene (CZ), Sant'Andrea Apostolo dello Ionio (CZ)
PASSANTE	TAVERNA	CZ	Taverna (CZ), Sorbo S. Basile (CZ), Pentone (CZ), Sellia (CZ), Simeri Crichi (CZ), Catanzaro
MIGLIARITE	Cotronei	KR	Cotronei (KR), Petilia Policastro (KR), Rocca Bernarda (KR), San Mauro Marchesato (KR), Cutro (KR)
VASCA S.ANNA	Isola Capo Rizzuto	KR	Isola Capo Rizzuto (KR), Cutro (KR), Crotona
CASTAGNARA- METRAMO	Galatro	RC	Galatro (RC), Maropati (RC), Anoia (RC), Melicucco (RC), Feroletto della Chiesa (RC), Rosarno (RC), Limbadi (VV), San Ferdinando (RC), Nicotera (VV)
MENTA	Roccaforte del Greco	RC	Roccaforte del Greco (RC), Roghudi (RC), Bova (RC), Bova Marina (RC), Condofuri (RC)
TIMPA DI PANTALEO	Siderno	RC	Siderno (RC)
MONTE MARELLO	Maierato	VV	Maierato (VV), Francavilla Ang?tola (VV), Pizzo (VV)

Tabella 25: Comuni esposti al rischio dovuto alle Grandi Dighe

Rischio maremoto

Il bacino del Mediterraneo presenta un elevato rischio tsunami a causa della elevata sismicità di alcune aree e per la presenza di numerosi vulcani attivi, sia emersi che sommersi. In Italia le regioni che storicamente hanno subito gli effetti di tsunami sono quelle meridionali, sia lungo le coste tirreniche che ioniche. Le coste maggiormente a rischio sono quelle della Calabria, della Sicilia e della Puglia. I maremoti più distruttivi dell'area del Mediterraneo, quasi sempre di origine sismica, si sono verificati nel mar Ionio, con origine in Grecia e in Italia meridionale (es. tsunami di Reggio e Messina del 1908). Sulla base delle informazioni storiche disponibili, unitamente ai dati sismotettonici, sono state identificate le maggiori aree sorgenti di tsunami nel Mediterraneo. Le strutture tettoniche dell'“Arco Calabro” e dell'“Arco Ellenico” nel mar Ionio, le faglie del Tirreno meridionale e infine la struttura tettonica “Algerino-Tunisina”.

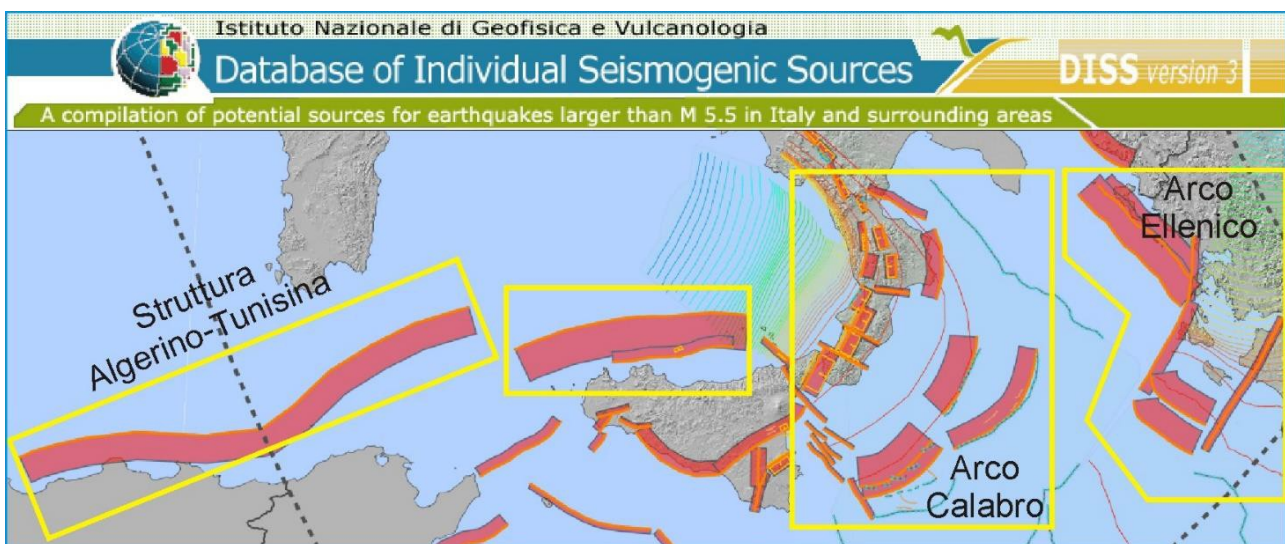


Figura 21: Principali sorgenti tsunami geniche nel Mediterraneo Centrale (fonte: Database of Individual Seismogenic Sources – INGV)

Per quanto riguarda le coste della Calabria, l'area storicamente più colpita è lo stretto di Messina, con maremoti generati sia direttamente da terremoti che da frane sismo-indotte. L'elevato rischio tsunami a cui sono esposte le coste calabre è testimoniato dal numero di eventi storici che hanno interessato la Regione. In particolare, l'analisi del Catalogo degli Tsunami Italiani dimostra che in Calabria sono stati registrati ben 20 dei 54 maremoti complessivamente verificatisi in Italia, compresi i più violenti. Tra gli tsunami che hanno colpito il territorio calabrese in epoca storica, il più catastrofico è stato innescato dal forte terremoto del 28 dicembre 1908 (XI grado della scala Mercalli, magnitudo 7.1) che rase al suolo Reggio Calabria e Messina.

Un altro catastrofico tsunami ha colpito Scilla (RC), a seguito del terremoto del 6 febbraio 1783 (M=6.3, I=IX-X MCS): un'enorme frana, stimata in circa 3.000.000 di m³ per la parte sottomarina e circa 5.000.000 di m³ per la porzione sub-aerea, precipitò dal monte Paci verso il mare. Appena pochi secondi dopo le acque del mare invasero con violenza l'entroterra sino a circa 200 m con onde che raggiunsero anche i 10 metri di altezza (intensità VI della scala Ambraseys-Sieberg). Le

onde travolsero gli abitanti del paese che si erano rifugiati sulle coste a causa della scossa di terremoto causando 1.504 vittime.

Anche la possibile origine vulcanica è da tenere in debita considerazione, soprattutto per quel che riguarda le coste del mar Tirreno, che sono esposte al potenziale tsunamigenico legato all'attività delle Isole Eolie e dei vulcani sottomarini. Tra questi il più pericoloso appare lo Stromboli per la possibilità che il collasso di una porzione dei suoi fianchi possa generare importanti onde di tsunami. Eventi di questo tipo si sono già verificati durante il secolo scorso in occasione di cinque collassi dei fianchi del vulcano che produssero tsunami di intensità compresa tra III e IV grado nella scala Ambraseys-Sieberg (nel 1916, 1919, 1926, 1930 e 1944). L'ultimo di questi eventi contribuì fortemente allo spopolamento dell'isola. Proprio a Stromboli il 30 dicembre 2002 una frana sul versante Nord/Ovest dell'isola ha generato l'ultimo tsunami significativo avvenuto nel Mediterraneo. Nella tabella seguente vengono riportati gli tsunami storici che hanno colpito le coste della Calabria e della Sicilia Nord-orientale.

N. evento	Data	Zona epicentrale	Descrizione	Causa	Intensità (I) e magnitudo (M) del terremoto	Intensità dello tsunami
1	04/02/1169	Stretto di Messina	Inondazione e distruzione a Messina.	Terremoto con epicentro a mare	I = XI, M = 6,8	IV
2	27/03/1638	Calabria tirrenica	Ritiro del mare di 2 miglia a Pizzo C.	Terremoto con epicentro a terra	I = XI, M = 7,1	
3	05/02/1783	Calabria Tirrenica	Ritiro del mare seguito da inondazione sulle coste del basso Tirreno.	Terremoto con epicentro a terra	I = XI, M = 7,0	III
4	06/02/1783	Epicentro a largo di Scilla	Tsunami disastroso, con onde alte fino a 9m: sorprese la maggior parte della popolazione di Scilla che, impaurita dalle scosse sismiche, era scappata sulla spiaggia. Le vittime furono più di 1500.	Terremoto con epicentro a mare e frana subaerea staccatasi dal Monte Paci	I=IX-X, M=6,3	VI
5	07/02/1783	Calabria tirrenica	Aumento del livello del mare a Stilo.	Terremoto con epicentro a terra	I=X-XI, M=6,4	
6	01/03/1783	Calabria tirrenica	Inondazione a Tropea.	Terremoto con epicentro a terra	I = IX, M = 5,6	
7	28/03/1783	Calabria tirrenica	Inondazione a Bagnara.	Terremoto con epicentro a terra	I = XI, M = 7,0	
8	07/01/1784	Calabria Ionica	Inondazione a Roccella.	Terremoto con epicentro a	I = VI, M = 4,1	

N. evento	Data	Zona epicentrale	Descrizione	Causa	Intensità (I) e magnitudo (M) del terremoto	Intensità dello tsunami
				mare		
9	19/01/1784	Stretto di Messina	Inondazione a Faro e a Catona.	Terremoto con epicentro a mare	I = VI, M = 4,1	
10	08/03/1832	Calabria ionica	Inondazione a Magliacarne (KR).	Terremoto con epicentro a terra	I = X, M = 6,7	II
11	25/04/1836	Epicentro a largo di Rossano	Il tratto di costa tra Corigliano C. e Calopezzati fu interessato da un tsunami che spinse l'acqua verso l'interno per 40-50 metri, distruggendo molti edifici. Il terremoto che lo generò provocò 240 vittime, in parte ascrivibili allo tsunami.	Terremoto con epicentro a mare	I = X, M = 6,2	III
12	16/11/1894	Calabria tirrenica	Navi trasportate a Reggio Calabria.	Terremoto con epicentro a terra	I = IX, M = 6,0	III
13	08/09/1905	Epicentro nel Golfo di Sant'Eufemia	Il terremoto provocò 560 vittime, in parte causate dal tsunami che seguì. Le onde, alte fino a 6 m, sommersero la spiaggia tra Vibo e Tropea, trascinando in mare diverse abitazioni, e si propagò, con effetti minori, fino alle Eolie e alle coste della Sicilia settentrionale.	Terremoto con epicentro a mare	I = XI, M = 6,9	III
14	23/10/1907	Calabria ionica	Inondazioni a Capo Bruzzano.	Terremoto con epicentro a terra	I = IX, M = 5,9	III
15	28/12/1908	Epicentro nello stretto di Messina	Il terremoto causò la distruzione totale di Messina, Reggio Calabria e numerosi altri centri minori, con oltre 100.000 vittime. Il sisma produsse il più violento tsunami di cui si ha memoria in Italia: questo provocò gran parte delle vittime e causò la totale distruzione delle abitazioni sulla costa. Il primo fenomeno osservato fu un marcato ritiro del mare, per alcuni minuti, seguito da 3 onde di tsunami alte fino a 13.5 m.	Terremoto con epicentro a mare	I = XII, M = 7,1	VI
16	22/05/1919	Isole Eolie	Inondazione a Stromboli.	Eruzione sottomarina		III

N. evento	Data	Zona epicentrale	Descrizione	Causa	Intensità (I) e magnitudo (M) del terremoto	Intensità dello tsunami
17	11/09/1930	Isole Eolie	Ritiro del mare-inondazione (2.5 m) a Stromboli.	Eruzione sottomarina		III
18	20/08/1944	Isole Eolie	Inondazione e case distrutte a Stromboli.	Eruzione sottomarina		IV
19	??/02/1954	Isole Eolie	Inondazioni e abitazioni distrutte.	Eruzione sottomarina		II
20	30/12/2002	Isole Eolie	Inondazione e alcune case distrutte nelle Eolie	Frana subaerea		III

Tabella 26: Tsunami storici che hanno colpito le coste della Calabria e della Sicilia Nord-orientale

Nel Decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018 recante le “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto” è riportata la metodologia con la quale ISPRA ha delimitato le aree interessate da tale rischio e relative ai due livelli di allerta (arancione e rossa). In base alle considerazioni precedenti l’individuazione della pericolosità prevede due fasce soggette a rischio maremoto:

- scenario **watch** indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri e/o un run-up superiore a 1 metro.
- scenario **advisory** indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri e/o un run-up inferiore a 1 metro

Di seguito si riportano le tabelle riassuntive in cui vengono riportate per ogni provincia e per ogni scenario le informazioni relative ai beni esposti.

SCENARIO	Province				
	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
WATCH					
Popolazione	163052	9397	61532	62751	104949
Famiglie	71123	4313	27080	28835	48435
Abitazioni	111853	12755	42777	58009	125491
Edifici	42863	3994	12593	16811	31752
Comuni	38	10	11	27	37
Ambiti	10	3	4	6	9

Tabella 27: beni esposti allo scenario watch

SCENARIO	Province				
	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
ADVISORY					
Popolazione	30326	5291	16774	16920	30055
Famiglie	13339	2509	7471	8639	14358
Abitazioni	23833	8356	18285	24371	43736
Edifici	9255	2884	5303	6258	11568
Comuni	37	9	8	25	36
Ambiti	10	3	4	6	9

Tabella 28: beni esposti allo scenario advisory

Rischio Incendi boschivi e di interfaccia

Pericolosità incendi

La pericolosità su un determinato territorio esprime la possibilità di manifestarsi di incendi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi. Essa tiene conto degli aspetti connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e dei fattori di innesco generalmente legati alla presenza dell'uomo. Per quanto concerne le caratteristiche intrinseche, i principali fattori che rientrano in tale categoria sono la topografia (esposizione e pendenza dei versanti), la vegetazione (composizione specifica e condizioni selvicolturali), le condizioni meteorologiche (fito-clima).

La Regione Calabria ha approvato con D.G.R. 183 del Aprile 2025 il “*Piano regionale per la prevenzione e la lotta attiva agli incendi boschivi*” ai sensi dell’art. 3 della Legge n. 353 del 2002 e dell’art. 3 della Legge regionale n. 51 del 22 dicembre 2017. Nell’ambito delle attività tecnico scientifiche realizzate per costruire il quadro conoscitivo del Piano sono state costruite le seguenti basi informative funzionali alla definizione della carta tematica della pericolosità:

- indice di pericolosità legato alla esposizione e pendenza;
- indice di pericolosità legato alla tipologia di vegetazione ed al relativo comportamento pirologico;
- indice di pericolosità legato al fitoclima;
- Indice di pericolosità legato al probabile innesco funzione della occorrenza degli incendi per il periodo 2008 -2021.

Utilizzando le informazioni di questi strati informativi e combinandole con un algoritmo di *geoprocessing* è stato possibile redigere la carta di pericolosità per gli incendi boschivi della Regione Calabria che rappresenta un elemento conoscitivo di base per la definizione della strategia di lotta attiva agli incendi boschivi. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui viene riportata per ogni provincia la superficie percentuale con relativa classificazione del livello di pericolosità.

	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
Bassa	11.4	17.1	2.6	11.4	16
Medio-Bassa	54.8	60.1	62.8	57.9	52.8
Media	29.1	21.9	30.5	28.8	27.5
Media-Alta	4.2	0.9	3.7	1.8	3.2
Alta	0.5	0	0.4	0.1	0.4

Tabella 295: superficie esposta al rischio da incendi boschivi divisa su scala spaziale provinciale e per classi di pericolosità

Danno da incendi boschivi

L'utilizzo della vulnerabilità, come fattore che connota il rischio, introduce un elemento di innovazione rispetto alla definizione di rischio di incendio boschivo definito fino ad oggi nel Piano AIB della Regione Calabria. Infatti, l'ipotesi di prendere in considerazione la vulnerabilità, intesa come propensione al danno un elemento in funzione delle sue caratteristiche e del grado di esposizione, consente di evidenziare e porre l'attenzione anche sulla presenza umana (persone e beni) sul territorio e non solo sul patrimonio forestale. La carta del danno potenziale o vulnerabilità

stata definita dalla somma pesata di tre carte tramite un algoritmo additivo in cui i coefficienti di ciascun fattore sono stabiliti sulla base dell'importanza che verrà attribuita al fattore stesso. Prendendo in considerazione la presenza di aree antropiche, la presenza di aree naturali e forestali mediante delle operazioni di *geoprocessing* è stato possibile effettuare la classificazione del danno del singolo pixel, assegnando i pesi alle diverse componenti determinati attraverso la metodologia denominata *AnalyticHierarchyProcess* (Saaty, 1992). Di seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui viene riportata per ogni provincia la percentuale della superficie con relativo livello di danno.

	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
Bassa	47.7	60.4	42.7	55	42.1
Medio-Bassa	26.1	30.7	38.6	33.9	33.9
Media	10.2	7.7	13.6	5.2	8.3
Media-Alta	16	1.2	5.1	5.9	15.7
Alta	0.1	0	0	0	0.1

Tabella 30: superficie esposta al rischio da incendi boschivi divisa su scala spaziale provinciale e per livello di danno

Rischio

La combinazione dei dati di pericolosità e di danno permettono di definire per tutto il livello regionale il rischio “incendi boschivo”. Dalla carta ottenuta emerge che le aree a maggior rischio sul territorio regionale si collocano principalmente nella fascia costiera del versante ionico, in particolar modo nella zona dello ionio crotonese, e sul versante tirrenico, fascia dell'alto tirreno cosentino. Le zone con rischio alto e medio alto ricoprono all'incirca il 24% del territorio regionale, mentre il 26% risulta avere un rischio medio ed il rimanente 49% presenta un rischio basso e medio basso. Il territorio pianeggiante presenta un rischio basso, vedi Piana di Sibari, di Lamezia Terme, del Lao e di Gioia Tauro. Le aree pianeggianti, seppur caratterizzate da un basso rischio, risentono degli effetti indotti dalla carta delle aree antropiche in termini di elementi esposti; infatti, in alcune zone tali elementi innalzano il livello del rischio a causa della presenza di popolazione potenzialmente esposta al fenomeno degli incendi boschivi. Le aree in cui ricadono i parchi presentano per lo più un livello di rischio medio, questo è dato dalla combinazione delle cartografie realizzate (indici primari), in quanto se da un lato la carta della pericolosità attribuisce un livello basso, dall'altra la carta del danno potenziale va ad incrementare il valore finale del rischio, in quanto un incendio in una zona protetta e di elevato pregio naturalistico, genera un danno superiore rispetto ad un'area boscata di minor pregio. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui viene riportata per ogni provincia la superficie percentuale con relativa classificazione del rischio.

	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
Bassa	44.4	61.3	38.6	50.4	35.3
Media	13.8	15.7	28.8	24.3	25.7
Alta	24.9	19.2	19.9	17.9	24.5
Molto alto	15.9	2.9	11.5	6.3	13.5

Tabella 31: superficie esposta al rischio da incendi boschivi divisa su scala spaziale provinciale e per classi di rischio

Incendi di interfaccia

Come specificato dall' art. 12 del D.lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “*Codice della Protezione Civile*”, lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e

di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei Comuni. Con riferimento al rischio incendi di interfaccia le “*Linee Guida per la redazione del Piano di Protezione Civile Comunale*”, approvate dalla Regione Calabria con DGR n. 160 del 22 aprile 2025, contengono informazioni pratiche per l’identificazione delle aree di interfaccia con relativa assegnazione delle classi di pericolosità e rischio. Nell’ambito delle attività relative al Piano AIB la Regione Calabria ha deciso di procedere alla elaborazione di una cartografia su base regionale delle aree di interfaccia, allo scopo di ottenere in modo speditivo uno strumento operativo di analisi e pianificazione. La procedura che ha portato alla definizione delle zone di interfaccia per l’intero territorio regionale è quella che fa riferimento al “*Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*”. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva in cui vengono riportati per ogni provincia i comuni con un rapporto percentuale tra superficie urbanizzata esposta e superficie totale del comune superiore del 10%.

	Reggio di Calabria	Vibo Valentia	Crotone	Catanzaro	Cosenza
Comuni	San Ferdinando, Villa San Giovanni, Gioia Tauro, Polistena, Siderno, Campo Calabro, Bovalino, Reggio di Calabria, Locri, Palmi, Ferleto della chiesa, Melicucco, Rosarno e Marina di Gioia Ionica	Tropea, Vibo Valentia, Ionadi, Parghelia, Pizzo Ricadi e San Costantino Calabro	Crotone	Soverato, Lamezia Terme, Montauburo, Montepaone, Borricello e Staletti	Scalea, Cosenza, Marano Marchesato Figline Vegliaturo, Rende, Diamante, Piane Crati San Nicola Arcella, Marano Principato, Castrolibero, Praia a Mare, Mangone Crosia

Tabella 32 Comuni esposti al rischio di incendi di interfaccia

Rischio incidente rilevante

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio. Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture. Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente. Tra gli stabilimenti industriali vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale. In base alle quantità di sostanze detenute sono divisi in Stabilimenti di Soglia Inferiore (SI) e Stabilimenti di Soglia Superiore (SS). Periodicamente devono essere oggetto di verifiche sul Sistema di Gestione della Sicurezza da parte di una Commissione formata da tecnici individuati dal CTR (Comitato Tecnico Regionale, Organo di controllo presso la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) per gli Stabilimenti di Soglia Superiore o dalla Regione o dal soggetto da essa designato per gli Stabilimenti di Soglia Inferiore. Nel caso si verifichi un incidente con presenza di sostanze pericolose in uno stabilimento Seveso, il Prefetto, il Sindaco e le altre componenti del sistema potranno avvalersi dell'attivazione del Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.). Il D.P.C.M. 07.12.2022, "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna" ha l'obiettivo di fornire un supporto operativo alle Prefetture e agli altri soggetti competenti, per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti la redazione, l'informazione alla popolazione e la sperimentazione del P.E.E., previsti dall'art. 21, comma 6, del suddetto Decreto Legislativo. Nel territorio della Regione Calabria sono presenti n. 17 stabilimenti a rischio di incidente rilevante come riportati nella Tavola 8 denominata "Rischio incidente rilevante".

Codice	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Provincia	Comune
Univoco				Stabilimento	Stabilimento
DT001	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENI S.P.A.	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
DT002	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LIQUIGAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL	REGGIO DI CALABRIA	REGGIO DI CALABRIA
DT003	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia	GARGANOGA S SRL	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
	Superiore				
DT004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	MERIDIONAL E PETROLI S.R.L.	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA
NT002	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	BUTANGAS S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO
NT004	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ULTRAGAS C.M. S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CATANZARO	SELLIA
NT005	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	ENERGAS S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT009	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	LAMEZIA GAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	CATANZARO	FEROLETO ANTICO
NT010	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	AGN ENERGIA S.P.A.	(14) Stoccaggio di GPL	CROTONE	STRONGOLI
NT011	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SASà GAS S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	COSENZA	SANTA DOMENICA TALAO
NT015	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	S.E.I. SOCIETA ESPLOSIVI INDUSTRIALI SPA	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio di esplosivi	VIBO VALENTIA	SERRA SAN BRUNO
NT016	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	TECA GAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT019	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SASA' GAS S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	COSENZA	ALTOMONTE

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
NT021	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	NEW MECA S.R.L.	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)	CATANZARO	LAMEZIA TERME
NT023	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENERGRADO S.R.L.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)	VIBO VALENTIA	MAIERATO
NT027	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	CALABRIA GAS S.C. A R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	COSENZA	MONTALTO UFFUGO
NT028	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ENNERSI SRL	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto	CATANZARO	ISCA SULLO IONIO

Tabella 33: Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Allegati alla Parte I

Alla prima parte del Piano sono allegati i seguenti elaborati tecnici e cartografici di approfondimento:

- Tav 1: Inquadramento amministrativo
- Tav 2: Inquadramento orografico idrografico
- Tav 3: Inquadramento infrastrutture di mobilità
- Tav 4: Rischio sismico
- Tav 5: Rischio tsunami –scenario watch
- Tav 6: Rischio tsunami – scenario advisory
- Tav 7: Rischio incendio boschivo
- Tav 8: Rischio incidente rilevante
- Tav 9: Rischio idraulico
- Tav 10: Rischio da frana
- Tav 11: Rischio idraulico a valle delle dighe



REGIONE CALABRIA

Dipartimento Protezione Civile



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE II



Cosenza

Crotone

Catanzaro

Vibo Valentia

Reggio Calabria

Modello di intervento organizzazione
della struttura di protezione civile

PARTE SECONDA

L'organizzazione del sistema regionale di protezione civile nelle attività di previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza

Di seguito è descritta l'organizzazione ed il funzionamento della struttura del livello territoriale regionale che esercita la funzione di protezione civile, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dalla Regione.

Le Autorità di protezione civile, di cui all'articolo 3, comma 1, del Codice, assicurano il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile. L'organizzazione del sistema regionale di protezione civile è definito dalla L. R. del 24/02/2023 n.9 “*Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria*”, di seguito “*Legge regionale*”. Nello specifico ai sensi dell'articolo 6 della sopracitata legge, la Regione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito delle proprie competenze, disciplina l'organizzazione, coordina e cura l'attuazione, all'interno del territorio regionale, delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 del Codice, volte:

- alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, anche mediante le attività di redazione, approvazione e attuazione del Piano regionale di protezione civile, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), del Codice;
- alla definizione delle procedure del sistema di allertamento del Sistema regionale di protezione civile, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico;
- alla predisposizione degli indirizzi per la redazione, l'aggiornamento, la revisione e la valutazione periodica dei piani di protezione civile di area vasta, ovvero della Città metropolitana di Reggio Calabria, degli ambiti territoriali ottimali e dei Comuni;
- alla definizione delle modalità di coordinamento con le altre componenti e strutture regionali del Servizio nazionale della protezione civile, in caso di eventi che richiedano l'azione integrata di dette componenti e strutture, ferme restando le competenze dei prefetti di cui all'articolo 9 del Codice;
- alla gestione della Sala operativa regionale;
- alla definizione dell'organizzazione della struttura e degli uffici regionali di protezione civile, nonché delle procedure e modalità relative ad azioni tecniche, operative e amministrative volte ad assicurare prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di cui all'articolo 2;
- alla gestione delle attività del volontariato organizzato di protezione civile ai sensi dell'articolo 32 del Codice di Protezione Civile;
- alla gestione della Colonna mobile regionale, come disciplinata dall'articolo 14, per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7 del Codice di Protezione Civile;

- alla definizione delle modalità per la deliberazione dello stato di emergenza regionale e per lo svolgimento delle conseguenti attività, secondo quanto previsto all'articolo 11, comma 1, lettera f), del Codice e all'articolo 21 della presente legge;
- agli interventi per la ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- al concorso del Sistema regionale di protezione civile agli interventi di livello internazionale, secondo quanto indicato dall'articolo 29 del Codice.

La Regione riconosce e valorizza, mediante l'adozione delle più opportune iniziative ai sensi dell'articolo 26, l'importanza della diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, in particolare tra i giovani, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e universitarie, quale attività di prevenzione non strutturale di protezione civile ai sensi dell'articolo 2 del Codice, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione dei cittadini.

L'Autorità regionale di Protezione Civile: il ruolo del Presidente di Regione

Come definito dall'Art. 6 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 il Presidente di Regione è autorità territoriale di protezione civile. Il Presidente, pertanto, esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alla amministrazione regionale. Come definito dalla Legge regionale il Presidente:

- riceve le informazioni dai Sindaci in occasione di eventi di rilevanza regionale e nazionale;
- dà mandato al Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile di convocare il Comitato operativo regionale di protezione civile;
- costituisce, con proprio atto, il Comitato operativo regionale di protezione civile;
- dispone la mobilitazione straordinaria del Sistema regionale di protezione civile supporto dell'ambito territoriale regionale interessato, anche mediante l'attivazione, ove necessario, della Colonna mobile regionale di protezione civile nonché del volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale;
- dichiara, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento regionale di protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, lo stato di emergenza regionale;
- richiede, ove necessario e valutata la gravità ed estensione dell'evento medesimo, lo stato di emergenza nazionale;

Il Presidente della Regione, in qualità di autorità territoriali di protezione civile ai sensi dell'articolo 6 del Codice e dell'art. 4 della Legge regionale, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, è responsabile, con riferimento al relativo ambito di governo:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;

- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, del Centro funzionale decentrato, nonché allo svolgimento di ulteriori attività dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2 del Codice.

Strutture e articolazioni operative del Sistema regionale della protezione civile

Ai sensi della Legge regionale sono strutture e articolazioni operative del Sistema regionale della protezione civile:

- il Comitato operativo regionale di protezione civile;
- la Sala operativa regionale di protezione civile;
- il Centro Funzionale Decentrato Multirischi Regionale;
- gli Uffici di Prossimità del Dipartimento di Protezione Civile regionale;
- la Colonna mobile regionale;
- il volontariato organizzato di protezione civile, iscritto nell'elenco territoriale del volontariato di protezione civile istituito presso la Regione
- l'Azienda Calabria Verde, istituita con legge regionale 16 maggio 2013, n. 25, in armonia con le funzioni stabilite dall'articolo 4, comma 1, lettere c), d) e d-bis) della suddetta legge, partecipa al Sistema di protezione civile regionale sulla base di un'apposita convenzione;
- gli Enti regionali;
- le articolazioni territoriali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13 del Codice;
- i gestori di infrastrutture critiche, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2011, n. 61 (Attuazione della Direttiva 2008/114/CE recante l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e la valutazione della necessità di migliorarne la protezione), che attraversano il territorio regionale.

Di seguito vengono descritti gli elementi principali utili a definire il contesto operativo nel territorio del sistema regionale di protezione civile, in termini di organizzazione amministrativa e operativa, e di risorse strumentali e umane nonché le procedure da porre in essere per garantire una risposta efficace ed efficiente del sistema regionale di protezione civile.

Comitato operativo regionale

Come definito da art. 10 della Legge regionale in occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 2 , comma 1, lettere b) e c), al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Sistema regionale di protezione civile, il Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile, sentito il Presidente della Giunta regionale, convoca il Comitato operativo regionale di protezione civile.

Il Comitato operativo è coordinato dal Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile. Compongono il Comitato operativo i rappresentanti, muniti di adeguati poteri decisionali, di tutte le strutture e gli enti facenti parte del Sistema regionale di protezione civile di cui all'articolo 4, oltre che degli altri soggetti che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, e dei rispettivi delegati. In relazione alla specifica tipologia di emergenza, il Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile può convocare lo stesso Comitato in forma ristretta, ovvero attraverso la convocazione di personale di Istituzioni, Enti e/o strutture coinvolti nell'evento o, anche solo, potenzialmente interessate dallo stesso, e può invitare a partecipare alle riunioni rappresentanti di altri enti e istituzioni, pubblici o privati, anche di carattere tecnico o scientifico, che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

Il Comitato operativo è composto dai Dirigenti dei Dipartimenti della Regione, i rappresentanti regionali delle strutture operative e componenti del sistema. Il Comitato operativo svolge le proprie funzioni presso la sede della Regione Calabria di Catanzaro.

Di seguito si riportano le funzioni di supporto che costituiscono il Comitato operativo:

- Unità di coordinamento
- Rappresentanze delle strutture operative
- Assistenza alla popolazione
- Sanità e assistenza sociale
- Logistica materiali e mezzi
- Telecomunicazioni d'emergenza e servizi informatici e informativi
- Accessibilità e mobilità, attività aeree e marittime
- Servizi essenziali
- Tecnica e di Valutazione
- Censimento danni e rilievo agibilità
- Volontariato
- Stampa e Comunicazione
- Supporto Amministrativo, finanziario e continuità amministrativa

Dipartimento di Protezione Civile Regionale

Il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria svolge, in linea con le direttive governative e con il Dipartimento Nazionale di protezione civile, le attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento. Il Dipartimento ha sede presso la sede della Cittadella regionale di Catanzaro, dove si trovano gli Uffici tecnico-amministrativi e la dirigenza.

Unità di prossimità

Gli Uffici di Prossimità rappresentano sedi tecniche di raccolta notizie, comando, coordinamento, comunicazione, controllo e monitoraggio ai fini dell'attività di protezione civile di competenza della Regione e sono ubicati rispettivamente:

- U.d.P. n. 1, con sede a Cosenza;
- U.d.P. n. 2, con sede a Reggio Calabria;
- U.d.P. n. 3, con sede a Crotone;
- U.d.P. n. 4, con sede a Vibo Valentia.

Il personale assegnato all'U. d. P. è suddiviso in due macroaree:

- Area Amministrativa;
- Area Tecnico-operativa;

L'Ufficio di Prossimità provinciale svolge attività in supporto alle componenti ed alle strutture operative del sistema di protezione civile con riferimento a tutti i rischi naturali ed antropici che potrebbero interessare la Regione Calabria.

Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale, di seguito SOR, è istituita, ai sensi della Legge regionale n. 9/2023 presso la sede principale della protezione civile regionale, in Catanzaro.

La SOR vigila 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con un presidio permanente organizzato per turni, sui rischi di origine naturale e antropica che interessano la Regione Calabria ed è in contatto costante con le componenti e strutture operative locali e nazionali del sistema di Protezione Civile. La struttura dispone di strumenti informatici e tecnologici per valutare in tempo reale le informazioni raccolte. Gli operatori di Sala, oltre a svolgere le attività di sorveglianza, rispondono al numero verde della Protezione Civile regionale, al quale gli enti locali, gli operatori del settore e i cittadini possono segnalare situazioni di emergenza. Per le comunicazioni operative, presso la SOR sono disponibili i seguenti sistemi di telecomunicazione:

- la centrale radio della rete radio regionale di emergenza;
- il numero di emergenza 800222211;
- la piattaforma informatica per la gestione degli eventi emergenziali e per l'invio dei Messaggi di Allertamento ai soggetti che concorrono al sistema di protezione civile regionale.

La SOR garantisce assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Prefetture, la

Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile.

In particolare, provvede alle seguenti attività:

- Ricevimento delle segnalazioni riguardo situazioni di criticità in atto o previste;
- Verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- Mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne della protezione civile nonché con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile secondo le modalità di raccordo previste dalla normativa vigente o stabilite in specifici protocolli di intesa;
- Per gli eventi di tipo idrogeologico o comunque per eventi prevedibili l'attività della SOR comprende anche la trasmissione degli stati di allerta e il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture competenti per le attività di sorveglianza e pronto intervento, in conformità alle disposizioni vigenti.

Il Centro Funzionale Decentrato

Il Centro Funzionale è una struttura dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACAL) svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteorologici con la conseguente valutazione degli effetti previsti su persone e cose in un determinato territorio, concorrendo, insieme alla Regione alla gestione del Sistema di allertamento nazionale. Nello specifico il Centro Funzionale elabora:

- I dati rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla Rete radar meteorologica nazionale e dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- I dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dal sistema di monitoraggio delle frane;
- Le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche e idrauliche.

Sulla base di questi dati e modellazioni, i Centri funzionali elaborano gli scenari probabilisticamente attesi, anche attraverso l'utilizzo di modelli previsionali degli effetti sul territorio. In base a queste valutazioni, i Centri funzionali emettono bollettini ed avvisi in cui vengono riportati sia l'evoluzione dei fenomeni sia i livelli di criticità attesi sul territorio.

Colonna Mobile Regionale

La Colonna Mobile Regionale, di seguito indicata CMR, è una struttura modulare di pronto impiego autosufficiente, costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure operative, la cui attivazione è disposta e coordinata dalla Protezione Civile Regionale, anche in raccordo con le sue articolazioni territoriali e con le altre componenti e strutture operative del Sistema di Protezione Civile, ivi compreso il Dipartimento nazionale per interventi nazionali e internazionali.

Il D. Lgs del 02/01/2018 n.1 attribuisce alle Regioni le funzioni di preparazione, gestione ed attivazione della CMR, composta anche dalle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi emergenziali di cui all'art. 7 dello stesso Decreto. Inoltre, ai sensi dell'Art. 20 della L.R. 9/2023, che in occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), che, per l'eccezionalità della situazione, si manifesti con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente della Giunta regionale può disporre, con decreto, per la durata massima di quindici giorni, prorogabili di ulteriori quindici giorni, la mobilitazione straordinaria del Sistema regionale di protezione civile, a supporto dell'ambito territoriale regionale interessato, anche mediante l'attivazione, ove necessario, della Colonna mobile regionale di protezione civile nonché del volontariato organizzato iscritto nell'elenco territoriale regionale.

Con la DGR n. 506 del 30/12/2020 la Regione Calabria ha approvato la composizione della Colonna Mobile Regionale e successivamente con Deliberazione n.368 del 25 Luglio 2024 ha approvato l'integrazione della stessa.

La CMR consente di poter disporre di strutture modulari intercambiabili, in grado di garantire standard operativi strumentali e prestazionali omogenei con quelli delle altre Regioni, attivabili in tutti i casi in cui occorre fornire il contributo regionale alle gestioni delle emergenze sia all'interno del proprio territorio sia di rilievo nazionale ed internazionale. La composizione della CMR fa propri gli standard del progetto nazionale "*Colonna Mobile nazionale delle Regioni*", ed è costituita dai seguenti moduli funzionali:

- Assistenza alla popolazione;
- Produzione e distribuzione pasti;
- Modulo di Assistenza Sanitaria;
- Segreteria e comando;
- Telecomunicazioni di emergenza;
- Logistica addetti e soccorritori.

Colonna mobile	
Gestore	Dipartimento Protezione Civile Regionale
Composta da moduli	13 moduli
Stoccato	lo stoccaggio dei "moduli operativi" è dettagliato nelle schede seguenti
Trasporto	autonomo
Tempi di attivazione	da 6 a 12 ore in funzione dei moduli da attivare
Numero operatori	15 dipendenti Dipartimento Protezione Civile Regionale e circa 150 volontari di protezione civile
Autonoma	SI
Note	al fine del completamento di alcuni moduli incompleti (dettagliati nelle schede seguenti) saranno utilizzate le risorse previste dall'art. 41 comma 4 del D.L. 50/2017

Tabella 34: Colonna Mobile Regionale

Composizione modulo task-force regionale (presidio sanitario)	
Tipo	modulo task-force regionale
Proprietà	Regione Calabria
Numero	1
Gestore	Dipartimento Protezione Civile Regionale
Stoccato	presso polo logistico di Catanzaro coordinate: lat: 38.8560 long: 16.5695 viabilità: E45 uscita Lamezia Terme – E 848 “Strada dei Due Mari”
Completo	SI
Trasporto	autonomo
Autonoma	SI
Note	al fine del completamento dei moduli in discorso saranno utilizzate le risorse previste dall’Art. 41 comma 4 Del D.L. 50/2017.

Tabella 35: Composizione modulo task-force regionale (presidio sanitario)

Composizione modulo assistenza alla popolazione	
Tipo	modulo assistenza alla popolazione
Proprietà	Regione Calabria
Numero	1
Gestore	Dipartimento Protezione Civile Regionale
Stoccato	presso polo logistico di Catanzaro coordinate: (lat: 38.8560, long: 16.5695) viabilità: E45 uscita Lamezia Terme – E 848 “Strada dei Due Mari”
completo	Sì per 250 persone
Trasporto	autonomo
Autonoma	Sì

Tabella 36: Composizione modulo assistenza alla popolazione

Composizione n.6 moduli produzione e distribuzione pasti	
Tipo	modulo produzione e distribuzione pasti
Proprietà	Regione Calabria
Numero	6
Gestore	organizzazioni di volontariato

Stoccato	<p>modulo produzione e distribuzione pasti (200 pasti/ora) – Decollatura (CZ) gestione: NERS Nucleo Emergenze Reventino e Savuto coordinate: lat: 39.040973 long: 16.359446 viabilità: SS19 dir Marcellinarae SS280 dir Germaneto</p> <p>modulo produzione e distribuzione pasti (250 pasti/ora) – Caulonia (RC) gestione: Cipc di Caulonia coordinate: lat: 38.3523 long: 16.43610 viabilità: E 45 Uscita Rosarno – SS682 dir Rosarno – SS 106 Jonica/E90</p> <p>modulo produzione e distribuzione pasti (250 pasti/ora) – Vibo valentia gestione: Augustus - Vibo coordinate: lat: 38.646192 long: 16.051770 viabilità: SS18</p> <p>modulo produzione e distribuzione pasti (250 pasti/ora) – Cosenza gestione: Misericordia di Trebisacce coordinate: lat: 39.31037 long: 16.2341 viabilità: E 45 Uscita Cosenza Sud</p> <p>Modulo produzione e distribuzione pasti (800 pasti/ora) – Polo logistico Germaneto(CZ)</p> <p>Modulo produzione e distribuzione pasti (250 pasti/ora)Polo logistico Germaneto(CZ)</p>
Completo	SI
Note	La tensostruttura presente al polo logistico di Germaneto ha dimensioni di 12x24 m completa di tavoli-panche impianto elettrico e di condizionamento
Trasporto	autonomo
Autonoma	SI
Note	al fine del completamento dei moduli in discorso saranno utilizzate le risorse previste dall'Art. 41 comma 4 Del D.L. 50/2017

Tabella 37: Composizione n.6 moduli produzione e distribuzione pasti

Composizione modulo segreteria e comando	
Tipo	modulo segreteria e comando
Proprietà	Regione Calabria
Numero	1
Gestore	Dipartimento Protezione Civile Regionale/Organizzazioni di volontariato
Stoccato	Polo logistico Germaneto(CZ)
Completo	SI
Note	Due tende autostabili a 4 archi
Trasporto	autonomo
Autonoma	SI

Tabella 38: Composizione modulo segreteria e comando

Inoltre, con Decreto n. 1877/2020 è stato istituito il “Nucleo droni” del Dipartimento regionale di protezione civile che garantisce il supporto nelle attività di monitoraggio ambientale e nei sopralluoghi in emergenza. La flotta è composta da 5 droni dislocati presso le sedi di prossimità, suscettibile di possibili incrementi della dotazione.

Alla gestione dei moduli operativi parteciperanno, oltre al personale del Dipartimento regionale di Protezione Civile:

- Associazioni di volontariato organizzato iscritte nell'apposito elenco regionale del volontariato di protezione civile;
- Azienda Calabria Verde, ai sensi dell'art. 15, comma 2 della L.R. n. 9/2023;

L'estrema complessità orografica della Regione e le criticità presenti sulla viabilità, sia primaria che secondaria, rendono spesso difficoltosi gli interventi in emergenza. L'idea alla base della CMR, al fine di migliorarne la capacità di risposta in emergenza, è la dislocazione dei moduli operativi sul territorio regionale tenendo conto della sua complessità orografica. I moduli task-force regionale, assistenza alla popolazione, produzione e distribuzione pasti e segreteria e comando sono dislocati presso il Centro Mezzi del Dipartimento Protezione Civile Regionale, ubicato a Germaneto di Catanzaro, posto in posizione baricentrica rispetto al territorio regionale e facilmente connesso con le principali arterie viarie per un eventuale intervento anche fuori regione. I moduli di pronto intervento in caso di emergenze sono dislocati in maniera omogenea all'interno del territorio regionale. In particolare, è presente in ciascuna provincia/città metropolitana almeno un modulo per l'emergenza idrogeologica. Inoltre, un modulo per le emergenze idrogeologiche ed uno per la distribuzione pasti è dislocato nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, zona notoriamente esposta al rischio terremoto/maremoto e ad elevato rischio idrogeologico. L'ubicazione di parte dei mezzi e delle attrezzature della CMR a Reggio Calabria permetterà una risposta immediata in caso di emergenza e potrà essere di ausilio anche alla vicina Regione Sicilia, regione esposta alle stesse tipologie di rischio.

Al fine di disciplinare e garantire il coordinato e corretto utilizzo delle risorse umane e materiali costituenti la CMR sono state sottoscritte con alcune Organizzazioni di volontariato di protezione civile (Associazioni e/o Gruppi Comunali iscritte all'Albo Regionale del volontariato di protezione civile) apposite Convenzioni che disciplinano l'utilizzo, il pronto impiego, il ricovero dei mezzi nonché la loro manutenzione ordinaria e straordinaria.

Volontariato

Il Volontariato è una "struttura operativa" del Sistema della protezione civile – alla stregua delle componenti istituzionali come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia ecc. (D.lgs. n.1/2018) - con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni, sia nell'ambito delle attività di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio e nelle attività di soccorso, che della fattiva ed indispensabile attività di collaborazione alla sensibilizzazione civile nei confronti della collettività alle problematiche di protezione civile. Il Volontariato di protezione civile è organizzato tramite l'Elenco territoriale, istituito presso la Regione ai sensi dell'articolo 34 del Codice, e regolamentato dal "Regolamento regionale 16 dicembre 2016, n.18 e smi *"Disciplina dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile, delle procedure operative per la sua gestione e dell'utilizzo dei loghi di protezione civile regionale"*. Il regolamento definisce la struttura, le sezioni e la composizione – da registrare in apposito sistema informatico di gestione dell'elenco territoriale – i requisiti e le modalità di iscrizione e permanenza, le tipologie di soggetti che possono presentare domanda ai fini dell'iscrizione nell'elenco, i controlli, le ipotesi di revoca dell'operatività, di sospensione o di cancellazione dall'elenco medesimo e di comminazione di sanzioni disciplinari. Con DDG n. 838 del 31/01/2022, il Dipartimento regionale di Protezione Civile ha istituito una piattaforma informatica, denominata "PC2", attraverso la quale l'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile è organizzato esclusivamente in modalità telematica. Anche nell'ambito del Sistema di

protezione civile della Regione Calabria, il volontariato si distingue come la componente operativa più numerosa. Nella Regione si contano attualmente 273 tra Associazioni di volontariato e Gruppi comunali di volontari di protezione civile, come individuato nel Decreto Dirigenziale n. 19270 del 30/12/2024, così suddivise:

- n. 41 nella provincia di Catanzaro;
- n. 81 nella provincia di Cosenza;
- n. 31 della provincia di Crotona;
- n. 24 della provincia di Vibo Valentia
- n. 96 della provincia di Reggio Calabria.

La Regione Calabria ha istituito un Albo regionale del volontariato di protezione civile, che prevede la possibilità di iscrizione delle Associazioni e dei Gruppi Comunali e Intercomunali. Sul territorio è presente un numero cospicuo di organizzazioni di volontariato con specializzazioni, disciplinate secondo l'Art. 13 - Moduli operativi, del Regolamento Regionale n. 18 del 2016 avente ad oggetto "*Disciplina dell'albo regionale del volontariato di protezione civile, delle procedure operative per la sua gestione e dell'utilizzo dei loghi di protezione civile regionale*".

Le specializzazioni sono di seguito indicate:

- Segreteria – per supporto organizzativo e attività amministrativa, anche nell'ambito di sale operative;
- Radio e telecomunicazioni - per i collegamenti radio sia con le frequenze assegnate alla Regione per le attività di protezione civile sia in frequenze radioamatoriali HF – VHF – UHF – C. B. PMR 446 – PMR civili con frequenza autorizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'area assegnata, con propri apparati e/o operatori muniti di patente e nominativo dell'ex del Ministero delle Telecomunicazioni per le sole frequenze consentite dalla patente radioamatoriale;
- Logistica – per allestire e gestire un campo di accoglienza con i materiali della propria dotazione e/o forniti dalla Regione;
- Manutenzione - per la manutenzione ordinaria dei servizi di un campo di accoglienza o di altre aree adibite alle attività di protezione civile;
- Cucina da campo e distribuzione pasti - per produrre e distribuire pasti per attività di assistenza alla popolazione e/o ai soccorritori;
- Operatori protezione civile generici – per interventi in caso di operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione ed ai soggetti maggiormente vulnerabili;
- Operatori emergenza idrogeologica e meteo – per interventi in caso di emergenze per eventi atmosferici avversi, alluvioni e frane;
- Antincendio boschivo e di interfaccia - per operazioni a terra di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;
- Operatori mezzi/attrezzature speciali – per l'impiego di operatori abilitati alla conduzione/utilizzo di mezzi/attrezzature speciali;
- Unità cinofile da ricerca in superficie e su macerie - per attività di ricerca persone in superficie e sepolte da macerie utilizzando il binomio cane e conduttore;

- Soccorso sanitario – per impiegare ambulanze di tipo “A” o di tipo “B” completamente attrezzate ed equipaggiate, secondo la tipologia, con personale medico, infermieristico e soccorritore volontario;
- Assistenza medica – per allestire un posto di primo soccorso e assistenza medica avanzato (P.M.A.) con personale medico e infermieristico volontario, con le caratteristiche di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 giugno 2011 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 2011);
- Assistenza sociale – per allestire un posto di assistenza sanitaria di base e sociosanitaria (P.A.S.S.) con personale specialistico volontario (psicologo, terapeuta, psichiatra, ecc.), con le caratteristiche di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2013 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 22 giugno 2013);
- Vigilanza – per vigilare sulle aree attrezzate per scopi di protezione civile o per supportare le forze dell’ordine per il presidio di varchi/cancelli, anche in aree dissestate;
- Operatore in ambiente acquatico – per supporto ad operazioni di soccorso e ricerca in acqua in aree alluvionate, in ambienti lacustri, fluviali e costieri;
- Operatore in ambiente impervio – per supporto alle strutture, a tal fine deputate dalla normativa vigente o da particolari convenzioni ovvero accordi quadro, ad operazioni di soccorso e ricerca in ambiente impervio, ipogeo o montano;
- Informatica, telematica e telerilevamento – per supporto nella gestione di hardware e software, sistemi informativi, trasferimento a distanza delle informazioni e delle elaborazioni, uso di attrezzature di monitoraggio, controllo da remoto e telerilevamento, anche nell’ambito di sale operative e mediante l’utilizzo di droni;
- Informazione e documentazione – per supporto nelle attività di informazione alla popolazione, per la documentazione cartografica, fotografica e filmata di eventi;
- Salvaguardia dei beni culturali ed artistici.

L’Albo regionale del volontariato di protezione civile è in continuo aggiornamento e consultabile sulla piattaforma PC2.

Il volontariato di protezione civile riveste un ruolo fondamentale nel garantire l’operatività del Sistema nell’immediatezza dell’evento grazie alla capillare diffusione su tutto il territorio regionale, garantendo, altresì, una funzione di controllo e di presidio del territorio e promuovendo la cultura di protezione civile e di salvaguardia dell’ambiente.

Calabria Verde

L'Azienda Calabria Verde è un Ente strumentale della Regione Calabria istituito con Legge Regionale n. 25 del 16 maggio 2013. Calabria Verde, che ha ereditato le risorse umane e strumentali delle Aziende pubbliche regionali "Afor" e Comunità Montane, ha come *mission* istituzionale la gestione e la tutela del patrimonio forestale regionale, la sorveglianza idraulica della rete idrografica regionale, la lotta attiva agli incendi boschivi e il supporto alla protezione civile.

Ai sensi dell'Art. 15 Legge Regionale n.9/2023 "Concorso degli enti regionali alle attività di protezione civile", Calabria Verde partecipa al Sistema di protezione civile regionale sulla base di un'apposita convenzione. In particolare, Calabria Verde garantisce il proprio supporto sulle attività legate a:

- Antincendio boschivo;
- Monitoraggio e Sorveglianza idraulica
- Dissesto idrogeologico;
- Interventi in emergenza.

Sulla base della Convenzione vigente Calabria Verde concorda con il Dipartimento di Protezione civile le attività da eseguire anche tramite la costituzione di squadre di pronto intervento da impiegare ordinariamente in attività di prevenzione dal rischio idrogeologico. Le stesse squadre possono intervenire all'occorrenza con attività legate ad eventi emergenziali quali alluvioni, forti nevicate, incendi o sismi. In questo senso già in passato le squadre di operai di Calabria Verde hanno supportato le attività di Protezione Civile nello sgombero di strade e piste forestali ostruite da alberi, smottamenti, neve e dissesti causati da eventi naturali; in operazioni di pronto intervento disposte dalle Autorità competenti in emergenze provocate da dissesti idrogeologici ed ambientali; nella fornitura di acqua ai cittadini in caso di rotture di acquedotti; in attività di supporto logistico, anche in questo caso su disposizione delle Autorità competenti. L'Azienda ha diramazioni territoriali denominate "Distretti" ed ogni distretto ha un numero di comuni di competenza. I distretti non seguono rigidamente i confini provinciali, ma sono organizzati per ambiti forestali, montani o funzionali. Questa struttura rispecchia esigenze operative, logistiche o ambientali, più che meri criteri amministrativi. Di seguito si riporta una tabella con il nome del distretto ed i relativi comuni di competenza.

Distretto	Province	Comuni
Distretto 1	Cosenza	Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano allo Ionio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Cervicati, Civita, Fagnano Castello, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Malvito, Mongrassano, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocara, Oriolo, Plataci, Rocca Imperiale, Roggiano Gravina, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato di Ninea, San Lorenzo Bellizzi, San Marco Argentano, San Sosti, Sant'Agata di Esaro, Santa Caterina Albanese, Saracena, Trebisacce, Villapiana
Distretto 2	Cosenza	Acquappesa, Aiello Calabro, Aieta, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Orsomarso, Paola, Papisidero, Praia a Mare, San Lucido, San Nicola Arcella, San Pietro in Amantea, Sanginetto, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro, Scalea, Serra d'Aiello, Tortora, Verbicaro
Distretto 3	Cosenza	Acri, Bisignano, Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Longobucco, Luzzi, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rose, Rossano, San

Distretto	Province	Comuni
		Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Giorgio Albanese, San Lorenzo del Vallo, Santa Sofia d'Epiro, Scala Coeli, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Terravecchia, Vaccarizzo Albanese
Distretto 4	Cosenza	Altilia, Belsito, Carolei, Carpanzano, Castrolibero, Cellara, Cerisano, Cosenza, Dipignano, Domanico, Figline Vegliaturo, Grimaldi, Lattarico, Malito, Mangone, Marano Marchesato, Marano Principato, Marzi, Mendicino, Montalto Uffugo, Paterno Calabro, Pedivigliano, Piane Crati, Rende, Rogliano, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Fili, San Martino di Finita, San Vincenzo La Costa, Santo Stefano di Rogliano, Scigliano, Torano Castello, Trenta, Zumpano
Distretto 5	Cosenza, Catanzaro	Bianchi, Carlipoli, Cicala, Colosimi, Conflenti, Decollatura, Fossato Serralta, Gimigliano, Gizzeria, Jacurso, Lamezia Terme, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Panettieri, Pianopoli, Platania, San Mango d'Aquino, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Soveria Mannelli, Taverna, Tiriolo
Distretto 6	Crotone	Belcastro, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Roccabernarda, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino
Distretto 7	Catanzaro	Amaroni, Andali, Argusto, Belcastro, Borgia, Botricello, Caraffa di Catanzaro, Cardinale, Carlipoli, Catanzaro, Cenadi, Centrache, Cerva, Chiaravalle Centrale, Cropani, Davoli, Fossato Serralta, Gasperina, Girifalco, Gizzeria, Guardavalle, Isca sullo Ionio, Jacurso, Maida, Montepaone, Olivadi, Palermiti, Pentone, Petrizzi, Petronà, San Floro, San Pietro a Maida, San Sostene, San Vito sullo Ionio, Satriano, Sersale, Settingiano, Simeri Crichi, Soverato, Soveria Simeri, Squillace, Staletti, Taverna, Tiriolo, Valleforita, Zagarise
Distretto 8	Vibo Valentia	Arena, Brognaturo, Capistrano, Dasà, Dinami, Fabrizia, Filadelfia, Filogaso, Francavilla Angitola, Gerocarne, Joppolo, Limbadi, Maierato, Mileto, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Pizzoni, Rombiolo, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio d'Ippona, San Nicola da Crissa, Sant'Onofrio, Serra San Bruno, Simbario, Sorianello, Soriano Calabro, Spadola, Stefanaceni, Tropea, Vallelonga, Vazzano, Vibo Valentia, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri
Distretto 9	Reggio Calabria	Africo, Antonimina, Ardore, Benestare, Bianco, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Locri, Marina di Gioiosa Ionica, Plati, Portigliola, Samo, San Luca, San Giovanni di Gerace, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno
Distretto 10	Reggio Calabria	Anoia, Ardore, Candidoni, Canolo, Careri, Ciminà, Cinquefrondi, Giffone, Gioiosa Ionica, Grotteria, Laureana di Borrello, Mammola, Martone, Melicucco, Polistena, Roccella Ionica, San Giorgio Morgeto, San Giovanni di Gerace, San Pietro di Caridà, Sant'Agata del Bianco, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno
Distretto 11	Reggio Calabria	Bagaladi, Bova, Bova Marina, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Calanna, Campo Calabro, Cardeto, Condofuri, Fiumara, Laganadi, Melito di Porto Salvo, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Palizzi, Reggio Calabria, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, San Roberto, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte, Scilla, Sinopoli, Villa San Giovanni

Tabella 39: Organizzazione territoriale di Calabria Verde

Pianificazione di protezione civile

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di Protezione Civile il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria ha profondamente aggiornato la sua attività di pianificazione. In particolare:

- con Delibera di Giunta n. 498/2019 la regione Calabria ha approvato la nuova geografia dei Contesti Territoriali, finalizzata alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze. I Contesti Territoriali rappresentano il passaggio preliminare per la definizione degli Ambiti Ottimali previsti dal nuovo Codice di protezione civile (art. 3 del Decreto Legislativo n. 1/2018);
- Delibera di Giunta regionale n.394 del 17 agosto 2021 è stato approvato un ulteriore atto ad integrazione delle Linee Guida dei Piani di Protezione civile: l'inserimento dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) all'interno dei Piani di Protezione Civile.
- Deliberazione di Giunta regionale n. 543 del 07 dicembre 2021, il "Progetto di Presidio territoriale ai vari livelli. Indirizzi organizzativi e applicazioni in Calabria", essenziale al fine di definire i Presidi territoriali, necessari per garantire un'eccellente gestione delle emergenze di protezione civile, intesa quale migliore approccio alla prevenzione dei rischi e alla gestione delle emergenze;
- Con Delibera di Giunta Regionale n. 501 del 26 settembre 2023 sono stati adottati gli Ambiti Territoriali Ottimali e individuati i relativi Comuni di Riferimento quali Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) per le attività legate alla pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza;
- Con Delibera di Giunta Regionale n. 160 del 22 aprile 2025 sono state aggiornate le Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale del 2019 (DGR n. 611 del 20/12/2019).

Pianificazione di protezione civile provinciale

Di seguito si riporta lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile per il livello provinciale.

- Provincia di Catanzaro: Delibera di Consiglio n. 43 del 30 aprile 2013;
- Provincia di Cosenza: Delibera del Presidente n. 9/P dell'11 ottobre 2014, BURC n. 16 del 13/03/2015;
- Provincia di Crotone: in aggiornamento;
- Provincia di Reggio Calabria (oggi Città metropolitana): Piano di emergenza redatto nel 2002 dalla Prefettura, non sono disponibili gli estremi di approvazione;
- Provincia di Vibo Valentia: in aggiornamento;

Pianificazione di protezione civile comunale

In merito allo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile comunale si rappresenta che la Regione Calabria con Decreto n. 14659 del 16/10/2024 ha approvato l'Avviso pubblico per la

digitalizzazione dei piani di protezione civile e l’acquisto di cartellonistica in linea con quanto previsto dall’Azione 2.4.2 del PR Calabria FESR/FSE+ 2021/27 di cui alla DGR 148/2024 il cui obiettivo è quello di favorire la digitalizzazione dei Piani di Protezione Civile comunali sulla piattaforma regionale (PC2) e l’acquisto di cartellonistica per l’individuazione fisica delle aree di emergenza. Tale misura permetterà di avere una pianificazione di protezione civile in linea con le indicazioni nazionali sia per contenuti che per apporto tecnologico. I dati informatizzati dei piani di protezione civile comunali saranno consultabili, sia dalle componenti del sistema di protezione civile che dai cittadini sulla piattaforma PC2, in continuo aggiornamento.

Pianificazioni speciali

In questa sezione del piano vengono riportate tutte quelle pianificazioni in materia di protezione civile in cui la Regione Calabria è uno degli attori delle attività di prevenzione, previsione soccorso e superamento dell’emergenza. In questa sezione viene riportato l’elenco delle pianificazioni e per la consultazione delle stesse si rimanda agli atti di riferimento.

Pianificazione	Stato
Programma Nazionale Soccorso Rischio Sismico	Vigente
Piani Emergenza Dighe	In corso di redazione (alcuni già vigenti)
Piano Difesa Civile Prefetture	In corso di redazione
Piano Gestione Salme	In corso di redazione
Piano gestione incidenti aerei/vettori	In corso di redazione
Piano trasferimento ed accoglienza Campi Flegrei/Vesuvio	In corso di redazione
Piano gestione macerie	In corso di redazione

Tabella 40: Elenco pianificazioni speciali

Approvazione, aggiornamento, revisione del piano regionale

Il presente capitolo prevede le modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del presente Piano regionale, previsto dall'art. 18, comma 4, del Codice, e redatto ai sensi dell'art. 17 della Legge regionale. Il Piano viene approvato con deliberazione della Giunta regionale ed è sottoposto a modifica, con le medesime modalità di approvazione ogniqualvolta, a parere della Giunta regionale, si ravvisa la necessità di una revisione o in seguito al verificarsi di eventi o circostanze significativi che impongano un aggiornamento dei contenuti del piano medesimo.

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Dipartimento di Protezione Civile Regionale propone alla Giunta Regionale l'avvio di una revisione, che tenga conto anche degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, i responsabili delle amministrazioni, numeri di telefono di riferimento e altre informazioni dinamiche;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi (approvazione con Delibera di Giunta).

Elementi strategici di Protezione Civile

Il Sistema di allertamento

Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo, idrogeologico ed idraulico in Calabria ai fini di protezione civile (nel seguito Sistema di Allertamento regionale), approvato con DGR n. 535 del 15 novembre 2017, in accordo con quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante “*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*”, nonché con le Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti “*Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile*”.

La Direttiva regionale fornisce le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico nonché le conseguenti principali attività di protezione civile da attuare, tramite l’attivazione delle fasi operative assunte nei Piani di emergenza comunali, mirando alla massima omogeneizzazione della risposta del Sistema di protezione civile sia a livello nazionale che regionale.

Il Sistema di Allertamento regionale è armonicamente inserito nel Sistema di Allertamento nazionale, con scambio di informazioni e di dati, con procedure condivise e attraverso iniziative congiunte. Tutti gli scambi di flussi informativi sono disciplinati da apposite intese che definiscono le procedure e i protocolli di trasferimento.

Il Piano di protezione civile rimanda alle procedure di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato o Regionale (CFD o CFR) di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004 e ss. mm. ii e delle Direttive regionali in materia. Le principali attività da considerare nell’ambito della pianificazione per quanto concerne i compiti del CFD o CFR sono:

- la raccolta e la condivisione con gli altri CFD dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio a terra, da radar meteorologici, da piattaforme e costellazioni satellitari e dalle attività di sorveglianza svolta sul territorio;
- l’analisi in tempo reale degli eventi attesi e/o in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione;
- l’adozione, l’emissione e la diffusione regolamentata di Avvisi e Bollettini e di ogni altro documento previsto dalle modalità operative di gestione del sistema di allertamento sull’evoluzione degli eventi.

Il piano di protezione civile rimanda alla procedura di raccordo tra il CFD e la Sala Operativa Regionale, per l’aggiornamento in tempo reale della situazione e la condivisione delle informazioni. Le comunicazioni del sistema di allertamento, come previsto dalla norma, sono diramate dalla Regione.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Calabria è suddivisa in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi (meteorologici, idrologici ed idraulici intensi) e dei relativi effetti, oltre che sulla base dell'esperienza maturata dal 2007 sino ad oggi. Tali ambiti territoriali sono indicati come Zone di Allertamento. Ai fini dell'allertamento la regione Calabria è, pertanto, suddivisa in otto Zone di Allertamento, denominate rispettivamente:

- Cala 1. Versante Tirrenico Settentrionale;
- Cala 2. Versante Tirrenico Centro-settentrionale;
- Cala 3. Versante Tirrenico Centro-meridionale;
- Cala 4. Versante Tirrenico Meridionale;
- Cala 5. Versante Jonico Settentrionale;
- Cala 6. Versante Jonico Centro-settentrionale;
- Cala 7. Versante Jonico Centro-meridionale;
- Cala 8. Versante Jonico Meridionale.

Come indicato dalla Direttiva recante “*Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria*” (DGR n. 535 del 15 Novembre 2017) gli eventi considerati sono: nevicate a bassa quota, gelate, venti forti, eventi idrogeologici e idraulici, frane, alluvioni ed altri eventi come ondate di calore incendi boschivi e valanghe. Le valanghe, in particolare, sono state inserite nella Direttiva a seguito delle disposizioni del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. DPC/RIA/67178 del 24/12/2014 recante “*Competenze in materia di neve e valanghe*” sulla base della quale dovrà essere stipulato apposito Accordo con il Servizio Meteomont dell'Arma dei Carabinieri – Nucleo Carabinieri Forestale.

Centro Funzionale Decentrato

Il Centro Funzionale è una struttura dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente (ARPACAL) che ha raccolto in Calabria l' eredità del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (la cui competenza è stata trasferita dallo stato alle Regioni con il D.L.vo n. 112 del 31.3.1998). Il Centro ha come compito principale il rilevamento sistematico, su tutto il territorio regionale, delle grandezze relative al clima terrestre. Esso effettua anche la validazione dei dati , tutti rilevati in stretta osservanza degli *standards* nazionali ed internazionali, e provvede alla pubblicazione degli stessi sul WEB, oltre che alla fornitura a tutti coloro che ne abbiano interesse.

Il Centro Funzionale fornisce anche un essenziale supporto al sistema nazionale e regionale di protezione civile. Esso infatti gestisce il nodo calabrese della rete dei centri funzionali, coordinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, svolgendo i compiti previsti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 27 febbraio 2004 e dalla Direttiva sul Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria.

Il Centro Funzionale effettua costantemente il monitoraggio delle precipitazioni e degli altri fenomeni in atto: la struttura è infatti operativa tutti i giorni dell' anno, ed in caso di allerta meteo opera in H24. Qualora rilevi valori superiori alle soglie di allertamento o ravvisi situazioni che possono avere effetti rilevanti sulle attività umane o mettere in pericolo la vita stessa dei cittadini

che si trovano nell' area interessata, il Centro Funzionale avvisa la sala operativa regionale di protezione civile ai fini del successivo allertamento delle strutture comunali e delle altre componenti del sistema di protezione civile.

In caso di istituzione di unità di crisi o di centro coordinamento soccorsi per la gestione di emergenze in atto, il Centro Funzionale gestisce la funzione tecnico-scientifica fornendo informazioni continue, necessarie ai fini del coordinamento degli interventi per la gestione delle emergenze verificatesi sul possibile evolversi degli eventi in atto.

Il Centro Funzionale Multirischi, in sinergia con la SOR, predispone il documento unico denominato " *Messaggio di Allertamento per eventi previsti*", la " *Comunicazione di superamento soglie*" e il documento denominato " *Bollettino di monitoraggio e sorveglianza*". Garantisce, inoltre, al variare delle Fasi Operative, il necessario adeguamento del proprio livello di operatività secondo la propria pianificazione operativa. Competono, in particolare, al Funzionario di turno del Centro Funzionale, a ragion veduta, e sentito il Dirigente del Centro Funzionale, le specifiche responsabilità relative:

- alla predisposizione del Messaggio di Allertamento e della Comunicazione di superamento soglie;
- alla predisposizione del Bollettino di monitoraggio e sorveglianza;
- alla trasmissione del Messaggio di Allertamento, della Comunicazione di superamento soglie e del Bollettino di monitoraggio e sorveglianza al Dirigente del Dipartimento di protezione civile regionale;
- all'attivazione dei diversi livelli di operatività, da adottare presso il Centro Funzionale Multirischi.

Come previsto dalla Legge n. 353/2000 e dai Piani e Programmazioni in materia di incendi boschivi il Centro Funzionale Decentrato emette nel periodo di massima suscettività un bollettino previsionale di individuazione della suscettività all'innescio degli incendi boschivi. Tale Bollettino viene emesso, di norma, entro le ore 12 di ogni giorno, festivi inclusi. Il Bollettino, redatto dal funzionario responsabile di turno del Centro Funzionale, individua la pericolosità relativa alla suscettività all'innescio per le zone di allertamento regionale e si valuterà la possibilità di riferire i livelli di pericolosità alle 44 sub aree programma già individuate nel programma di forestazione regionale. I livelli di pericolosità saranno gli stessi di quelli del bollettino nazionale, che si riportano di seguito per completezza: bassa (colorazione verde), media (colorazione gialla) ed alta pericolosità (colorazione rossa). Nelle pagine seguenti vengono riportati i documenti inviati dal CFD alle componenti e strutture operative del sistema di protezione civile.

Messaggio di Allertamento Unificato

N. documento: ___ - _____ 19/03/2025 ore ____ Prot.:

MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO UNIFICATO

- FASE PREVISIONALE -

Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 e s.m.i. - D.G.R. n. 535 del 15/11/2017

FASI OPERATIVE COMUNALI MINIME DA ADOTTARE:							
Le fasi indicate non sono da intendersi sostitutive rispetto a quelle attivate a seguito di eventuali Comunicazioni per superamento soglie ed ancora in corso di validità.							
<i>OGGI</i>				<i>DOMANI</i>			
CALA 1	BASE	CALA 5	BASE	CALA 1	BASE	CALA 5	BASE
CALA 2	BASE	CALA 6	BASE	CALA 2	BASE	CALA 6	BASE
CALA 3	BASE	CALA 7	BASE	CALA 3	BASE	CALA 7	BASE
CALA 4	BASE	CALA 8	BASE	CALA 4	BASE	CALA 8	BASE




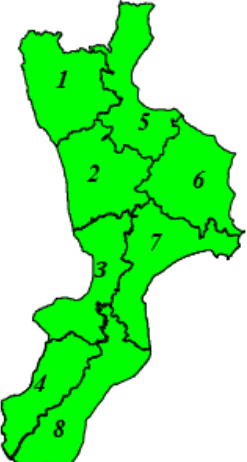
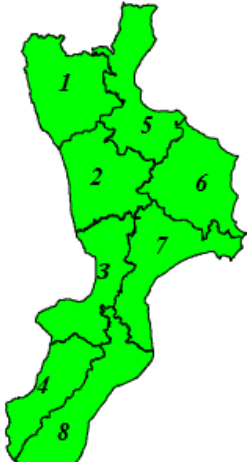
Previsione meteo marino - costiera

<i>Oggi</i>		Avviso condizioni meteo avverse: <input type="checkbox"/>			<i>Domani</i>		Avviso condizioni meteo avverse: <input type="checkbox"/>		
<i>Inizio: _____</i>		<i>Fine: 24:00</i>			<i>Inizio: 00:00</i>		<i>Fine: 24:00</i>		
ZONA	Precipitazioni	Temp. estreme	Venti	Mareggiate	ZONA	Precipitazioni	Temp. estreme	Venti	Mareggiate
1					1				
2					2				
3					3				
4					4				
5					5				
6					6				
7					7				
8					8				

<i>Legenda</i>			
Precipitazioni non impulsive		Precipitazioni impulsive	
	<i>piogge isolate</i>		<i>rovesci o temporali isolati</i>
	<i>piogge sparse</i>		<i>temporali isolati</i>
	<i>piogge diffuse</i>		<i>temporali sparsi</i>
			<i>temporali diffusi</i>

pag 1 di 3

Figura 22: Messaggio di allertamento unificato – prima pagina

  					
Criticità idrogeologica-idraulica e temporali					
<i>Oggi</i>		<i>Domani</i>			
_____		_____			
Avviso di criticità idrogeologica - idraulica e idrogeologica per temporali: <input type="checkbox"/>		Avviso di criticità idrogeologica - idraulica e idrogeologica per temporali: <input type="checkbox"/>			
Inizio: _____		Fine: 24:00		Inizio: 00:00	
Fine: 24:00		Fine: 24:00			
					
ZONA	Livelli di allertamento		ZONA	Livelli di allertamento	
	Idrogeologico per temporali	Idrogeologico Idraulico		Idrogeologico per temporali	Idrogeologico Idraulico
1	VERDE	VERDE	1	VERDE	VERDE
2	VERDE	VERDE	2	VERDE	VERDE
3	VERDE	VERDE	3	VERDE	VERDE
4	VERDE	VERDE	4	VERDE	VERDE
5	VERDE	VERDE	5	VERDE	VERDE
6	VERDE	VERDE	6	VERDE	VERDE
7	VERDE	VERDE	7	VERDE	VERDE
8	VERDE	VERDE	8	VERDE	VERDE
<i>Scenario d'evento di cui alla Direttiva Regionale:</i> APPENDICE 4: Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello VERDE.			<i>Scenario d'evento di cui alla Direttiva Regionale:</i> APPENDICE 4: Scenari d'evento e possibili danni per piogge previste - Allertamento Livello VERDE.		
Il Funzionario Responsabile di turno Centro Regionale Funzionale Multirischi Sicurezza del Territorio			VISTO: SI ADOTTA E SI AUTORIZZA LA TRASMISSIONE D'ORDINE DEL DIRIGENTE (DELEGATO DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CON D.P.G.R. 13/2006) Il Responsabile di turno della Sala Operativa Regionale		

Le firme autografe sono sostituite da indicazione a stampa dei soggetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D. Lgs. 12/02/1993 n° 39
 La presente nota, trasmessa via PEC, sostituisce l'atto originale (ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 e ss.mm.ii.)

pag. 2 di 3

Figura 23: Messaggio di allertamento unificato – seconda pagina

  	
Destinatari del Messaggio di Allertamento	
<ul style="list-style-type: none"> o Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile – Sala Italia o Presidenza del consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - Centro Funzionale Centrale o Uffici Provinciali della UOA della Protezione Civile regionale o Prefetture – UTG o Province / Città metropolitana o Comuni o SUEM 118 o Croce Rossa Italiana o Consorzi di Bonifica o Calabria Verde o Terna o ENEL o Telecom o a2a o Endesa o Italgas o SNAM o ENI o Rete Ferroviaria Italiana o Registro Italiano Dighe o Ferrovie della Calabria o Compartimento viabilità ANAS (Viabilità ordinaria e Compartimento autostrade) o Sorical o Società di gestione delle Grandi Dighe o Centri Funzionali Decentrati delle Regioni limitrofe o Associazioni di volontariato e gruppi comunali di protezione civile 	
Avvertenze e Note	
<p><i>Le Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016, contemplano anche un rischio residuo indicando in tal senso la possibilità che si manifestino effetti e danni in assenza di criticità, anche come effetto residuo di eventi appena trascorsi. La descrizione dei possibili scenari per questo caso è riportata in Appendice 8 e 9 della Direttiva Regionale.</i></p>	
Azioni da intraprendere	
<p><i>Assunzione degli eventuali livelli di allerta ed attivazione delle corrispondenti fasi operative previste dalla propria pianificazione d'emergenza.</i></p>	
Clausola di salvaguardia	
<p><i>Vista la complessità e l'intrinseca variabilità dei fenomeni naturali su meglio descritti, sono possibili accadimenti che differiscono da quanto riportato nel presente documento.</i></p>	
Contatti	
ARPACAL - Centro Regionale Funzionale Multirischi Sicurezza del Territorio Viale degli Angioini, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfmcalabria@arpacal.telecompost.it	Regione Calabria - Dipartimento Protezione Civile Viale Europa - Loc. Germaneto - Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it - www.protezionecivilecalabria.it PEC: sor@pec.protezionecivilecalabria.it

Figura 24: Messaggio di allertamento unificato – terza pagina

Comunicazione di superamento soglie eventi in corso

<p>Prot. n. vedi a lato</p>	 REGIONE CALABRIA	 U.O.A. Protezione Civile Sala Operativa Regionale						
 ARPACAL Centro Funzionale Multirischi								
<p>COMUNICAZIONE DI SUPERAMENTO SOGLIE EVENTI IN CORSO</p> <p><i>Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 e s.m.i. - D.G.R. n. 535 del 15/11/2017</i></p>								
<p>VALIDITA': 12 ore dall'emissione avvenuta alle ore:</p>								
<p>Decorrenza: EFFETTO IMMEDIATO</p>								
<p>FENOMENI:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 15%;">COMUNE</th> <th style="width: 15%;">LIVELLO</th> <th style="width: 70%;">SCENARIO DI RISCHIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">2</td> <td> Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione. In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. </td> </tr> </tbody> </table>			COMUNE	LIVELLO	SCENARIO DI RISCHIO		2	Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone.
COMUNE	LIVELLO	SCENARIO DI RISCHIO						
	2	Nelle aree a rischio da frana, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di frana . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone. Nelle aree a rischio d'inondazione, in particolare in quelle classificate dal PAI e/o indicate nel Piano di gestione del rischio alluvioni, c'è una probabilità media che possano verificarsi eventi di inondazione . In caso di evento sono da attendersi danni ai beni e sono possibili danni alle persone.						
<p>AZIONI DA INTRAPRENDERE:</p> <p>1. Assunzione dei livelli di allertamento indicati per la zona di propria competenza; 2. Messa in atto delle relative misure previste dalla propria pianificazione d'emergenza.</p>								
<p>Destinatari dei Messaggi di Allertamento</p>								
<p><input checked="" type="checkbox"/> Responsabili dei COMUNI interessati dagli eventi in atto;</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Responsabili delle Prefetture, delle Amministrazioni Provinciali e delle UU.OO. provinciali di protezione civile di:</p> <p> <input type="checkbox"/> CATANZARO <input type="checkbox"/> COSENZA <input checked="" type="checkbox"/> CROTONE <input type="checkbox"/> REGGIO CALABRIA <input type="checkbox"/> VIBO VALENTIA </p> <p><input checked="" type="checkbox"/> pc al Dipartimento della Protezione Civile nazionale – Sala Operativa – Centro Funzionale Nazionale</p>								
<p>Il Funzionario Responsabile di turno Centro Funzionale Multirischi f.to:</p>	<p>VISTO: SI ADOTTA E SI AUTORIZZA LA TRASMISSIONE D'ORDINE DEL DIRIGENTE (DELEGATO DAL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CON D.P.G.R. 13/2006) Il Responsabile di turno Sala Operativa Regionale</p>							
<p>Clausola di salvaguardia</p>								
<p>Alcuni fenomeni potrebbero avere evoluzioni repentine per cui la possibilità di comunicazioni preventive è pressoché nulla. In alcuni casi la comunicazione potrebbe essere post-evento in quanto non tutti i fenomeni possono essere individuati in <i>real time</i> attraverso la rete di monitoraggio</p>								
<hr/> <table style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;"> <p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angioini, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfdcalabria@arpacal.telecompost.it</p> </td> <td style="width: 50%; text-align: center;"> <p>UGA Protezione Civile Viale Europa - U.O. Germaneto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: so@pec.protezionecivilecalabria.it</p> </td> </tr> </table>			<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angioini, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfdcalabria@arpacal.telecompost.it</p>	<p>UGA Protezione Civile Viale Europa - U.O. Germaneto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: so@pec.protezionecivilecalabria.it</p>				
<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI Viale degli Angioini, 143 - Catanzaro Tel.: 0961.531131/25 www.arpacal.it - www.cfd.calabria.it PEC: so.cfdcalabria@arpacal.telecompost.it</p>	<p>UGA Protezione Civile Viale Europa - U.O. Germaneto di Catanzaro Tel.: 800 222211 www.regione.calabria.it PEC: so@pec.protezionecivilecalabria.it</p>							

Figura 25: comunicazione di superamento soglie per eventi in corso

Bollettino di suscettività incendi boschivi

Oggi, 31/03/2025

Domani, 01/04/2025



RISCHIO DI INCENDIO ALTO

Abbruciamento di residui vegetali agricoli e forestali	Strumenti da lavoro che producono scintille o fiamme*	Accensione di fuochi in aree attrezzate	Accensione di fuochi fuori dalle aree attrezzate**	Parcheggiare l'auto sopra erba o foglie secche	Fuochi pirotecnici e lanterne cinesi	Gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi

PROIBITA SOTTO PENALTA DELLA PREVENZIONE REGIONALE E COORDINAMENTO REGIONALE LA BRUCIATURA

SENZA PERICOLO

RISCHIO MOLTO ALTO.
LE CONDIZIONI METEO-CLIMATICHE E L'UMIDITÀ DEL COMBUSTIBILE VEGETALE SONO TALI DA GENERARE UN INCENDIO CON INTENSITÀ DEL FUOCO MOLTO ELEVATA E PROPAGAZIONE ESTREMAMENTE VELOCE.

RISCHIO ALTO.
LE CONDIZIONI METEO-CLIMATICHE E L'UMIDITÀ DEL COMBUSTIBILE VEGETALE SONO TALI DA GENERARE UN INCENDIO CON INTENSITÀ DEL FUOCO ELEVATA E PROPAGAZIONE VELOCE.

RISCHIO MEDIO.
LE CONDIZIONI METEO-CLIMATICHE E L'UMIDITÀ DEL COMBUSTIBILE VEGETALE SONO TALI DA GENERARE UN INCENDIO CON INTENSITÀ DEL FUOCO BASSA E PROPAGAZIONE LENTA.

RISCHIO BASSO.
LE CONDIZIONI METEO-CLIMATICHE E L'UMIDITÀ DEL COMBUSTIBILE VEGETALE SONO TALI DA GENERARE UN INCENDIO CON INTENSITÀ DEL FUOCO MOLTO BASSA E PROPAGAZIONE MOLTO LENTA.

Figura 26: bollettino di suscettività incendi boschivi

I Centri operativi di coordinamento e le sale operative

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto, a livello regionale, il Presidente della Regione, in quanto Autorità territoriale di protezione civile, nel fronteggiare gli eventi di particolare criticità, dispone dell'intera struttura regionale.

Il Piano regionale di protezione civile riporta l'ubicazione e l'organizzazione della Sala Operativa Regionale che, nel periodo ordinario, svolge l'attività di monitoraggio e, in emergenza, mantiene il raccordo, fatte salve le competenze istituzionali, con i centri operativi di coordinamento attivati sul territorio, con le altre Sale Operative Regionali (Vigili del Fuoco, 112, 118) e con la Sala Situazione Italia (SSI), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008. Nell'ambito dell'individuazione dei centri operativi di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), da attivare per la gestione delle emergenze di livello nazionale, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 3 dicembre 2008 ed in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014. La SOR comunica con la SSI, i Centri Coordinamento Soccorsi (CCS), i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) ed i Centri Operativi Comunali (COC). Nei paragrafi che seguono vengono riportate le informazioni relative alla ubicazione e/o alle caratteristiche dei centri di coordinamento.

Centri per il coordinamento nazionale – Di.Coma.C.

Per l'individuazione delle sedi dei centri di coordinamento nazionale - Di.Coma.C (Direzione Comando e Controllo), è stata condotta un'attività di ricognizione volta a definire le strutture più idonee sotto il profilo funzionale, strutturale, di accessibilità e di dotazioni tecnologiche.

La sede individuata, previa acquisizione di tutti i necessari documenti tecnici per la verifica completa delle strutture scelte e formalizzazione della scelta della sede attraverso opportuno atto ufficiale con i soggetti coinvolti, per ospitare la Di.Coma.C. è riportata nella tabella seguente, unitamente ad alcune informazioni utili.

La localizzazione della sede della Di.Coma.C. è riportata nella Tavola 12 recante “Elementi strategici – Centri di Coordinamento e Aree di ammassamento”. Per i particolari planimetrici si rimanda alla Tavola 18 recante “Elementi strategici - Di.Coma.C”.

Indirizzo ubicazione sede	Cittadella regionale, località “Germaneto” - CATANZARO
Proprietà	Regione Calabria
Coordinate Geografiche	[X=636355.63Y=4302473.46] --- 38° 51' 37.183" N 16° 34'20.366" E
Superficie interna complessiva [mq]	oltre 800
Numero locali ad uso ufficio	oltre 20
Locali ad uso ufficio [mq]	oltre 250
Piazzali, parcheggi [mq]	18000
Descrizione dotazione di servizi essenziali	disponibilità servizi tecnologici, sanitari, sale conferenze.
Descrizione dotazione tecnologie informatiche	dotato di dispositivi elettronici e informatici multimediali di ultima generazione, sala videoconferenze
Descrizione infrastrutture di collegamento	Autostrada del mediterraneo A2, uscita Lamezia Terme e Strada Statale 280 dei Due Mari/E848 in direzione di SS280dir a Catanzaro

Tabella 41: caratteristiche della sede DICOMAC

Centri di Coordinamento Regionale

Nella tabella seguente vengono riportate le ubicazioni dei centri di coordinamento del livello regionale. Le attività e la descrizione di tali centri è riportata nel capitolo relativo alla organizzazione del sistema regionale di protezione civile.

CENTRO DI COORDINAMENTO	UBICAZIONE
Comitato Operativo Regionale	Locali Ex-Comalca, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro
Sala Operativa Regionale	Locali Ex-Comalca, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro
Centro Funzionale Decentrato	Viale degli Angioini 143, 88100 - Catanzaro
UdP 1 - COSENZA	Via Degli Stadi, 87100 - Cosenza;
UdP 2 - REGGIO CALABIRA	Via Modena 1, 89100 - Reggio Calabria
UdP 3 - CROTONE	Via M. Da Ripe, 88900 - Crotona
UdP 4 - VIBO VALENTIA	Via Papa Giovanni XXIII, S.P. 11 per Triparni, 89900-Vibo Valentia

Tabella 42: Ubicazione dei centri di coordinamento

Sala Operativa Regionale

Il Dipartimento “Protezione Civile” dispone di una sala operativa, unica a livello regionale – SOR - attiva 24 ore su 24 per 365 giorni all’anno, che monitora e gestisce le criticità e le emergenze sul territorio regionale. La SOR ha sede a Catanzaro, presso l’edificio dell’ex COMALCA - Consorzio Mercato Agroalimentare Calabria, distante 250 m in linea d’area dalla sede centrale degli Uffici tecnico-amministrativi.

Nell’area dell’ex COMALCA è dislocata anche la sede logistica e pronto intervento, costituita dal “Centro Mezzi”, il deposito che contiene le attrezzature e i mezzi che compongono parte della Colonna Mobile Regionale e il CAPI (Centro Assistenziale di Pronto Intervento), quest’ultimo direttamente gestito dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile PC. Nel CAPI, ubicato in un’ala del Centro Mezzi regionale, sono stoccate e classificate per tipo e funzione le risorse materiali e strumentali da utilizzare nel caso di maxi-evento.

La SOR è in grado di allertare in tempo reale tutte le forze e le strutture che devono intervenire in caso di eventi calamitosi. In particolare, provvede alle seguenti attività:

- Ricezione delle segnalazioni riguardo situazioni di criticità in atto;
- Verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- Mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne della protezione civile nonché con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di protezione civile secondo le modalità di raccordo previste dalla normativa vigente o stabilite in specifici protocolli di intesa;
- Per gli eventi di tipo idrogeologico, o comunque per eventi prevedibili, l’attività della SOR contempla anche la trasmissione degli stati di allerta e il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture competenti per le attività di sorveglianza e pronto intervento, in conformità alle disposizioni vigenti.

In situazioni di emergenza la SOR, quale sede tecnica di coordinamento e controllo, assicura l’assegnazione dei necessari mezzi e delle attrezzature. La direzione, organizzazione ed il funzionamento della SOR sono garantiti da un “Responsabile Tecnico” funzionario d’estrazione tecnica e dal “Responsabile di turno” individuato tra i tecnici della SORU.

Unità di Prossimità

Come definito da Art. 13 della legge Regionale n.9 del 24/05/2023 gli Uffici di prossimità costituiscono, a livello provinciale, articolazione e presidio istituzionale del Sistema regionale di protezione civile, assicurando comunicazione, supporto e accompagnamento ai soggetti pubblici e alle comunità locali. Gli Uffici decentrati, cosiddetti Unità di Prossimità – U.d.P., sono sedi tecniche di raccolta notizie, comando, coordinamento, comunicazione, controllo e monitoraggio ai fini dell’attività di protezione civile di competenza della Regione. Di seguito la denominazione degli uffici e la dislocazione provinciale:

- U.d.P. n. 1, con sede a Cosenza;
- U.d.P. n. 2, con sede a Reggio Calabria;
- U.d.P. n. 3, con sede a Crotona;
- U.d.P. n. 4, con sede a Vibo Valentia.

Centri Coordinamento Soccorsi – C.C.S.

I Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS) fanno capo agli Uffici Territoriali di Governo-Prefetture e vengono da esse attivati per la gestione delle emergenze di scala sovra comunale o che richiedano comunque il coordinamento di soggetti diversi a scala provinciale. I CCS sono individuati nelle sedi delle relative Prefetture e sono strutturati in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza. Il coordinamento degli interventi a livello provinciale si attua nel rispetto dell'art. 9 del Codice della protezione civile.

Di seguito viene riportato l'elenco dei CCS distribuiti sul territorio regionale:

- Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura di Cosenza - Piazza 11 Settembre
- Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura di Crotona - Via G. Palatucci
- Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura di Catanzaro - Piazza Rossi
- Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura di Vibo Valentia - C.so V. Emanuele III
- Ufficio Territoriale di Governo/Prefettura di Reggio Calabria - Via Miraglia

Centri di coordinamento di Ambito

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante “Codice della protezione civile”, prevede negli artt. 3, 11 e 18, la necessità di definire gli “*ambiti territoriali e organizzativi ottimali*”, “*costituiti da uno o più comuni o municipi limitrofi, che cooperano sul tema della riduzione del rischio e nei quali le attività di protezione civile possono essere esercitate in modo unitario tra più municipalità, coordinate dal comune di riferimento, per il perseguimento di livelli minimi di sicurezza del territorio, sia nella fase pianificatoria che nella fase gestionale dell'emergenza*”.

La Legge Regionale n. 9 del 24 febbraio 2023, all'art. 5 statuisce che “*La Regione, in attuazione degli articoli 11, comma 3, e 18, comma 1, lettera a), del Codice e in conformità alle direttive vigenti in materia, individua, con deliberazione della Giunta regionale, gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali quali livelli ottimali di organizzazione delle strutture di protezione civile a livello territoriale di ambito, al fine di garantire l'effettività delle funzioni di protezione civile di cui all'articolo 3, comma 3, del Codice*”.

La Regione Calabria già prima dell'approvazione del nuovo codice di Protezione Civile, nel 2016, ha adottato con DGR n.408 del 24/10/2016 il documento tecnico “*I Contesti Territoriali (CT) e i relativi Comuni di Riferimento (CR)*” che riportava delle perimetrazioni del territorio regionale, denominate appunto “*Contesti Territoriali*”, finalizzate alla prevenzione dei rischi ai fini di protezione civile e alla gestione di emergenza, con l'individuazione delle priorità di intervento per la programmazione e il finanziamento degli interventi volti alla messa in sicurezza degli edifici strategici, degli Studi di Microzonazione Sismica di Livello 3 e dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) all'interno di aree più ampie rispetto al singolo Comune. Nell'ambito del PON Governance 2014/2020 è stato avviato un confronto, presso le Prefetture di Catanzaro, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Crotona, che ha visto la partecipazione di ANCI e UPI, Comando Vigili del Fuoco oltre che della Regione stessa e del Dipartimento della protezione civile, al fine di migliorare le perimetrazioni geografiche precedentemente individuate, accogliendo le

esigenze delle diverse amministrazioni coinvolte ai diversi livelli istituzionali e pervenendo ad un'unica organizzazione del territorio finalizzata alla gestione delle emergenze. In esito al suddetto confronto è stato prodotto il documento finale denominato “*Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento Regione Calabria*”, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 498 del 25 ottobre 2019 e pubblicato sul BURC n. 132 del 26 novembre 2019.

Secondo questa nuova perimetrazione, i contesti territoriali CT sono 48 con i relativi comuni di riferimento CR, rappresentando così, gli ambiti territoriali di cui all'art. 3 del D.lgs. 1/2018; ovvero l'ambito territoriale e organizzativo ottimale è l'articolazione di base per l'esercizio della funzione di protezione civile, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del Codice di protezione civile. Di conseguenza, nella pianificazione di ambito, i relativi centri di coordinamento CCA sostituiscono i COM previsti nelle pianificazioni provinciali di protezione civile esistenti, rappresentando così l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di protezione civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Con delibera di Giunta Regionale n.501 del 26 settembre 2023 sono stati adottati gli Ambiti Territoriali Ottimali ed individuati i relativi Comuni di Riferimento quali Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) per le attività legate alla pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza, sulla base dei Contesti Territoriali della Regione Calabria sopra citati approvati con DGR 498/2019. L'aggregazione per ambiti territoriali ottimali è consultabile nella Tavola 1 denominata “*Inquadramento amministrativo*” e la localizzazione dei relativi CCA nella Tavola 12 denominata “*Elementi strategici – Centri di coordinamento ed aree di ammassamento risorse*”.

Le aree e le strutture di emergenza

Aree di ammassamento dei soccorritori

Per ogni Provincia e per la Città metropolitana di Reggio Calabria – alla luce di sopralluoghi effettuati dai tecnici regionali e degli Enti territoriali - con il supporto di personale DPC - sono state individuate da aree da utilizzare quali zone strategiche per l’attuazione del modello d’intervento nazionale. Esse sono indicate come “aree di ammassamento dei soccorritori” nel territorio afferente ai CCA nonché come luogo di stoccaggio temporaneo delle risorse strumentali. Tali aree hanno dimensioni che variano da un minimo di 6.000 m² ad un massimo di 100.000 m²; sono provviste di servizi essenziali, pavimentate e raggiungibili attraverso autostrade e/o strade statali, in grado di ospitare da un minimo di 120 ad un massimo di 4.000 soccorritori. Tali aree, mostrate nella tabella successiva, sono state individuate anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- posizione baricentrica nei territori provinciali, in maniera da garantire la più ampia copertura possibile, ferme restando le criticità legate alla morfologia del territorio;
- accessibilità alle aree attraverso percorsi individuati in massima parte su arterie principali.

La localizzazione cartografia delle aree è riportata nella Tavola 12 denominata “*Elementi strategici - - Centri di Coordinamento e Aree di ammassamento soccorritori e risorse*”.

Indirizzo e denominazione area	Proprietà pubblica/privata	Comune di appartenenza	Località	Coordinate geografiche	Sup. [mq]	Tipologia di pavimentazione	Numero operatori	Descrizione	Descrizione in frastuono di collegamento
Ferrovie dello Stato	pubblica	Cosenza	Vaglio-Lise	N39°19'14.38" E16°15'31.09"	100.000	bitume	2.000	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo -E846
Centro Commerciale Le Vigne	privata	Castrovillari	Pietrapiana	N39°48'46.85" E16°14'12.04"	20.000	bitume	570	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	SS19-SS105
Centro Commerciale Due Mari	privata	Maida	Condomini	N38°54'50.09" E16°20'59.17"	41.200	bitume	1177	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	SS18-E848 Strada dei Due Mari
Centro Commerciale Le Fontane	privata	Catanzaro	Frazione Barone	N38°50'39.36" E16°38'5	50.000	bitume	1.428	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	SS106-E90

Indirizzo ed denominazione area	Proprietà pubblica/privata	Comune di appartenenza	Località	Coordinate geografiche	Sup. [mq]	Tipologia di pavimentazione	Numero operatori	Descrizione	Descrizione infrastrutture di collegamento
				0.53"					
Consorzio Agroalimentare		Lamezia Terme	Zona Industriale	N38°52'34.98" E16°14'5.50"	14.000	bitume	400	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo Lamezia Terme-SS18
Piazzale Polo Universitario GERMANETO	pubblica	Catanzaro Germaneto	Viale Europa	N38°52'04.3" E16°34'31.2"	110.000	bitume/terreno vegetale	3.145	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo Lamezia Terme-SS280
Zona Industriale- Area PIP		Isola Capo Rizzuto	Ventarola	N38°58'21.55" E17°4'50.33"	11.000	bitume/terreno vegetale	300	rete: idrica, elettrica, fognaria	SS106
Parco Commerciale La Rocca	privata	Maierato (VV)	Contrada Magnano	N38°42'41.91"	6.600	bitume	190	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo-SS606

Indirizzo ed denominazione area	Proprietà pubblica/privata	Comune di appartenenza	Località	Coordinate geografiche	Sup. [mq]	Tipologia di pavimentazione	Numero operatori	Descrizione	Descrizione in frastrutture di collegamento
				E16°9'34.76"					
Centro Commerciale Annunziata	privata	Vibo Valentia(VV)	Vena Superiore	N38°39'47.85" E16°4'12.29"	9850	bitume/erreno vegetale	280	rete:idrica,elettrica, fognaria,gas	SS18
Centro Commerciale Vibo Center	privata	Vibo Valentia(VV)	Zona Industriale SS18	N38°39'11.23" E16°3'19.66"	13.250	bitume	380	rete:idrica,elettrica, fognaria,gas	SS18
Centro Direzionale di Reggio Calabria	pubblica	Reggio Calabria(RC)	Sant'Anna	N38°6'4.43" E15°39'25.94"	15.530	bitume	470	rete:idrica,elettrica, fognaria,gas	SS106
Zona Industriale	pubblica/priv	Villa San Giovanni	Campo Calabro	N38°12'28.30"	6.000	bitume/erreno	170	rete:idrica,elettrica,	A2del Mediterraneo

Indirizzo ed denominazione area	Proprietà pubblica/privata	Comune di appartenenza	Località	Coordinate geografiche	Sup. [mq]	Tipologia di pavimentazione	Numero operatori	Descrizione	Descrizione infrastrutture di collegamento
	pubblica	(RC)		E15°39'2.48"		vegetale		fognaria, gas	
Happy Cart	privata	Reggio Calabria (RC)	Via Torrente Perara	N38°2'54.27" E15°39'44.28"	14.290	bitume/errenov egetale	410	rete: idrica, elettrica, fognaria	SS106
Centro Commerciale Annunziata	privata	Gioia Tauro (RC)	Corso Italia	N38°24'21.84" E15°54'52.50"	14.000	bitume/errenov egetale	400	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo – SP11/SP1
Parco Ecolandia	pubblica/privata	Reggio Calabria (RC)	Via Scopelliti, Via Arghillà	N38°11'00.86" E15°39'33.36"	14.000	bitume/erreno	400	rete: idrica, elettrica, fognaria, gas	A2 del Mediterraneo / SS106

Tabella 43: Caratteristiche delle aree di ammassamento regionali

Individuazione aree da destinare a edilizia emergenziale e post emergenziale

In merito all'individuazione delle aree da destinare all'edilizia emergenziale e post emergenziale Consip, nel maggio 2023, ha pubblicato il nuovo Accordo quadro per la realizzazione di insediamenti con Soluzioni abitative in emergenza (AQ S.A.E. 3). L'iniziativa nasce dall'esigenza del Dipartimento della Protezione civile di poter disporre nel minor tempo possibile, in caso di eventi calamitosi, di strutture prefabbricate provvisorie con destinazione d'uso residenziale per l'alloggio delle popolazioni colpite, da impiegare transitoriamente nella fase dell'emergenza e durante la ricostruzione (c.d. "*Procurement di emergenza*"). Con questo strumento, le strutture deputate alla gestione delle emergenze si dotano "*in tempo di pace*" – attraverso procedure d'acquisto ordinarie e non dettate dall'urgenza del momento – di contratti quadro pronti all'uso al momento del verificarsi di un evento calamitoso. In tal modo, gli operatori economici già individuati possono essere immediatamente attivati, con notevole risparmio di tempo e semplificazione delle procedure. Rispetto ai precedenti, il nuovo Accordo quadro, con più aggiudicatari, prevede la realizzazione "chiavi in mano" di interi insediamenti di S.A.E., completi di arredi, includendo la progettazione esecutiva, l'esecuzione dei lavori di urbanizzazione primaria delle aree per l'insediamento e delle strutture di fondazione delle soluzioni abitative, la realizzazione, il trasporto e il montaggio delle S.A.E., di differenti tipologie dimensionali in base alla composizione dei nuclei familiari da alloggiare. Con questo strumento, le strutture deputate alla gestione delle emergenze si dotano "*in tempo di pace*" – attraverso procedure d'acquisto ordinarie – di contratti quadro pronti all'uso al momento del verificarsi di un evento calamitoso. In tal modo, gli operatori economici già individuati possono essere immediatamente attivati, con notevole risparmio di tempo e semplificazione delle procedure.

Le telecomunicazioni

Reti radio di Protezione Civile Regionale

Sul territorio regionale sono ordinariamente attive alcune reti di radiocomunicazione, dedicate ad attività di protezione civile e non, che sono destinate a supportare le comunicazioni per le attività di gestione dell'emergenza, soprattutto in caso di evento sismico.

In particolare, sono presenti le seguenti reti radio:

- **Rete radio della Regione Calabria:** È una rete radio “permanente” in banda VHF di proprietà della Regione Calabria, gestita dal Dipartimento Protezione Civile, con un canale destinato alle comunicazioni di protezione civile fra le strutture istituzionali che concorrono alla gestione dell'emergenza. La rete è realizzata secondo quanto stabilito dal protocollo d'intesa stipulato tra il DPC ed il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Comunicazioni, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22/08/2011 n. 194 (come previsto dalla Convenzione MISE). La rete è suddivisa in cinque parti, con copertura a livello provinciale, corrispondenti alla sede centrale della Sala Operativa Regionale di Germaneto di Catanzaro e agli Uffici di Prossimità (UDP) della Protezione Civile, con la possibilità di interconnessione tra di loro. Il sistema assicura anche il collegamento della SOR, per il tramite degli UDP, con i Centri Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Coordinamento di Ambito (CCA). Le comunicazioni radio con questa rete sono state, in parte, testate nell'esercitazione EXE Sisma dello Stretto 4-6 novembre 2022 e sono risultate affidabili relativamente ai CCA attivati. La Regione Calabria, proprietaria dell'infrastruttura, provvede alla ordinaria manutenzione della rete e ne assicura l'utilizzo nei centri del coordinamento. La rete analogica iso-frequenziale sincrona è caratterizzata dalla presenza di 26 ponti-radio dislocati sull'intero territorio regionale e regioni limitrofe, Sicilia e Campania.
- **Reti radio VHF/UHF delle associazioni di volontariato:** Sul territorio sono presenti reti radio VHF/UHF gestite dal volontariato in ambito locale, che vengono attivate in emergenza per i collegamenti tra i Centri di Coordinamento Comunali (COC) e i Centri Coordinamento di Ambito (CCA).
- **Reti radio VHF/UHF delle Strutture Operative:** Sono rappresentate principalmente dalle reti normalmente impiegate da alcune Strutture Operative (Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato e Guardia di Finanza). In ordinario questi sistemi radio, ben distribuiti sul territorio grazie alla diffusione capillare delle forze dell'ordine, non permettono l'interlocazione interforze. Queste reti radio possono consentire il collegamento tra i COM ed alcuni COC afferenti, secondo quanto emerso nella esercitazione di protezione civile svoltasi nel novembre 2011. Non esistono, allo stato attuale, convenzioni per garantire tempestivi collegamenti radio nei COC al verificarsi dell'emergenza, ma dovranno eventualmente essere richiesti alle Strutture Operative dai CCS/CCA nella primissima fase di gestione dell'emergenza.
- **Rete radio nazionale di radiocomunicazioni alternative di emergenza delle Prefetture (rete radio HF).** La rete assicura il collegamento tra il DPC e le 5 Prefetture (Catanzaro,

Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Crotona). La rete viene periodicamente testata mediante prove mensili. In emergenza è prevista l'installazione di un terminale presso la SOR. Nel territorio della Regione Calabria sono attualmente presenti alcuni ponti radio della rete "Eolie-Costa Calabra" del DPC, che garantiscono una buona copertura della costa tirrenica per assicurare al personale del Dipartimento una rete di coordinamento. La rete opera da remoto presso SISTEMA con un collegamento dal sito di Antenna-Mare (ME).

Adeguamento Rete Radio 2025

La Regione Calabria ha nell'ambito del PR Calabria FESR FSE+ 2021/2027 un intervento che propone la realizzazione della nuova rete di comunicazione multimediale in emergenza della protezione civile e dei servizi di emergenza urgenza sanitaria territoriale, connessi ai sistemi e infrastrutture tecnologiche di supporto, finalizzati all'incremento delle capacità prestazionali delle attività e dell'interoperabilità con altre reti di comunicazione pubbliche, in esercizio presso gli enti territoriali. La rete assicurerà collegamenti con le unità Operative della Protezione Civile, sia in attività ordinaria o straordinaria (maxi-emergenza), di tipo sanitario o di protezione civile, in qualunque condizione, o situazioni di particolare gravità o di pubblica calamità, che si potrebbero verificare sul territorio regionale calabrese, soprattutto quando l'utilizzo della telefonia mobile risulta critico o impossibile. L'intervento propone la realizzazione di una rete DMR, che assicuri la copertura radio elettrica di tutto il territorio della Regione Calabria, operante

- in gamma VHF multi-accesso per le attività istituzionali di Protezione Civile;
- in gamma UHF multi-accesso che assicuri la copertura radio elettrica di tutto il territorio della Regione Calabria per il Servizio di Emergenza e Urgenza Sanitaria e per il Servizio di Elisoccorso.

Sistemi di comunicazione via satellite

Come sistema di comunicazione alternativo in emergenza è presente anche una **rete VoIP Satellitare**, nella SOR di Catanzaro e nelle sedi e nei centri ritenuti di alta criticità integrate con la rete VoIP tradizionale. Con il sistema di comunicazione SAT, attraverso un collegamento satellitare, la stazione di emergenza garantisce la connessione ad internet e la possibilità di effettuare chiamate di emergenza attraverso telefoni di servizio.

Sistemi di telecomunicazione a supporto dei servizi di emergenza sanitaria

Allo stato attuale non esiste una frequenza radio dedicata in ordinario all'emergenza sanitaria, pur essendo già prevista nella precedente programmazione di rete ospedaliera di cui al D.C.A. n. 64/2016. Al momento la Regione Calabria non condivide sistemi di telecomunicazione con le strutture ospedaliere, né in ordinario né per le grandi emergenze. Tuttavia, il Dipartimento Tutela della Salute ha istituito una commissione per l'attuazione della rete di radiocomunicazioni che ha iniziato ad avviare azioni per il potenziamento di tutto il sistema di telecomunicazione alternativa. Inoltre si precisa che le unità provinciali dell'Associazione Radioamatori Italiani (già iscritta all'albo del DPC) in più occasioni hanno fornito in passato volontariamente il loro contributo, mettendo a disposizione le proprie attrezzature per le comunicazioni tra Prefetture, CCS e CCA/COM. Solo le ASP di Cosenza e Reggio Calabria si sono dotate di sistemi di radiocomunicazione, L'ASP di Reggio Calabria ha messo a disposizione del SUEM SOREU 118 n°4 ricetrasmittenti veicolari che si "appoggiano" gratuitamente sulla rete dell'ex polizia provinciale strutturata tramite una serie di

poni interfacciati tra loro, situati strategicamente per coprire le fasce costiere ionica e tirrenica, secondo il seguente schema:

- Fascia ionica:
 - Pietra Pinnata (tratta Palizzi-Brancaleone-Monasterace)
 - Zafferana Etnea (tratta RC Sud-Pellaro-Palizzi);
- Centro città:
 - Messina (città-pilone)
- Fascia tirrenica:
 - Sant'Elia (Scilla-Rosarno-entroterra tirrenico-parte di Gambarie).

L' ASP di Cosenza invece, tramite la Centrale Operativa 118, ha provveduto a dotarsi di radio VHF - UHF con intervallo di frequenza VHF: 134-174 MHz, UHF1: 400-470 MHz, UHF2: 450-520 MHz

L'accessibilità

In questa sezione vengono riportate l'insieme delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio. Il piano di protezione civile regionale prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica in raccordo con tutti i gestori interessati, riportando tali misure su una base cartografica comune. Nella Parte I del presente documento è stata riportata la descrizione delle reti ed infrastrutture di mobilità ed accessibilità. A partire da queste vengono riportate di seguito le informazioni inerenti l'accessibilità per i diversi sistemi di trasporto da utilizzare in occorrenza di eventi sul territorio regionale. Infine, si rappresenta che le misure di seguito riportate sono ad integrazione di quanto già riportato nelle misure generali di gestione della viabilità individuate nei piani di gestione del traffico, elaborati dai Comitati Operativi per la Viabilità (COV) delle differenti Prefetture - Uffici Territoriali del Governo.

Accessibilità stradale

Punto di accesso stradale “Castrovillari” - Nel caso in cui non fosse possibile far convergere le colonne mobili direttamente sui luoghi colpiti dall'evento, con necessità di filtrarne il traffico ovvero di garantirne una sosta temporanea, è stata individuata una **area di emergenza** che può adempiere alle funzioni di **“punto di accesso stradale”**, localizzata nel Comune di Castrovillari. Tale area è individuata presso Piazza Mercato, raggiungibile attraverso l'uscita dell'autostrada A2 del Mediterraneo “Castrovillari” e percorrendo, per una lunghezza totale pari a circa 6 km, la SP263 (ex SS105), la Via Giulio Natta, Via Emilio Segre, Viale Grazia Deledda e infine la Via Santissimi Medici. L'area risulta completamente recintata con 4 ingressi e dotata di energia elettrica. Una parte è usata come parcheggio, mentre una parte presenta un *container* ad uso ufficio. In generale il piazzale presenta le seguenti caratteristiche:

- per la sua posizione risulta maggiormente idonea a convogliare le risorse provenienti da N e facilmente accessibile, data la vicinanza con l'Autostrada A2;
- la sua posizione baricentrica consente di raggiungere agevolmente tutte le principali vie di collegamento della costa tirrenica con quella jonica, con ampia possibilità di scelta nell'individuazione di percorsi alternativi verso S (A2) e verso E (percorrendo la SS 534 si raggiunge la SS 106);
- è dotata di spazi recintati idonei a stoccare temporaneamente le risorse ed è fornita dei principali servizi;
- la sua ubicazione nell'area antistante lo stadio comunale è in grado di assicurare supporto logistico adeguato anche per l'atterraggio di elicotteri;
- è presente nelle vicinanze la caserma “Ettore MANES” sede di una Compagnia dell'11° Reggimento Genio Guastatori (Esercito) di Foggia che potrebbe fornire supporto operativo alla gestione dell'area;
- a pochi chilometri di distanza è presente il parcheggio del centro Commerciale “Le Vigne” che può essere utilizzato come ulteriore area di stoccaggio delle risorse.

In caso di emergenza la fruibilità del punto di accesso stradale dipenderà dalla funzionalità e dall'accessibilità del reticolo viario, sulla base delle informazioni che gli enti gestori delle infrastrutture forniranno in relazione allo scenario di danno.

Accessibilità ferroviaria

Da un'analisi dello stato della rete ferroviaria nella Regione Calabria risultano molte criticità e diffuse inadeguatezze, oltre ad un livello elevato di vulnerabilità dell'infrastruttura, dovuto evidentemente alle caratteristiche geo-morfologiche del territorio, in larga parte esposto a rischi idrogeologici, idraulici e sismici. Anche per le infrastrutture ferroviarie, l'eventuale utilizzo in emergenza dipenderà dalla funzionalità delle stesse, sulla base delle informazioni che gli enti gestori forniranno in relazione allo scenario di danno.

Accessibilità aeroportuale

Di seguito si forniscono alcuni dettagli sui tre scali aperti e sull'avio superficie, presenti sul territorio regionale. Per i dati di natura tecnica si rimanda alle apposite cartografie allegate.

- **“Aeroporto Sant’Eufemia” di Lamezia Terme (CZ)** - Scalo aperto al traffico commerciale nazionale ed internazionale. È il principale scalo calabrese con un bacino d'utenza ampio, che soddisfa principalmente le utenze delle Province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia. Ente gestore: S.A.CAL. S.p.A. (Società Aeroportuale Calabrese).
- **“Aeroporto dello Stretto” di Reggio Calabria** - L'aeroporto è aperto al traffico commerciale nazionale ed internazionale ed è un aeroporto di frontiera abilitato ai controlli doganali e sanitari per prodotti di derivazione animale provenienti da paesi esterni alla U.E. Ente gestore: S.A.CAL. S.p.A. (Società Aeroportuale Calabrese).
- **“Aeroporto Sant’Anna” di Crotona** - L'aeroporto è aperto al traffico passeggeri nazionale, soddisfa un bacino di utenza naturale che comprende la Provincia di Crotona, la fascia ionica della Provincia di Cosenza, gran parte dell'altopiano della Sila ed i comuni della Provincia di Catanzaro che ricadono a N del capoluogo calabrese. Ente gestore: Ente gestore: S.A.CAL. S.p.A. (Società Aeroportuale Calabrese).
- **Avio-superficie di Scalea (CS)** – Avio-superficie privata per il traffico aereo di aeromobili turistici privati, gestita dalla Società Gestione Idroscalo Turistico di Napoli.

I quattro aeroporti e aviosuperficie sopradescritti, qualora agibili in emergenza, potranno essere valutati quali **punti di accesso al territorio regionale**. In particolare, l'aeroporto di Reggio Calabria potrebbe essere destinato a servire tutta la zona meridionale della regione, l'aeroporto di Lamezia Terme la parte tirrenica centrale e l'aeroporto di Crotona potrebbe essere di riferimento per la costa jonica, mentre l'avio superficie di Scalea potrebbe essere funzionale per servire la parte tirrenica settentrionale. Sono inoltre disponibili altre aviosuperfici minori o elisuperfici, utilizzabili per l'accesso ai territori con vettori ad ala rotante che consentono di raggiungere anche le zone più impervie. In particolare, di seguito si fornisce l'elenco censito dall'ENAC, relativo alle avio-eli-Idrosuperfici della regione Calabria.

Tipologia	Denominazione	Comune	Indirizzo	Gestore	Coordinate (x - coord, y - coord)
aviosuperficie	Alicalabria	Rombiolo	Passa Murato nell'agro di Rombiolo particella n.166	Prontoriero Giuseppe	583071.07, 4275052.45
aviosuperficie	Cosenza	Bisignano (CS)	Contrada Macchiatavola	Orefice Antonio	605716.17, 4375884.58
aviosuperficie	Pasquale Domestico	Castrovillari	C.da Conca del Re	Leone Salvatore	602373.22, 4412224.18
aviosuperficie	Scalea	Scalea (CS)	Località La Bruca	Ortolani Alberto	569933.49, 4403720.41
aviosuperficie	Sibari Fly	Sibari Scalo	Contrada Pantano Rotondo	Varca Adelmo	623206.81, 4401784.58
elisuperficie	Cirò Marina	Cirò Marina	zona industriale P.I.P. snc	Manzo Ciro	681808.15, 4357956.65
elisuperficie	Cosenza	Zumpano	Le Cannuzze	Luccioni Enzo	608921.79, 4351600.2
elisuperficie	Locri	Locri	Contrada Verga	Luccioni Enzo	608836.34, 4232774.47
elisuperficie	Mercurio	Gioia Tauro (RC)	zona industriale Gioia Tauro (RC)	Sorrenti Angelo Maria	580987.41, 4257941.22

Tabella 44: aviosuperfici regionali

Sono state inoltre individuate dal Dipartimento Protezione Civile alcune zone di emergenza per l'atterraggio di elicotteri (ZAE), come riportato nella cartografia allegata denominata "*Siti e Presidi di Protezione Civile*", individuate alla luce dei sopralluoghi mirati alla verifica della loro adeguatezza logistica. Si precisa che tali aree dovranno essere oggetto di successivi approfondimenti per verificarne l'attuale effettiva fruibilità e la disponibilità all'utilizzo in emergenza da parte dei soggetti proprietari/gestori. Da una verifica con lo strumento PAI vigente si precisa che per le aree ZAE in elenco non risultano condizioni di esposizione né al rischio idrogeologico né a quello idraulico.

Alle ZAE sopra descritte si aggiungono altre 4 basi elicotteri utilizzati per la campagna antincendio AIB, di seguito elencate:

Provincia	Comune	Coordinata X	Coordinata Y
CS	Sibari	x - coord 623188.48	y - coord 4401769.79
CZ	Germaneto	x - coord 634171.03	y - coord 4413018.249
RC	Cucullaro	x - coord 571584.51	y - coord 4225246.03
CS	Scalea	x - coord 569737.59	y - coord 4404335.27

Tabella 45: Basi elicotteri AIB

Accessibilità marittima

Porto di Corigliano Calabro (CS) - È composto da un settore commerciale e da un settore per pescherecci. Attualmente non utilizzato per le attività ordinarie e gran parte degli spazi sono per lo più in disuso. La struttura portuale risulta potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale. Ente gestore: Autorità portuale di Gioia Tauro. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Corigliano Calabro	
Prov./C.M.	Cosenza
Comune	Corigliano-Rossano
Coordinate(x-coord, y-coord)	630816.13,4391412.35
Note tecniche	È un porto di II classe, con due darsene. La superficie del bacino portuale è di 1,3 milioni metri quadrati, l'estensione complessiva dei piazzali del porto è di 270.000 m ² con una profondità del fondale che raggiunge i 12 m. L'attività principale è la pesca messa in opera da una flotta che conta circa 150 tra pescherecci ed imbarcazioni dedite alla pesca artigianale. Il porto è anche sede di un mercato ittico tra i più importanti del meridione

Tabella 46: Caratteristiche scalo portuale di Corigliano Calabro

Porto di Crotona (KR) - È composto da un porto commerciale (Porto Nuovo) e da un porto turistico (Porto Vecchio). È presente una piazzola per l'atterraggio di elicotteri e la disponibilità di ampi piazzali, recentemente è stata realizzata una vasca di colmata in via di ampliamento, che rende il bacino del Porto Nuovo un punto di accesso via mare da considerare per l'afflusso di risorse in emergenza. La buona accessibilità via terra, la strategica è la vicinanza dell'area portuale con l'aeroporto Sant'Anna, l'assenza di particolari criticità strutturali o geomorfologiche, attribuiscono la struttura portuale risulta potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale. A pochi metri dal porto è ubicata la sede dell'UDP di Crotona. Ente gestore: Autorità portuale di Gioia Tauro. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Crotona	
Prov./C.M.	Crotona
Comune	Crotona
Coordinate(x-coord, y-coord)	683428.04, 4328523.4
Note tecniche	Il porto è circoscritto tra un molo foraneo di circa 500 metri e da un molo più breve. L'area detta Porto Vecchio presenta 5 banchine con superficie utile di circa 4.700 metri quadrati. I fondali sono bassi e sabbiosi ed è utilizzato come porto peschereccio e turistico. Il Porto Nuovo è protetto da un molo foraneo di 1.725 m e da un molo di sottoflutto di 900 metri banchinato con superficie di 120.000 m ² . I fondali dell'area commerciale sono circa 8,5 m.

Tabella 47: Caratteristiche scalo portuale di Crotona

Porto di Catanzaro Marina (CZ) - È composto da un settore turistico e da un settore per pescherecci. Recentemente è stato realizzato un nuovo avamposto il cui scopo è l'azione di mitigazione dell'agitazione ondosa interna. L'accesso risultare complicato per via dell'esposizione ai venti che spirano dal I e dal II quadrante. L'ingresso viene regolato e garantito dalla Capitaneria di Porto di Catanzaro, con alcune restrizioni a causa della promiscuità con le aree di cantiere. Considerate le ridotte dimensioni del bacino portuale ed il ridotto pescaggio massimo, come punto di accesso via mare in emergenza la sua utilità è legata alla **vicinanza con le sedi di Germaneto di Catanzaro del Dipartimento di protezione civile regionale**, uffici tecnico-amministrativi, SOR, Centro Mezzi e CAPI. La struttura portuale risulta, quindi, potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Catanzaro Marina	
Prov./C.M.	Catanzaro
Comune	Catanzaro
Coordinate(x-coord, y-coord)	641902.45, 4298832.35
Note tecniche	<p>Il porto di Catanzaro è usato a scopi turistici, si compone di un molo foraneo e di uno di sottoflutto.</p> <p>Superficie totale = 76.000 m²</p> <p>Superficie avampostuale = 9.800 m²</p> <p>Superficie bacino interno = 67.000 m²</p> <p>Superficie a terra = 48.000 m²</p>

Tabella 48: Caratteristiche scalo portuale di Catanzaro Marina

Porto di Gioia Tauro (RC) - È il più grande *terminal container* d'Europa. Nelle vicinanze dell'area portuale è presente una piazzola di atterraggio elicotteri. È presente una vasta area attrezzata, adiacente all'area portuale, con capannoni ed eliporto ad una quota di circa 50 m sul livello del mare. Questo porto rappresenta logisticamente il punto di accesso migliore, più spazioso e più attrezzato di tutta la Regione Calabria. Il collegamento viario con l'autostrada A2/E45 Salerno – Reggio Calabria risulta diretto per quanto riguarda l'accesso da N e indiretto, condizionato alla viabilità secondaria, per quanto concerne l'accesso da S. Ente gestore: Autorità portuale di Gioia Tauro. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Gioia Tauro	
Prov./C.M.	Reggio Calabria
Comune	Gioia Tauro
Coordinate(x-coord, y-coord)	579204.27,4256954.44
Note tecniche	<p>Il porto trae vantaggio dalla profondità naturale delle sue acque (fino a 18 metri) e offre una banchina lunga 3,4 chilometri. Il distretto portuale ha una superficie totale di 4.400.000 metri quadrati (440 ha); si trova in una posizione mediana lungo la costa del golfo di Gioia Tauro. Ha una configurazione del canale con una superficie delle acque interne di 180 acri, dispiegandosi parallelamente alla costa. L'ingresso del canale ha una larghezza di 300m e si allarga in un bacino di evoluzione con un diametro di 750 m. Il porto canale si dispiega verso N per oltre 3 chilometri, con una larghezza che varia da 200 a 250 metri. All'estremo N del canale c'è un secondo bacino di evoluzione con un diametro di 500 metri. Il porto ha 5.125 m di banchine, di cui 3.391 m lungo il lato E, 814 m lungo il lato N e 920 m lungo il lato W.</p>

Tabella 49: Caratteristiche scalo portuale di Gioia Tauro

Porto di Villa San Giovanni (RC) - È destinato al traffico passeggeri e su rotaia. È direttamente collegato all'autostrada A2/E45 Salerno – Reggio Calabria e alla SS18. Le aree a terra sono caratterizzate da una ampiezza molto esigua. La struttura portuale risulta, quindi, potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale, anche per l'ormeggio di navi per il trasporto su rotaia. Ente gestore: Comune di Villa San Giovanni. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Villa San Giovanni	
Prov./C.M.	Reggio Calabria
Comune	Villa San Giovanni
Coordinate(x-coord, y-coord)	579204.27, 4256954.44
Note tecniche	Il porto è di tipo artificiale ed è protetto da un molo foraneo rettilineo alla cui radice si trovano le invasature ferroviarie: di esse 3 sono specializzate per il servizio ferroviario ed una, quella adiacente alla stazione ferroviaria per l'imbarco di veicoli stradali. La banchina di terra si prolunga fin quasi a Cannitello e serve, per la sua maggior estensione (con canalizzazione viaria per l'imbarco negli autotraghetti), all'approdo dei traghetti privati per l'imbarco di soli veicoli stradali; altre sezioni della banchina servono per altre categorie e tipi di natanti. I fondali sono sabbiosi e variano tra 3,5 e 5 m.

Tabella 50: Caratteristiche scalo portuale di Villa San Giovanni

Porto di Reggio Calabria (RC) - È costituito sostanzialmente da un porto commerciale e da un piccolo porto turistico. Esiste la possibilità di attracco di imbarcazioni per il trasporto su rotaia. L'accesso è diretto all'autostrada A2 ed alla SS106. La struttura portuale risulta potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale, principalmente per l'ormeggio di navi per il trasporto su rotaia. Ente gestore: Regione Calabria. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Reggio Calabria	
Prov./C.M.	Reggio Calabria
Comune	Reggio Calabria
Coordinate(x-coord, y-coord)	556961.75, 4219422.01
Note tecniche	Il porto di Reggio, che si apre sulla sponda orientale dello Stretto, è costituito da un bacino artificiale protetto dalla lunga Banchina di Ponente. La città di Reggio si affaccia sul porto con il quartiere Santa Caterina. Sul lato interno si trova la banchina di levante con il mercato ittico, la banchina Margottini e, più a S, il molo di sottoflutto destinato alle imbarcazioni da diporto. Una banchina è invece destinata alla pesca. La bocca di entrata è larga 110 m, mentre le banchine misurano circa 2,5 km. I fondali sono profondi mediamente 7,50 m, mentre la superficie complessiva del bacino occupa 100.000 m ² e la differenza di livello-marea è di 60 cm.

Tabella 51: Caratteristiche scalo portuale di Reggio Calabria

Porto di Vibo Valentia (VV)

È composto da un settore turistico/pescherecci e da un settore commerciale, localizzato nell'abitato di Vibo Marina. La viabilità di accesso risulta difficoltosa. Limitrofa all'area portuale è ubicata una piazzola per atterraggio elicotteri. Il porto di Vibo Valentia è il più importante in Calabria per l'approvvigionamento petrolifero; è costituito da una banchina dedicata con aree di stoccaggio a terra. Gli spazi a terra, nelle immediate adiacenze delle banchine, sono esigui. La struttura portuale

risulta potenzialmente utilizzabile in fase emergenziale. Ente gestore: Capitaneria di Porto di Vibo Valentia. La Tabella seguente riporta alcune note tecniche di sintesi del porto in oggetto.

Porto Vibo Valentia	
Prov./C.M.	Vibo Valentia
Comune	Vibo Valentia
Coordinate(x-coord, y-coord)	597583.05, 4285987.68
Note tecniche	Il porto di Vibo Marina è ubicato nel Golfo di S. Eufemia ed è costituito da un molo di sopraflutto o molo foraneo, a doppio gomito banchinato, (che nel primo tratto forma il bacino interno mentre nel secondo tratto, orientato a N-NE e nel terzo tratto, orientato a E-NE, forma l'avamposto) e da un molo di sottoflutto dotato di muro paraonde orientato per N-NW. Il bacino ha una superficie complessiva di mq 314.653.

Tabella 52: Caratteristiche scalo portuale di Vibo Valentia

I porti sopra descritti possono essere utilizzati come punti di accesso al territorio, per garantire l’approdo di navi, anche di grandi dimensioni, consentendo il trasporto di consistenti quantità di materiale. A seguito di verifiche specifiche post evento potranno altresì essere utilizzati gli approdi di piccole dimensioni per lo spostamento l’accessibilità ai territori e per lo spostamento delle risorse. Ai porti maggiori fin qui descritti si aggiungono i porti minori presenti nel territorio regionale elencati nella seguente tabella e riportati nella Tavola 13 denominata “*Elementi strategici – accessibilità e telecomunicazioni*”.

Denominazione	Comune	Località
Porto di Amantea	Amantea (CS)	Campora S. Giovanni
Porto di Bagnara Calabria	Bagnara Calabria (RC)	Bagnara Calabria
Porto di Belvedere Marittimo – Turistico “Riva di Scidro”	Belvedere Marittimo (CS)	Belvedere Marittimo
Porto di Cetraro	Cetraro (CS)	Cetraro
Porto di Diamante – Approdo “Turistico”	Diamante (CS)	Diamante
Porticciolo di San Lucido	San Lucido (CS)	San Lucido
Porto di Tropea	Tropea (VV)	Tropea
Porto di Taureana di Palmi	Palmi (RC)	Taureana di Palmi
Porto di Roccella Jonica	Roccella Jonica (RC)	Roccella Jonica
Porto di Saline Joniche	MontebelloJonico(RC)	Saline Joniche
Approdo Turistico di Scilla	Scilla (RC)	Scilla
Pontile di Siderno Marina	Siderno Marina (RC)	Siderno Marina
Porto di Cirò Marina	Cirò Marina (KR)	Cirò Marina
Porto di Le Castella	Isola di Capo Rizzuto (KR)	Le Castella
Porto di Cariati	Cariati (CS)	Cariati Marina

Tabella 53: Porti minori

Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali

Nella pianificazione di protezione civile, al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali a seguito di un'emergenza, è prevista la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas&oil e della telefonia) nei Centri operativi e di Coordinamento. Le attività sono coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino. La Calabria è caratterizzata dalla presenza di infrastrutture e *lifelines* che rivestono rilievo di carattere non soltanto regionale ma anche nazionale. Elementi di forte criticità, comuni a tutti i settori di interesse, riguardano il ripristino *post-evento* delle infrastrutture dei servizi essenziali, fortemente condizionato dalla accidentata conformazione geo-morfologica del territorio regionale, che rende difficoltoso l'accesso e la disponibilità delle risorse strumentali e umane.

Deposito e stoccaggio carburanti

Ai sensi della Legge del 23/08/2004 n.239² sono compresi nella categoria degli "oli minerali", gli oli minerali greggi, i residui delle loro distillazioni e tutte le altre specie e qualità di prodotti petroliferi derivati e assimilati, compresi il gas di petrolio liquefatto e il biodiesel. Ai sensi dell'articolo 1, comma 56 della citata Legge n. 239/2004, sono sottoposte ad autorizzazione le seguenti attività:

- l'installazione ed esercizio di nuovi stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali;
- la dismissione degli stabilimenti di lavorazione e stoccaggio di oli minerali;
- la variazione della capacità complessiva di lavorazione degli stabilimenti di lavorazione degli oli minerali;
- la variazione di oltre il 30 per cento della capacità complessiva autorizzata di stoccaggio dei depositi di oli minerali.

Nel caso dei soli stabilimenti di stoccaggio di GPL, la capacità dei nuovi impianti di riempimento, travaso e deposito di GPL deve essere pari almeno a m³ 100 in serbatoi fissi (articolo 4 del D. Lgs 22/02/2006, n. 128). La tabella seguente riporta l'elenco trasmesso al Dipartimento Protezione Civile dal Dipartimento "Sviluppo Economico ed Attrattori Culturali" della Regione Calabria, contenente la denominazione, l'ubicazione e la tipologia degli impianti di deposito e stoccaggio autorizzati ai sensi della Legge del 23/08/2004 n.239 per gli oli minerali e del DLgs del 22/02/2006 n.128 per il GPL. Si precisa, tuttavia, che detto elenco non comprende informazioni su impianti antecedenti al 2004, la cui autorizzazione veniva rilasciata dalle Prefetture. Non comprende, altresì, le autorizzazioni rilasciate dopo l'entrata in vigore della L del 04/04/2012 n.35 di conversione del DL del 09/02/2012 n.5, con la quale sono stati individuati i depositi strategici la cui competenza è ora del MISE. In tabella non sono stati riportati i depositi di Oli Minerali relativi alla sola vendita di lubrificanti.

²L del 23/08/2004 n.239: "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"

Ditta /Società	Comune	Prov./C. M.	Indirizzo	Tipologia
Cimegas	Altomonte	CS	C.da Pantaleo	GPL
Cav. Metallo	Amantea	CS	Marciello di Campora SG	GPL
Mangone Giovanni	Cariati	CS	Loc. Petrarò	OM
BRU.DER.BA.	Cassano allo Ionio	CS	C.da Tre Ponti	GPL
Car Parts Distribuzione	Castrovillari	CS	Via Coppola di Paola-Zona PIP	GPL
Milanese Srl	Castrovillari	CS	C.da Cammarata di Fermo, 37	OM
Carburanti Guido	Corigliano-Rossano	CS	Schiavonea - Zona ASI	OM
Mauro Carburanti	Corigliano-Rossano	CS	Loc. Cantinelle - Via dell'Agricoltura	GPL
Ferrovie della Calabria	Cosenza	CS	Vaglio Lise	OM
Area Servizio 3P	Lattarico	CS	C.da Borgo	GPL
AZ Petroli	Luzzi	CS	C.da Gidora - Zona industriale	OM
ENI Sustainable Mobility SpA	Mongrassano	CS	Contrada Cocchiato	OM
Calabria Gas	Montalto Uffugo	CS	C.da Telese	OM
Linvest	Pietrapaola	CS	Camigliano - Via Amalfi	GPL
Mauser Gas	Rende	CS	C.da Lecco - Via N da Conti	OM
Sasà Gas	Santa Domenica Talao	CS	C.da Piano delle Rose	OM
GGs società cooperativa	Carlopoli	CZ	Via delle Ginestre, II traversa	OM
Ferrovie della Calabria	Catanzaro	CZ	Via Crispi	OM
Trenitalia	Catanzaro	CZ	Catanzaro Lido - Via Crotone	OM
Corapi Sas	Centrache	CZ	Localit -áVirello	OM
Lamezia Gas	Feroleto Antico	CZ	Fondaco	OM
Euronardi Service Srl	Isca sullo Ionio	CZ	Via Strada Provinciale 133 Km 2	OM
Teca Gas	Lamezia Terme	CZ	Zona Indusreiale	OM
FA Petroli	Lamezia Terme	CZ	C.da Malaspina	OM
Devengas	Marcellinara	CZ	Serramonda	OM
Dieffe Carburanti Snc	Petroná	CZ	Strada Provinciale 4	OM
S.C. Petroli SpA	Casabona	KR	Galice - Z.I.	GPL
Ippolito Cataldo	Cirò Marina	KR	Madonna del Mare	OM

Ditta /Società	Comune	Prov./C. M.	Indirizzo	Tipologia
Ricci Adelina Snc	Cirò Marina	KR	Via Roma, 242	OM
Kremissa Carburanti Snc	Cirò Marina	KR	Via S.P. 4 ex S.S. 106 Km 0+700	OM
Carmar	Crotone	KR	Porto Nuovo	GPL
Cravergas	Isola di Capo Rizzuto	KR	Ovile Spinoso	OM
MD Carburanti	Isola di Capo Rizzuto	KR	Loc. Ovile Spinoso	GPL
Ergosud S.p.A.	Scandale	KR	S. Domenica	GPL
NICE di Pontoriero Bianca R.	Strongoli	KR	Via Stazione - Strongoli Marin	OM
Smag Gas	Strongoli	KR	C.da Gangemi, snc	GPL
Serreti Petroli Srl	Candidoni	RC	C.da Baraccone - SS 18 Km 463+400	GPL
Crea Petroli	Ferruzzano	RC	S.S. 106 - C.da Mangiola	OM
Reggio Gas	Marina di Gioiosa Ionica	RC	C.da Romanò	OM
Eurocarburanti	Oppido Mamertina	RC	Tresilico	OM
Reggio Gas	Reggio Calabria	RC	Cataforio - Via Passeggiatore,	OM
Ultragas	Reggio Calabria	RC	Pellaro - Lungomare	OM
ENI SpA	Reggio Calabria	RC	Porto - Molo di Ponente	OM
Calor Sud Srl	Rizziconi	RC	C.da Ficarella	OM
Asproservice	S. Eufemia d'Aspromonte	RC	SP Gambarie	GPL
Energrado	Maierato	VV	Zona industriale	GPL
Petroil	Vibo Valentia	VV	Zona Industriale Porto Salvo	OM
Phoenix Fuel	Vibo Valentia	VV	Zona Industriale	OM
ENI SpA	Vibo Valentia	VV	Molo Tripoli porto di V.V.	OM
Meridionale Petroli	Vibo Valentia	VV	Porto di Vibo Valentia	DC
De Lorenzo Carburanti Srl	Vibo Valentia	VV	Zona Industriale Aeroporto	OM

Tabella 54: depositi di Oli Minerali relativi alla sola vendita di lubrificanti

Rete elettrica

A partire dal 2016, in Calabria è operativo un Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento Protezione Civile ed Enel SpA per fronteggiare le emergenze e ogni tipo di rischio con impatto sul servizio elettrico e sugli *asset* dell'azienda presenti sul territorio regionale. L'accordo consente di rafforzare ulteriormente i rapporti di cooperazione nelle aree di comune interesse e di definire piani di emergenza specifici per ogni tipo di rischio con impatto sul servizio elettrico. Il percorso di condivisione avviato con il Dipartimento regionale declina territorialmente l'accordo che Enel ha sottoscritto con il DPC. In particolare, il protocollo prevede: l'ottimizzazione delle procedure e del flusso delle comunicazioni, sia in condizioni ordinarie che in fase di emergenza, anche attraverso l'eventuale integrazione dei rispettivi sistemi informativi; corsi di formazione tenuti da esperti Enel al personale regionale e delle Associazioni di Volontariato impegnate nella lotta agli incendi boschivi in presenza di linee elettriche; l'elaborazione di moduli di formazione congiunta e di esercitazioni, al fine di incrementare la conoscenza dei rispettivi modelli organizzativi e di intervento, accrescendo la capacità di risposta sinergica; la facilitazione dell'interazione tra Enel e le articolazioni territoriali del sistema nazionale della protezione civile (Regioni, Province e Prefetture) con particolare riferimento alla pianificazione di protezione civile.

Rete idrica

Sul territorio regionale la gestione dell'approvvigionamento e la fornitura all'ingrosso dell'acqua ad uso potabile è affidata a SoRiCal SpA (Società Risorse Idriche Calabresi), gestore unico del servizio idrico integrato in Calabria. La struttura operativa della Società SoRiCal è articolata nella Direzione Esercizio e Manutenzione Impianti a cui afferiscono i 3 Compartimenti Territoriali (Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria) per i quali è attiva una reperibilità H24. La società dal 2004 gestisce in concessione tutti gli impianti che l'ex Cassa per il Mezzogiorno ha trasferito alla Regione. Un imponente impianto infrastrutturale che garantisce l'erogazione dell'acqua ai Comuni calabresi attraverso: 6000 km di condotte, 900 serbatoi, 300 impianti di sollevamento 13 impianti di potabilizzazione, 7 traverse di derivazione, 398 impianti di captazione-produzione e 2600 nodi di erogazione, e tre grandi dighe: la diga dell'Esaro, la diga dell'Alaco al servizio di quasi tutti i comuni del Vibonese e la diga del Menta, al servizio della Città Metropolitana di Reggio Calabria. In caso di interruzioni puntuali e per la sua specifica natura, la rete risulta essere poco ridondante e non facilmente riconfigurabile. In caso di interruzione di rami di adduzione acquedottistiche, che non consentano di utilizzare canali di trasporto alternativi, l'unica possibilità di sopperire all'assenza del servizio è attraverso l'uso di autobotti.

Il Presidio territoriale

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione non strumentale, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ e/o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del Codice, le Regioni individuano l'organizzazione delle modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a). Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il CCA o il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

La Regione Calabria con Delibera di Giunta Regionale n.135/2015 ha approvato lo schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e le relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale /regionale per il rischio sismico nella Regione Calabria. Tale delibera è stata, di fatto, ripresa anche nelle Linee Guida per la pianificazione di protezione civile per il livello comunale e pertanto l'informazione relativa alle persone in condizioni di fragilità e/o con bisogni speciali da assistere sarà a disposizione del Comune. Il compito della Regione in coordinamento con le ASP sarà quello di individuare le situazioni maggiormente critiche ed elaborare soluzioni alloggiative migliorative con strutture appositamente individuate. Il Dipartimento di Protezione Civile Regionale e il Dipartimento Salute e Welfare attraverso una pianificazione di settore dovranno elaborare un piano assistenziale per le fasce più fragili della popolazione, attraverso un'azione sinergica tra chi a diverso titolo è dedicato o coinvolto nella preparazione, nella gestione e nel recupero dall'emergenza; tale piano dovrà altresì promuovere e sostenere l'alimentazione di lattanti e dei bambini piccoli che, in situazioni di emergenza, presentano un'aumentata vulnerabilità, privilegiando l'allattamento e fornendo loro spazi dedicati o in sostituzione, adeguata alimentazione complementare o sostitutiva, secondo quanto previsto nella Guida Operativa per l'Alimentazione Infantile nelle Emergenze (GO-AINE);

L'organizzazione del soccorso

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione, tra gli altri, dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che la pianificazione di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tenga conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei centri operativi e di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il soccorso sanitario

Per quanto riguarda il **soccorso sanitario**, in occasione di **maxi-emergenze**, ogni sforzo organizzativo-gestionale è finalizzato alla costituzione della cosiddetta "Catena dei Soccorsi Sanitari", cioè una sequenza di dispositivi funzionali e/o strutturali che consentono un'adeguata gestione dell'evento con l'obiettivo di salvare il maggior numero di vite possibile. La Catena dei Soccorsi è assicurata ed attivata dalle Centrali Operative Sanitarie (SUEM) 118 che operano in ambito provinciale. Esse, in caso di emergenza, sono in costante contatto con tutti i centri di coordinamento locali, regionali e nazionali, attraverso la SOR. Un compito importante è svolto dai responsabili ai vari livelli della Funzione di supporto "Sanità", che sarà disciplinata e resa più efficace anche a livello comunale con le nuove "*Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile*". In Calabria sono presenti **5 Aziende Sanitarie (ASP)**, il cui territorio di competenza coincide con le province e la città metropolitana di Reggio Calabria, come riportato nella seguente tabella:

ASP	Indirizzo	Telefono	E-Mail
Catanzaro	Via Vinicio Cortese, 25 - 88100 - Catanzaro (CZ)	0961 - 7033220	segreteriaadg@asp.cz.it
Cosenza	Viale Degli Alimena, 8 - 87100 - Cosenza (CS)	0984 - 8933459 - 411 - 532 - 429 - 491	direzione.generale@aspcs.it
Crotone	Centro Direzionale "Il Granaio" – Via M. Nicoletta - 88900 - Crotone (KR)	0962 - 924111	direzione.generale@asp.crotone.it
Reggio di Calabria	Via Diana, 3 - 89125 - Reggio Di Calabria (RC)	0965 - 347694- 95 - 96	direzionegenerale@asprc.it
ASP Vibo Valentia	Via Dante Alighieri, 67 - 89900 - Vibo Valentia (VV)	0963 - 962111	dirgenerale@aspvv.it

Tabella 55: riferimenti Aziende Sanitarie Provinciali

Le Aziende Sanitarie Provinciali sono il risultato dell'accorpamento delle 11 aziende sanitarie locali disposto con L.R. dell'11/05/2007 n. 9, entrata in vigore il 1° gennaio 2012. Sono inoltre presenti sul territorio regionale le seguenti 3 Aziende Ospedaliere (AOU - AO):

- Azienda-Ospedaliero Universitaria “*Renato Dulbecco*” di Catanzaro (nata dalla fusione tra l’Azienda Ospedaliera “*Pugliese-Ciaccio*” e l’Azienda Ospedaliero-Universitaria “*Mater Domini*”, disposta con Legge Regionale n. 33 del 16 dicembre 2021);
- Azienda Ospedaliera di Cosenza;
- Azienda Ospedaliera “*Bianchi Malacrinò Morelli*” di Reggio Calabria, oggi “*GOM – Grande Ospedale Metropolitano*” di Reggio Calabria.

Le cinque Aziende Sanitarie a loro volta si suddividono in Distretti, riferiti ad una popolazione mediamente di 100.000 abitanti, con variabilità dipendente dalla densità di popolazione e dalle caratteristiche orografiche del territorio. Come specificato nel D.C.A. n.197 del 12/07/2023 di riorganizzazione della rete territoriale, il Distretto costituisce sede di gestione e di coordinamento funzionale ed organizzativo della rete dei servizi sociosanitari a valenza sanitaria e sanitari territoriali e sovrintende all’integrazione tra le strutture sanitarie, per assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, uniformità dei livelli di assistenza e pluralità dell’offerta. La Tabella seguente fornisce un quadro di sintesi del numero di distretti, ospedali e case di cura afferenti alle cinque Aziende Sanitarie.

Azienda Sanitaria	Distretti	Ospedali a gestione diretta	Case di cura private
Catanzaro	3	3	5
Cosenza	6	9	8
Crotone	1	1	6
Reggio Calabria	3	4	6
Vibo Valentia	1	3	1
Totale	14	20	26

Tabella 56: Numero di distretti, ospedali e case di cura per ASP

Nella Tabella seguente viene illustrato il quadro di sintesi dei distretti e degli ospedali afferenti:

Azienda Sanitaria Provinciale	Distretti	Ospedali a gestione diretta
Catanzaro	Catanzaro	Ospedale Civile di Soveria Mannelli
	Lamezia Terme	P.O. Spoke "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme
	Soverato	P.O. "Basso Jonio" di Soverato
Cosenza	Cosenza – Savuto	P.O. di San Giovanni in Fiore
	Jonio Nord (con sede in Corigliano Calabro)	P.O. Spoke "Guido Compagna" di Corigliano Calabro P.O. Spoke "Guido Chidichimo" di Trebisacce Riapertura a seguito di sentenza del giudice amministrativo
	Jonio Sud (con sede in Rossano)	P.O. "Nicola Giannettasio" di Rossano Ospedale Civile di Cariati
	Esaro – Pollino (con sede in Castrovillari)	Ospedale Spoke "Ferrari" di Castrovillari
	Tirreno (con sede a Paola)	P.O. Spoke di Cetraro P.O. Spoke "San Francesco" di Paola Ospedale Civile di Praia a Mare Riapertura P.O. a seguito di sentenza del giudice amministrativo
	Valle Crati (con sede in Rende)	P.O. "Beato Angelo" di Acri
Crotone	Crotone	Ospedale Spoke "San Giovanni di Dio" di Crotone
Reggio Calabria	Reggio Calabria	Ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo
	Tirrenica (con sede in Palmi)	Ospedale "Giovanni XXIII" di Gioia Tauro Ospedale Spoke "Santa Maria degli Ungheresi" di Polistena
	Jonica (con sede in Siderno)	Ospedale Spoke di Locri
Vibo Valentia	Vibo Valentia	Ospedale Spoke "Jazzolino" di Vibo Valentia Ospedale Civile di Serra San Bruno Ospedale Civile di Tropea

Tabella 57: Caratterizzazione degli ospedali per Distretto

Tra le strutture ospedaliere si distinguono poi HUB e SPOKE. La struttura HUB, DEA di II livello, oltre ad eseguire tutti gli interventi previsti nell'ospedale DEA di I livello, è sede di discipline di riferimento per le reti delle patologie complesse. Il bacino di utenza è compreso tra 600.000 e 1.200.000 abitanti, con numero di accessi annui appropriati superiore a 70.000. Nella struttura ospedaliera SPOKE sede di DEA di I livello si eseguono tutti gli interventi previsti per l'ospedale sede di Pronto Soccorso e si svolgono funzioni di accettazione in emergenza urgenza, di osservazione breve intensiva e di medicina di urgenza, trasferendo i pazienti, ove necessario, in continuità di assistenza al DEA di II Livello. La struttura serve un bacino di utenza compreso tra 150.000 e 300.000 abitanti, con numero di accessi annui appropriati superiore a 45.000. La Tabella seguente riporta la classificazione e le coordinate geografiche delle strutture ospedaliere per ciascuna Azienda, distinguendo tra HUB, SPOKE, Ospedali Base ed Ospedali di Zona Disagiata:

Azienda	Denominazione	Classificazione	Lat.	Long.
A.S.P. di Catanzaro	P.O. "Giovanni Paolo IP" di Lamezia Terme	Spoke	38,9583756	16,3001498
	Ospedale Civile di Soveria Mannelli	Ospedale di zona disagiata	39,0790089	16,3778661
	P.O. "Basso Jonio" di Soverato	Base – PS	38,6879739	16,5484333
A.O.U. di Catanzaro	Ospedale "Ciaccio-De Lellis" di Catanzaro	Hub	38,92422356	16,57695376
	Ospedale "Pugliese" di Catanzaro		38,9246213	16,5815569
	Policlinico "Mater Domini" di Germaneto		38,8664976	16,5755155
A.S.P. di Cosenza	Ospedale "Ferrari" di Castrovillari	Spoke	39,817963	16,214874
	P.O. "Nicola Giannettasio" di Rossano	Spoke	39,57553	16,63572
	P.O. "Guido Compagna" di Corigliano Calabro	Spoke	39,62862	16,51169
	P.O. "G. Iannelli" di Cetraro	Spoke	39,53098	15,918
	P.O. "San Francesco" di Paola	Spoke	39,35485	16,03993
	P.O. "Beato Angelo" di Acri	Ospedale di zona disagiata	39,4910403	16,3885333
	P.O. di San Giovanni in Fiore	Ospedale di zona disagiata	39,2510723	16,695164
	P.O. "Guido Chidichimo" di Trebisacce	Ospedale di zona disagiata	39,87124	16,53628
	Ospedale Civile di Cariati	Ospedale di zona disagiata	39,48991201	16,95869384
	Ospedale Civile di Praia a Mare	Base – PS	39,9193998	15,7799368
A.O. di Cosenza	A.O. "Annunziata" di Cosenza	Hub	39,2930104	16,2491577
	P.O. "Mariano Santo" di Cosenza		39,29064	16,24340

	P.O. "S. Barbara" di Rogliano		39,17408	16,31539
A.S.P. di Crotone	Ospedale "San Giovanni di Dio"	Spoke	39,0792896	17,1195287
A.S.P. di Reggio Calabria	Ospedale "Giovanni XXIII" di Gioia Tauro	Base – PS	38,4247624	15,9044468
	Ospedale di Locri	Spoke	38,23608811	16,2457565
	Ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo	Base – PS	37,91779137	15,7805866
	Ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" di Polistena	Spoke	38,4090009	16,0767666
G.O.M. di Reggio Calabria	P.O. Riuniti	Hub	38,11328579	15,65946278
	P.O. Morelli		38,09613584	15,64739932
A.S.P. di Vibo Valentia	Ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia	Spoke	38,678537	16,1030692
	Ospedale Civile di Tropea	Base – PS	38,6643205	15,865708
	Ospedale Civile di Serra San Bruno	Ospedale di zona disagiata	38,5783005	16,3324483

Tabella 58: Dislocazione delle strutture ospedaliere differenziate per tipologia e ASP

Con D.C.A. n. 198 del 12/07/2023 è stata disposta la modifica e l'aggiornamento del D.C.A. n. 64 del 05/07/2016, in attuazione del DM 77/2022, che ha previsto nel Documento di programmazione della rete dell'Assistenza Territoriale il potenziamento delle strutture di prossimità (Ospedali di Comunità, Case di Comunità, Ospedali Territoriali). Inoltre, sono state recepite le riaperture dei seguenti presidi ospedalieri:

- Praia a Mare (Delibera del Commissario Straordinario dell'A.S.P. di Cosenza n. 1030 del 04/08/2021 e da ultimo sentenza del CdS n. 384/2022);
- Trebisacce (Delibera del Commissario ad acta n.3/2021).

Per il Presidio Ospedaliero di Cariati, si è tenuto conto delle criticità relative alla collocazione geografica prevalentemente montana, nonché del bacino di popolazione di riferimento rispetto agli ospedali limitrofi. Ulteriori criticità sono costituite dall'aumento dei flussi turistici nel periodo estivo e dal fenomeno della mobilità sanitaria passiva. Nella nuova programmazione si prevede l'inserimento di tale presidio nella rete ospedaliera, quale Ospedale di Zona particolarmente Disagiata, integrato con il P.O. Spoke di Rossano/Corigliano, per il trattamento di patologie acute a bassa intensità di cure. Inoltre, i P.O. di Cariati, Aciri, San Giovanni in Fiore, Serra San Bruno, Soveria Mannelli verranno integrati sotto il profilo fisico e funzionale ad una struttura territoriale complessa e composita definita Ospedale Territoriale (Casa di Comunità, Ospedale di Comunità, UCCP/AFT/MCA, Postazione 118).

Soccorso tecnico urgente

Il meccanismo di risposta del soccorso tecnico urgente è affidato alla Direzione Regionale per il tramite dei 5 Comandi Provinciali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La Regione ha in essere un continuo scambio di informazioni con il CNVVF al fine di definire una risposta sempre più efficiente ed efficace. Sul territorio regionale sono presenti i 5 comandi CNVVF e sono in corso di individuazione le aree da destinare ai Campi Base Vigili del Fuoco (CBVF) di concerto con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile. La dislocazione delle sedi operative è contenuta nella Tavola 17 denominata “*Elementi strategici – strutture operative*”.

Mezzi di soccorso

La distribuzione dei mezzi di soccorso avanzati in era stata definita con DPGR 94/2012 e confermata con DM 70/2015 e DCA 64/2016, nel rispetto degli standard previsti in sede di conferenza Stato-Regioni e secondo criteri indicati da AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali). Si precisa che per mezzo di soccorso avanzato (MSA) si intende un mezzo che prevede a bordo la presenza di un Professionista Sanitario, medico e/o infermiere. Si distinguono poi MSA su veicolo leggero e veloce (automedica) con a bordo medico, infermiere e autista (MSA 2), auto infermieristica con a bordo infermiere e autista (MSA1); su ambulanza con equipaggio costituito da medico, infermiere e autista (MSA2) oppure con equipaggio costituito da infermiere e autista e ove possibile un soccorritore (MSA1).

Mezzi di soccorso				
Territori Provinciali	MSA 1 e MSA2	MSB	Stabilimenti Ospedalieri (Trasporto Ordinario gestiti dal 118) e Ambulanze di Presidio	Totale
Area Nord (Cosenza)	35	23	13	71
Area centro (Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia)	23	22	10	55
Area Sud (Reggio Calabria)	17	17	7	41
Totale Mezzi Riorganizzati	75	62	30	167

Tabella 596: mezzi di soccorso sanitario

Dotazione posti letto programmata e Sistema di Emergenza-Urgenza

Nella Tabella seguente si riporta la dotazione di posti letto attualmente disponibili, derivanti dalla parziale attuazione di quanto programmato con il D.C.A. n.64 del 05/07/2016 – P.O. 2016-2018:

Area	Provincia/Città Metropolitana	Acuzie			Post-acuzie		
		Pubblico	Privato	Totale	Pubblico	Privato	Totale
NORD	Cosenza	1.087	334	1.421	81	313	394
CENTRO	Crotone	288	150	438	-	223	223
	Catanzaro	1.040	210	1.250	48	155	203
	Vibo Valentia	190	40	230	10	50	60
SUD	Reggio Calabria	932	308	1.240	30	188	218
REGIONE CALABRIA		3.537	1.042	4.579	169	929	1.098

Tabella 60: dotazione posti letto

Si fa presente che il D.C.A. n.64 del 05/07/2016 – P.O. 2016-2018 prevedeva 6.504 posti letto, di cui 5.236 posti letto per acuzie e 1.268 posti letto per post-acuzie. Attualmente risultano attivi 5.677 posti letto, di cui 3.706 pubblici e 1.971 privati, 4.579 posti letto per acuti e 1.098 per post-acuti. Sono stati considerati anche i posti di terapia intensiva (TI) ai sensi dell'art.2 del D.L. 34/2020, dei quali al momento risultano attivi 8 posti per l'Ospedale Spoke "Ferrari" di Castrovillari, 4 per il P.O. "San Francesco" di Paola e 6 per l'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro. Complessivamente il D.L. 34/2020 prevede 134 posti di Terapia Intensiva (TI), 136 posti letto di Terapia Sub-intensiva (TSI) e 17 interventi per i Pronto Soccorso. A seguito dell'aggiornamento del D.C.A.n.64 del 05/07/2016 disposto tramite D.C.A. n.198 del 12/07/2023, la pianificazione P.O. 2022-2025 prevede 6.694 posti letto, di cui 5.530 per acuti e 1.164 per post acuti, inclusi i 134 posti di Terapia Intensiva previsti dal citato art.2 del D.L. 34/2020 e riportati nella tabella seguente:

Area	Provincia/Città metropolitana	Acuzie			Post-acuzie		
		Pubblico	Privato	Totale	Pubblico	Privato	Totale
NORD	Cosenza	1.587	320	1.907	71	333	404
	Crotone	307	148	455	-	223	223
CENTRO	Catanzaro	1.183	211	1.394	69	155	224
	Vibo Valentia	264	40	304	20	50	70
SUD	Reggio Calabria	1.162	308	1.470	55	188	243
REGIONE CALABRIA		4.503	1.027	5.530	215	949	1.164

Tabella 61: posti letto disponibili per provincia

La nuova pianificazione prevede anche l'informatizzazione delle disponibilità di posti letto per aree geografiche, in maniera tale da consentirne la tempestiva messa a disposizione per i ricoveri e trasferimenti in caso di picchi di afflusso. L'esigenza di sviluppare la capacità di rapida riconversione degli spazi verso livelli di intensità di cura più elevata in caso di necessità deriva principalmente dall'esperienza della pandemia da COVID-19. La rete pre-ospedaliera di assistenza al trauma è gestita dal Servizio emergenza territoriale **118**. Per la loro complessità le Centrali Operative che governano il Sistema dell'emergenza-urgenza territoriale sono da considerarsi come macrostrutture autonome rientranti in una gestione complessiva di tipo Dipartimentale (Dipartimento Emergenza Urgenza – DEA). Nella Tabella seguente è riportato l'elenco delle Centrali Operative del 118.

ASP	Centrale Operativa (CO) principale	Centrale Operativa (CO) vicariante
Catanzaro	Germaneto CUR NUE 112	CUR NUE 112 Varese
	Germaneto Sala Operativa 118 AREA SUD	Sala Operativa 118 AREA NORD Cosenza
Cosenza	Serra Spiga Via degli Stadi Sala Operativa 118 AREA NORD	Sala Operativa 118 AREA SUD Catanzaro

Tabella 62: Centrali operative

Con Legge regionale n.32/2021 è stata istituita l'Azienda per il Governo della Sanità Calabrese (Azienda Zero), che attraverso il Dipartimento Interaziendale Regionale, assumerà un ruolo fondamentale nell'assicurare l'attuazione della programmazione regionale, mediante l'integrazione dei livelli di assistenza delle attività sanitarie e sociosanitarie. Il Dipartimento di Emergenza-Urgenza di Azienda Zero comprende le seguenti unità:

- UOC 112-118-116117;
- UOC Maxiemergenze e Grandi Eventi;
- UOC Elisoccorso;
- UOSD Formazione.

Tale Dipartimento dovrà assicurare la corretta gestione dei soccorsi in situazioni di emergenza-urgenza, a partire dalla Rete dell'emergenza territoriale 118, tramite una visione unitaria, coordinata e integrata nell'intero territorio regionale dei processi e dei percorsi clinici, assistenziali, organizzativi e gestionali da assicurare ai cittadini. Spetterà dunque ad Azienda Zero la direzione, il coordinamento ed il monitoraggio del Sistema Regionale della emergenza urgenza NUE 112, 118 ed elisoccorso, 116-117. Nel sistema delle Centrali Operative, costituito dal servizio di Numero Unico Emergenza (NUE) 112, si distinguono:

- Centrale di primo livello (Public Safety Answering Point o PSAP 1), attiva 7 giorni su 7 con copertura h 24, per la ricezione di tutte le chiamate di emergenza;
- Centrale di secondo livello (PSAP 2) per la gestione operativa, quali Arma dei Carabinieri (112), Polizia di Stato (113), Vigili del Fuoco (115), Emergenza Sanitaria (118), Capitanerie di Porto (1530), Numero unico armonico a valenza sociale per le cure mediche non urgenti (NEA 116117);
- “*Call taking*”, garantito da operatori non appartenenti ad altre Istituzioni o Amministrazioni coinvolte nelle fasi operative.

La CUR NUE 112 (PSAP 1) assicura quindi una prima risposta a tutte le chiamate di emergenza nell'ambito di pubblica sicurezza, soccorso tecnico e soccorso sanitario, da parte di ogni cittadino italiano o straniero che si trovi in Calabria, anche contattando i numeri di emergenza di PSAP 2. Gli operatori della CUR NUE 112 una volta localizzato il luogo da cui proviene la chiamata, sulla base delle esigenze individuate, inoltrano la richiesta all'Amministrazione competente per la gestione operativa dell'evento di emergenza (PSAP 2). Per l'emergenza sanitaria le PSAP 2 sono Sala Operativa 118 AREA NORD Cosenza e Sala Operativa 118 AREA SUD Catanzaro

Piani di emergenza ospedalieri

L'emanazione del DPR 27 Marzo 1992 (*Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza* - GU n. 76 del 31/03/1992), ha portato ad una radicale trasformazione dei servizi di emergenza: dalla tradizionale offerta di prestazioni, sia territoriali che ospedaliere, si è passati ad un vero e proprio “*Sistema di Emergenza*” che vede i diversi elementi coinvolti - Centrali Operative 118 (CO 118) e Dipartimento di Emergenza-Urgenza e Accettazione (DEA) - tra loro integrati e cooperanti nel raggiungimento dell'obiettivo comune di garantire l'omogeneità e la continuità tra le componenti essenziali del complesso sistema dell'emergenza sanitaria. Il DEA ha come funzione principale quello di assicurare un'assistenza tempestiva ed efficace, dal territorio sino alla definitiva collocazione del paziente, tramite un'organizzazione integrata, così articolata:

- Emergenza Territoriale;
- Centrale Operativa 118;
- Rete di strutture funzionalmente differenziate ed in grado di rispondere alle necessità d'intervento in base alle loro caratteristiche strutturali ed organizzative:
 - Punti di Primo intervento,
 - Strutture di Pronto Soccorso-Accettazione Medicina d'Urgenza inserite nei diversi contesti di Stabilimento Ospedaliero,
 - Dipartimento di Emergenza Urgenza Accettazione di I livello (DEA Spoke),
 - Dipartimento di Emergenza Urgenza Accettazione di II livello (DEA Hub).

Tutte le strutture sanitarie sono tenute alla redazione e approvazione dei Piani di Emergenza in conformità alla normativa di riferimento. Le strutture PS/DEA I/DEA II inoltre dovrebbero dotarsi dei seguenti piani:

- PGS (Piani di gestione sovraffollamento) per situazioni legate ad un afflusso maggiore di utenti, ad esempio nel caso di epidemie influenzali;
- PEIMAF (Piano per la gestione del maxi-afflusso dei feriti che modificano significativamente l'attività delle strutture ospedaliere), tenuto in esercizio con simulazioni da parte degli ospedali, coinvolgendo eventualmente anche il sistema extraospedaliero;
- PEIVAC (Piani di Emergenza Interna e di Evacuazione) in caso di inagibilità del presidio ospedaliero.

Con L.R. del 23/10/2009 n.37 è stato istituito in Calabria il Servizio di elisoccorso (Helicopter Emergency Management Service - HEMS), articolato attualmente in 4 basi mostrate nella tabella seguente.

Basi regionali				
		Comune	x-coord	y-coord
Elisoccorso	H 24	Lamezia Terme	607493	4307511
Elisoccorso	H 12	Cosenza	608949	4351420
Elisoccorso	H 12	Locri	608835	4232778
Elisoccorso	H 12	Cirò Marina	681822	4357959

Tabella 63: basi regionali dedicate a Helicopter Emergency Management Service - HEMS

La Regione Calabria si è dotata pertanto di un Servizio di Elisoccorso costituito da tre basi in Servizio diurno (H/J), e una in Servizio diurno/notturno (H/24). Le prime tre basi sono localizzate a Cosenza, Cirò e Locri, mentre la quarta è localizzata all'interno dell'Aeroporto di Lamezia Terme. Nel citato D.C.A. n. 198 del 12/07/2023, è prevista una serie di interventi per l'aumento dell'efficacia del servizio di elisoccorso, tra cui il monitoraggio delle prestazioni e l'implementazione di un sistema di radiocomunicazione integrato con le strutture del Sistema Urgenza Emergenza. Si prevede inoltre la realizzazione di elisuperfici certificate H24 sia in prossimità dei presidi HUB e SPOKE, sia in prossimità degli Ospedali Generali e degli Ospedali di Zona Disagiata, nonché una rivalutazione delle basi esistenti, in maniera tale da assicurare una copertura omogenea del territorio regionale. È in corso anche un censimento di potenziali aree nei vari comuni (campi sportivi, ecc.) che dotate delle necessarie infrastrutture, potrebbero essere utilizzate come superfici di atterraggio/decollo, nelle ore diurne e notturne.

Punti di Primo Intervento (PPI) territoriali—Per come previsto nel DCA 64/2016 la mission dei PPI (Punti di Primo Intervento) era “*la trasformazione in postazione medicalizzata del 118 entro un arco temporale predefinito (28.02.2017)*”. I dati relativi alle attività svolte negli ultimi anni indicano minimi volumi prestazionali erogati a medio-bassa complessità. Pertanto, in considerazione dei dati di attività e in adempimento al sopracitato decreto regionale, le prestazioni sanitarie saranno conseguentemente rimodulate dal Sistema 118 nei PPI residuali (futuri Punti Salute) fino alla piena operatività dei sistemi di telemedicina gestiti da personale infermieristico (trasmissione ECG, teleconsulto cardiologico, algoritmi decisionali infermieristici, telemonitoraggio) in piena collaborazione con le sale operative del 118. In caso di necessità la sala operativa competente attiverà risorse del soccorso quali la postazione 118 più prontamente e immediatamente disponibile o anche l'elisoccorso. In relazione a ciò, il personale sanitario in servizio al momento dell'attuazione di quanto sopra sarà opportunamente distribuito nella rete Emergenza Urgenza nel rispetto dei vigenti contratti di lavoro. Il modello funzionale sopra descritto per la rete dei Punti Salute rappresenta altresì, nella programmazione regionale, il collegamento della funzione di Emergenza – Urgenza con le strutture di prossimità (Ospedali Territoriali, Case di Comunità e Ospedali di Comunità) individuate in ragione della collocazione territoriale e del fabbisogno del bacino di riferimento. Di seguito si rappresenta la distribuzione attuale dei PPI attivati negli ex ospedali riconvertiti in strutture territoriali (Case della Salute), il cui servizio è erogato in 12H/24H per prestazioni in emergenza-urgenza per casi di media-bassa complessità.

Punti di Primo Intervento (PPI) territoriali		
area	PPI c/o le Case della Salute	H12/H24
area Nord	S. Marco Argentano	H24
	Mormanno	H12 diurno
	Lungro	H12 diurno
	Cariati	H24
	Praia a Mare	H12 diurno
centro	Chiaravalle Centrale	H12 diurno
area Sud	Soriano Calabro	H24
	Scilla	H12 diurno
	Taurianova	H12 diurno
	Oppido Mamertina	H24
	Palmi	H12 diurno
	Siderno	H12 diurno

Tabella 64: Punti di promo intervento territoriale

Rete ospedaliera dell'emergenza A seguito dell'emanazione del DPGR n. 18/2010 e il D.C.A. n. 9/2015 sono stati individuati un centro **HUB** ogni 600.000 – 1.200.000 abitanti e un centro **SPOKE** in ogni ambito territoriale, corrispondente ad un bacino di utenza di almeno 150.000 – 300.000 abitanti o inferiore, qualora il tempo di accesso da un ospedale alla più vicina sede di SPOKE superi i 60 minuti, considerando che il centro HUB funge anche da SPOKE per il bacino di competenza.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco delle strutture ospedaliere, con la specificazione del livello di DEA e il numero di posti letto totali di area critica programmati nel D.C.A. n. 198 del 12/07/2023:

Provincia	Tipologia Ospedale	Denominazione	Posti letto area critica										
			Livello DEA	Terapia intensiva	Terapia intensiva Covid-19	Terapia intensiva neonatale (TIN)	Chir. d'urgenza	Med. d'urgenza	UTIC – Unità coronarica	Stroke unit	Ortopedia	Neurochirurgia	Emodinamica
Catanzaro	HUB	A.O.U. “Renato Dulbecco” (ex A.O. “Pugliese-Ciaccio” di Catanzaro)	II	1 6	1 5	1 0		1 2	1 2	II livello	3 0	2 5	sì
	HUB	A.O.U. “Renato Dulbecco” (ex A.O.U. “Mater Domini” Policlinico Germaneto)	II	1 4	1 8			1 0	1 2		8	1 0	sì
	SPO KE	P.O. “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme	I	1 2	6			8	6		2 2		Da attivare
	BAS E – PS	P.O. “Basso Jonio” di Soverato	-								1 2		
Cosenza	HUB	A. O. di Cosenza – P.O. “Annunziata”	II	1 4	3 4	1 0	1 4	2 5	1 0	II livello	2 8	2 0	sì
	SPO KE	Ospedale “Ferrari” di Castrovillari	I	6	8			8	7	I livello	1 5		sì
	SPO KE	Ospedale di Corigliano-Rossano	I	1 0	6			1 5	7	I livello da attivare	2 0		Da attivare
	SPO KE	Ospedale di Cetraro – Paola	I	1 0	4			8	7	I livello da attivare	2 0		Da attivare
Crotone	SPO KE	Ospedale “San Giovanni di Dio” di Crotone	I	1 0	3	4		1 2	1 0	I livello	3 0		sì
Reggio Calabria	HUB	G.O.M. di Reggio Calabria – P.O. “Riuniti”	II	2 6	2 0	1 0		3 0	1 5	II livello	2 8	2 0	sì
	SPO KE	Ospedale “Santa Maria degli Ungheresi” di Polistena	I	1 2	6			8	8	I livello	2 0		sì
	BAS E – PS	Ospedale “Giovanni XXIII” di Gioia Tauro	-								1 0		
	SPO KE	Ospedale di Locri	I	1 3	8			8	7	I livello	2 0		Da attivare

Provincia	Tipologia Ospedale	Denominazione	Posti letto area critica												
			Livello DEA	Terapia intensiva	Terapia intensiva Covid-19	Terapia intensiva neonatale (TIN)	Chir. d'urgenza	Med. d'urgenza	UTIC – Unità coronarica	Stroke unit	Ortopedia	Neurochirurgia	Emodinamica		
	BAS E – PS	Ospedale "Tiberio Evoli" di Melito Porto Salvo	-										20		
Vibo Valentia	SPO KE	Ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia	I	6	6				6	8	I livello	16		Da attivare	
	BAS E – PS	Ospedale Civile di Tropea	-									10			

Tabella 65: Caratteristiche delle strutture ospedaliere

Nelle tabelle successive si riportano informazioni relative ai **centri veleni**, agli **obitori**, **Case di cura private specializzate** e **Strutture Residenziali Assistenziali** presenti sul territorio regionale.

Centro Veleni

ASP	comune	denominazione
Catanzaro	non presente	
Cosenza	Belvedere Marittimo	Tirrenia Hospital S.r.l. (ex INR – Istituto Ninetta Rosano S.r.l. – Casa di Cura Tricarico Rosano)
Crotone	non presente	
Reggio Calabria	Locri	Reperibilità presso pronto soccorso
	P.O. "Riuniti" - G.O.M. di Reggio Calabria	
	Palmi	
	Melito di Porto Salvo	
	Polistena	Reperibilità presso pronto soccorso
Vibo Valentia	IRCCS Maugeri S.p.A. di Pavia	Centro Antiveneni di Pavia

Tabella 66: Centri veleni

Obitori

ASP	Comune	Ubicazione
Catanzaro	Catanzaro	A.O.U. "Renato Dulbecco" (ex A.O. "Pugliese-Ciaccio")
	Lamezia Terme	P.O. "Giovanni Paolo II"
	Catanzaro	A.O.U. "Renato Dulbecco" (ex A.O.U. "Mater Domini")

ASP	Comune	Ubicazione
	Soverato	P.O. "Basso Jonio"
	Soveria Mannelli	P.O. di Soveria Mannelli
Cosenza	Cosenza	A.O. "Annunziata" di Cosenza
	Cosenza	Cimitero
	Cetraro	P.O. di Cetraro
	Corigliano Calabro	P.O. "Guido Campagna"
	San Marco Argentano	Casa della Salute
Crotone	Crotone	Ospedale "San Giovanni di Dio"
Reggio Calabria	Polistena	Ospedale "S. Maria degli Ungheresi"
	Locri	Ospedale di Locri
Vibo Valentia	Vibo Valentia	P.O. "Jazzolino"
	Serra San Bruno	P.O. di Serra San Bruno
	Tropea	P.O. di Tropea
	Soriano Calabro	Struttura Sanitaria di Soriano Calabro
	Vibo Valentia	Casa di Cura Villa dei Gerani

Tabella 67: Obitori

Case di cura provate specializzate

ASP	Comune	Denominazione	Specializzazioni
Catanzaro	Catanzaro	Casa di cura Villa del Sole S.r.l.	Chirurgia generale, Ortopedia, Recupero e riabilitazione
	Catanzaro	Casa di cura Villa Serena	Ortopedia, Recupero e riabilitazione
	Catanzaro	Casa di cura Villa S. Anna S.p.a.	Cardiochirurgia, Cardiologia (con Emodinamica), Chirurgia vascolare, Recupero e riabilitazione
	Lamezia Terme	Casa di cura Villa Michelino	Ortopedia, Recupero e riabilitazione
	Maida	Casa di cura Villa Rachele S.r.l.	Recupero e riabilitazione
Cosenza	Belvedere Marittimo	Tirrenia Hospital S.r.l. (ex INR – Istituto Ninetta Rosano S.r.l.)	Cardiologia (con Emodinamica), Chirurgia generale, Chirurgia vascolare, Medicina, Recupero e riabilitazione
	Belvedere Marittimo	Casa di cura Cascini S.r.l.	Chirurgia generale, Ortopedia, Urologia
	Cosenza	Casa di cura Villa del Sole S.r.l.	Chirurgia generale, Recupero e riabilitazione
	Cosenza	Casa di cura Scarnati S.r.l.	Ortopedia
	Cosenza	Casa di cura M.Misasi	Recupero e riabilitazione
	Cosenza	Clinica La Madonnina - iGreco Ospedali Riuniti S.r.l.	Chirurgia generale, Ortopedia, Recupero e riabilitazione, Urologia
	Mendicino	Casa di Cura San Francesco di Rao Rosina S.r.l.	Recupero e riabilitazione
	Sanginetto Lido	Casa di cura Arena S.r.l.	Recupero e riabilitazione
Crotone	Crotone	Marrelli Health S.r.l.	Chirurgia generale, Ortopedia
	Crotone	Istituto S. Anna	Recupero e riabilitazione
	Cirò Marina	Casa di cura S. Rita S.r.l.	Recupero e riabilitazione
	Cotronei	SADEL di Salvatore Baffa S.p.a.	Recupero e riabilitazione
	Cotronei	Madonna dello Scoglio S.r.l.	Reumatologia
	Rocca di Neto	Romolo Hospital S.r.l.	Urologia, Recupero e riabilitazione
Reggio Calabria	Reggio Calabria	Istituto Ortopedico Mezzogiorno D'Italia (IOMI)	Ortopedia, Recupero e riabilitazione
	Reggio Calabria	Policlinico Madonna della Consolazione	Cardiologia, Chirurgia generale, Medicina, Recupero e riabilitazione
	Reggio Calabria	Casa di cura Villa S. Anna S.p.a.	Chirurgia generale, Recupero e riabilitazione
	Reggio Calabria	Villa Aurora Hospital S.r.l.	Chirurgia generale, Recupero e riabilitazione
	Cinquefrondi	Casa di cura Villa Elisa S.r.l.	Recupero e riabilitazione

ASP	Comune	Denominazione	Specializzazioni
	Villa S. Giovanni	Casa di cura Villa Caminiti S.r.l.	Chirurgia generale, Ortopedia, Recupero e riabilitazione
Vibo Valentia	Vibo Valentia	Casa di cura Villa dei Gerani	Chirurgia generale, Recupero e riabilitazione

Tabella 68: case di cura specializzate

Strutture residenziali assistenziali presenti sul territorio regionale

Denominazione struttura	Indirizzo	Comune	Prov.
Centro Riabil. Lungro	C/O Osp. Lungro Via S.Leonardo	Lungro	CS
Centro Riabil.Castrovillari Cs	Via Garga,1 - Castrovillari Cs	Castrovillari	CS
Centro Riabil. Saracena (Cs)	C/O Scuola Mat. Via Vitt.Eman.	Saracena	CS
Centro Riabil. Spezzano Alban.	V.Orto Barbati-Spezzano A.(Cs)	Spezzano Albanese	CS
Centro Riabil San Marco Arg.	C/O Osp.S.Marco A.V. Belvedere	San Marco Argentano	CS
Centro Riabil. Roggiano G.(Cs)	Scuo.Med.V.Telesio-Roggiano Cs	Roggiano Gravina	CS
Centro Riab.Fagnano Castello	Via Belisario Brusco	Fagnano Castello	CS
Casa Albergo Oriolo	Via D. Farina	Oriolo	CS
Hospice	Via Ponte Nuovo	Cassano Allo Ionio	CS
Comunità Alloggio	Via Garibaldi 186	Girifalco	CZ
R. S. A. - Girifalco	Via Garibaldi 186	Girifalco	CZ
Comunita` Terapeutica	Via Garibaldi 186	Girifalco	CZ
Casafamiglia Palermiti	Via De Gasperi 58	Palermiti	CZ
Casa Per Anziani	Via Moderatadurant	Vibo Valentia	VV
Strutt.Psichiatrica Catona	Str.Comun.S.Francesco - Catona	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Psich. 'Fondo Versace'	Via Reggio Campi Ii[Tr., 140	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Psich. Vallone Petrarra	Via Vallone Petrarra	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Psich. Pietrastorta	Via Pietrastorta	Reggio Di Calabria	RC
Struttura Psichiatrica Archi	Archi C.E.P. Loc.Corvo --Archi	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Psichiatr. 'Rausei A'	Via Portanova Dir. Rausei	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Psichiatr. 'Rausei B'	Via Portanova Dir. Rausei	Reggio Di Calabria	RC
Strutt.Alternativa 'Saline A'	Via Serro, 19 - Saline	Montebello Ionico	RC
Strutt. Alternativa 'Saline B'	Via Serro, 19 - Saline J.	Montebello Ionico	RC
Dipartimento Salute Mentale	Piazzale Ibico	Palmi	RC

Tabella 69: strutture residenziali

Farmacie sul territorio regionale

Elenco farmacie						
Azienda Sanitaria	Ordinarie	Succursali	Dispensari	Dispensari stagionali	Non specificato	Totale
Catanzaro	150	2	12	5	-	169
Cosenza	280	-	1	-	3	284
Crotone	62	-	1	-	-	63
Reggio Calabria	227	-	1	-	2	230
Vibo Valentia	81	-	1	-	-	82

Tabella 70: numero di farmacie per provincia

Strutture campali e risorse per l'emergenza a supporto delle attività di assistenza sanitaria

Si riporta di seguito l'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile e/o CRI in regime di convenzione con il Servizio sanitario, autorizzate al trasporto sanitario a mezzo ambulanza, ai sensi del D.C.A. n. 141 del 27/06/2018:

Associazioni autorizzate al trasporto sanitario ai sensi del D.C.A. n. 141 del 27/06/2018	
Provincia	Volontariato PC
Catanzaro	AVAS di Lamezia Terme
	ODV "S. Pio" di Lamezia Terme
	APS Madonna dei Cieli di Catanzaro
	Santa Maria Soccorso di Catanzaro
	Croce Rosa di Catanzaro
	F.lli Catania Soccorso APS di Catanzaro
	Nuova Croce Soccorso di Sersale
Cosenza	Confraternita di Misericordia di Cosenza
	Confraternita di Misericordia di Malvito
	Confraternita di Misericordia di S. Marco Argentano
	Confraternita di Misericordia di S. Sosti
	Confraternita di Misericordia di Scala Coeli
	Confraternita di Misericordia di Trebisacce
	La Misericordia di Amantea
	ODV Pubblica Assistenza "Nuova Croce Azzurra" di Cosenza
	GF Soccorso di Belvedere Marittimo
	LIPAMBIENTE di Castrovillari
	Croce D'Oro di Corigliano-Rossano
	Calabria Soccorso di Crosia
	Montalto Soccorso di Montalto Uffugo
	"Giovanni Paolo II" di Spezzano della Sila
	AVAS Presila di Spezzano della Sila
	AVAM di Mendicino
ASID di Roggiano Gravina	

Associazioni autorizzate al trasporto sanitario ai sensi del D.C.A. n. 141 del 27/06/2018	
Provincia	Volontariato PC
	Servizio Ambulanze "S. Francesco" di Roggiano Gravina
	Croce San Nicola di Mira di Lungro
	S. Francesco di Mandatoriccio
	GOSPA di Rende
	Soccorso Speranza di Cosenza
	Fatima ODV di Cosenza
	Alisea di Cosenza
	Life Soccorso di Luzzi
	ASPA di Acri
	Croce Verde di Lattarico
	Croce Verde Silana di S. Giovanni in Fiore
Crotone	P.A. Diego Gallo di Conflenti

Tabella 71: Associazioni autorizzate al trasporto sanitario ai sensi del D.C.A. n. 141 del 27/06/2018

Associazioni in regione convenzionato con SSR

Il successivo elenco riporta le associazioni di volontariato di protezione civile e/o CRI in regime di convenzione con il Servizio sanitario:

Associazioni in regime di convenzione con SSR		
Provincia	Volontariato PC	Croce Rossa Italiana
Catanzaro	AVAS di Lamezia Terme	Croce Rossa Italiana – Comitato di Catanzaro
	ODV "S. Pio" di Lamezia Terme	Croce Rossa Italiana – Comitato di Lamezia Terme
	APS Madonna dei Cieli di Catanzaro	
	Santa Maria Soccorso di Catanzaro	
	Croce Rosa di Catanzaro	
	F.Ili Catania Soccorso APS di Catanzaro	
	Croce Bianca di Rocca	
Cosenza	Confraternita di Misericordia di Cosenza	Croce Rossa Italiana – Comitato di Acri
	Confraternita di Misericordia di Malvito	Croce Rossa Italiana – Comitato di Castrovillari

Associazioni in regime di convenzione con SSR		
Provincia	Volontariato PC	Croce Rossa Italiana
	Confraternita di Misericordia di S. Marco Argentano	Croce Rossa Italiana – Comitato di Corigliano – Rossano
	Confraternita di Misericordia di S. Sosti	Croce Rossa Italiana – Comitato di Cosenza
	Confraternita di Misericordia di Scala Coeli	
	Confraternita di Misericordia di Trebisacce	Croce Rossa Italiana – Comitato di Mirto – Crosia
	La Misericordia di Amantea	Croce Rossa Italiana – Comitato di Paola
	ODV Pubblica Assistenza “Nuova Croce Azzurra” di Cosenza	Croce Rossa Italiana – Comitato di S. Giovanni in Fiore
	Croce Blu San Benedetto di Cetraro	Croce Rossa Italiana – Comitato dell’Alto Tirreno Cosentino – Scalea
	GF Soccorso di Belvedere Marittimo	Croce Rossa Italiana – Villapiana
	LIPAMBIENTE di Castrovillari	
	Croce D’Oro di Corigliano-Rossano	
	Calabria Soccorso di Crosia	
	Montalto Soccorso di Montalto Uffugo	
	“Giovanni Paolo II” di Spezzano della Sila	
	AVAS Presila di Spezzano della Sila	
	AVAM di Mendicino	
	ASID di Roggiano Gravina	
	Servizio Ambulanze “S. Francesco” di Roggiano Gravina	
	La Misericordia di Amantea	
	Croce San Nicola di Mira di Lungro	
	S. Francesco di Mandatoriccio	
	GOSPA di Rende	
	AVAM di Cosenza	
	Soccorso Speranza di Cosenza	
	Fatima ODV di Cosenza	
	Alisea di Cosenza	

Associazioni in regime di convenzione con SSR		
Provincia	Volontariato PC	Croce Rossa Italiana
	Life Soccorso di Luzzi	
	Croce Rosa di Bisignano	
	ASPA di Acri	
	Croce Verde di Lattarico	
	Croce Verde Silana di S. Giovanni in Fiore	
	La Speranza della Sila di S. Giovanni in Fiore	
	Soccorso Alpino Spelologico Calabria (Cosenza)	
Crotone	Misericordia di Cerenzia	Croce Rossa Italiana – Comitato di Crotone
	Confraternita Misericordia di Cirò Marina	Croce Rossa Italiana – Comitato di Cotronei
	Confraternita Misericordia di Cutro	
	Confraternita Misericordia di Papanice	
	Confraternita Misericordia di Verzino	
	P.A. Diego Gallo di Conflenti	
	Società Cooperativa Sociale Archè	
	Agorà Kroton	
	A.V.O. Associazione Volontari Ospedalieri	
	NOEMI Società Cooperativa Sociale	
	Donatori di Sangue Amici di Padre Pio	
	Misericordia di Isola Capo Rizzuto	
	Diversi ma Uguali KR	
	Associazione Risveglio Ideale	
	Associazione Vivere In	
	AUSER	
	INTERSOS	
	"Fratres" Donatori di Sangue - Isola Capo Rizzuto	
Associazione Onlus "L'isola che non c'è"		
Reggio Calabria	Croce Bianca Soccorso – Volontari Pubblica Assistenza di Siderno	Croce Rossa italiana – Comitato di Bagnara

Associazioni in regime di convenzione con SSR		
Provincia	Volontariato PC	Croce Rossa Italiana
	Associazione di volontariato di pubblica assistenza “La Pietà” di Gioia Tauro	Croce Rossa italiana – Comitato di Riviera dei Gelsomini (Bovalino)
	Confraternita Misericordia di Gioiosa Jonica	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Delianuova
	Confraternita Misericordia di Melito Porto Salvo	Croce Rossa italiana – Comitato di Gioia Tauro
	Confraternita Misericordia di Reggio Calabria	Croce Rossa italiana – Comitato di Monasterace
		Croce Rossa Italiana – Comitato di Palmi
		Croce Rossa Italiana – Comitato di Reggio Calabria
		Croce Rossa italiana – Comitato di Rosarno
		Croce Rossa Italiana – Comitato della vallata del Gallico – S. Stefano In Aspromonte
		Croce Rossa Italiana – Comitato di Taurianova
Vibo Valentia	CRI Augustus Prot. Civ.	Croce Rossa Italiana – Vibo Valentia
		Croce Rossa Italiana – Comitato Costa degli Dei – Tropea

Tabella 72: Associazioni in regione convenzionato con SSR

Le associazioni CRI sono iscritte all’Albo del volontariato di protezione civile regionale. Tra le associazioni di volontariato sono incluse quelle autorizzate al trasporto sanitario a mezzo ambulanza ai sensi della normativa vigente, secondo l’elenco disponibile sul sito della Regione Calabria.

La logistica

Polo logistico di Catanzaro – Centro mezzi – Capi

Il Centro mezzi del polo logistico della Protezione Civile regionale è situato all'interno dell'area dove è ubicata la Sala operativa regionale – SORU, in un deposito, in gran parte coperto, che contiene le attrezzature e i mezzi che compongono parte della colonna mobile regionale, nonché l'imponente spiegamento di risorse materiali e strumentali materiale assistenziale e di pronto intervento del Centro Assistenziale di Pronto Intervento - C.A.P.I. ospitato in un'ala del suddetto deposito. Esso è direttamente gestito dal DPC che provvede ad acquisire, stoccare e mantenere efficienti i mezzi e le attrezzature da utilizzare per fronteggiare emergenze dovute a eventi calamitosi di grandi entità. In particolare, si tratta di materiali utili in situazioni di emergenza, nonché di strutture idonee ad accogliere ed ospitare persone colpite da calamità naturali.

Polo logistico						
Denominazione	"Centro Mezzi" ex COMALCA- Catanzaro					
Localizzazione	lat: 38.8560		long: 16.5695			
Ente di riferimento	pubblico					
Contatti	sig. Vito Galati . 376/0149615					
Tempi di attivazione	immediato					
Via di accesso da principali arterie stradali	viabilità: E 45 uscita Lamezia Terme – E 848 "Strada dei Due Mari" viabilità alternativa: SS 106 "Statale Jonica" uscita Germaneto Di Catanzaro – Cittadella Regionale					
Principali infrastrutture di mobilità nelle prossimità del polo						
Porti	Catanzaro Lido		distanza Km	9 km		
Aeroporti	Lamezia Terme		Distanza Km	38 Km		
Ferrovie	stazione Germaneto di Catanzaro		Distanza Km	2 Km		
Caratteristiche fisiche e capacità						
Superficie scoperta	mq: 40.000	pavimentazione	si	terra	altro	
	Recinzione: si	Illuminata	si	vigilata	si	
Superficie coperta	mq: 9.000	capannoni mq: 7.000	uffici mq: 2.000	servizi igienici si	servizi igienici si	

Tabella 73: Caratteristiche polo logistico

La tutela ambientale

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio

lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, cenere vulcanica, idrocarburi spiaggiati. La Regione in supporto ai Comuni, in caso di evento, attuerà tutte le procedure di individuazione delle aree più idonee alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando insieme ai Comuni attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Il censimento dei danni

Le pianificazioni sia a livello regionale che locale prevedono procedure e strumenti per la verifica e la ricognizione speditiva dei danni e dei fabbisogni per interventi e misure urgenti, anche mediante sopralluoghi, organizzate secondo le fattispecie di cui all'articolo 25, comma 2, del Codice. In tal senso, la Regione - anche sulla base di propri provvedimenti e direttive - predispone modulistiche e sistemi informatizzati di raccolta delle segnalazioni dei comuni e degli altri soggetti interessati, interoperabili e coordinati con quelli eventualmente messi a disposizione dal Dipartimento della protezione civile, soprattutto laddove tali informazioni debbano essere rese disponibili ai fini dell'istruttoria per la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 24, del Codice medesimo. I suddetti sistemi informatizzati e attività sono definite d'intesa con le competenti ANCI regionali. Tali attività sono volte, anche, a fornire organicamente gli elementi tecnici necessari alla definizione, secondo quanto previsto dalle normative regionali, dei provvedimenti di cui agli articoli 23, comma 4, 24, comma 9, e 25, comma 11, del Codice, finalizzati rispettivamente alla mobilitazione regionale, alla dichiarazione dello stato di emergenza regionale e all'emanazione degli atti regolamentari volti a favorire il rientro nell'ordinario a seguito di emergenze regionali.

Al fine di valutare i danni post-sisma di edifici ed altre strutture (quali edilizia ordinaria pubblica e privata, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive), è necessario effettuare speditamente il rilievo del danno e la valutazione di agibilità delle costruzioni, finalizzato al rientro tempestivo della popolazione nelle proprie abitazioni ed alla salvaguardia della pubblica incolumità, con l'obiettivo di ridurre i disagi dei cittadini e gli ulteriori possibili danni. Al fine di accelerare dette procedure il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 maggio 2011, recante "*Approvazione del modello d'intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sisma e del relativo manuale di compilazione*", prevede che, a supporto delle campagne di sopralluogo post-sisma, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano possono dotarsi di Elenchi di tecnici che abbiano seguito percorsi formativi con verifiche finali e aggiornamenti periodici, coordinati con il Dipartimento della protezione civile.

In tal senso il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2014 prevede l'istituzione, da parte delle Regioni, dell'Elenco Regionale (NT-REG) a cui possono essere iscritti i tecnici incaricati di attività connesse alla gestione tecnica dell'emergenza, con particolare riguardo al rilievo del danno e valutazione dell'agibilità nell'emergenza post-sisma. In particolare all'Elenco Regionale afferiscono i tecnici articolati nelle seguenti liste:

- lista a) tecnici in organico all'Ente Regione/Provincia autonoma o dipendenti di altre Amministrazioni Pubbliche, od alla Regione collegati da rapporto di consulenza o da altro rapporto di lavoro. anche a tempo determinato;

- lista b) tecnici appartenenti ad organizzazioni regionali di volontariato di protezione civile;
- lista c) tecnici professionisti, iscritti ad un Ordine o Collegio provinciale della Regione;

Al fine di uniformare e standardizzare i percorsi formativi, il Dipartimento della Protezione Civile, con nota n. 57046 del 29/10/2020 recante *“Indicazioni operative per la formazione dei tecnici della pubblica amministrazione, delle organizzazioni di volontariato e professionisti iscritti agli albi di ordini e collegi”* ha stabilito le modalità ed i contenuti minimi dei Corsi di formazione che devono seguire i tecnici per poter essere inseriti nell’Elenco regionale. La Regione Calabria ha organizzato negli anni 2023-2024, congiuntamente al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, alcuni Corsi di formazione destinati a dipendenti pubblici, coerenti con i suddetti criteri.

Con DGR n. 11 del 23 marzo 2024 il Dipartimento regionale di protezione civile ha proceduto, ai sensi art. 1 comma 3 DPCM 08/07/2014:

- all’istituzione dell’Elenco Regionale (NT-REG), organizzato in Sub-elenchi e Liste per come riportato nel *“Disciplinare per la gestione e l’aggiornamento dell’Elenco Regionale NT-REG”*;
- all’approvazione del *“Disciplinare per la gestione e l’aggiornamento dell’Elenco Regionale NT-REG”*.

La continuità amministrativa

Ai sensi delle lettere c) e d) del comma 2 dell’articolo 12 del Codice, i comuni definiscono nell’ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d’impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite. I Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività tecnico/amministrative ordinarie in emergenza e individuano il personale disponibile per il supporto ad altri Comuni e quello da richiedere, attraverso il supporto di ANCI, per le emergenze di rilievo nazionale. In questa ottica la Regione favorisce e supporta i comuni nella attuazione dei seguenti possibili strumenti di azione:

- la stipula, sentite le Regioni interessate, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
- il ricorso della colonna mobile degli enti locali, coordinata da ANCI, interdisciplinare, preparata e formata per l’occorrenza, e equipaggiata in termini di risorse umane e strumentali per garantire in tempi rapidi la continuità amministrativa, attivata dal Dipartimento della protezione civile sentita la Regione colpita.

Procedure Operative

Scenari di rischio e modelli operativi

La definizione degli scenari è disciplinata al paragrafo 2.3 dell'Allegato Tecnico della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 recante *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”* in riferimento all'art. 2, comma 2, del Codice di Protezione Civile. L'obiettivo di ogni scenario (che sia di pericolosità e/o di rischio) nell'ambito del Piano di protezione civile è la definizione delle attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni determinanti necessarie all'esecuzione del Piano medesimo, quali ad esempio l'individuazione idonea e ottimale dei centri di coordinamento, individuazione e dimensionamento delle aree di emergenza, etc. Lo scenario di rischio, definito dalla Direttiva, è il prodotto di una attività -anche descrittiva- associata da una apposita cartografia esplicativa e da una serie di attività valutative in relazione alle conseguenze che possono essere determinate sull'uomo, sulle infrastrutture, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nel tempo e nello spazio di un determinato evento. A livello regionale risulta fondamentale, per ciascuna delle tipologie di rischio, soffermarsi sull'individuazione di cartografie che descrivano la pericolosità cui è soggetto il territorio per consentire, ai diversi livelli di pianificazione, di approfondire nel dettaglio valutandone la trasformazione in veri e propri scenari di rischio, sulla base della conoscenza degli “elementi esposti” presenti sui territori di rispettiva competenza. Tale sezione del piano sintetizza, i principali scenari di riferimento a scala regionale che dovranno essere considerati per le pianificazioni dei livelli provinciale e comunale. Dato che gli scenari e le perimetrazioni predisposte a questi livelli territoriali, ricavate dagli atti di pianificazione vigenti (PAI, PGRA, etc.) non rappresentano, in maniera esaustiva ed aggiornata, tutte le perimetrazioni di valore (e livello) più territoriale, potrà essere necessario eseguire ulteriori approfondimenti o integrazioni locali, in relazione alle competenze degli enti che governano tali livelli ed alla conoscenza specifica del territorio, che potranno completare le informazioni fornite a livello regionale. È importante sottolineare il carattere dinamico degli elaborati di riferimento, suggerito dal Codice stesso, poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree esposte ad antropizzazione, nonché dei periodici aggiornamenti dei quadri di pericolosità e di rischio derivanti dalle pianificazioni territoriali vigenti ai diversi livelli. Ciò premesso la lettura e la comprensione di questa lezione non può che prescindere da una attenta analisi del rischio effettuata nella parte prima del presente Piano e nei relativi allegati cartografici.

Tipologia e classificazione dei rischi di protezione civile

In relazione ai rischi ed ai relativi modelli organizzativi ed operativi della Regione Calabria (art. 17 c.1 LR 9/2023), nel presente Piano sono considerati sia i rischi di cui all'art. 16 comma 1 e comma 2 del Codice (ripreso dall'art. 3 c. 1 LR 9/2023) sia altre tipologie di rischio definite da altra normativa di settore (rischio dighe tra tutti).

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi nelle tre classi *a*, *b* e *c*, come indicato dal Codice della Protezione Civile, gli eventi possono essere categorizzati alla capacità predittiva e pertanto divisibili nelle due macrocategorie di eventi con precursori (es. rischio idrogeologico) e senza precursori (es. rischio sismico), ipotizzando due categorie come riportati nella seguente tabella. Il discrimine relativo alla prevedibilità dell'evento è funzione della presenza di un sistema di allertamento. Pertanto, nelle pagine seguenti, si riportano i rischi e le relative normative nazionali e regionali per i quali è previsto un sistema di allertamento e quindi classificati come prevedibili nelle presenti procedure.

Eventi senza precursori	Eventi con precursori
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sismico ➤ Antropico <ul style="list-style-type: none"> • Rischio incidente rilevante • Trasporti (ferroviario, aeroportuale, stradale, altro) • Sanitario, pandemico • Tecnologico • Blackout • NBCR • Inquinamento in mare e costiero ➤ Altro (pianificazione speciale) 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Idraulico ed idrogeologico ➤ Eventi meteorologici avversi <ul style="list-style-type: none"> • Neve a bassa quota • Vento forte • Ondate di calore ➤ Dighe ➤ Incendi boschivi e di interfaccia ➤ Maremoti ➤ Vulcanico (Flegrei e Vesuvio) ➤ Altro (pianificazione speciale)

Tabella 74: Classificazione tra eventi con precursori ed eventi senza precursori

Rischio	Norma nazionale su sistema allertamento	Norma regionale su sistema di allertamento
meteo-idrogeologico ed idraulico	Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, recante <i>“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale nell’ambito dei rischi idrogeologico e idraulico”</i> pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale dell’11 marzo 2004 n. 59 e indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile, recanti <i>“Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”</i> 10 febbraio 2016 n. RIA/0007117	Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15.11.2017 - <i>“Sistema di Allertamento Regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e Idraulico in Calabria”</i>
vulcanico	Nelle more di una direttiva sull’allertamento per rischio vulcanico, si fa riferimento alle note del Dipartimento della protezione civile prot. n. SIV/0015493 e n. SIV/0015666 1° marzo 2017, inerenti a <i>“Aggiornamento delle procedure di diffusione dei documenti di sorveglianza e monitoraggio e delle comunicazioni ai fini di protezione civile”</i> rispettivamente per i vulcani campani e siciliani.	
maremoto	Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 17 febbraio 2017, recanti <i>“Istituzione del Sistema di allertamento per i maremoti generati da sisma – SiAM”</i> e le <i>“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”</i> del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 ottobre 2018	
incendi boschivi	Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1° luglio 2011, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 7 settembre 2011, n. 20 in materia di <i>“lotta attiva agli incendi boschivi”</i>	Legge regionale della Calabria 22 dicembre 2017, n. 51 - Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) Piano Regionale per la prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi
Dighe	Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014 recante <i>“Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”</i> , pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 256 del 4 novembre 2014	

Tabella 75: Normative regionali e nazionali per i sistemi di allertamento per diverse tipologie di rischio

Definizione dei modelli operativi

Come definito dall'art. 17 c.1 della LR 9/2023, per ciascuna tipologia di rischio il Piano regionale di protezione civile prevede la descrizione del modello operativo. I modelli operativi consistono nella determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli territoriali di coordinamento devono attuare per fronteggiarla. Tali procedure rappresentano, pertanto, le modalità con cui gli elementi strategici sopra richiamati vengono attivati in caso di emergenza prevista o in atto. Tali modelli devono essere definiti nell'ambito della pianificazione di competenza, prevedendo le azioni dei differenti soggetti coinvolti e delle funzioni di supporto. Qualora l'evento fosse privo di precursori si attiva direttamente la risposta basata sulla fase operativa di allarme; mentre, in caso di eventi prevedibili, i soggetti/funzioni di supporto e le relative azioni devono essere associate alle fasi operative di attenzione, preallarme e allarme, così come stabilito dai relativi provvedimenti adottati per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento. Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il piano prevede l'esecuzione delle azioni, nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile. Per definire la tipologia di evento al verificarsi del quale sia previsto l'intervento regionale, occorre partire dal fatto che il principio di sussidiarietà trova applicazione anche nella gestione delle emergenze, e che, comunque, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e se lo stesso ricada nella tipologia di evento a), b) o c) così come definiti dall'art. 7 del D.lgs. n. 1/2018. Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi. Ciò implica il fatto che la Regione è chiamata ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare. La risposta del Dipartimento Regionale di Protezione Civile ad uno stato di crisi è ormai uniforme: se l'evento che si presenta è preceduto da segnali precursori vengono attivati tre livelli di risposta (attenzione, allarme e preallarme).

Di seguito vengono indicate le fasi operative regionali attivabili per ciascuna tipologia di rischio.

RISCHIO	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME
Idraulico e idrogeologico	X	X	X
Sismico			X
Incendio boschivo e di interfaccia	X	X	X
Dighe	X	X	X
Incidente rilevante		X	X
Fenomeni meteo avversi (ondate di calore, nevicate a bassa quota, gelate e venti forti) e Mareggiate		X	X
Maremoto			X

Tabella 76: Individuazione delle fasi operative per tipologia di rischio

Si specifica che alcuni rischi, es. incendio boschivo o idrogeologico, anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nelle modalità operative previste per i rischi non prevedibili.

Inoltre, per il rischio maremoto, nonostante l'esistenza di un sistema di allertamento (SIAM), considerato il che il tempo tra l'allertamento e l'evento potrebbe essere in molti casi molto limitato si è deciso di operare direttamente nella fase di allarme.

In relazione alla prevedibilità, vengono riportate nei paragrafi seguenti, per ogni fase operativa, alcune indicazioni, non esaustive, relative a:

- Criteri di attivazione della fase ovvero le condizioni che possono determinare un passaggio da una fase all'altra utili a comprendere quando si attiva una fase per ogni tipologia di rischio
- Attori ed azioni minime ovvero una tabella che riporta gli attori regionali in gioco e le azioni minime da intraprendere

Procedure per eventi con precursori




In questa sezione del piano vengono individuate le azioni minime che ogni attore regionale deve mettere in atto per affrontare gli eventi legati ai rischi con precursori ovvero quei rischi per i quali sono previsti dei sistemi di allertamento. L'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessari all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento e che opera per fasi operative. In generale per un rischio prevedibile la fase previsionale è costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. La struttura delle procedure è sempre organizzata da un criterio di attivazione e dalle azioni minime per ciascuna fase.




Fase di Attenzione

Criteri di attivazione della fase

Rischio	Criterio
Idraulico e idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ viene emesso un Messaggio di Allertamento che indica un codice di colore giallo o arancione; ➤ viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 1 in almeno 15 comuni; ➤ segnalazione proveniente dal territorio di effetti al suolo generati da un evento.
Incendio boschivo e di interfaccia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ con la comunicazione da parte della Regione Calabria del periodo di grave pericolosità per incendi boschivi (normalmente dal 15 giugno al 15 ottobre, salvo proroga o anticipazioni); ➤ al di fuori del periodo di grave pericolosità, in seguito alla comunicazione nel Bollettino di Previsione regionale di una suscettività all'innesco ed alla propagazione media; ➤ segnalazione di criticità da parte di Sindaco o suo delegato
Dighe	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fase di Preallerta, ovvero quando: <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'invaso superi la quota massima di regolazione, o comunque quando, per evitare o contenere il superamento della quota autorizzata, si renda necessaria l'apertura volontaria degli scarichi presidiati da paratoie; ▪ in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe ➤ Fase di vigilanza rinforzata ovvero qualora: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvenga il superamento della quota di massimo invasore; ▪ osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l'insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico; ▪ in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde; ▪ per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al gestore direttamente dai predetti organi; ▪ in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga

Attori ed azioni minime

Attore	Azione minime
<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI (CFM) DI ARPA-CAL – ARPA Calabria</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Garantisce l'attività di monitoraggio mediante la rete sensoristica che comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare, direttamente o indirettamente, precursori di evento ➤ Garantisce l'attività di previsione ordinaria: interpretazione analisi dei risultati dei modelli previsionali a diverse scale spaziali e temporali ed elaborazione dei possibili effetti sul territorio; ➤ Emette, in ordinario, documenti di allertamento sulla base dei fenomeni previsti alla scala spaziale di aree omogenee (es. Zona di Allertamento per il rischio idrogeologico e per il rischio incendi boschivi); ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dalla DGR n. 535 del 15/11/2017 e/o dalla pianificazione speciale (Piani di emergenza dighe ecc); ➤ Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con CFC, SOR e gestori Dighe ➤ Pubblica i bollettini di monitoraggio sul sito istituzionale e/o sul Sistema informativo di protezione civile
<p>Direzione Regionale del Dipartimento di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunica mediante pubblicazione del documento di allertamento e della relativa fase operativa nella specifica sezione del sito istituzionale della Regione e/o nel Sistema informativo di protezione civile ➤ Ricevere le comunicazioni dal Centro Funzionale Decentrato con cui resta sempre in contatto; ➤ Rimane in costante contatto con la SOR
<p>SOR</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attua le procedure di sala operativa nel Livello 0 e nel caso a livello superiore; ➤ Attiva il flusso di comunicazioni previsto nel presente Piano; ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dal presente Piano e/o dalla pianificazione speciale; ➤ Verifica la disponibilità e l'efficienza logistica delle strutture operative regionali: ➤ Richiede, se necessario, la presenza in sala dei funzionari degli altri Soggetti competenti secondo quanto previsto dalla pianificazione ➤ Garantisce il monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto a livello locale; ➤ Dirama le allerte di protezione civile e relativi aggiornamenti anche

Attore	Azione minime
	<p>in relazione alle attività di monitoraggio del Centro Funzionale Multi rischi;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Assicura il costante flusso delle comunicazioni con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, la Direzione regionale VVF e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile; ➤ Riceve, verifica ed elabora le notizie riguardanti eventi calamitosi avvenuti o in atto, nonché situazioni critiche sul territorio regionale; ➤ verifica la funzionalità dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione in dotazione; ➤ Garantisce il flusso di informazione con le Unità Tecniche Mobili Regionali(UTMR) laddove attivate
<p>Uffici di Prossimità di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve messaggio di allertamento; ➤ Verifica disponibilità delle risorse; ➤ Verifica la funzionalità dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione in dotazione; ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dal presente Piano e/o dalla pianificazione speciale.
<p>Calabria Verde</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve messaggio di allertamento; ➤ Verifica disponibilità delle risorse; ➤ Verifica la funzionalità dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione in dotazione.
<p>Volontariato</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve messaggio di allertamento; ➤ Verifica disponibilità delle risorse; ➤ verifica la funzionalità dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione in dotazione.



Fase di Preallarme



Criteria di attivazione della fase



Rischio	Criterio
Idraulico e idrogeologico e fenomeni meteo avversi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ viene emesso un Messaggio di Allertamento che indica un codice di colore rosso; ➤ viene emessa una Comunicazione di superamento soglie per piogge in corso che segnala il superamento della soglia di livello 3 in almeno 5 Comuni
Fenomeni meteo avversi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato che contiene un Avviso recante l'informazione di una previsione di temperature estreme (valida per ondate di calore e calo termico); ➤ emissione di un Messaggio di Allertamento che contiene un Avviso recante l'informazione di precipitazioni nevose a bassa quota e calo delle temperature; ➤ emissione di un Messaggio di Allertamento Unificato tra l'ARPACal – Centro Funzionale Multirischi e la Regione Calabria – Dipartimento di Protezione Civile che contiene un Avviso recante l'informazione di una previsione di vento forte
Incendio boschivo e di interfaccia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ al ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta; ➤ al verificarsi di un incendio di interfaccia in cui il Sindaco chieda supporto alla Regione; ➤ al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio regionale che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe propagarsi verso Parco Regionale/Nazionale e/o divenire incendio di interfaccia;
Dighe	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Fase di Pericolo, ovvero qualora: <ul style="list-style-type: none"> ▪ il livello d'acqua nel serbatoio superi la quota di massimo invaso, il cui temuto o presunto superamento aveva condotto all'attivazione della fase di "vigilanza rinforzata"; ▪ in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso; ▪ i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente; ▪ in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello

Rischio	Criterio
	d'invaso
Incidente rilevante	<ul style="list-style-type: none"> ➤ comunicazione della Prefettura-UTG o Gestore di un evento incidentale all'interno dello stabilimento a rischio incidente rilevante durante il quale le sole attività di risposta interna potrebbero risultare non sufficienti; ➤ comunicazione della Prefettura-UTG o del Gestore di malfunzionamento di una parte dell'impianto che possa comportare il diffondersi nell'ambiente di sostanze pericolose per la popolazione e per l'ambiente; ➤ incidente durante il trasporto di sostanze pericolose per la popolazione e per l'ambiente. ➤ Richiesta di supporto da parte della Prefettura UTG

Attori ed azioni minime

Attore	Azione minime
<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI (CFM) DI ARPA-CAL – ARPA Calabria</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Svolge attività di monitoraggio mediante la rete sensoristica che comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare, direttamente o indirettamente, precursori di evento; ➤ Attua attività di previsione: interpretazione analisi dei risultati dei modelli previsionali a diverse scale; ➤ Compie attività inerenti all'allertamento: emissione di documenti di allertamento sulla base dei fenomeni previsti, emissione di documenti relativi al superamento di soglie; ➤ Comunica agli organismi interessati, in relazione ai piani vigenti, il superamento delle soglie di determinati valori (es. pluviometriche, portata in ingresso e in uscita da invasi etc.); ➤ Convoca i funzionari reperibili per le attività di monitoraggio e sorveglianza in modalità H24; ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dal presente Piano dalla pianificazione speciale;
<p>Direzione Regionale del Dipartimento di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informa il Presidente della Regione Calabria, per il tramite del Dirigente, valutando la convocazione del Comitato Operativo Regionale in forma ristretta o allargata a rappresentanze di altre strutture del sistema regionale di protezione civile; ➤ Rafforza la comunicazione mediante pubblicazione del documento di allertamento e della relativa fase operativa nella specifica sezione del sito istituzionale della Regione e/o nel Sistema informativo di protezione civile; ➤ Riceve gli aggiornamenti inviati dal Centro Funzionale Decentrato; ➤ Su richiesta della Prefettura, convoca i funzionari reperibili dei Presidi di Prossimità competenti presso il CCS;

Attore	Azione minime
<p>SOR</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attua le procedure di sala operativa nel Livello 1 e nel caso a livello superiore; ➤ dirama le allerte di protezione civile e relativi aggiornamenti anche in relazione alle attività di monitoraggio del Centro Funzionale Multirischi (CFM) di ARPACal; ➤ Assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri interfacciandosi con SISTEMA, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, la Direzione Regionale VVF e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile; ➤ Riceve, richiede, raccoglie, elabora e verifica le notizie riguardanti eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche sul territorio regionale; ➤ In caso di informazioni dal territorio, garantisce il flusso di informazioni con il Centro Funzionale Multirischi di ArpaCal, SISTEMA, le Prefetture, i Sindaci o i COC/CCA eventualmente aperti, le Sale operative/referenti degli altri Soggetti, i gestori delle dighe e i presidi territoriali regionali, se attivi; ➤ Garantisce il monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto a livello locale ➤ Segnala l'eventuale necessità di concorso delle strutture operative nazionali ➤ Attiva, su disposizione del Dirigente competente, le Associazioni di Volontariato di protezione civile a supporto del Sistema Regionale. ➤ Verifica la funzionalità dei sistemi informatici e dei sistemi di comunicazione in dotazione ➤ Verifica la reperibilità del personale e la disponibilità del volontariato anche mediante gli Uffici di Prossimità ➤ Attiva le organizzazioni di volontariato e le risorse di protezione civile nell'ambito della Colonna Mobile Regionale.
<p>Uffici di Prossimità di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricevono il messaggio di allertamento e/o gli avvisi di superamento di soglie; ➤ Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con i presidi territoriali regionali ➤ Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con i COC/CCA ➤ Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con i gestori delle dighe ➤ Garantiscono il flusso di informazioni e i contatti con le strutture operative regionali ➤ Su disposizione della SORU, a seguito di richiesta della Prefettura, svolgono la propria attività dal CCS ➤ Verificano la reperibilità del personale e ne danno comunicazione alla SORU ➤ Verificano la disponibilità del volontariato organizzato di protezione



Attore	Azione minime
<p>Calabria Verde</p> 	<p>civile e ne danno comunicazione alla SORU</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve il messaggio di allertamento e/o avvisi di superamento di soglie; ➤ Su disposizione della SOR organizza le squadre di operatori con mezzi ed attrezzature idonei allo scenario da inviare nelle aree interessate e presso i centri di coordinamento.
<p>Volontariato</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve il messaggio di allertamento e/o avvisi di superamento di soglie; ➤ Su disposizione della SOR, a seguito di richiesta da CCS, CCA o COC, si reca ed opera sullo scenario assegnato; ➤ mantiene costanti contatti con la propria funzione presso il centro di coordinamento (c/o SOR o CCS).


Fase di Allarme




Criteria di attivazione della fase

Rischio	Criterio
Idraulico e idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ viene emessa una Comunicazione di superamento delle soglie di livello 3, per piogge in corso in almeno 10 Comuni ➤ dalla ricognizione dei luoghi effettuata dal Presidio territoriale (o UTMR) o da altri tecnici emergono segnali dell'approssimarsi dell'evento ➤ A seguito di segnalazioni provenienti da strutture operative e componenti del sistema
Fenomeni meteo avversi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ quando l'evento si manifesta e arrivano alla SOR notizie sul verificarsi di danni importanti sul territorio; ➤ A seguito di segnalazioni provenienti da strutture operative e componenti del sistema.
Incendio boschivo e di interfaccia	<ul style="list-style-type: none"> ➤ l'incendio boschivo in atto ha interessato un parco regionale nazionale o riserva integrale e causato problemi alla viabilità con numerose aree in interfaccia; ➤ richiesta di intervento da parte dei Sindaci in caso di incendio di interfaccia;
Dighe	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'attivazione della fase di «collasso» avviene quando si verifica almeno una di queste condizioni: <ul style="list-style-type: none"> ▪ al manifestarsi di fenomeni di collasso o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente a ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni; ▪ per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta.
Incidente rilevante	<ul style="list-style-type: none"> ➤ l'evento incidentale, a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari e inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M. 9 maggio 2001).

Attori ed azioni minime

Attore	Azioni minime
<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI (CFM) DI ARPA-CAL – ARPA Calabria</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rafforza le attività di monitoraggio mediante la rete sensoristica che comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura che potrebbero rappresentare, direttamente o indirettamente, precursori di evento ➤ Aggiorna il quadro previsionale mediante interpretazione, analisi dei risultati dei modelli previsionali a diverse scale, tenendo conto anche delle situazioni e sollecitazioni precedenti ➤ Compie attività inerenti all'allertamento: emissione di documenti di allertamento sulla base dei fenomeni previsti, emissione di documenti relativi al superamento di soglie ➤ Comunica agli organismi interessati, in relazione ai piani e/o documenti tecnici vigenti, il superamento delle soglie di determinati valori (es. pluviometriche, portata in ingresso e in uscita da invasi, etc.) ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dal presente Piano dalla pianificazione speciale
<p>Direzione Regionale del Dipartimento di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Informa il Presidente della Regione Calabria, per il tramite del Dirigente, valutando la convocazione del Comitato Operativo Regionale in forma ristretta o allargata a rappresentanze di altre strutture del sistema regionale di protezione civile; ➤ Rafforza e mantiene la comunicazione mediante pubblicazione del documento di allertamento e della relativa fase operativa nella specifica sezione del sito istituzionale della Regione e/o nel Sistema informativo di protezione civile; ➤ predispone comunicati stampa per mantenere aggiornata l'opinione pubblica sull'evoluzione degli eventi emergenziali; ➤ Ricezione degli aggiornamenti e del relativo SMS e/o e-mail inviati dal Centro Funzionale Decentrato; ➤ Riceve gli aggiornamenti da parte della SOR delle informazioni provenienti dai funzionari regionali dei Presidi di Prossimità competenti presso il CCS, CCA e COC; ➤ Attiva per il tramite della SOR il personale reperibile e le Associazioni di volontariato, ➤ Ricevuta la segnalazione della necessità del concorso di risorse nazionali dalla SOR, sentito il Presidente della Regione, per il tramite del COR, elabora la relazione a supporto della richiesta dello stato di emergenza da sottoporre al livello nazionale.
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attua le procedure di sala operativa nel Livello 2 e nel caso a livello superiore;

Attore	Azioni minime
<p data-bbox="240 1003 309 1032">SOR</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ dirama le allerte di protezione civile e relativi aggiornamenti anche in relazione alle attività di monitoraggio del Centro Funzionale Multirischi (CFM); ➤ Assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - SISTEMA, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, la Direzione regionale VVF e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile; ➤ Riceve, richiede, raccoglie, elabora e verifica le notizie riguardanti eventi calamitosi già avvenuti, previsti o in corso, nonché situazioni critiche sul territorio regionale; ➤ Attiva/rafforza l'impiego delle strutture operative regionali per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli enti locali, secondo quanto previsto nel presente Piano; ➤ In caso di informazioni dal territorio, garantisce il flusso di informazioni con Il Centro Funzionale Multirischi, le Prefetture, i Sindaci o i COC/CCA eventualmente aperti, le Saleoperative/referenti degli altri Soggetti, i gestori delle dighe e i presidi territoriali regionali, se attivi; ➤ Attiva il dispiegamento delle Associazioni di Volontariato di protezione civile a supporto del Sistema Regionale; ➤ Segnala l'eventuale necessità di concorso delle strutture operative nazionali; ➤ Attiva, su disposizione del Dirigente competente, ulteriore personale, regionale o volontario, per rafforzare la Colonna Mobile Regionale; ➤ Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con le Sale operative o referenti dei Gestori delle infrastrutture e delle reti; ➤ Attiva, su disposizione del Dirigente competente, il Nucleo di Valutazione Regionale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno e ne acquisisce le informazioni relative ai sopralluoghi; ➤ Mantiene il contatto con il Referente Sanitario Regionale per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria; ➤ mantiene il contatto con i funzionari regionali dislocati presso i CCS, CCA e COC o in attività di monitoraggio o valutazione del danno acquisendo le informazioni da trasmettere al Dirigente nel COR ➤ dispone agli operatori di attivare le azioni di supporto agli Enti locali e alle strutture operative che concorrono alla gestione delle emergenze di protezione civile; ➤ rafforza il flusso di comunicazioni con i comuni interessati in relazione all'evento in atto e alle condizioni del territorio e segnala tempestivamente al Responsabile di turno l'evoluzione delle eventuali criticità; ➤ rafforza le azioni di supporto ai Centri di Coordinamento e alle strutture operative impegnate nel soccorso tecnico urgente

Attore	Azioni minime
<p>Uffici di Prossimità di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ricevono il messaggio di allertamento e/o aggiornamenti sulla situazione; ➤ Raccolgono le informazioni presso i CCS, CCA e COC e le trasmette alla SOR; ➤ Coordina ed organizza il volontariato nell'ambito degli interventi assegnati alla CMR; ➤ Su indicazione della SOR organizza le squadre e i Team tecnici di valutazione e supporto da inviare nelle aree interessate e presso i centri di coordinamento; ➤ Invia personale presso l'area interessata e/o presso i centri di coordinamento.
<p>Calabria Verde</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve il messaggio di allertamento e/o aggiornamenti sulla situazione ➤ Su attivazione della SOR interviene con le squadre di operatori con mezzi ed attrezzature idonei allo scenario in atto.
<p>Volontariato</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve il messaggio di allertamento; ➤ Verifica disponibilità delle risorse; ➤ Rafforza le operazioni nell'area di intervento; ➤ Predisporre le turnazioni di personale e mezzi presso l'area colpita; ➤ Opera a supporto delle attività di assistenza della popolazione e presso le aree di emergenza individuate.

Procedure operative per eventi senza precursori


In questa sezione del piano vengono individuate le azioni minime che ogni attore regionale deve porre in essere per affrontare gli eventi legati ai rischi non prevedibili ovvero quei rischi per i quali non sono previsti dei sistemi di allertamento. In generale per un rischio non prevedibile non esiste un andamento graduale dell'aumento della gravità degli accadimenti, pertanto, l'unica fase operativa possibile è quella di allarme.



Fase di Allarme



Criteria di attivazione della fase


Rischio	Criterio
Sismico	<ul style="list-style-type: none"> ➤ si attiva a seguito di un evento sismico significativo ($M > 4,5$)
Antropico Trasporti, sanitario e pandemico Tecnologico, NBCR, Blackout	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si rimanda alle specifiche pianificazioni; ➤ Alla notizia dell'evento che impatta la popolazione le infrastrutture ed i beni; ➤ incidente durante il trasporto di sostanze pericolose per la popolazione e per l'ambiente; ➤ Alla ricezione della comunicazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile che è stato inviato un messaggio IT-Alert sul territorio regionale;
Maremoto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ per i maremoti di origine sismica sulla base di un messaggio di allerta (punto b del paragrafo 1.3 della Direttiva SIAM) emesso dal SiAM e indirizzato direttamente ai Comuni costieri, che indica il livello (arancione o rosso) di allerta per uno dei forecast point di riferimento del Comune; ➤ Messaggio del sistema di allarme pubblico IT-Alert; ➤ al verificarsi di un evento di maremoto di origine non sismica.

Attori ed azioni minime

Attore	Azioni minime
<p>CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI (CFM) DI ARPA- CAL – ARPA Calabria</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mantiene le attività di monitoraggio mediante la rete sensoristica che comprende sensori, stazioni di misura, sistemi di trasmissione, centrali di acquisizione dati e quanto altro necessario ad acquisire in tempo reale o in tempo differito, misure e dati idrologici, idraulici, geotecnici, climatici, ambientali o di altra natura; ➤ Garantisce il servizio di previsione relativamente agli eventi prevedibili al fine di effettuare una valutazione multirischio dell'evoluzione del fenomeno; ➤ Avvia le attività di definizione del rischio residuo con il personale della struttura o dei Centri di Competenza; ➤ Verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste dal presente Piano e dalla pianificazione speciale.

Attore	Azioni minime
<p>Direzione Regionale del Dipartimento di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il Dirigente Generale informa il Presidente sull'evoluzione del fenomeno e insieme valutano la convocazione del Comitato Operativo Regionale in forma ristretta o completa a rappresentanze di altre strutture operative e componenti del sistema regionale di protezione civile; ➤ Rafforza e mantiene la comunicazione mediante pubblicazione del documento di dichiarazione della fase operativa nella specifica sezione del sito istituzionale della Regione e/o nel Sistema informativo di protezione civile ➤ Riceve gli aggiornamenti tecnico-scientifici elaborati dal Centro Funzionale Decentrato e/o dai Centri di Competenza; ➤ Predisporre comunicati stampa per mantenere aggiornata l'opinione pubblica sull'evoluzione degli eventi emergenziali; ➤ Riceve gli aggiornamenti da parte della SOR delle informazioni provenienti dai Presidi di Prossimità competenti presso il CCS, CCA e COC; ➤ Ricevuta la segnalazione della necessità del concorso di risorse nazionali dalla SOR, sentito il Presidente della Regione, per il tramite del COR, elabora la relazione a supporto della richiesta dello stato di emergenza da sottoporre al livello nazionale; ➤ Sentito il Presidente della Regione, per il tramite del COR, chiede l'attivazione della colonna mobile di ANCI per le attività di continuità amministrativa
<p>SOR</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Dirama gli aggiornamenti di natura tecnico scientifica anche in relazione alle attività di monitoraggio del Centro Funzionale Multirischi (CFM) di ARPA-Cal; ➤ Assicura il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - SISTEMA, le Prefetture, la Città metropolitana di Reggio Calabria e i Comuni, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e con le strutture concorrenti alle attività di protezione civile; ➤ Riceve, verifica ed elabora le notizie riguardanti eventi calamitosi avvenuti o in atto, nonché situazioni critiche sul territorio regionale; ➤ Attiva/rafforza, su disposizione del Dirigente competente, l'impiego delle strutture operative regionali per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli enti locali; ➤ Gestisce le attivazioni delle Associazioni di Volontariato di protezione civile a supporto del Sistema Regionale ➤ Segnala ai Dirigenti competenti, l'eventuale necessità di concorso delle strutture operative nazionali; ➤ Rafforza, su disposizione del Dirigente competente, con altro personale regionale o volontario la Colonna Mobile Regionale; ➤ Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con le Sale operative o referenti dei Gestori delle infrastrutture e delle reti;

Attore	Azioni minime
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gestisce il Nucleo di Valutazione Regionale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno e ne acquisisce le informazioni relative ai sopralluoghi ➤ Mantiene il contatto con il Referente Sanitario Regionale per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria; ➤ mantiene il contatto con i funzionari regionali dislocati presso i CCS, CCA e COC o in attività di monitoraggio o valutazione del danno acquisendo le informazioni da trasmettere al Dirigente; ➤ Dispone, su indicazione del Dirigente competente, agli operatori di attivare le azioni di supporto agli Enti locali e alle strutture operative che concorrono alla gestione delle emergenze di protezione civile ➤ rafforza il flusso di comunicazioni con i comuni interessati in relazione all'evento in atto e alle condizioni del territorio e segnala tempestivamente al Responsabile di turno l'evoluzione delle eventuali criticità; ➤ rafforza le azioni di supporto ai Centri di Coordinamento e alle strutture operative impegnate nel soccorso tecnico urgente; ➤ organizza insieme al Team di valutazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile le attività tecniche di valutazione funzionali alla gestione dell'emergenza (es. sopralluoghi per Di. Coma. C.) ➤ attiva, su disposizione del Dirigente competente, il Polo Logistico Regionale ed i funzionari o volontari assegnati alle attività logistiche del Polo;
<p>Uffici di Prossimità di Protezione Civile</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve aggiornamenti di natura tecnico-scientifica sulla situazione; ➤ Raccoglie le informazioni presso i CCS, CCA e COC e le trasmette alla SOR; ➤ Coordina ed organizza il volontariato nell'ambito degli interventi assegnati alla CMR; ➤ Su richiesta della SOR organizza le squadre e i Team tecnici di valutazione e supporto da inviare nelle aree interessate e presso i centri di coordinamento ➤ Invia personale presso l'area interessata e/o presso i centri di coordinamento.
<p>Calabria Verde</p> 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve aggiornamenti di natura tecnico-scientifica sulla situazione; ➤ Su disposizione della SORU interviene con le squadre di operatori con mezzi ed attrezzature idonei allo scenario.

Attore	Azioni minime
<p>Volontariato</p> 	<ul style="list-style-type: none">➤ Riceve aggiornamenti di natura tecnico-scientifica sulla situazione➤ Verifica la disponibilità delle risorse➤ Rafforza le operazioni nell'area di intervento➤ Predispone le turnazioni di personale e mezzi presso l'area colpita➤ Opera a supporto delle attività di assistenza della popolazione e presso le aree di emergenza individuate➤ Opera a supporto dei centri di coordinamento per quanto di competenza

Coordinamento delle emergenze

In occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 7 del Codice di protezione Civile al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Sistema regionale di protezione civile, il Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile ai sensi dell'articolo 10 L. R del 24/02/2023 n.9, sentito il Presidente della Giunta regionale, può convocare il Comitato Operativo Regionale. Alle riunioni del Comitato, coordinato dal Dirigente stesso, sono invitati i Prefetti, o loro delegati, nonché i rappresentanti qualificati delle componenti e strutture operative del sistema regionale di Protezione Civile.

Il Dirigente del Dipartimento Protezione Civile Regionale provvede ad informare immediatamente il Prefetto di competenza, il Presidente della Giunta regionale nonché il DPC, fornendo le valutazioni tecniche in ordine all'evento segnalato e suggerendo le più idonee iniziative da intraprendere nell'ambito delle competenze regionali.

Di seguito, viene riportato il flusso di comunicazioni attuato tra i diversi attori del sistema.

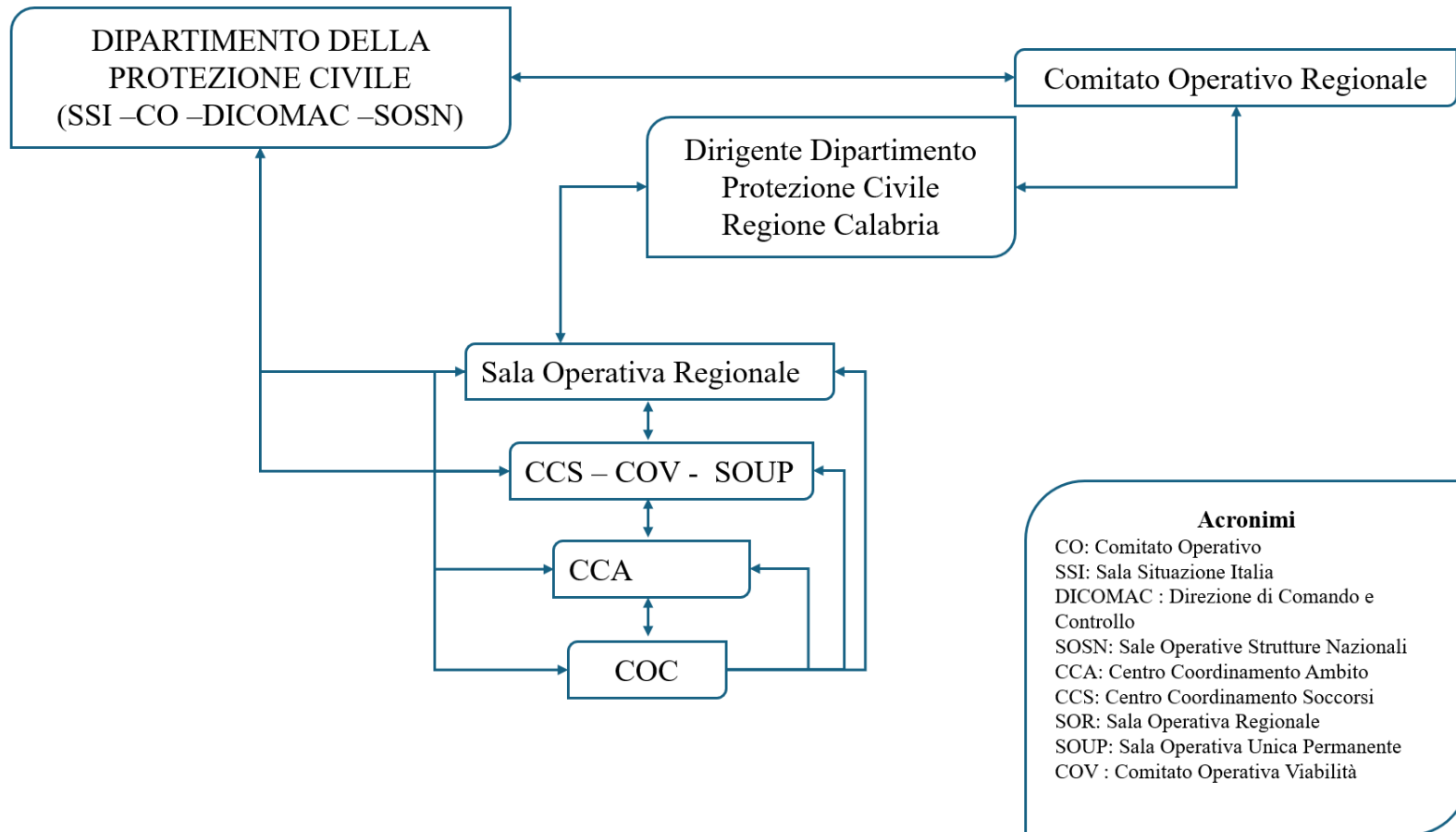


Figura 27: flusso di comunicazioni tra attori del sistema di protezione civile

Azioni delle Funzioni di supporto del Comitato Operativo Regionale (C.O.R.)

Come definito da art. 10 della LR del 24/02/2023 n.9 “*Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria*” in occasione o in vista di un'emergenza di cui all'articolo 2 , comma 1, lettere b) e c), al fine di assicurare il coordinamento degli interventi delle componenti e strutture operative del Sistema regionale di protezione civile, il Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile, sentito il Presidente della Giunta regionale, può convocare il Comitato operativo regionale di protezione civile. Il Comitato operativo è costituito con Decreto del Presidente della Giunta regionale ed è coordinato dal Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile. Compongono il Comitato operativo i rappresentanti, muniti di adeguati poteri decisionali, di tutte le strutture e gli enti facenti parte del Sistema regionale di protezione civile di cui all'articolo 4 della LR n. 9/2023, oltre che degli altri soggetti che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, e dei rispettivi delegati. In relazione alla specifica tipologia di emergenza, il Dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile può convocare lo stesso Comitato in forma ristretta e può invitare a partecipare alle riunioni rappresentanti di altri enti e istituzioni, pubblici o privati, anche di carattere tecnico o scientifico, che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile. Il Comitato operativo opera per funzioni di supporto allo stesso modo degli altri centri di coordinamento ed afferiscono in esso i Dirigenti dei Dipartimenti della Regione come indicato nella seguente tabella. Il Comitato Operativo opera presso la sede della Regione Calabria presso la Cittadella regionale a Catanzaro.

Funzione Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR	
Unità di coordinamento	Svolge il ruolo di raccordo e di coordinamento delle diverse funzioni di supporto. Nell'ambito di tale unità operano la segreteria amministrativa e il protocollo.
Rappresentanze delle strutture operative	<p>La funzione mantiene i rapporti con le varie strutture operative presenti sul territorio e coinvolte nell'emergenza: Polizia locale, Forze dell'Ordine, Forze Armate, Vigili del Fuoco, ecc. Ad essa possono partecipare, per la specificità degli obiettivi assegnati, risorse provenienti da Enti gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile, energia elettrica, gas e servizio idrico del territorio colpito. La funzione opera in stretto raccordo con tutte le altre funzioni attivate durante l'emergenza in quanto costituisce punto di collegamento tra il territorio (pubblica amministrazione o privato cittadino) e il sistema di protezione civile. Svolge le attività di contatto e aggiornamento della situazione e ne fornisce, su richiesta, un quadro generale. Costituisce inoltre il luogo dove quotidianamente vengono svolti in cui i referenti di funzione si ritrovano per condividere il punto della situazione e esporre richieste di collaborazione con altre funzioni.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ mantenere i rapporti con l'esterno, con le strutture operative presenti sul territorio; ➤ fungere da punto di connessione tra le varie funzioni e gli Enti locali coinvolti dall'evento sismico; ➤ fornire il quadro di sintesi dell'operatività di tutte le funzioni.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
Assistenza alla popolazione	<p>La funzione raccoglie informazioni e organizza una risposta immediata in merito alle necessità di prima assistenza (pasti e generi di conforto), allestimento e gestione delle aree/strutture temporanee di accoglienza (tendopoli/altre strutture), sistemazioni alloggiative alternative (quali, per esempio, alberghi e strutture pubbliche e private) e trasporti pubblici e privati per la popolazione colpita dall'evento sismico. In particolare, coordina l'attività di rilevazione della popolazione assistita nei territori colpiti dall'evento, reperisce informazioni riguardo i cittadini stranieri presenti, richiede informazioni sulla disponibilità di risorse provenienti dalle altre Regioni, Province Autonome e Organizzazioni regionali di volontariato. In stretto raccordo con la funzione Volontariato e Logistica, valuta le esigenze e le priorità per una risposta immediata. Organi di riferimento per il supporto operativo e logistico sono i Coordinamenti delle altre Regioni e delle Pubbliche amministrazioni degli Enti locali, insieme al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. La funzione deve costituire una adeguata interfaccia con la funzione Assistenza alla popolazione Logistica attivate dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ raccogliere informazioni relative alla consistenza ed alla dislocazione della popolazione che necessita di assistenza; ➤ recepire, in raccordo con la funzione Logistica, i dati della disponibilità di strutture utilizzabili per il ricovero e il trasporto della popolazione interessata dall'evento; ➤ svolgere il monitoraggio delle aree e delle strutture adibite all'assistenza alla popolazione mediante i dati forniti dalle altre funzioni; ➤ raccogliere e rendere disponibile alle altre funzioni, anche sulla base delle informazioni ➤ ricevute dalla funzione Comunicazione e Stampa, le donazioni e le offerte disponibili per l'assistenza alla popolazione; ➤ mantenere i contatti con le strutture operative presenti sul territorio, quali per esempio i Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze dell'Ordine, la Croce Rossa, ecc.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Sanità e assistenza sociale</p>	<p>La funzione raccoglie, verifica ed elabora informazioni che pervengono dalle strutture territoriali e locali sanitarie presenti nell'area colpita dall'evento sismico. In stretto raccordo con la funzione Volontariato e con tutte le Organizzazioni da essa coordinate, fornisce un supporto al coordinamento nazionale per le attività di ricerca e soccorso, tramite il censimento delle risorse impiegate per l'attivazione di squadre Search and Rescue (SAR). Raccoglie le necessità di rilevanza sanitaria che provengono dal territorio per la mobilitazione e dispiegamento di risorse regionali e provenienti da fuori regione, per quanto riguarda i servizi ospedalieri e di assistenza sanitaria in generale. Si attiva per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Assicurare l'integrazione del Sistema regionale di protezione civile con il Servizio sanitario regionale per tutti gli aspetti sanitari connessi con l'evento emergenziale; ➤ Comunicare con la Struttura regionale di protezione civile e con il DPC in relazione alla situazione in atto, alle priorità di intervento e alle risorse necessarie per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione colpita; ➤ Assicurare il raccordo con la CROSS, di cui ai successivi articoli, e con le competenti strutture del Servizio sanitario territoriale, nonché con la Struttura regionale di protezione civile. Ad essa partecipa, per un migliore coordinamento con la funzione Assistenza alla popolazione e Volontariato, il Servizio Prevenzione e gestione delle emergenze dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. Al fine di assicurare l'efficace risposta durante le prime fasi di ricerca e soccorso sanitario, il referente di funzione promuove e coordina l'integrazione con altre strutture tecniche operative, quali per esempio i Vigili del Fuoco. La funzione costituisce interfaccia con la funzione Sanità e assistenza sociale attivata dal livello nazionale. <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ facilitare il raccordo tra le componenti regionali del Servizio Sanitario Nazionale relativamente agli interventi di assistenza sanitaria e psicosociale sul territorio colpito; ➤ favorire il flusso di informazioni e la valutazione della necessità di risorse sanitarie aggiuntive in raccordo con la funzione Volontariato; ➤ verificare le necessità relative all'assistenza sanitaria del territorio colpito; ➤ verificare le necessità relative all'assistenza veterinaria e zootecnica; ➤ mantenere i contatti con le strutture operative presenti sul territorio, quali per esempio i Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze dell'Ordine, la Croce Rossa, le organizzazioni di volontariato, ecc.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Logistica materiali e mezzi</p>	<p>La funzione svolge attività inerenti la ricognizione e l'impiego di mezzi e materiali di varia natura per fronteggiare l'emergenza sismica. In particolare, svolge una ricognizione delle risorse regionali e locali disponibili e, se necessario, richiede l'impiego anche di mezzi e materiali provenienti dai poli logistici nazionali. Inoltre, pianifica l'afflusso delle risorse, sulla base delle esigenze, della fruibilità della rete viaria e delle tempistiche necessarie. Al fine di assicurare l'efficace risposta durante l'emergenza, la funzione s'interfaccia, in maniera sostanziale, con la funzione Assistenza alla popolazione e Volontariato, pianificando ed individuando idonee aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, attraverso una ricognizione delle pianificazioni d'emergenza provinciale e comunale e in funzione dello stato di fatto delle aree adibite a tale funzione. La funzione deve costituire una adeguata interfaccia con la funzione Logistica, Assistenza alla popolazione, Volontariato e Sanità e assistenza sociale attivate dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ raccogliere le esigenze e le disponibilità dal territorio e dalle altre funzioni, in particolare dall'Assistenza alla Popolazione e dal Volontariato; ➤ censire le risorse logistiche disponibili, individuando provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego; ➤ organizzare il dispiegamento e l'impiego delle risorse logistiche necessarie alla prima assistenza; ➤ richiedere, se necessario, l'attivazione dei poli logistici; ➤ mantenere aggiornato il quadro delle risorse attivate, impiegate e disponibili; ➤ individuare idonee aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p>Telecomunicazioni d'emergenza e Servizi informativi</p>	<p>La funzione si occupa delle esigenze di informatizzazione per le attività operative di protezione civile e verifica il funzionamento delle reti di telecomunicazioni sul territorio e attiva, ove necessario, reti alternative di comunicazione di emergenza.</p> <p>Fornisce il supporto tecnologico necessario per le attività delle funzioni e del Comitato Operativo Regionale.</p> <p>Cura il funzionamento delle attrezzature tecnologiche per le videoconferenze e provvede all'allestimento tecnologico di eventuali strutture di coordinamento in loco. Opera in stretto raccordo con la funzione Volontariato attivata a livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ambito informatico <ul style="list-style-type: none"> ○ assicurare l'attivazione dei centri di coordinamento ed operativi; ○ mantenere e garantire l'operatività e il funzionamento del materiale informatico. ➤ Ambito telecomunicazioni <ul style="list-style-type: none"> ○ verificare la funzionalità delle telecomunicazioni, sia la rete telefonica infrastrutturale sia quella mobile; ○ verificare l'operatività dei sistemi radio sul territorio e la disponibilità di postazioni satellitari; ○ implementare una rete radio sul territorio per garantire il coordinamento del livello nazionale.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
Accessibilità e mobilità ed attività aeree e marittime	<p>La funzione si occupa dell'individuazione dei punti di accesso stradali, ferroviari, aerei e marittimi all'area colpita dal sisma. Raccoglie, verifica ed elabora informazioni relative alla fruibilità dei collegamenti possibili (porti, aeroporti, stazioni, centri di coordinamento, poli logistici e aree di ammassamento e ad altre strutture strategiche per l'emergenza). Inoltre, verifica la disponibilità di mezzi anche privati sul territorio per le esigenze di soccorso. Ad essa possono partecipare, per una pronta risposta agli obiettivi assegnati, risorse provenienti da diverse direzioni generali e agenzie della Regione, dalle Province/Città metropolitane, da Enti gestori di strade e autostrade, i gestori del trasporto pubblico locale, i gestori del trasporto ferroviario. La funzione deve costituire una adeguata interfaccia con la funzione Accessibilità e mobilità, la funzione Coordinamento attività aeree e la funzione Coordinamento attività marittime attivate dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ acquisire e aggiornare le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie del territorio; ➤ individuare i punti di accesso (stradali, ferroviari, aerei e marittimi) all'area colpita e dei percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, sulla base di eventuali limitazioni di percorrenza; ➤ raccordare con la funzione Logistica in base alle esigenze operative; censire le risorse aeree e marittime disponibili e attivarle, quando necessario; ➤ verificare la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive, individuando caratteristiche, provenienza, tempistiche e modalità di impiego.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p>Servizi essenziali</p>	<p>La funzione si occupa fundamentalmente di raccogliere e verificare i dati e le ricognizioni provenienti dal territorio in merito all'efficienza e funzionalità dei servizi essenziali. Tale funzione opera in raccordo con la funzione Logistica ed Assistenza alla popolazione per la fornitura di servizi essenziali delle aree di accoglienza e di ammassamento soccorritori, laddove necessario. Ad essa possono partecipare per la specificità degli obiettivi assegnati risorse provenienti da Enti gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile, energia elettrica, gas e servizio idrico del territorio colpito. La funzione opera in stretto raccordo con la funzione Assistenza alla popolazione e con la funzione Tecnica, di valutazione e Rischi indotti, al fine di assicurare l'efficace risposta durante l'emergenza con realizzazione di interventi anche provvisori di ripristino e, se possibile, il rientro della popolazione in edifici agibili e con i servizi essenziali ripristinati. La funzione deve costituire un'adeguata interfaccia con la funzione Servizi essenziali attivata dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ fornire il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali, effettuando, se possibile, una prima stima dei tempi di ripristino; ➤ individuare le priorità d'intervento per ripristinare le disalimentazioni e i disservizi riscontrati; ➤ mantenere i rapporti con gli Enti gestori dei Servizi essenziali per un continuo aggiornamento e ricognizione dei fabbisogni residui.

Funzione Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR

Tecnica e di Valutazione

La funzione raccoglie, verifica ed elabora i dati di carattere tecnico – scientifico del terremoto registrato con finalità di protezione civile, in particolare stima gli effetti dell’evento sul territorio e sul sistema antropico. Si attiva presso il Comitato Operativo Regionale (COR). Le strutture competenti in materia sismica della Regione, territorialmente interessate dall’evento, svolgono un ruolo importante, in raccordo con la struttura centrale, per la definizione degli scenari sismici. Alla funzione possono partecipare, per la complessità tecnico scientifica degli obiettivi assegnati, risorse provenienti da diversi dipartimenti, direzioni generali e agenzie, centri di competenza ed Università. Nell’ambito della preparazione all’emergenza il COR promuove e coordina l’integrazione multidisciplinare delle figure tecniche istituzionali coinvolte, gestisce i rapporti con la comunità scientifica e i centri di competenza, propone al Direttore del Dipartimento di Protezione Civile Regionale procedure operative per la sorveglianza sismica del territorio e la gestione dell’emergenza che tengono conto del costante sviluppo delle conoscenze specialistiche in materia. La funzione deve costituire un’adeguata interfaccia con la funzione Tecnica e di valutazione e la funzione Rischi indotti attivate dal livello nazionale.

Obiettivi principali:

- Ambito geologico – sismologico – meteorologico
 - approfondire le condizioni geologiche dei terreni nelle aree colpite (cedimenti sismici e liquefazione);
 - assicurare il monitoraggio di eventuali dissesti idrogeologici che compromettono l’incolumità della popolazione e la funzionalità della viabilità e dei servizi essenziali; - elaborare e diffondere i bollettini meteorologici e gli avvisi di allerta.
- Ambito ingegneristico
 - fornire supporto mediante l’utilizzo di banche dati, informazioni tecniche ed applicazioni specialistiche. Definizione di scenari sismici, anche attraverso sopralluoghi nell’area colpita, e caratterizzazione del terremoto;
 - se richiesto fornire supporto per la perimetrazione delle cosiddette zone rosse in stretto coordinamento con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
 - istruire richieste di interventi provvisori urgenti e di messa in sicurezza;
 - verificare l’attivazione dei piani di emergenza sismica delle dighe, delle strutture ospedaliere e degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- Ambito trasversale
 - stimare l’impatto sociale ed economico dell’evento;
 - raccordarsi con l’Unità di crisi
 - Coordinamento regionale UCCR-MiBAC, per conoscere i danni al patrimonio culturale mobile e immobile;
 - acquisizione di dati satellitari e da aeromobili (es. foto aeree, dati Lidar, ecc.);
 - definire il quadro complessivo del terremoto accaduto e gli effetti indotti mediante la costruzione di un report di evento;
 - gestione delle macerie.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p>Censimento danni e rilievo agibilità</p>	<p>La funzione coordina, indirizza e gestisce le attività collegate alla valutazione dei danni e all'agibilità post-sisma delle costruzioni. A tal fine la funzione Censimento danni e agibilità post-evento delle costruzioni assicura i rapporti con il Coordinamento delle Regioni e Province Autonome, i Consigli Nazionali degli ordini professionali, i Centri di Competenza del Dipartimento di protezione civile (ReLuis, EUCENTRE, CNR, Università) e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; la funzione in collaborazione con il Dipartimento di protezione civile, provvederà ad organizzare le squadre di tecnici esperti per le attività di competenza della funzione stessa.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ pianificare e programmare le costruzioni rilevanti e strategiche da controllare; ➤ supportare le strutture tecniche comunali per affrontare la pianificazione e programmazione dei sopralluoghi; ➤ pianificare e programmare le squadre da impegnare sul territorio; ➤ fornire supporto tecnico, d'intesa con la funzione, alle squadre impegnate.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
Volontariato	<p>La funzione raccoglie, verifica ed elabora le richieste di volontari per fronteggiare l'evento in atto. Concorre con la funzione Logistica e la funzione Sanità e assistenza sociale alla modulazione delle colonne mobili delle Organizzazioni di volontariato in funzione delle esigenze riscontrate sul territorio. Si occupa della gestione amministrativa e delle istruttorie di rimborso dei volontari e le applicazioni dei benefici. Aggiorna in modo continuativo il quadro di uomini, mezzi e risorse impiegati e disponibili e si adopera l'attivazione delle risorse necessarie. Si occupa della gestione delle istruttorie di rimborso dei volontari. La funzione opera in stretto raccordo con la funzione Logistica e la funzione Sanità e assistenza sociale attivate dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ambito volontariato <ul style="list-style-type: none"> ○ assicurare il supporto alle istituzioni per il soccorso urgente tramite il coordinamento delle attività di ricerca e soccorso ed il censimento delle risorse impiegate; ○ assistere la popolazione e attivare le risorse disponibili e le colonne mobili in base alla necessità; ○ gestire le aree di ammassamento, con relativa assegnazione della colonna mobile e dei poli logistici, e la creazione delle aree di accoglienza, definite nei Piani Comunali di protezione civile vigenti; ○ verificare l'operatività delle telecomunicazioni tra i centri operativi locali e il COR; ○ delineare ed aggiornare il quadro delle forze di Volontariato impiegate e provvedere alle esigenze di rafforzamento; ○ monitorare l'attività nelle aree di accoglienza. ➤ Ambito amministrativo <ul style="list-style-type: none"> ○ attivare la segreteria per la gestione delle procedure amministrative connesse all'impiego del Volontariato; ○ gestire le istruttorie per il rimborso dei volontari; ○ predisporre le note di attivazione e le note di spesa prevista.
Rappresen tanza dei beni culturali	<p>Dipartimento Sviluppo Economico e attrattori culturali Segretariato regionale del Ministero della Cultura</p>

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
Stampa e Comunicazione	<p>La funzione raccoglie informazioni, documentazioni, foto e video sull'evento in atto e sulla gestione dell'emergenza. Cura i rapporti con gli organi di stampa e si occupa di comunicati stampa, conferenze stampa ed interviste. Attraverso il punto stampa quotidiano e l'aggiornamento del sito web fornisce comunicazioni in tempo reale sull'evento e sulla gestione dell'emergenza. Si occupa del coordinamento tra le istituzioni e gli Uffici stampa per comunicazioni condivise. Raccoglie informazioni da siti e social network e ne controlla la veridicità con le altre funzioni. Comunica alla popolazione i comportamenti da adottare, anche attraverso incontri nei comuni colpiti dal sisma e si occupa del canale di ascolto al cittadino. Gestisce le informazioni sulle donazioni e sulle offerte. Si occupa dell'accoglienza e della gestione logistica dei giornalisti in loco e presso le sedi regionali di coordinamento, dove è attivata la funzione. Il coordinamento delle attività necessarie per il soddisfacimento degli obiettivi è affidato alla Segreteria tecnica. La funzione opera in stretto raccordo con le altre funzioni attivate dal livello nazionale.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ coordinare le informazioni da fornire ai media e da pubblicare sui siti istituzionali degli enti che concorrono alla gestione dell'emergenza; ➤ raccordare gli uffici stampa e i referenti di comunicazione degli enti; ➤ trasmettere le informazioni sull'evento attraverso comunicati stampa, interviste, conferenze stampa e news di aggiornamento; ➤ aggiornare su eventuali situazioni critiche segnalate dai cittadini al Contact center; ➤ monitorare le notizie apparse sugli organi di stampa; ➤ accogliere i media e occuparsi della gestione logistica con l'individuazione di parcheggi per i mezzi stampa, sale stampa, spazi per conferenze stampa, ecc.

Funzione	Azioni minime ed obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR
<p>Supporto amministrativo e finanziario e continuità amministrativa</p>	<p>La funzione fornisce il supporto amministrativo-finanziario, attivando il modello previsionale della spesa. Individua i fornitori di beni e cura le istruttorie per le autorizzazioni di spesa avanzate dai soggetti territorialmente competenti e le acquisizioni di beni e servizi. Monitora il fabbisogno delle risorse e le spese autorizzate e definisce le modalità per la loro rendicontazione da parte degli Enti locali. Attiva e gestisce le richieste di finanziamenti, la raccolta fondi e le donazioni. La funzione predisporre i primi provvedimenti urgenti necessari per l'emergenza in atto e fornisce il supporto giuridico per l'emanazione di ordinanze di cui all'art. 25, D.lgs. 1/2018, decreti e atti.</p> <p>Obiettivi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ attivare sistemi di finanziamento tra cui la richiesta di accesso al Fondo di solidarietà Unione europea e altri sistemi di finanziamento da Paesi esteri e Organizzazioni internazionali; ➤ attivare e/o gestire campagne di solidarietà, prendendo contatti con enti e aziende disponibili per la raccolta fondi; ➤ fornire il supporto finanziario e il monitoraggio delle spese emergenziali di Enti locali e Strutture operative; ➤ monitorare il fabbisogno delle risorse; ➤ autorizzare le spese predisponendo le procedure e i modelli di richiesta per le autorizzazioni alla spesa e relativo monitoraggio; ➤ fornire supporto amministrativo e contabile per la rendicontazione; ➤ curare le istruttorie per l'acquisizione di beni e servizi; ➤ fornire indicazioni e disposizioni per le attività di istruttorie tecniche finalizzate alla redazione di disposizioni normative di gestione dell'emergenza; ➤ fornire il supporto giuridico per l'emanazione di ordinanze, decreti e atti; ➤ predisporre i primi atti amministrativi urgenti.

Tabella 7: Azioni minime, obiettivi principali delle funzioni di supporto del COR

Eventi di interesse Regionale o Nazionale

In caso emergenza e/o evento di tipologia almeno superiore alla lettera a) di cui all'art. 7 del D. Lgs. 1/2018, l'operatore SOR informa immediatamente il dirigente e/o il funzionario responsabile il quale, verificata la situazione, stabilisce le attività da compiere, anche in relazione all'eventuale rafforzamento della SOR, all'attivazione del personale reperibile della Protezione Civile regionale, alla comunicazione a tutto il personale della Protezione civile regionale (reperibile e non) dell'evento accaduto, e/o in corso, e la conseguente pronta disponibilità del personale medesimo.

Il Dirigente della protezione civile regionale avvisa dell'accaduto il Presidente e convoca, se ritenuto necessario, il COR (Centro Operativo Regionale). Qualora, a seguito delle verifiche, la situazione di crisi sia classificabile come di competenza regionale, vengono attivate le procedure previste dal presente Piano. Il Dirigente della protezione civile regionale ed il responsabile reperibile valuteranno, volta per volta e tenendo conto della situazione di fatto, l'opportunità di attivare in tutto o in parte il sistema regionale di Protezione civile. Considerato che i rischi presenti sul territorio regionale possono fare riferimento a svariate tipologie di evento (allagamenti, alluvioni, smottamenti, terremoti, dissesti, eventi calamitosi in genere, etc.) le procedure di sala operativa si riferiscono a uno o più "scenari", ovvero a una o più tipologie di intervento, che vengono costantemente tarate sulle numerose situazioni verosimili, determinate sulla base delle conoscenze scientifiche maturate sullo stato di rischio del territorio in occasione di eventi calamitosi, perciò aggiornabili ed integrabili non solo in relazione alle nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, ma anche e soprattutto in riferimento alle risorse umane e ai mezzi a disposizione, o ancora qualora si disponga di nuovi e/o ulteriori sistemi di monitoraggio e preannuncio per la popolazione.

Stato di emergenza regionale

La Legge n. 9 del 24 febbraio 2023 "*Disciplina del Sistema di Protezione Civile della Regione Calabria*", istituisce all'art. 21 lo "*Stato di emergenza regionale*" che può essere dichiarato dal Presidente della Giunta al verificarsi di eventi che colpiscono o che minacciano di colpire il territorio regionale e che, per natura ed estensione, richiedono un'immediata risposta della Regione.

Lo stato di emergenza regionale è dichiarato con decreto del Presidente che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento regionale di protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e di mirati sopralluoghi svolti dal proprio personale, ne determina la durata e il territorio coinvolto. La durata dello stato di emergenza regionale non può superare i sei mesi ed è prorogabile di ulteriori sei mesi. L'eventuale revoca anticipata dello stato d'emergenza regionale è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza regionale, la Giunta regionale, con deliberazione da adottarsi entro trenta giorni dall'emanazione del Decreto, individua:

- i comuni interessati dall'emergenza;
- la tipologia dell'evento, effettuata sulla base di una relazione istruttoria predisposta dal Dipartimento regionale di protezione civile in relazione alla straordinarietà dell'evento, al territorio colpito, alla popolazione interessata, alle risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate, all'entità dei danni prodotti;

- l'assegnazione dei finanziamenti, nei limiti delle risorse disponibili sul bilancio regionale, al fine di fronteggiare l'emergenza.

In conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza regionale, il Presidente della Giunta regionale può adottare, ai sensi dell'articolo 25, comma 11, del Codice di protezione civile, in deroga alle disposizioni legislative regionali vigenti, purché nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme statali e dell'Unione Europea, ordinanze di protezione civile per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante il perdurare dell'emergenza stessa e può disporre l'utilizzazione delle procedure di urgenza in materia di opere, forniture e servizi previsti a legislazione statale vigente. Al termine dello stato di emergenza regionale, il Presidente della Giunta regionale, qualora necessario, dispone, con decreto, le modalità di completamento degli interventi previsti a seguito dell'emergenza regionale e l'eventuale assegnazione delle risorse agli enti ordinariamente competenti per il completamento degli interventi ancora non conclusi.

Per la consultazione della procedura si rimanda al Decreto n. 8957 del 25/06/2024 recante *“Aggiornamento della “Procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza regionale” prevista dell’art. 21 della Legge Regionale n. 9 del 24 febbraio 2023”*.

Eventi a supporto di altre Regioni

Qualora l'emergenza dovesse interessare un'altra, o altre, Regioni, la SOR, nell'ambito della risposta operativa della struttura di protezione civile regionale e ferme restando le competenze del Dipartimento nazionale della Protezione civile e della Commissione speciale di protezione civile, rappresenta il luogo di sintesi tra le esigenze provenienti dalle ricognizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e le risorse a propria disposizione.

In tal caso il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, informando il Presidente:

- assicura l'immediata disponibilità dei mezzi e delle strutture regionali già indicate al Dipartimento nazionale della protezione civile per la colonna mobile nazionale delle Regioni;
- attiva il volontariato regionale di Protezione Civile e, se del caso, della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell'evento;
- assume la direzione degli interventi di competenza in coordinamento con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale;
- assicura, attraverso il referente sanitario regionale, il raccordo con il sistema sanitario regionale della Regione coinvolta

Richiesta dello stato di emergenza o Mobilitazione del sistema Nazionale di protezione civile

In occorrenza di eventi emergenziali di “tipo c” ovvero emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo che per loro natura o estensione comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, la Regione, nella persona del Presidente di Regione, a seguito delle opportune valutazioni può richiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri di deliberare lo stato di emergenza per lo svolgimento delle conseguenti attività.

Lo stato di emergenza viene pertanto dichiarato quando una determinata situazione richieda l’adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria, anche avuto riguardo alla cronicità del problema portato all’attenzione governativa e alla persistenza di criticità che non siano state risolte nell’immediatezza e la cui straordinarietà si è andata apprezzando in una fase successiva (*Direttiva del Presidente del Consiglio Dei Ministri 26 Ottobre 2012*). Ciò anche in considerazione della circostanza per cui un fenomeno negativo persistente e non adeguatamente fronteggiato con i poteri previsti in via ordinaria dall’ordinamento può, per l’indifferibile urgenza del provvedere, dare luogo alla delibera dello stato di emergenza.

La necessità dell’impiego di poteri e misure straordinarie, nell’immediatezza, è valutata considerando non solo il momento del concreto verificarsi dell’evento ma anche l’urgenza dell’intervento rispetto alla salvaguardia della vita, dei beni e degli interessi tutelati anche in relazione all’esigenza imperativa di assicurare il pieno raggiungimento di un risultato di interesse nazionale che non potrebbe essere altrimenti ottenuto. Allo scopo di meglio orientare le valutazioni del Consiglio dei Ministri in ordine alla necessità di deliberare lo stato di emergenza, ferma restando la necessità dell’acquisizione dell’intesa regionale sulla delibera e sulla revoca dello stato di emergenza, è necessario che le Amministrazioni regionali forniscano tutti gli elementi di fatto idonei a consentire al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella sua qualità di soggetto istituzionale di cui si avvale il Presidente del Consiglio dei Ministri per il perseguimento delle finalità di protezione civile, di effettuare ogni doverosa valutazione tecnico-amministrativa idonea a delineare compiutamente per l’organo politico il quadro conoscitivo di riferimento.

Il Consiglio dei Ministri valuta, infatti, di caso in caso, sulla base dell’istruttoria svolta dal Dipartimento della protezione civile, se ricorrano o meno i presupposti per la dichiarazione dello stato di emergenza. Pertanto, a corredo della istanza di dichiarazione dello stato di emergenza le Amministrazioni regionali devono far pervenire, con la tempestività richiesta dal caso concreto, le informazioni necessarie per la verifica dei presupposti, ed in particolare l’indicazione dalla quale emergano, con l’analiticità consentita dalla situazione contingente, tutti gli elementi di fatto utili per le valutazioni sottese alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Le valutazioni tecniche a supporto della richiesta dello stato di emergenza sono realizzate dal Dipartimento della Protezione Civile Regionale d’intesa con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile secondo le procedure istruttorie propedeutiche all’adozione della deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale e i relativi adempimenti di competenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome e del Capo del Dipartimento della protezione civile. Le

valutazioni tecniche a supporto della richiesta dello stato di emergenza devono contenere informazioni inerenti l'impatto della situazione d'emergenza riguardo alla collettività, all'ambiente, alla normale convivenza sociale ed all'assetto economico di un determinato territorio, e dall'altro lato le difficoltà delle Amministrazioni ordinariamente competenti a farvi fronte evidenziando i motivi che hanno indotto a ritenere che non sussista la possibilità di superare l'emergenza anche mediante mezzi e poteri ordinari.

Per il coordinamento dell'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea.

Le ordinanze sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate. In occasione o in vista di eventi di cui all'articolo 7 che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, il Presidente di Regione richiede al Presidente del Consiglio dei Ministri la deliberazione dello stato di mobilitazione nazionale, che dichiara il pieno dispiegamento delle risorse territoriali disponibili, dispone la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regioni e Province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile, delle strutture operative nazionali di cui, nonché dei Comuni o loro forme associative per il supporto agli enti locali coinvolti. In ragione dell'evoluzione dell'evento e delle relative necessità, con ulteriore decreto viene disposta la cessazione dello stato di mobilitazione, ad esclusione dei casi in cui si proceda alla deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale.

Raccordo tra le amministrazioni

Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, le sale operative preposte al soccorso, i presidi Provinciali - laddove attivati -, i Comuni, gli Uffici Territoriali di Governo, le strutture di controllo e le sale operative degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi e, in emergenza i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOR dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOR, relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOR, eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOR, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni

In ambito regionale sin dalle prime fasi emergenziali, la SOR - è in grado di garantire un costante flusso delle informazioni al fine di ottimizzare la sinergia tra le forze dello Stato (coordinate dalle Prefetture attraverso i CCS) e quelle territoriali (province/città metropolitana), e di garantire un quadro preciso della situazione a livello provinciale. Tali azioni consentiranno di organizzare, con una visione d'insieme completa, l'impiego sinergico delle risorse umane e strumentali a disposizione. Nel momento in cui la SOR riceve segnalazioni dal territorio o richieste di intervento, essa avvia i contatti con le strutture territoriali: Comuni, Prefetture, Province, comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, ecc. A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Il sistema di coordinamento si completa a livello gerarchico attraverso i centri operativi (CCA, CCS, Di.Coma.C.). Tutte le informazioni relative agli eventi in corso sono gestite dalla SOR attraverso la piattaforma informatica che rappresenta l'interfaccia principale del sistema informatico integrato in dotazione presso il Dipartimento Protezione Civile, fondamentale per la condivisione in tempo reale delle informazioni pervenute alla SOR con i vari soggetti dell'intero sistema di protezione civile di ogni ordine e grado: dal DPC, alle Prefetture alle Province, ai Comuni, ai Vigili del Fuoco, ecc. Le attività di comunicazione con i diversi Enti locali avvengono attraverso l'utilizzo della Piattaforma informatica PC2, che consente l'invio contemporaneo in tempi rapidi di messaggi di allerta e/o informativi Posta Elettronica Certificata e mail ordinarie.

Comunicazione alla popolazione

Il Dipartimento Protezione Civile ha investito molte risorse per la progettazione e realizzazione di un sistema per la gestione dell'informazione alla popolazione. Nell'ambito di queste attività ha realizzato due specifici applicativi fruibili sull'intero territorio regionale:

- “ProtCiv Calabria”, App già disponibile gratuitamente su store Android e iOS che – attraverso un costante contatto con la SOR - fornisce al cittadino semplici strumenti per segnalare tempestivamente calamità e situazioni di emergenza, per conoscere in tempo reale lo stato corrente degli eventi calamitosi e delle diverse criticità registrate sul territorio, e per ricevere messaggi di allertamento;
- Piattaforma PC2, che consente ai cittadini di avere accesso alle informazioni utili relative all'organizzazione del sistema di protezione civile regionale, comprese quelle relative ai piani di protezione civile comunali in fase di compilazione.

L'informazione alla cittadinanza avviene inoltre anche attraverso il sito istituzionale del Dipartimento Protezione Civile, all'indirizzo <http://www.protezionecivilecalabria.it/index.php/it/> che vanta oltre un milione di contatti annui, nel quale vengono pubblicati giornalmente i bollettini di allertamento, nonché attraverso la pagina Facebook istituzionale “Protezione Civile Calabria” e il canale X già noto come Twitter (“ProtCivile Calabria”), che vengono continuamente aggiornati con informazioni in tempo reale sullo stato delle emergenze fornite mediante un costante contatto con la SOR, con la rassegna stampa TV e cartacea, e con varie informazioni sulle attività della protezione civile regionale di interesse per i cittadini. Infine, il Dipartimento Protezione Civile ha stretto un accordo con la redazione regionale del TGR Rai Calabria che garantisce collegamenti immediati per comunicare alla popolazione informazioni utili in caso di emergenza. Attraverso le attività argomentate, l'intero processo di controllo e monitoraggio del territorio ha ottenuto notevoli benefici, tra i quali:

- l'incremento dell'efficienza delle comunicazioni di emergenza;
- la riduzione dell'errore di posizione e localizzazione dell'evento calamitoso;
- il miglioramento della capacità organizzativa;
- la riduzione dei costi di manutenzione e di gestione delle emergenze e degli interventi grazie alla maggior precisione delle comunicazioni e quindi degli interventi.

Allegati alla Parte II

A questa parte del piano vengono allegati i seguenti elaborati tecnici e cartografici di approfondimento:

- Tav 12 Elementi strategici – Centri di Coordinamento ed Aree di ammassamento risorse
- Tav 13 Elementi strategici - Accessibilità e telecomunicazioni
- Tav 14 Elementi strategici – Sistema sanitario
- Tav 15 Elementi strategici – Volontariato
- Tav 16 Elementi strategici – Strutture di ricovero
- Tav 17 Elementi strategici – Strutture operative
- Tav 18 Elementi strategici – DICOMAC



REGIONE CALABRIA

Dipartimento Protezione Civile



PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE III



... un MES
sistema di allar
volta operativ
emergenza. P
www.it-alert.c

This is a TEST MESSAGE
Italian alert system. It will alert
event of a major emergency
operational. To get more
www.it-alert.it and fill
questionnaire.

Cosenza

Crotonese

Catanzaro

Vibo Valentia

Reggio Calabria

Informazione, formazione e diffusione
della conoscenza di protezione civile al fine di
incrementare la resilienza delle comunità alle catastrofi

PARTE TERZA

Informazione, formazione e diffusione della conoscenza di protezione civile al fine di incrementare la resilienza delle comunità alle catastrofi

I temi della formazione e dell'informazione di Protezione Civile rientrano nel campo delle attività di **prevenzione non strutturale** che, insieme a quella strutturale, ha come obiettivo quello di evitare o ridurre i possibili danni in caso di calamità; all'interno di questa sezione, che tratta i due temi sopracitati, si articolano i seguenti quattro moduli:

- formazione degli operatori protezione civile;
- informazione alla popolazione;
- cartellonistica di protezione civile;
- esercitazioni di protezione civile.

Formazione degli operatori protezione civile

La formazione degli operatori e dei volontari di Protezione Civile deve essere permanente, continuamente aggiornata nei suoi contenuti e differenziata in modo da raggiungere i diversi segmenti del Sistema di Protezione Civile.

In linea di massima, i contenuti di una formazione di base dovranno essere inerenti a tematiche quali:

- il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;
- i rischi del territorio;
- il Sistema di allertamento;
- i Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali;
- le Funzioni di supporto e i centri di coordinamento;
- la comunicazione di Protezione Civile;
- l'informazione alla popolazione.

La Regione favorirà la realizzazione di corsi opportunamente finalizzati all'approfondimento da parte degli operatori di protezione civile di tematiche generiche e specifiche. I relativi programmi formativi saranno declinati in appositi atti del Dipartimento di Protezione Civile.

Informazione alla popolazione

L'informazione alla popolazione deve essere mirata al trasferimento di conoscenze su:

- rischi che possono insistere nel territorio;
- i comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza;
- il Sistema di Protezione Civile, la sua organizzazione e struttura.

L'attività di informazione deve avere carattere di permanenza e può essere articolata in:

- documenti illustrativi;
- strumenti informatici;
- diffusione dell'informazione;
- piano di comunicazione.

I documenti illustrativi saranno costituiti da opuscoli, vademecum che indicano le azioni da compiere per essere preparati, schede di autoprotezione che indicano in modo intuitivo le azioni da compiere in fase di allertamento, altri documenti ritenuti utili. Come base di partenza dovranno essere utilizzati i documenti già prodotti dalla campagna *"Io Non Rischio"*, differenziandoli per categoria di rischio e tipologia di utenza. Ogni documento dovrà essere sintetico e chiaro. Per essere realmente efficace l'informazione alla popolazione dovrà essere erogata nella maniera più capillare possibile al fine di raggiungere anche le categorie svantaggiate che potrebbero avere difficoltà nella comprensione delle diverse informazioni in ragione delle condizioni di salute o della limitata conoscenza della lingua o della scarsa capacità di comprendere anche istruzioni elementari.

Il Dipartimento di Protezione Civile, attraverso incontri e seminari, provvederà a diffondere i contenuti del Piano di Protezione Civile garantendo l'accessibilità degli stessi a tutti i cittadini, in particolare alle persone con disabilità sensoriali e intellettiva.

Cartellonistica di protezione civile

La realizzazione di una cartellonistica di emergenza rientra nel quadro delle attività previste dalla lettera b) dell'art.8 della Legge regionale 24 febbraio 2023, n. 9 "*Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria*" che prevede "...redazione, approvazione, aggiornamento, revisione e attuazione, anche nel rispetto degli indirizzi regionali di cui all'articolo 6, dei piani comunali di protezione civile nonché alla loro divulgazione alla cittadinanza anche mediante campagne informative ed esercitazioni pratiche...". La cartellonistica è suddivisa in due tipologie: i cartelli segnaletici e quelli direzionali, rispettivamente per segnalare un'area individuata nel piano e per indicare i percorsi sicuri per raggiungere le suddette aree. In questo paragrafo vengono identificate tre tipologie di aree di emergenza: quelle di attesa, le aree di assistenza e quelle per l'ammassamento di mezzi e soccorritori. La cartellonistica è realizzata dai Comuni sulla base di quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale n. 160 del 22 aprile 2025 recante "Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale". Nell'ambito del Programma Regionale Calabria FERS FS+ 2021/2027 con l'Azione 2.4.2 recante "interventi per il potenziamento e l'adeguamento logistico e tecnologico del sistema regionale di Protezione Civile" la Regione Calabria ha finanziato i Comuni oltre per la digitalizzazione del Piano anche per l'acquisto di forniture di cartellonistica da apporre nelle aree di emergenza.

Le esercitazioni di protezione civile

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di:

- verificare quanto riportato nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali;
- testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento;
- favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti dei piani da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Il processo esercitativo è da intendersi come l'organizzazione e la programmazione delle attività volte a realizzare non solo il momento esercitativo ma tutte le iniziative che rientrano nel processo, tra cui le azioni operative, la formazione, la diffusione della conoscenza, la valutazione e l'implementazione dei risultati.

Le attività esercitative sono sviluppate sulla base di un documento denominato "*Documento di progetto esercitativo*".

Le classi di esercitazioni

In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli Enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *esercitazioni internazionali;*
- *esercitazioni nazionali;*
- *esercitazioni regionali, locali e di ambito.*

Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

- esercitazioni per posti di comando (*Command Post Exercise - CPX*): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad

- esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;
- esercitazioni sul campo (*Field Exercise - FX*): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
 - esercitazioni a scala reale (*Full Scale Exercise - FSX*): sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
 - esercitazioni *Table Top (TTX)*: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;
 - esercitazioni di valutazione/discussione (*Discussion-Based Exercise - DBX*): sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il “*Documento di progetto esercitativo*” che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. Per le esercitazioni regionali il Dipartimento Regionale di Protezione Civile deve coinvolgere la Prefettura-UTG di competenza e tutte le strutture operative e le componenti interessate.

Il processo esercitativo

Il processo esercitativo è costituito da una sequenza ordinata di attività di programmazione, a iniziare dal momento di ideazione degli obiettivi sino all'implementazione delle lezioni apprese, passando attraverso le fasi di pianificazione, di conduzione e di valutazione del programma esercitativo.

Le fasi che compongono il processo esercitativo sono:

- *la fase di ideazione*, nella quale viene progettata l'esercitazione e vengono definiti gli obiettivi e i propositi esercitativi (diffusione della conoscenza di protezione civile, formazione, esercitazione), i responsabili dell'esercitazione, i livelli di coordinamento interessati, l'organizzazione, il tipo di esercitazione, il piano di protezione civile di riferimento, gli attori e le risorse. In questa fase è elaborato l'indice del documento di progetto, che comprende:

- il titolo, la classificazione (internazionale, nazionale, regionale, locale), il tipo (per posti di comando, sul campo, scala reale, “*table top*”, valutazione/discussione), la data, l’ora, la durata e le località interessate;
 - l’indicazione dell’Ente o dell’Amministrazione territoriale cui compete la pianificazione e la direzione dell’esercitazione;
 - gli obiettivi e ambito di applicazione;
 - la descrizione dell’organizzazione del team di pianificazione;
 - i ruoli e le responsabilità, nonché le regole di condotta;
 - le componenti e le strutture operative partecipanti;
 - l’individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento (se noto);
 - la definizione di uno scenario di rischio;
 - la descrizione del sistema di coordinamento e di allertamento (centri di coordinamento/sale operative, procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni);
 - lo sviluppo della parte amministrativa di gestione (risorse economiche, personale);
 - la sicurezza, le responsabilità del controllo della sicurezza e le attività vietate;
 - le aree esercitative;
 - le cartografie;
 - la logistica, sicurezza e accesso al sito d’esercitazione, le comunicazioni (ad esempio, radiofrequenze/canali);
 - il programma formativo;
 - le iniziative di diffusione della conoscenza di protezione civile;
 - la risposta operativa (definizione degli scenari operativi);
 - le modalità di informazione alla popolazione;
 - il cronoprogramma delle attività;
 - la stima dei costi per l’applicazione dei benefici di legge;
 - la valutazione dei risultati (*debriefing* post-esercitativo sul raggiungimento degli obiettivi e definizione delle lezioni apprese);
- tutte le attività sopra elencate devono essere richiamate nella *check-list* del *debriefing* dell’esercitazione, al fine di meglio verificare l’organizzazione e la pianificazione effettuata da tutti gli Enti coinvolti. Le attività sviluppate nell’esercitazione sono raccolte e descritte nel documento di progetto, che deve essere condiviso tra tutte le Amministrazioni che partecipano all’attività esercitativa. Ove possibile, è prevista una sezione dedicata alla verifica del sistema di allertamento;
 - la *fase di pianificazione*, in cui viene chiarito e puntualizzato il coinvolgimento dei vari attori e scritto il documento di progetto dell’esercitazione, è la fase in cui sono sviluppati i temi della formazione, comunicazione e organizzazione del momento operativo. I soggetti che fanno parte della pianificazione vengono coinvolti nelle fasi di attuazione con la stima del conseguente carico di lavoro;
 - la *fase di conduzione*, nella quale vengono intraprese le varie attività previste nel cronoprogramma esercitativo attraverso l’attuazione delle azioni che vedono coinvolti tutti i partecipanti all’esercitazione;
 - la *fase di valutazione*, che prevede il coinvolgimento di soggetti sia esterni, in qualità di osservatori, che interni, per la valutazione e la determinazione degli apprendimenti, e si distingue nei seguenti tre ambiti di valutazione:
 - il coordinamento;

- le attività operative;
- il funzionamento del controllo dell'esercitazione.

Gli obiettivi vengono individuati all'interno dei suddetti ambiti di valutazione e ciascuno può essere valutato sia in modo qualitativo che quantitativo. Essi sono, inoltre, commisurati secondo la citata classificazione delle esercitazioni (esercitazioni internazionali, nazionali, regionali e locali) e, quindi, in base all'entità ed alla tipologia delle risorse che vengono impiegate in modo reale (*full scale*) o simulato (*posti di comando*). Gli obiettivi oggetto di osservazione inerenti all'attività di coordinamento possono essere la correttezza del flusso delle informazioni tra i centri operativi previsti, l'attivazione e l'organizzazione degli stessi. Relativamente agli obiettivi delle attività operative possono essere presi in esame ad esempio: l'attivazione del volontariato, la tempistica e le modalità organizzative degli interventi di soccorso, di messa in sicurezza dei luoghi, di organizzazione del censimento del danno. Gli obiettivi inerenti la regia esercitativa possono riguardare l'organizzazione del nucleo che dirige l'esercitazione, la capacità di inserire gli imprevisti durante l'esercitazione, di verificare i risultati e di definire gli apprendimenti.

- la *fase d'implementazione*, a chiusura del ciclo progettuale, prevede l'integrazione dei risultati dell'esercitazione e delle lezioni apprese nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. In tale fase vanno considerate le valutazioni effettuate durante il contesto esercitativo, le azioni che si intendono attuare per mettere in pratica i risultati e l'eventuale organizzazione di momenti di condivisione comune per la discussione delle varie fasi esercitative.

Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile promuove l'organizzazione e la realizzazione delle esercitazioni nelle diverse fasi e nei diversi ruoli previsti.

Elenco normative di settore

Norme generali

- Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice di Protezione Civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021 recante gli “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”
- Decreto del Capo Dipartimento n. 265 del 29 gennaio 2024 - Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”
- Legge regionale 24 febbraio 2023, n. 9 *"Disciplina del Sistema di protezione civile della Regione Calabria"* e ssmmii
- Delibera di Giunta Regionale n. 160 del 22 aprile 2025 - Linee Guida per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale;

Rischio idrogeologico, meteorologico, mareggiate

- “Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale per l’Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao” approvato con Delibera n. 2 del 24 ottobre 2024 dalla Autorità di Distretto dell’Appennino Meridionale
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001, "DL 180/98 e successive modificazioni. Piano stralcio per l’assetto idrogeologico"
- DGR 877 del 02 ottobre 2002 - "Direttive per l’adozione delle misure di Protezione Civile a livello provinciale e comunale, connesse al Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico Regionale”
- Delibera n. 27/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Regione Calabria Delibera del C.I. n. 27 del 02/08/2011
- Delibera n. 3/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Regione Calabria “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico” e le “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana”
- Delibera n. 4/2016 dell’11 aprile 2016 Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Regione Calabria “Adozione di piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera” e relative Norme di Attuazione
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, adottato, ai sensi dell’art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell’art. 4

comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15.11.2017 - *"Sistema di Allertamento Regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e Idraulico in Calabria"*

Rischio sismico

- OPCM 20 marzo 2003, n. 3274 " Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zone sismiche"
- D.G.R. della Calabria 10 febbraio 2004, n. 47 "Prime disposizioni per l'attuazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003"
- Direttiva del 3 dicembre 2008 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze"
- Delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009 della Regione Calabria recante *"Criteri per l'individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico"*.
- Decreto del Capo Dipartimento del 27 aprile 2012: attuazione art. 11 del D.l 39 del 2009 con modulistica per l'analisi della Cle - Condizione limite per l'emergenza
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"
- DGR n. 292 della seduta del 14.07.2014 della Regione Calabria, *"Ordinanza Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003 art. 3 commi 3,4,5. Criteri di individuazione delle tipologie degli edifici di competenza regionale di interesse strategico e di rilevanza in caso di collasso. Modifica della delibera di G.R. n. 786 del 27.11.2009"*
- D.M. 17 gennaio 2018 - Norme tecniche per le Costruzioni 2018
- Delibera di Giunta della Regione Calabria n. 720 del 15 dicembre 2023 - Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014- Programma Nazionale Soccorso per il Rischio Sismico

Rischio incendi boschivi e di interfaccia

- Legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 2000
- D.P.C.M. 20 dicembre 2001 – Linee guida ai piani regionali per la lotta agli incendi boschivi
- O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606 *"Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione."*
- Dipartimento di Protezione Civile, *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile"*, redatto ai sensi dell'O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606
- Legge Regionale della Calabria 16 maggio 2013, n. 25 - *Istituzione dell'Azienda regionale per la forestazione e le politiche per la montagna - Azienda Calabria Verde - e disposizioni in materia di forestazione e di politiche della montagna*
- D.lgs. 19 agosto 2016, n. 177 - *Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*

- Legge regionale della Calabria 22 dicembre 2017, n. 51 - *Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi)*

Rischio dighe

- Circolare P.C.M. DSTN/2/22806/1995 - Disposizioni attuative e integrative in materia di dighe
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014, "*Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*"

Rischio incidente rilevante

- D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 "*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*"
- D.P.C.M. 07/12/2022- "*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna*"

Rischio maremoto

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017 - "Istituzione del Sistema d'Alertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma- SiAM"
- "Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 2018, n.266

Sistema nazionale di allarme pubblico

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 giugno 2020 "Modalità e criteri di attivazione e gestione del servizio IT-Alert"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert"
- Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 - Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante "Alertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile"

Aree di emergenza

- Circolare della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del 6 aprile 1996 - "*Depositi di G.P.L.- Movimentazione*"
- DGR Calabria 24 luglio 2007 n. 472 - *Linee Guida per la pianificazione comunale di emergenza della Regione Calabria*
- Decreto n. 1243 del 24 marzo 2005 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile - *Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero*
- DGR del 5 maggio 2015 n. 135 della Regione Calabria - *Approvazione schema di modello d'intervento per il soccorso delle persone non autosufficienti in situazioni di emergenza e relative Linee Guida regionali nell'ambito della pianificazione nazionale/regionale per il rischio sismico nella regione Calabria. Pianificazione di protezione civile*
- Direttiva della presidenza del Consiglio dei ministri concernente il "Concorso dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali e Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione

delle esigenze immediate della popolazione assistita". Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 67 del 20/03/2019

Emergenza sanitaria

- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 febbraio 2001 recante "*Criteria di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*"

Rischio sismico – altri riferimenti

- Scala macrosismica europea (EMS-98)
- INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti nell'ambito del Programma quadro 2000-2002. TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale. Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani, redatto G. Zuccaro (a cura di), "Task 1 - Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio-economiche", Napoli, 2004
- Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ufficio III - Attività tecnico-scientifiche per la previsione e prevenzione dei rischi - Servizio Rischio Sismico, "Scenari sismici comunali per i piani di emergenza"

Organizzazione del Sistema Comunale di Protezione Civile

- "Il Metodo Augustus" pubblicato su *DPC informa - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile, Maggio-Giugno 1997, Anno II - numero 4*
- Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" pubblicate dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, Rep. n. 1099 del 31/03/2015
- DGR del 25 ottobre 2019 n. 498 della Regione Calabria. Prevenzione del rischio sismico. Adozione documento Contesti Territoriali e Comuni di Riferimento della Regione Calabria redatto dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Revoca DGR n. 408 del 24.10.2016
- DGR del 20 dicembre 2019 n. 611 della Regione Calabria. Linee Guida per la Redazione dei Piani di Protezione Civile Comunale
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"
- DGR del 26 settembre 2023 n. 501 della Regione Calabria. Adozione degli Ambiti Territoriali Ottimali ed individuazione dei relativi Comuni di Riferimento quali Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) per le attività legate alla pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza, sulla base dei Contesti Territoriali della Regione Calabria approvati con DGR 498/2019